HISTORIA PARTICOLARE DELLE COSE PASSATE TRA'L SOMMO...

Paolo Sarpi




BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
6
40/MA
50

HISTORIA

PARTICOLARE

delle cose passate tra'l

SOMMO PONTEFICE

PAOLO V.

e la

SERENISSIMA REPVBLICA

DI VENETIA

Gl'anni 1605. 1606. 1607.

Diuisa in sette Libri.

VIVA SAN MARCO.

IN MIRANDOLA.

CIↃ. IↃ CXXIV.



LO
STAMPATORE
al Lettore.



ENIGNO *Lettore, essendomi venuta alle mani questa eccellente historia delle differenze che passarono tra Papa Paolo V. & la Republica di Venetia, negl'anni* 1605. 1606 & 1607. *non mi é paruto di doverne piú lungamente priuar il mondo: si perche l'interesse publico ricerca che la veritá sia da tutti conosciuta, come anco per informare la posteritá di quanto é occorso in vn negotio cosí graue, & importante non solo a questa Serenissima Republica, ma etiandio á tutti i Principi Christiani. Et perche mentre é vissuto l'Autore, non ha voluto per molti rispetti che questa sua opera fosse publicata, poco prima della sua morte ne diede il carico al Signor Marc' Antonio Pellegrino Gentilhuomo Vrbinate, ilquale,*

desiderando di sgrauarsi di cosi pretioso pegno, l'há inuiato in queste parti per farlo palese á tutto il mondo. Riceuetelo adunque, Lettore amoreuole, dalla mia mano, & leggetelo, ch'io mi assicuro che loderete la mia buona intentione, & mi darete animo all'auuenire di metter in luce molte altre opere, se non in tutto cosi eccellenti, & persotte come questa, ch'almeno seruiranno per render piú chiaro & maggiore il vostro sapere. Ac-dio.

HISTO-

HISTORIA PARTICOLARE Delle cose passate tra il Sommo Pontefice Paolo V. & la Serenissima Republica di Venetia gl'anni 1605. 1606 & 1607.

LIBRO PRIMO.



AOLO V. dalli primi anni della sua pueritia fù dedito & nodrito in quelli studij che non hanno altro per scopo se non l'acquistare la Monarchia spirituale & temporale di tutto il mondo al Pontefice Romano, & auanzando l'ordine clericale sottrarlo dalla potestà & giurisdittione di tutti li Prencipi, inalzandolo anco sopra li Re, & sottomettendogli i secolari in ogni genere di seruigi & commodi. Hebbe anco, venuto in età virile, occasione di essercitarsi in maneggiare quelle armi colle quali questa dottrina si sostiene, hauendo essercitato l'officio di Auditor della Camera, carico a-

punto conforme al genio suo, imperoche il titolo che si dà a quel magistrato è, *sententiarum & censurarum intus, & extra latarum Universalis executor*: nel qual carico anco s'adoperò piu accuratamente de gli altri suoi predecessori, non v'essendo memoria che da 50. anni in qua si fossero fulminati tanti monitorij & cedoloni quanti egli fulminò in 5. anni, che tenne quell'officio.

Per le quali cose concepì grandissimo desiderio di vendetta contra quelle persone, che a lui parevano esser di qualche impedimento alla liberta o licenza Ecclesiastica, & al maneggio arbitrario della scommunica: ma perche l'ira si estingue o almeno resta sopita quando ha per oggetto persone tanto alte, che non vi sia speranza di poter aggiungere al vindicarsi contra d'esse, non concepì tanto sdegno contra li Re & Prencipi soli, quanto contra le Republiche, imperoche considerando quelli che le governano nelle loro persone private, nel che sono senza potenza, a lui pareva potere sperar di superarli,

li, ancora se ben congionte in vn corpo, & con la potenza che le forze publiche seco portano. Ma sopra tutto l'odio suo era acceso contro la Republica di Venetia, si perche ella sola sostiene la degnita, & i veri effetti di prencipe independente, come anco perche esclude totalmente gli Ecclesiastici dalla participatione del suo gouerno, & piu ancora perche ella sola tra tutti i Prencipi, non pensiona alcuno della Corte Romana, il che essendo da essi interpretato per termine di poca stima, che si faccia di loro, fà che s'accendano di particolar odio & nodrischino vn'interna mala volontà verso quella. Per queste cause assonto al Pontificato niuna cosa si propose per scopo, & somma dell'officio suo, se non aggrandire l'authorità Ecclesiastica, il che egli diceua, restituirla nello stato, dal quale i suoi precessori, & in particolare Clemente VIII. l'haueua negligentemente lasciata cadere: per il che i primi pensieri suoi furono instituir vna congregatione in Roma, la quale non hauesse altra cura, che di pensar a i mo-

gatione sopra le cose d'Inghilterra, eccitò l'animo di quel Re a risguardare piu diligentemente li andamenti delli Catholici del suo Regno, onde restarono più difficultose le imprese loro. Parimente non mise il Pontefice ad effetto i primi mesi, alcuna cosa particolare delle gia disiegnate, perchè abbatuto dalla vehementia dell'allegrezza, fu assalito da graue melanconia con fissa apprehensione della morte, la quale temeua douerli succeder in breue, & a questo timore era somministrata materia per la fama sparsa per Roma, che la imagine della B. Vergine di Subiaco haueua sudato, cosa solita ad auuenire [come dal volgo si crede] per auisar' i Pontefici della morte instante, & ancora per che vn Astrologo Fiamingo haueua predetto douer succeder la morte di Clemente VIII. nel Marzo, la eletione d'vn Leone, & poi d'vn Paolo che doueuano viuer poco tempo: s'aggiungeua la natura del Pontefice, inclinata & solita a prestar fede alle diuinationi, la quale da ogni cosa pigliaua alimento per il suo timore.

more. Questa perturbatione lo tenne per v. mesi occupato, si che ad ogni cosa sospettaua, licentiò per questa cosa il cuoco suo, & lo scalco che l'haueuano longamente seruito: & anco se qualche persona bassa, & non conosciuta da lui nell'andare per la città, penetrando le guardie, li porgeua memoriale per qualche suo affare, temeua con quello esser auelenato; & bene spesso li lasciaua cader in terra, la qual fissa opinione tenendolo oppresso, lasciò in riposo il suo pensiero tutto drizzato all'aummento della libertà Ecclesiastica. Ma nel mese di Settembre fù ritrouato rimedio dalli parenti & amici al sudetto timore, hauendo fatto vna numerosa congregatione di tutti li Astrologi, & altri diuinatori di Roma in casa del Signor Gio: Francesco fratello di sua Santità da quali essendo per le loro regole concluso, che d'alcuni pericoli minaciati dalli influssi era passato il tempo, che perciò li restaua vita lunga, fù leuato dal timor concetto, & ritornò alli soliti pensieri di aggrandire la giurisdittione Ec-

di, come ſi poteſſe mantenere & ampliare, & almeno col trouar le ſcritture in tutte le materie, & metter a campo le difficoltà, preparar materia alli ſucceſſori per dar perfettione a quello che egli non haueſſe potuto finire, & tra tanto mortificare la preſontione (coſi diceua egli) delli gouerni ſecolari. Pensò ancora che per condur a fine queſto diſſegno foſſe neceſſario mandar in tutti i regni, & appreſſo tutti li Prencipi Catholici, Noncij, inclinati a ſimili penſieri, & queſto cominciò ad'eſſequirlo nelle perſone di quelli d'eſſi Noncij che mutò, in particolare à Venetia mandò Oratio Matthei Romano Veſcouo di Gierace coſi appaſſionato in queſta opinione, che non ſi vergognò di dire al Prencipe nel Collegio, che le limoſine & le altre opere di pieta, la frequentatione delli ſacramenti & ogn'altra buona & Chriſtiana operatione, ſenza fauorire la liberta ecleſiaſtica, *ad nihilum valent vltrá.* che tali furono le parole ſue, & in molti famigliari ragionamenti tenuti con diuerſe perſone diceua ſpeſſe
vol-

volte, hauer sentito predicare la pietà della Città di Venetia, ma non hauer la veduta, atteso che nell'elemosine & deuotione non consiste la perfettione Christiana, essendo il cimento di quella, l'essalatione della giurisdittione Ecclesiastica, replicando spesso esfere stato mandato dal Papa in quella Nonciatura, per riceuer il martirio in fauore della sede Apostolica: ma questa ſitatanza d'animo desideroso del martirio, non era senza mistione d'imperiosità, imperoche se alcuno replicaua con qualche ragione contra cosa, ch'egli in cosi fatto proposito promouesse, la risposta sua solita, & ordinaria (come se fosse detta di formula) era, son Papa io qui, & non voglio altro che obedienza. Non eresse il Pontefice la conaregatione secondo il suo disegno, auuertito, che quella era vna via di scoprire troppo manifestamente i suoi fini, d'ingelosire tutti li Prencipi, di farli pensare alli rimedij, & così, causare effetti contrarij alla sua intentione come auuenne a Clemente VIII, il quale con hauer eretto vna congre-

gatione sopra le cose d'Inghilterra, eccitò l'animo di quel Re a risguardare piu diligentemente li andamenti delli Catholici del suo Regno, onde restarono più difficultose le imprese loro. Parimente non mise il Pontefice ad effetto i primi mesi, alcuna cosa particolare delle gia dissegnate, perchè abbatuto dalla vehementia dell'allegrezza, fu assalito da graue melanconia con fissa apprehensione della morte, la quale temeua douerli succeder in breue, & a questo timore era somministrata materia per la fama sparsa per Roma, che la imagine della B. Uergine di Subiaco haueua sudato, cosa solita ad auuenire [come dal volgo si crede] per auisar' i Pontefici della morte instante, & ancora per che vn Astrologo Fiamingo haueua predetto douer succeder la morte di Clemente VIII. nel Marzo, la eletione d'vn Leone, & poi d'vn Paolo che doueuano viuer poco tempo: s'aggiungeua la natura del Pontefice, inclinata & solita a prestar fede alle diuinationi, la quale da ogni cosa pigliaua alimento per il suo timore.

more. Questa perturbatione lo tenne per v. mesi occupato, si che ad ogni cosa sospettaua, licentiò per questa cosa il cuoco suo, & lo scalco che l'haueuano longamente seruito: & anco se qualche persona bassa, & non conosciuta da lui nell'andare per la città, penetrando le guardie, li porgeua memoriale per qualche suo affare, temeua con quello esser auelenato; & bene spesso li lasciaua cader in terra, la qual fissa opinione tenendolo oppresso, lasciò in riposo il suo pensiero tutto drizzato all'aummento della libertà Ecclesiastica. Ma nel mese di Settembre fù ritrouato rimedio dalli parenti & amici al sudetto timore, hauendo fatto vna numerosa congregatione di tutti li Astrologi, & altri diuinatori di Roma in casa del Signor Gio: Francesco fratello di sua Santità da quali essendo per le loro regole concluso, che d'alcuni pericoli minaciati dalli influssi era passato il tempo, che perciò li restaua vita lunga, fù leuato dal timor concetto, & ritornò alli soliti pensieri di aggrandire la giurisditione Ec-

clesiastica, incomincio a far tener proposi.o col Christianissimo che in quel regno fosse riceuuto il Concilio di Trento. In Spagna procurò, che li Giesuiti fossero essentati dal pagar le decime. In Napoli tentó che Gio. Francesco da Ponte, Marchese di Morcone detto il regente di Ponte, fosse mandato a Roma, il quale era sotto il giudicio dell' Inquisitione, per hauer condannato alla galea vn libraro, di cosa, che quell'Officio pretendeua appartenente a se. Alla religione di Malta leuòla collatione d'alcune commende conferendole al Cardinale Borghese. Promosse difficoltà al Duca di Parma per certe grauezze imposte da lui sopra li suoi sudditi per lasenza del Vescouo di Parma da quella Cità, per la causa del Conte Alberto Scoto, & per altre cose che il Pontefice pretendeua esser contra la bolla *in Cena Domini*. Al Duca di Sauoia mosse difficoltà per li possessi temporali delli beneficij soliti darsi in quello stato dalli ministri del Prencipe, & per li assistenti secolari, all'Officio dell'Inquisitione,

tione, & per vn Abbatia che quella Altezza haueua conferito al Cardinale Pio, le quali cose furono tutte poste in negotio, hauendo il Duca mutata la persona nominata all'Abbatia in vn nipote di sua Santità: Ma non essendo proceduta alcuna di queste cose molto inanzi, per essere state immediate mortificate col porle in negotio; apunto nel principio di Ottobre si offersero due occasioni non solo per se stesse inuiate al fine intento dal Pontefice, ma ancora atte come grandi, & mezzi per aprirli la strada a cose maggiori. Vna fu che la Republica di Luca nelli tempi passati auuertendo che molti delli suoi Cittadini mutata religione s'erano ritirati in paesi di Protestanti, per li suoi rispetti haueua fatto editto per quale si prohibiua alli Cittadini di tener commercio, o trattare con quei tali, cosa, che dalli Pontefici passati era stata commendata: ma il Pontefice presente, essendoli riferita, la lodo in se stessa, dicendo però non haueua la Republica Luchese autorita di far vna tal ordinatione, che toccaua

la

la religione, se bene era pia & santa, non hauendo il secolare authorita di decretare cosa alcuna nelle cose Ecclesiastiche, etiandio a fauore, come essi dicono: per il che voleua onninamente che fosse leuata dalli Capitulari, douendo poi egli con authorità Pontificia farla di nuouo. L'altra fu che la Republica di Genoua auuertita che li ministri di alcune confraternita laiche instituite per diuotione, non haueuano maneggiato le entrate con la debita fedeltà, prese partito che li conti fossero riueduti, & a questo effetto ordinò che li libri fossero portati al Doge. Et nell'istessa Città occorse anco cosa di maggior momento, che essendo instituito vn Oratorio di secolari in casa de' Giesuiti per li essercitii Christiani, li Cittadini di quella congregatione fecero tra loro vna conuentione di non fauorir nella distributione di magistrati se non quelli dell'istesso Oratorio, il che conosciuto da quelli che erano al gouerno, acciò la seditione non passasse piu oltre, fecero vn Editto che l'Oratorio non si potesse piu congregare.

Que-

Queste deliberatione che doueuano renderl commendabile la pieta di quella Republica che volesse prouedere alla dilapidatione de beni temporali dedicati ad opere pie, & prohibir le conuenticole, che sotto pretesto di Religione tendono alla ruina delle Città, non furono risguardate dal Pontefice per questo buon verso, ma furono da lui riprese, & fatto intendere a quella Republica, che erano contra la liberta Ecclesiastica, commandando che fossero rittrattare, altramente minacciando di scommuniche & censure: con la Republica di Venetia fece efficace instanza che fossero dati aiuti di denari all'Imperatore per la guerra d'Ongaria contra Turchi, offerendosi, che quando il Senato restasse per non irritar contra se le armi loro, si dassero i denari a lui, che egli li hauerebbe fatti passar sotto mano, & in questa trattatione vsaua, & faceua vsar dal suo Noncio parole non quali è costume da vn Prencipe che rappresenta all'altro i communi interessi, ma come quello che dimanda contributione straordinaria

naria

naria alli sudditi suoi, per il che dopo qualche risposta modesta data prima, disse il Senato, che per conseruatione dello stato proprio, era necessitato far molto spese, & assicurarsi da molte gelosie che li erano date, le quali impediuano, che non si poteua applicar l'animo a noue imprese, onde era necessario prima conciliar vna perfetta intelligenza tra li Prencipi Cristiani accioche deposti li sospetti, tutti vnitamente potessero attender alla oppressione del commun nemico, alla qual vnione [quando fosse fatta qualche apertura] la Republica non sarebbe stata tra gli vltimi a prender le armi contra li nemici del nome Cristiano. Parue strana al Pontefice la risposta, persuaso che secondo la dottrina de moderni Canonisti, potesse il Pontefice commandare a ciascuno Prencipe quello, che li pareua esser per ben commune della Cristianità, pure giudicò non douer incomminciar di quà, ma da cosa, che hauesse piu pretesto di spiritualità, & toccasse piu immediatamente la sede Apostolica, & però prima

ma trattò solamente sul generale, che non fosse violata la liberta Ecclesiastica, & che s'attendesse a restituire la iurisdittione intaccata, facendo, che queste cose fossero dette dal Noncio a Venetia, & dicendole esso all'Ambasciatore, & discendendo al particolare mise anco a campo alcuni negotij toccanti la nauigatione, & li apalti delli Ogli, & i cambij per la costa di Romagna & Marca Anconitana, tentando in qualche maniera di fare, che la Republica riceuesse i suoi commandamenti, proponendo che fosse riuocato vn ordine fatto dal Senato sotto li XI. Decembre 1604. con prohibitione alli sudditi del Dominio di nolleggiar vasselli, far sicurtà, si compagnia per trafico di qual si voglia sorte di mercantie, che si leuassero fuori del Dominio, per portar in altre terre aliene senza passar per Venetia, allegando, che impediua l'abondanza dello stato della Chiesa, & però era contra la liberta Ecclesiastica. Ma essendoli risposto, che ogni Prencipe commanda alli sudditi suoi, quello che serue alla commodita dello

lo stato suo senza risguardo di quello, che segua ne gl'altri, ne per questo i Prencipi che restano di riceuer il beneficio si tengono offesi, & quando la Santità sua commanderà alli suoi soggetti quello, che tornerà bene al suo gouerno, la Republica non l'intenderà mai in sinistro, ne lo riputerà contra la sua liberta. S'auuide il Pontefice che questo tentatiuo ancora pareua difficile da ottenere, non hauendo pretesto alcuno specioso di farlo apparire congiunto con le cose spirituali, perilche subito, che li occorse accidente, quale pareua poter esser tirato allo spirituale, abbandonati quelli, si voltò tutto a quest'altro.

L'accidente fù che in Vicenza Scipione Saraceno Canonico Vicentino, il qual gia con gran sprezzo haueua leuato i sigilli del Magistrato posti per custodia sopra la Cancellaria episcopale, ad instantia del Canceliero, vacante la sede, s'era dato a molestare vna gentil donna sua parente, la quale non potendo persuadere dopo hauerla perseguitata &

per

per le vie & per le chiese, sdegnato, venne a deturpargli la porta, & faccia della casa, per il che ad instantia di lei propria, che per ciò venne in persona a Venetia, & delli gentilhuomini della sua famiglia, fu chiamato il Canonico in giudicio, doue venne anco spõtaneamente. Haueua il Canonico vn cugino Vescouo di citta Noua, huomo di molto valore, che nella Città di Venetia era guida di tutti i Noncii & ministri Pontificii, & consigliandoli indrizzaua tutte le loro attioni, a quale anco essi Noncii haueuano espresso ordine di communicare tutte le loro commissioni, per opera di questo fu mosso il Noncio, del rimanente pur troppo inclinato a voler vn'essentione licentiosa nelli preti, & venuto nuouamente con questo pensiero, & da ambidue fu portata di ciò la noua a Roma al Pontefice, & al Vescouo di Vicenza, che si ritrouaua alla Corte, doue ambidue ne trattarono insieme & si eccitarono scambieuolmente alla difesa del Canonico, & della libertà Ecclesiastica, & dall'vno & dall'al-
tro

tro ne fù parlato ad Agostino Nani Cauallier Ambasciator della Republica nel fine di Ottobre. Disse il Vescouo che il Pontefice non voleua sopportar la prigionia del Canonico, & che inanimaua lui a far l'officio di, Vescouo, & però sarebbe stato bene dar sodisfattione al Pontefice col rimetter il carcerato al foro Ecclesiastico, non essendo il caso atroce: ma il Pontefice piu assolutamente disse, non voler in modo alcuno permettere, che li Ecclesiastici fossero giudicati in qual si voglia caso, per esser ciò contra la dispositione del Concilio. L'Ambasciator del tutto diede conto a Venetia, & mentre aspetta la risposta, in vn altra vdienza fece il Pontefice querimonia col medesimo Ambasciator che fosse stata fatta vn'ordinatione del non alienar beni laici ad Ecclesiastici, doppo la morte di Clemente VIII. dicendo, che se bene era fondata sopra vna vecchia, la nuoua però era più ampliata, & non poteua sussistere per esser ambedue inualide & contro i canoni, contro il Concilio, & contro le leggi Imperiali, che è scan-

ſcandaloſa, & ſa li Eccleſiaſtici di peggior conditione che le perſone infami, aggiungendo, che li ſtatutarii ſono per ciò incorſi in cenſure, le quali coſe fece nell'iſteſſa maniera proporre dal ſuo Noncio in Venetia, & eſſendo in quei giorni arriuati li Ambaſciatori della Republica eſpreſſi per congratularſi con ſua Santità, nel principio di Nouembre, fece con loro l'iſteſſe querimonie, incaricandoli di riferire il tutto a Venetia ne'l loro ritorno.

In queſto mentre i Signori Genoueſi per dar ſodisfattione al Pontefice, haueuano reuocato il decreto di reueder i conti alle confraternità, & ſi ſcuſauano, che per quiete del loro gouerno conueniua che manteneſſero la deliberatione fatta in materia dell'Oratorio, il Papa entrò in colera, & fece ſtampare vn monitorio contra quella Republica, minacciando alli Cardinali Genoueſi, che ſe non ſeguiua anco la reuocatione del decreto ſopra l'Oratorio, l'haurebbe publicato: ſperò il Pontefice con queſto eſſempio indur la Republica di

Ve-



Venetia, a ceder alla ſua volontà ſenza far replica aſcuna: eſſendo impreſſo che cederebbe ogni ſua libertà per non entrar in trauagli, maſſime ſe non haueſſe ſpacio longo a deliberare: per tanto non aſpettata la riſpoſta di quanto li Ambaſciatori ſtraordinarii haueuano trattato, & l'ordinario haueua ſcritto a Venetia, di nouo ſi dolſe il Pontefice con l'Ambaſciatore coſi della prigionia del Canonico, come della ordinatione fatta, aggrauandola con dire, che foſſe fatta il Giouedi ſanto, & concluſe il ſuo ragionamento, con moſtrare il monitorio fatto contra li Genoueſi, & dire che voleua eſſer vbidito, & che hauerebbe mandato vn breue horratorio a Venetia, & poi ſarebbe proceduto piu oltre. L'Ambaſciator rappreſſentó à Sua Santità che il 26. di Marzo, giorno, quando è data l'ordinatione non pote cader nella ſettimana ſanta di quell'anno, che la Paſqua fù li 10. d'Aprile, & ſupplicò ſua Santità che hauendo commeſſo a lui diſcriuere ſopra queſti particolari a Venetia, & dato carico alli Oratori

ſtra-

ſtraordinarii di trattar à bocca, ſi contentaſſe di aſpettar qualche riſpoſta, prima che ſi determinaſſe coſa alcuna, il che fermò il Pontefice per poco tempo; imperoche nel meſe di Nouembre l'Ambaſciator riceuuta riſpoſta di quanto, egli haueua di Ordine del Pontefice ſcritto, ſe ben non ancora di quello, che haueuano rrattato li ſtraordinarii per ordine datoli dal Senato, moſtrò alla Santità ſua il giuſto titolo & poſſeſſione della Republica di giudicare li Eccleſiaſtici nelli delitti ſecolari, fondarſi ſopra la poteſtà naturale di ſupremo Prencipe, & conſuetudine non mai interrotta di piu di mille anni, atteſtata anco con breui de Pontefici, che ſi trouano nelli publichi archiuii, moſtrando ancora che la legge del non alienare beni laici ad Eccleſiaſtici, non era ſolamente nella Città di Venetia, ma ancora propria & ſpeciale della maggior parte delle Città ſoggiette, & quanto a quelle che non l'haueuano, era di douere, che ſeguiſſero le ordinationi delle città dominante, moſtro anco l'equità della leg-

ge,

ge, & quanto fosse in questi tempi sempre piu necessaria per conseruatione delle forze del Dominio, con molte ragioni, & essempi di molti regni Christiani, & d'alcune Città dello stato Ecclesiastico. Ascoltò il Pontefice con impatienza, storcendosi, & mostrando con li gesti del volto & del corpo il disgusto che interiormente sentiua, & poi rispose, che le ragioni allegate non valeuano niente, che non bisognaua fondare sopra la consuetudine del giudicare; perche era tanto peggiore, quanto piu vecchia: ma del'i breui, rispose, che non vi era altro archiuio de breui Ponteficii se non a Roma: che quelli de quali si voleua valere erano scartafacci, & hauerebbe giuocato il Rochetto, che non vi erano breui authentici in questa materia, & quanto all'ordinatione, diceua che giouinetto nelli studij, poi ne gli Vfficij di Vicelegato, Auditor di camera, & Vicario del Papa, era versato & ben intendente di queste materie, & sapeua molto bene che quella legge non poteua stare, come ne anco la vecchia del 1536.
che

che il Dominio delli beni è de priuati; & che pertanto conuiene lasciargli libera la dispositione, & che il restringerla, è tirannia; che il medesmo Senato l'haueua per poco honesta, poiche haueua commandato che non si dasse la copia ad alcuno, che se altroue sono leggi di quella natura, saranno state fatte con l'autorità de Pontefici; che non toccaua a Venetiani gouernar lo stato Ecclesiastico, ma alli Papi, quali poteuano fare che sorte di statuti piaceua loro nel proprio stato, & che voleua esser obedito. non auuertiua il Pontefice portato dalla vehementia dell'affetto, che proponendo la difesa della libertà Ecclesiastica, non difendeua quella, ma la licenza delli secolari di dispor delli beni ad arbitrio senza freno delle leggi Et che il chiamar tirannia la legitima limitatione, era vn notar li Pontefici principalmente dell'istesso eccesso. ma non contento delle difficolta promosse, aggionse anco di nuouo hauer inteso, esser stato imprigionato il Conte Brandolino Valdemarino Abbate di Neruesa, il quale voleua

che fosse consegnato al suo Noncio insieme col Canonico, & che haueua trouato vn'altra ordinatione fatta del 1603. di non potersi fabricar chiese, senza licenza del Senato, la qual biasmò con molta acerbità, in fine, concludendo con queste parole, sino il Molinço heretico, dice che *sapit hæresim*. Aggionse ancora, che era informato, che la Republica riteneua 5000. scudi di legati Ecclèsiastici, alle quali tutte voleua fosse proueduto. Rispose l'Ambasciatore che Dio non ha dato maggior autorita per gouernar il proprio stato alli Papi, che a gl'altri Prencipi, quali per legge naturale, hanno tutta quella potestà che è necessaria, & si come non tocca a Venetiani gouernar lo stato Ecclesiastico, cosi ne alli Ecclesiastici gouernar il Veneto; che la legge non é stata tenuta secreta, ma publicata per tutte le Citta, & registrata in tutte le Cancellari di esse, di doue ogn'vno puo trarne copia, mostrò anco chiaramente quanto fosse falso che la Republica hauesse cosa alcuna di Legati Ecclesiastici, aggiungendo di

più,

più, che se la Santita sua vorrà essaminar tutte le leggi della Republica, & dar orecchie alle calunne, che le saranno portate inanzi da maleuoli, le controuersie cresceranno in infinito. La onde il Pontefice si fermò & disse, che quanto alli 50000. scudi, restaua pagato della risposta, & che non voleua accrescere le controuersie, ma restringerle a 3. capi, L'ordinatione sopra fabricar chiese: La legge di non alienar beni laici ad Ecclesiastici, & Il giudicio instituito nelle cause del Canonico & Abbate: nelle quali tre cose diceua voler esser obedito, aggiungendo, che non si pensasse condur la cosa in longo col negotio, perche voleua risoluta & pretesta prouisione, altremente hauerebbe vsato quel rimedio, che li fosse parso, che era posto in quella sede per sostentar la iurisdittione Ecclesiastica, per la quale haueria per ventura di spargere il sangue; che quanto alli suoi parenti, voleua che restasero huomini priuati, & era dispostodi non hauer risguardo a qual si voglia cosa, ma voler passar inanzi, segua cio che

vuole. Repticò anco quello, che gia haueua detto, che voleua mandar vn breue hortatorio alla Republica per proceder piu inanzi se a questo non fosse vbidito.

L'Abbate di Neruesa sudetto era imputato che essercitasse vna tirannide seuerissima nelle terre vicine della sua habitatione, volendo riceuer la robba di ciascuno a che prezzo li piaceua, & commetendo stupri, & violationi d'ogni sorte di donne, per-ilche anco essercitasse stregarie & altre operationi magiche; che professasse comporre sottilissimi veneni con quali hauesse leuato di vita vn fratello proprio; vn Sacerdote dell'Ordine di S. Agostino & vn seruitor suo: questi due solo per esser consapeuoli de suoi misfatti; quello per essergli emulo in casa: & che con l'istesso veneno hauesse ridotto il Padre proprio ad estremo pericolo della vita: che hauesse commercio carnale continuato con vna sorella sua naturale, & auenenasse vna serua per non esser da quella scoperto: hauesse fatto vccidere vn aduersario suo, & ha-

uesse poi leuato di vita il mandatario col veneno per vscir di pericolo di esser palesato, & commesso altri homicidij & sceleratezze.

Nel principio del sequente mese di Decembre, li Genouesi interponendosi i Cardinali di quella natione più tosto secondo che ricercauano le ragioni loro priuate, che per li rispetti publichi della patria, riuocarono anco il decreto sopra l'Oratorio, hauendo il Pontefice promesso, che in quello per l'auuenire non si sarebbe trattato se non di cose spirituali, di questo il Pontefice diede conto al Ambasciator Veneto, essortando il Senato a consegnar li prigioni al suo Noncio, & a reuocare le due ordinationi, & proponendo l'essempio de Genouesi diceua, *Sequimini pœnitentes*. A che rispose l'Ambasciatore non esser l'istesso il caso della Republica di Venetia, poiche ella non haueua sette Cardinali suoi Cittadini mediatori tra essa & la Santità sua; ne le cose erano le istesse, poiche le ordinationi della Republica erano necessarie per il gouerno del Domi-

 nio,

nio, & da molti suoi precessori, che inanzi el Ponteficato erano vissuti in Venetia Confessori, Inquisitori, ò Noncij, erano state benissimo osseruate, ne però mai dopo assonti al Ponteficato, le haueuano riprese: Alle quali cose replicò il Pontefice, che se le leggi dell'alienatione, & del fabricar chiese erano necessarie, egli le hauerebbe concesso, facendo esso quello, che non è lecito di fare a Prencipi secolari: che si ricorresse a lui; che si ritrouarebbe prontissimo a far ogni fauore, facendo quelle leggi, quando gli fosse fatto conoscer il bisogno. ma del giudicare li Ecclesiastici, non voleua comportarlo, perche non si comprendouo tra li soggetti del Prencipe, dal quale non possono esser puniti, se ben fossero ribelli: che li Pontefici passati non l'hanno intesa, ma esso vuole tener conto della salute dell'anima sua, & vuole trattar le cose di Dio, come si conuiene, & vuole la sua riputatione: che haueua fatto fin all'hora officio di Padre, verrebbe al presente ad altri rimedi: che haueua deliberato di mandar vn breue ora-

oratorio ſopra li 3. capi capi ſopradetti, & ſe non fuſſe vbidito in quello ſpatio, procederebbe piu oltre, perche ha poteſtà ſopra tutti, & può priuare i Rè, & hauerà le legioni d'Angeli in fauore. Fece l'Ambaſciator conſideratione al Ponteſice, come foſſe neceſſario non proceder con tanta fretta, poiche non pareua conueniente comprendere la legge delle chieſe, con l'altra dell'alienatione, ne meno la cauſa dell'Abbate con quella del Canonico, poiche non ſapeua ancora qual foſſe la mente della Republica in queſti due punti, non hauendo riceuuto riſpoſta alcuna di eſſi, eſſortando ſua Santità à maturare il negotio. Riſpoſe il Ponteſice all'Ambaſciatore che doueſſe replicare per hauer la riſpoſta tanto piu preſto.

Il Senato doppo hauer maturato bene il negotio, & bilanciato dall'vn canto lo ſdegno, & il modo del Ponteſice precipitoſo, dall'altro la libertà publica, & la neceſſità del ſuo gouerno, ſotto il primo Decembre riſpoſe al Noncio, & ſcriſſe anco a Roma all'Ambaſciatore, che non poteua ren-

der li prigioni legitimate ritenuti, ne reuocar le leggi giustamente statuite, per non pregiudicar alla libertà naturale della Republica datale da Dio, & conseruata con l'aiuto della Maestà sua diuina, & col sangue de suoi antenati per tante centenaia d'anni, per non confonder tutto il suo gouerno prosperato con tali leggi, & modi, sino al presente, & per non introdur vna confusione nel dominio con pericolo, che terminasse in qualche seditione trauagliosa. Et questa resolutione fu presa dal Senato con tutti voti concordi, il che anco fu significato al Noncio, & scritto a Roma per mostrare la concordia della Republica nel difender la sua libertà, & leuare la speranza che il Pontefice fondaua sopra la diuisione delli Senatori promessagli dalli Giesuiti.

Il Pontefice riceuuta qnesta risposta dal suo Noncio per lettere, & dal Ambasciatore a bocca, non si rimosse pero dal suo proposito, ma restando in quello, che sino da principio era risoluto di voler fare, & in che haueua fisso l'animo, cioè di volere spedir

vn breue, non si mosse punto per le cose che l'Ambasciator dicesse, mostrando la ragione, & la necessità, per che il Senato fosse venuto a tal deliberatione, & la costanza con quale haurebbe perseuerato, & li eccessiui inconuenienti che sarebbono nati, quando sua Santità hauesse pensato di proceder a modi violenti, ma ordinò che fussero formati due Breui, vno sopra le due Leggi, l'altro sopra li due prigioni.

In questo tempo andò auiso à Roma di vn editto fatto dalla Republica di Loca, laqual riceuendo molta turbatione ne gli affari del suo gouerno per le essecutoriali mandate dall'auditor della Camera di Roma in quella Città, ordinò, che non se li dasse essecutione, se non erano vedute dalli Magistrati; del che il Papa si riscaldò sopra modo dicendo, che era contra la libertà Ecclesiastica, & che voleua fosse riuocato l'Editto, se bene l'Agente di quella Signoria rispondeua che la sua Republica in questo haueua seguito l'essempio di molti Prencipi, & lo seguirebbe anco nel

riuocare, quando essi lo facessero. Ma nella causa còn la Republica di Venetia il 9. giorno di Decembre, ordinario per audienza dell'Amb. Veneto, il Pontefice trattò con lui con molta humanità in maniera che mai non hebbe dalla Santità sua accoglienza così benigna, cosa, che lo fece entrar in pensiero, che mitigata la vehemenza, hauesse deliberato di procedere con maturità, ma era tutto il contrario, percioche il Papa risoluto di venir a fatti, raffrenò le parole, come l'euento mostrò, poiche a 10. Decembre spedì due breui chiusi, & diretti, *Marino Grimano Duci, & Reipubl. Venetorum*, quali l'istesso giorno inuiò al suo Noncio acciò li presentasse. Dubitò il Pontefice, che non si fosse risaputo qualche cosa delli Breui mandati a Venetia, & che per tanto potesse esser differito l'arriuo del Corriero, onde spedì per via di Ferrara vn duplicato de ambidue li breui al Noncio ma nessun incontro auuenne ne nell'vno, ne all'altro Corrieo, anzi il Noncio hebbe tutte due l'espeditioni al suo tempo. Partiti

titi li breui da Roma il Pontefice a' XII. fece consistoro; doue narrò che la Republica Venetiana haueua violata la libertà Ecclesiastica nello statuir due legge, & ritener due persone Ecclesiastiche, dilatandosi alquanto sopra ciascuno delli tre capi: non prese però il voto delli Cardinali, ne permise loro, che parlassero, cosa che passò con qualche mormoratione de medesimi Cardinali, a quali pareua secondo li statuti antichi, douer esser non solo partecipi: ma dopo considerando le ragioni del Pontefice, & quelle della Republica sentiuano diuersamente del merito: come anco ali Ambasciator Veneto, che dopo questo ne parlo con molti di loro, respondeuano diuersamente, altri che il Pontefice doueua attendere alli bisogni piu vrgenti della chiesa, tralasciate queste cose: Il Cardinal Bellarmino chiaramente diceua, che il Papa non parlaua con lui di queste materie giuridittionali, perche le intendeua vn poco largamente, & che haurebbe essortato il Pontefice ad attender alla residenza delli Prelati nelle

le sue chiese: Baronio, che queste cose non si trattauano con lui, perche ben sapeuano come era solito di respondere: Il Zappata diceua esser in Spagna leggi apunto simili a queste controuersie: Monopoli diceua, che le leggi si poteuano accommodare, restando le stesse cose in fatto, purche non si nominassero Ecclesiastici: altri approuauano le leggi, ma non i giudicij, ma non le leggi: certo è che, anco l'espeditione delli Breui, temendosi di qualche inconueniente, i Cardinali Baronio, & Perona, fecero a parte, in audienza priuata efficaci vfficij col Pontefice acciò desistesse da impresa così ardoa & pericolosa, o almeno col metterla in negotio, si valesse del beneficio del tempo per venir al suo fine, & non mettesse tutto in pericolo con la celerità: ma nessuna cosa pote rimouer la Santità sua dalla essecutione preparata.

Il Senato in questo mentre per diuertir il principio, al quale pareua, che il Pontefice corresse, per leuarli con manifestissima dimostratione di reuerenza, l'opinione, che pareua haues-

hauesse di non essere stimato, & interponendo tempo, fare che per necessità hauesse spatio di pensar meglio, & anco prestargli giusto & euidente pretesto, quando si fosse riconosciuto, di andar tratenuto, giudicò mandarli vn Ambasciator espresso per queste cause, & accioche dalla qualità del soggetto, che se li mandaua, conoscesse il Pontefice la molta stima, che si faceua di quella Santa Sede, el esse Leonardo Donato Caualier & Procurator di S. Marco, Senator di grand'età, & senza fallo il piu eminente nella Republica, che fu poi assunto al prencipato, deliberò ancora di scriuer alli ministri suoi in tutte le Corti, acciò fosse dato da loro parte alli principi delle ragioni publiche della durezza del Pontefice, & di tutto quello che passaua.

Ma il Noncio, il quale riceuette li breui vn giorno doppo l'elettione dell'Ambasciator soprasedette dalla presentatione, & diede conto per corriero espresso dell'Elettione d'esso qual'auiso riceuuto dal Pontefice restò sopra modo sdegnato col Noncio,

che

che non hauesse essèquito il suo commandamento, & si fosse arrogato di giudicare egli qual fosse meglio, & li spedì vn Corriero espresso con ordine di presentar li breui immediate doppo la riceuuta; & acciò questo non fosse penetrato d'all' Ambasciatore fece partir il corriero in carrozza senza stiuali, per entrar a cauallo nella seconda posta, come fece. Il Noncio riceuuto il commandamento la notte di Natale, per vbidir pontualmente a sua Santità, la mattina di quella festa presentò il breue alli consiglieri congregati, per interuenire alla Messa solenne di Terza, senza il Doge Grimani, che si ritrouaua in estremo della sua vita, la quale anco terminò il giorno sequente: perilche li breui non furono aperti, ma secondo gl'ordini della Republica s'attese alla creatione del nuouo Doge. Il Papa hauendo hauuto raguaglio dal suo Noncio della presenrarione delli Breui, & della morte del Doge, gli riferisse, che douósse protestare alla Republica di non passar oltra nella elettione perche sarebbe stata nulla, come

come fatta da scommunicati, pensando per questa via metter qualche confusione o diuisione nella Republica con vna tal nouita, come altre volte auuenne in Roma nelle sedi vacanti, non sapendo il gouerno della Republica; il qual per mutatione di Doge, o per interregno non si varia punto, ma resta in tutto, & per tutto fermo & stabile. Per essequir questo, il Noncio con grande instanza dimandò audientia alla Signoria, la quale non lo ammesse, seguendo il costume, di non vdire, vacante il Ducato, ministri de' Prencipi per altra cosa, che per le condoglienze.

Mentre che s'attese all'ellettione del nuouo Doge, il Noncio communicò con molte persone la commissione che haueua di protestare, & anco vn altro ordine di guardarsi da ogni attione per quale potesse parere che egli approuasse per legitima qualunque cosa fosse successa, da quali essendo auuertito dell' importantia dell'impresa, & che era vn tentatiuo non mai piu vdito nel mondo, vn confonder a fatto le cose spirituali, con

con le temporali, & offesa estrema, & immedicabile non solo alla Republica, ma ancora a tutti li potentati, & che nella città per questa causa non sarebbe nata alteratione alcuna, anzi che questa ingiuria haurebbe eccitato tutti congiuntamente a sostener la dignità publica, & forse haurebbe interrotto ogni commercio con la Corte Romana: dando conto al Pontefice di non esser stato ammesso all'audienza dalli Conseglieri, scrisse insieme tutte queste considerationi. Non differirono molto li Elettori a dar perfettione al suo carico, ma il x. Gennaro, per secreti suffragij secondo il solito, essaltarono a quella dignità Leonardo Donato, Senatore stimato senza alcuna controuersia eminente sopra tutti per l'integrità della vita, continuata fino dalla pueritia, per esperienza nelli gouerni, & per esquisita cognitione di lettere, ornato ancò di tutte le virtu hrroiche, chè sono rare in questo secolo. Tutti gli Ambasciatori andarono immediate a congratularsi secondo il costume col nouo Prencipe il Noncio solo s'

aste-

astenne di compararergli inanzi, sintanto, che hauesse risposta dal Pontefice, come intendesse quello, che gli haueua posto in consideratione somministratoli, da qualche Prelato sauio Ma con tutto, che il Noncio non restò il Doge di scriuer al Pontefice, come è solito, dando parte dell'elettione sua.

S'era publicata per Roma la deliberatione del Pontefice di non riconoscere il nouo Doge, & andata a notitia dell'Ambasciatore il quale non restò di far vfficij con tutti quelli, che haueuano intratura col Papa, mostrando'i conuenienti che sarebbono nati al certo se si essequiua tal deliberatione, & egli era ben risoluto di quello doueua fare, se non fosse stata riceuuta la lettera. Ma il Pontefice, o per questi vfficij, o per auuisi del Noncio messe in silentio questa pretensione, & riceuette la lettera, & al Doge rispose congratulandosi, & riuocS l'ordine dato già al Noncio di non comparire inanzi al Doge.

In questo tempo, che passò della presentatione delli breui sino alla ri-

ſposta, che il Senato fece, come ſi dirà, nelle audienze il Pontefice perſeueraua in ſollecitare riſolutione, dicendo, che non ſi restaſſe per mancamento di Prencipe, che pareua bene poterſi anco in quel tempo ridur il Senato, che non ſi penſaſſe di metter in negotio, per portar il tutto alla longa; che egli era inimico del tempo, che haueua ſcritto, ſperando nell'oſſeruanza della Republica ma che, ſe non haueſſe presta riſposta, ſi riſoluerebbe ad altro; & vna volta diſſe, ſpediremo di mattina: il che poi eſpoſe che non era detto affermatiuamente, ma ſolo per non obligarſi a tempo alcuno, & per conſeruarſi libero à far quello che le foſſe piaciuto, & che ſe doueſſe farſi ſcorticare, voleua ſostentar la cauſa di Dio, & la ſua riputatione. L'opinione della corte era, che la Republica doueſſe cedere, & haueuano concetto di lei, che foſſe piu tosto per profondar l'oro, che turbare la pace; che nel Senato ancora foſſero molti ſcropoloſi, & però che nell'angustia della deliberatione il timore potrebbe più.

Ma

Ma in Venetia, il primo negotio trattato dal Senato dopo l'Elettione del Prencipe, fu la causa col Pontefice & prima fu eletto Ambasciator in luogo del Donato, fatto Prencipe, Pietro Duodo Cauallier, per ispedir quella legatione quanto prima, & pigliati in mano li breui, quali si credeuano esser vno sopra le leggi, l'altro sopra li prigioni: aperti, si trouarono ambidue dello istesso tenore, & con le istesse parole formati: in quelli diceua il Pontefice in sostanza. Esser venuto a sua notitia, che la Republica per li anni adietro, nelli suoi consigli haueua trattato & statuito molte cose contra la libertà Ecclesiastica, & contra gli Canoni, Concilij, & Constitutioni Pontificie, ma tra le altre che del 1603. in Pregadi, hauendo rispetto a certe leggi de' suoi maggiori, che non si possa fabricar chiese, & luoghi pij senza licenza, quando piu tosto doueua scancellare tutte le vecchie ordinationi sopra ciò, haueua di nouo statuito l'istesso, & esteso lo statuto che era per sola Venetia, a tutti i luoghi del Dominio, con pene

alli

alli trasgressori, quasi che le chiese & persone Ecclesiastiche fossero in alcun modo soggette alla temporal giurisdittione, & che chi fabrica chiese, fosse degno di castigo, come trouato a commettere qualche sceleratezza, & ancora che nel mese di Marzo prossimo passato, hauendo risguardo ad vn altra legge fatta del 1536. doue è prohibita l'alienatione perpetua de beni laici della Città & Ducato di Venetia in luoghi Ecclesiastici, senza licenza del Senato, sotto certe pene, la qual legge, quantunque esso Senato fosse in obligo di cassare, con tutto ció di nouo haueua statuito l'istesso, & esteso la legge, & pene sudette à tutti i luoghi dello Stato, come se alli Signori temporali fosse lecito statuir alcuna cosa, o essercitar giurisdittione, ò disponer senza li Ecclesiastici, & massime senza il Pontefice delli beni di Chiesa, massimé quelli che sono lasciati da fedeli, per rimedio delli peccati, & scarico delle loro conscienze alle chiese, persone Ecclesiastiche, & altri luoghi pij: le quali cose per esser in dannatione dell'anima, & scandalo

dalo

dalo di molti, & contrarie alla libertà Ecclesiastica, sono nulle & inualide, si come egli ancora per tali le dechiara, non essendo alcuno obligato ad osseruarle; anzi essendo quelli che hanno fatto questi, & simili statutt, & che se ne sono valuti, incorsi nelle censure Ecclesiastiche. & in priuatione delli feudi, che hanno dalle chiese; & li loro stati & dominij sono ancora sottoposti ad altre pene: Anzi che non restituendo il tutto in pristino, le pene suddette contro loro sono aggrauate, ne possono esser assoluti, se non reuocate tali leggi, & restituito ogni cosa seguita per virtù di quelle, nello stato di prima.

Per il che egli posto nel supremo trono non potendo tali cose dissimulare ammonisce a considerar il pericolo delle anime, doue perciò la Republica si troua, & a prouedere, altrimente non essendo vbidite le sue ammonitioni commanda sotto pena di scommunica *latæ sententiæ*, che le sudette leggi, & antiche & moderne siano reuocate & cancellate, & cio sia publicato per tutto il Dominio, & dare

tone conto a lui, il che non facendo, egli sarà sforzato, dopo che haurà riceuuto auuiso dal suo Noncio della presentatione di queste sue, venire all'essecutione delle pene senza altra citatione, & a qualunque altri rimedij, non volendo che Dio li dimandi conto nel giorno del giudicio d'hauer mancato del suo debito, certificando che egli, quale non hà altro fine, che i quieto gouerno della Republica Christiana, non è per dissimulare, quando l'auttorità della Sede Apostolica viene offesa, la libertà Ecclesiastica calpestata, i Canoni negletti, le ragioni delle chiese, & li priuilegij delle persone ecclesiastiche violati; che è la somma di tutto il suo carico; certificando che non si muoue per rispetti mondani; ne cerca altro che la gloria di essercitare il suo gouerno Apostolico perfettamente, quanto piu si può, & si come non vuole intaccare l'auttorità secolare, cosi non vuole permettere, che sia offesa l'Ecclesiastica: & se la Republica sarà obediente alli commandamenti suoi, lo libererà di gran trauaglio, che sen-

ſente per cauſa di lei, & ella potrà ritenere li feudi che poſſede delle chieſe, anzi che per niſsun'altra via la Republica potrà meglio difenderſi dalli incommodi, che patiſce dalli infedeli, ſe non conſeruando le ragioni de gli Eccleſiaſtici che giorno & notte vigilano, pregando Dio per eſſà Republica.

Il Senato inteſe le difficoltà promoſse dal Pontefice deliberò conferire il tuttò con li Conſultori ſuoi in iure, che erano Eraſmo Gratiani da Vdine & Marc'Autonio Pellegrini Padouano Caualllieri, & famoſi Giuriſconſulti di queſto ſecolo, come le opere loro, che ſono in luce, al mondo man feſtano: & per hauer appreſso a queſti, vn Conſultore perito della Theologia & cognitione Canonica, conduſse al ſuo ſeruitio F. Paulo di Venetia dell'ordine de' Serui. Con queſti tre, & colli dottori piu principali dello ſtudio di Padoua, & con altri della città di Venetia, & del Dominio, conoſciuti di buona coſcientia, & dottrina eminente, conſigliò per riſpondere al Pontefice quello, che

foſse

fosse conueniente, deliberò anco di consultare le istesse controuersie vertenti, con celebri Dottori d'Italia, & d'altri luoghi d'Europa per risoluere secondo il parer loro le difficoltà, che di nuouo fossero occorse: & in breue tempo hebbe consigli di eccellenti Giurisconsulti Italiani non soggetti al Dominio Veneto, & in particolare da Giacomo Menocchio Presidente di Milano, huomo della qualità, che le attioni sue honoratissime in difender l'auttorità delli Magistrati, & le opere, che perpetuamente viueranno chiaramente dimostrano. Ma in progresso hebbe anco in scrittura, consigli di celebri dottori di Francia, & Spagna, quali procedendo per diuerse vie, tutti pero mostrauano euidentemente che le controuersie promosse dal Pontefice erano di cosa temporale, doue l'autorità Pontificia non si estende; & pero era stato lecito alla Republica statuir secondo che li rispetti del suo gouerno comportauano: furono anco mandati essemplari delle leggi di quasi tutti li regni & domini Christiani doue sono

no ſtatuite, & oſseruate leggi dell'iſteſſa forma, le quali anco poi in diuerſe ſcritture vſcitè a fauore delle ragioni publiche ſono ſtate regiſtrate o nominate: ma per quello ſi poteua al preſente, (inteſi li pareri de' ſuoi dottori] riſpoſe il Senato ſotto il dì vintiotto Gennaro in ſoſtanza; Che con gran dolore, & marauiglia hauaue inteſo dalle lettere di ſua Santità, che le leggi della Republica oſſeruate felicemente per tanti ſecoli, non poſte in dubio d'alcuno delli preceſſori di ſua Beatitudine, (quali riuocare, ſarebbe riuoltare li fondamenti del gouerno] ſi reprendeſſero come contrarie all' autorità della Sede Apoſtolica, & quelli che le hanno coſtituite, homini di eccellenze pietà & benemeriti della ſede Apoſtolica, che ſono in cielo, foſſero notati per violatori della libertà, che ſecondo l' ammonitione della Santità ſua ha eſſaminato, & fatto eſſaminare le ſue leggi, & vecchie & nuoue, ne hà trouato in quel-

ie, cosa che non habbia potuto per l'autorità di supremo Prencipe statuire, o che offenda l'authorità Pontificale, essendo che al secolare appartiene, auuertire che sorte di compagnie s'introducano nelle città, & che non siano fatti edificij, che possano in qualunque tempo esser dannosi alla sicurtà publica; massime che se bene il Dominio abonda di chiese, & luochi pij al pari d'ogn'altro, non dimeno quando è stato conueniente non si è mancato di dar licenza di fabricare, aiutando anco le opere con publica liberalità & munificenza, & che nella legge del non alienar beni laici in perpetuo ad Ecclesiastici hauendo disposto di cose mere temporali, non si è fatto cosa alcuna contra li Canoni. Et si come i Pontefici hanno potuto prohibire alli Ecclesiastici il non alienar a secolari li beni delle chiese senza licenza, così il Prencipe può commetter l'istesso delli beni laici, che non siano alienati ad Ecclesiastici senza licenza: non perdendo li Ecclesiastici per ciò cosa alcuna di quello che lor viene lasciato o donato, poi-
che

che ne riceuono il precio che equiuale allo stabile; aggiungendo, che torna in danno non solo del temporale, ma anco delli Ecclesiastici, l'indebolire le forze del dominio, quale per tale alienatione perde li seruitii necessarii; & pure è vna antiguardia alla Christianità contra gli infedeli: per il che non crede il Senato esser incorso in censure, poiche li Prencipi secolari hanno per legge diuina, alla quale nissuna humana può derogare la potestà di far leggi sopra le cose temporali: ne meno le monitioni di sua Santità hanno luogo, doue non si tratta di cosa spirituale, ma di temporale, disgiunta in tutto dall'autorità Pontificia: ne meno crede il Senato, che la Santità sua, piena di pietà & religione vorrà senza cognitione della causa, persistere nelle sue comminationi, & che tanto haueua scritto in breuità, rimettendosi a quello, che l'Ambasciator straordinario le haurebbe esplicato, insieme con altre cose piu ampiamente.

In questo mentre staua il Pontefice con desiderio eccessiuo di hauer la ri-

sposta alli suoi breui, aspettandola conforme alli pensieri suoi, non potendosi mai persuadere, che la Republica fosse per hauer rispetto maggiore alla conseruatione della propria libertà, che timore delle sue minaccie, le quali per ostentare quanto fossero tremende, non solo con l'essempio de' Genouesi, ma ancora con vn maggiore, hauendo inteso che il Duca di Sauoia haueua commandato al Vescouo di Fossano, che partisse dal suo stato [il che fu fatto da quella Altezza per importanti & degnissimi rispetti] il Pontefice adirato grauissimamente, minacciò al Duca la scommunica se non ritrattaua il precetto.

Giunsero à Roma le lettere del Senato, & dall'Ambasciatore furono presentate al Pontefice il quale le aprì alla sua presenza, & prima si commosse molto per l'errore commesso nella presentatione delli due breui dell'istesso tenore in luogo di due diuersi, & attribuì il fallo al Noncio: & andando inanzi nella lettione della lettera, si mostraua sempre piu turbato:

to: in fine, non discendendo a maggior particolare disse, che li suoi breui monitoriali non hanno risposta, & che le risposte del Senato, sono friuole; che la cosa è chiara, & che era risolutissimo di proceder inanzi: aggiunse ancora, che di nuouo haueua trouato vn'altra legge sopra li beni Ecclesiastici enfiteotici, quale voleua fosse insieme con le altre reuocata, & se ben solo all'hora la proponeua, per non hauerla prima saputa, la stimaua non di meno piu di tutte, & che bisognaua risoluere di obedirlo, perche causa sua, è causa di Dio, *Et portę Inferi non pręualebunt aduersus eam*: se poi li Monachi di Padoua ò daltroue comprauano piu del douere, si habbia riceorso a lui, che prouederà, non potendo l'autorità secolare intromettersi in questo, il che facendo, li Venetiani sono tiranni & differenti dalli loro maggiori, & parlò con tanta commotione che l'Ambasciator non giudicò esser bene per all'hora passar molto inanzi, onde toccate alcune poche parole circa questa vltima legge, si licentiò. Ma quando fù

per vscire della Camera dell'vdienza, il Pontefice lo ricchiamò, & leuatosi da sedere, l'introdusse in vna stanza piu di dentro, & rimesso, il rigore cosi estremo vsato fin'all'hora, raddolcito discorse assai quietamente le sue pretensioni, & ascoltò le risposte dell'Ambasciatore, monstrandosi inchinato a qualche componimento: & intorno la legge nuouamente trouata, concluse che non n'haurebbe parlato purche hauesse hauuto qualche sodisfattione in materia d'elle altre due comprese nel breue mandato, & quanto alli Prigioni che rendendosi il Canonico al suō Nòncio, concederebbe l'Abbate per gratia, al giudicio del foro secolare, ma che si faccia presto, perche e nemico del tempo, & non vuole, che si stia in speranza che il Papa muora, che se in 15. giorni hauera sodisfattione, non si sentirà nel suo Ponteficaro altro trauaglio, ma non hauendola nel detto termine, procederà inanzi. Ricercò anco l'Ambasciator che scriuesse di cio, & spedisse corriero espresso, si come fe-
ce,

ce, & in conformità di questo parlò anco il Noncio in Collegio a Venetia, essortando con molte parole a dar sodisfattione al Pontefice con riuocar le due leggi, & render il Canonico, promettendo, che fatto questo s' haurebbe dal Pontefice le maggiori gratie, che mai fossero per il passato state fatte dalla sede Apostolica ad alcun Prencipe, & fece mentione della legge dell'Enfiteusi, narrando come il Pontefice la stimaua piu contraria all'autorità sua, che le altre due, non si diffuse però molto & lasciò anco questa parte senza conclusione: il che vdito diede molta marauiglia, & il Doge, per non hauerne sentito trattar inanzi, ricercò maggior esplicatione. Ma il Noncio accostatosi a lui con voce sommessa li disse, che non occorreua passar piu oltre in questo, perche egli daua parola a sua Serenità che non se ne sarebbe parlato. Ma al Doge non parue che questa promessa douesse star secreta, & però ad alta voce replicò la cosa dettagli dal

Noncio & la parola datagli. Questa remissione di rigore vsata dal Papa in Roma, & dal ministro in Venetia, fece creder, che all'arriuo dell'Ambasciatore straordinario facilmente ogni cosa si potesse comporre, il che era sommamente grato al Senato, che il Pontefice restasse persuaso delle sue ragioni; & per tanto al Noncio il quale con dura maniera sollecitaua la resolutione, rispose che sarebbe andato il Duodo, quale haurebbe rapresentato a sua Santità quanto occorreua. Ma il Pontefice a pena lasció passar li 15. giorni, che ritornato alli rigori nel mese di Febraro, quando l'Ambasciator Nani li diede conto, che il Duodo era stato spedito si dolse, che differisse tanto, dicendo di non poter in modo alcuno patirè dilatione, & che non vuol'esser tenuto ad aspettarlo: & pochi giorni dopo dando conto l'Ambasciator della rotta riceuuta dal Cigala alli confini di Persia, non fece alcuna reflessione sopra quella narratione, ma stando sopra il Duodo disse che non venga per dir ragioni, perche voi hauete

detto

detto a bastanza. Restaua il Pontefice reflesso nella sua deliberatione, & per tanto ordinò al Noncio suo che presentasse l'altro breue, dato pure sotto il x. Decembre & diretto, *Marino Grimano Duci & Reipublica Venetorum*. in materia del Canonico & Abbate carcerati: il che egli esseguí il xxv. di Febraro due giorni dopo che l'Ambasciator Duodo era partito per Roma, essendo state spedite le sue cammissioni sotto il XVIII. Il Prencipe fece honesto risentimento che si presentasse vn breue due giorni dopo partito vn Ambasciatore per la stessa causa, & tanto piu quanto non era diretto a lui, ma fatto gia per presentare al precessore. Il Papa nel breue fù detto dopo hauer narrato d'hauer inteso per lettere del Noncio, & parole dell'Ambasciatore che erano ritenuti tutta via il Canonico & l'Abbate già presi dalli Magistrati della Republica, riputando di poterlo fare in virtù de' priuilegi concessi dalla sede Apostolica, & d'vna consuetudine di giudicare gli Ecclesiastici, quali cose se fossero confor-

mi alle sacre constitutioni le comporterebbe, ma essendo contrarie alli Canoni & libertà Ecclesiastica, che ha origine dà l'ordinatione diuina, è sforzato per l'vfficio suo auuertire, che la consuetudine non gioua per esser contraria alle institutioni Canoniche: per il che non resta, se non questo solo, che se la Republica ha alcun priuilegio, con cessole da precessori suoi, lo mandi ingenuamente, & con fiducia per esser essaminato da lui, & dalla chiesa Romana per riceuer quelle ammonitioni che conuengono, acciò non creda che le sia lecito più di quello che veramente è, imperoche egli ritroua, che la Republica ha ecceso la giurisdittione concessela a persone, casi & luoghi non compresi di che anco e stata ripresa da suoi precessori, & hà perduto li priuilegi concessile, se non hà seruato le conditioni poste in quelli. Perilche commanda sotto pena di scommunica *latę sententię*, che quanto prima sia rimesso il Canonico & l'Abbate in mano del Noncio, quale secondo il merito delli delitti loro li castighe-

gherà, accio che alcun non pensi, che li suoi ministri vogliano abusar de l'immunità Ecclesiastica, anzi più tosto sia noto à ciascuno che egli vuole, li Ecclesiastici esser essempio di bontà a tutti gli altri, & se si fosse dalli officiali secolari proceduto contra il Canonico & Abbate a qualche atto o sententie condannatorie, o essecutorie, egli le annulla & per nulle le dichiara, a fatto, procederà più inanzi come la giustitia ricerca, non tralasciando alcuna cosa di quelle che appartengono al suo officio per conseruatione della giurisdittione Ecclesiastica. Il Senato inteso il tenore del breue, quantunque già hauesse posto in consulta de Dottori non solo le leggi nominate dal Pontefice nell'altro suo breue, ma ancora la materia di giudicar Ecclesiastici, che il Pontefice promosse prima come è stato detto, & dalli consultori fosse stato risoluto, che il costume vsato da immemorabil tempo nel Dominio era legitimo & ben fondato, con tutto ciò per non lasciar diligenza alcuna, che potesse chiarir meglio le difficoltà,

congregò di nuouo li isteſſi, coſi habitanti in Venetia, come altroue nello ſtato, & volſe intender il parer loro ſopra il conteuuto del breue, & qual riſpoſta foſſe conueniente dare: qual parer riceuuto, & eſſaminato tutto quello, che occorreua, riſpoſe al Pontefice ſotto li XI. Marzo, hauer letto il breue di ſua Santità con riuerenza, ma non ſenza diſpiacere, vedendo creſcer ogni giorno materie di diſcordia, & che la Santità ſua vuole diſtruggere li inſtituti della Republica conſeruati illeſi ſino al preſente: non volendo dir altro il rimetter al ſuo Noncio il Canonico & l'Abbate, ſe non ſpogliarſi della poteſtà di caſtigare le ſceleratezze, quale la Republica hà eſſercitato dal naſcimento ſuo con approbatione de' ſommi Põtefici che queſta poteſtà Dio l'hà data alli primi, che inſtituirono la Republica & per loro è deriuata nelli preſenti, & è ſtata continuamente eſſercitata con moderatione, non eccedendo mai li termini legitimi, che li Pontefici paſſati l'hanno approuata, & ſe alcuno d'eſſi haueſſe attentato

qual-

qualche cosa a pregiudicio della po-
testà datta alla Republica da Dio, ciò
non le nuoce, non hauendo mai essa
per tali rispetti lasciato di essercitare
la sua autorità, & che il Senato tiene
per fermo, attesa la purità della sua
coscienza, che alle comminationi
della Santità sua non resta luogo al-
cuno, anzi confida, che pigliarà in
bene quello che dalla Reipublica, &
già & vltimamente è stato fatto in
honor di Dio, per quiete publica &
castigo de' delinquenti.

Subito che il Pontefice hebbe spe-
dito la commissione al Noncio di pre
sentar il breue, hauendo vdito che
per Roma passaua certa fama, che
egli si fosse rimosso, o almeno rallen-
tato dalle sue pretensioni, si trauagliò
grauissimamente, & per ouuiarli &
racquistare la riputatione che li pare-
ua hauer perduta, risolse di parlar di
nuouo in Consistoro per mostrar di
persistere nelle istesse deliberationi,
per il che li xx. Febraro congregati li
Cardinali, recapitolate le cose dette
l'altra volta, aggiunse ancò la preten
sione della legge, che chiamaua del-
le

le Enfiteosi, non permise però che alcuno delli Cardinali dicesse cosa alcuna, ma passò alle cose Consistoriali. Dopo nell'audienza dell'Ambasciatore si dolse, che si andasse per la lunga, & che tardasse tanto l'estraordinario, minacciando che egli l'abbreuiarà. Non restò l'Ambasciator di dirli, che non differiua la Republica li negotij, piu tosto pareua che la Santità sua li preuenisse, imperoche ella nel Consistoro delli XII. Decembre, s'era doluta della Republica sopra la legge del non edificar chiese, prima che hauesse inteso ne per scrittura, ne in voce, qual fosse la mente del Senato in questo particolare, & anco in quest'vltimo Consistoro haueua pur fatto querele sopra la legge che chiama dell'Enfiteosi, della quale non haueua scritto pur parola, ne ordinato a lui che ne scriuesse, ne fattone parlar al Noncio. Tento anco l'Ambasciator il mezo del Cardinal Borghese, per fermar il corso del Pontefice troppo incitato, ma rispose il Cardinale scusando il Papa con dire, che non può ritirarsi, hauendo dato

con-

conto due volte in Consistoro & anco alli Prencipi.

Giunse dopo queste cose in Roma la risposta del Senato con commissione all'Ambasciatore di presentarla immediate inanzi l'arriuo del Duodo, accio che, se le controuersie si fossero composte, come si speraua, quel breue non restasse viuo senza risposta, perilche subito fù presentata dall' Ambasciatore, mà il Pontefice non la lesse alla presenza sua, come l'altra, solo disse, Li Venetiani fano come quelli che danno, & si lamentano: che ascolterà il Duodo, ma non vuol negotiatione, se non porterà sodisfattione, passerà inanzi: vsaua le solite querele, che si voleua portar il negotio in lungo, & godér il beneficio del tempo, del quale egli era nemico ne poteua patir dilatione, si doleua anco che l'Ambasciator straordinario differisse tanto, & questo non perche pensasse con la sua presenza di trouar qualche compomimento, essendo gia risoluto, & hauendo fermato l'animo a voler proseguire con le ingiurie con-

contra la Republica: ma perche hauendo detto a molti ministri de Prencipi già, che haurebbe vdito l'Ambasciatore, non li pareua poter passar inanzi prima che l'hauesse sentito, & questo l'affligeua sopra modo, vedendo passare quei pochi giorni senza che egli potesse venir all'essecutione. Non restò però in questo tempo di scriuér di nuouo alli Noncij suoi appresso tutti li Prencipi, dando lor' ordine di querelarsi contro la Republica, il che saputo a Venetia, fece deliberare il Senato di scriuer a tutte le corti, & mandar informatione a tutti li Ambasciatori acciò se fosse occorso esponessero la giustitia della causa della Republica, & le vessationi indebite del Pontefice.

In fine di Marzo arriuo il Duodo Ambasciator espresso, al quale il Pontefice non permise che passasse la prima audienza con vfficij & complimenti secondo che è costume, ma lo tirò immediate nel trattato, vdendolo anco benignamente, mà non volendo egli rispondere a cosa alcuna particolare, se ben l'Ambasciatore

met-

metteua in consideratione le ragioni proprie per ciascuna delle controuersie, solo restando nel generale diceua che l'essentione de gli Ecclesiastici é *de iure diuino*, & però che non voleua più il partito proposto di contentarsi d'vn solo prigione: che non vuol toccar le cose temporali, & che le tre leggi sono vsurpationi, che egli non si moueua per passioni, che la causa è causa di Dio, che l'Ambasciator Nani ordinario gl'haueua detto piu volte le cose stesse, che non valeuano niente, che egli l'ascoltaua per farli piacere, ma non per mutarsi della sua deliberatione, che voleua esser vbidito, & altre tali cose. Il Doodo per fermar vn poco tanto corso, & dar tempo di pensarui, offerì di scriuer a Venetia quella sua risolutione, si contentò il Pontefice facendo conto quando il corriero poteua tornar con la risposta, minacciando di non aspettar vn momento di più: Le quali cose intese a Venetia fu risoluto di communicar il tutto alli Ambasciatori Cesareo, di Francia & di Spagna Questo rispose, che il suo Re vuole

la

la Pace, & che in cose tali non darebbe fomento al Papa. Il Conte di Cantacroi approuò tutte le ragioni dettegli con l'essempio della Franca Contea suo paese, doue l'istesse cose sono accostumate. Monsegnor di Fresnes Ambasciator Francese rispose, che non sa intendere queste leggi Pontificie, per quali negano alli Principi il dominio del suo stato, & che còn ogni ragione la Republica anteponeua la sua libertà ad ogni altro rispetto, perche, *Salus populi suprema lex esto*.

Visitò il Duodo secondo il costume, li Cardinali, & con tutti hebbe ragionamento delle cose controuerse, quali se ben parlauano diuersamente, si vedeua però, che non haueuano hauuto altra parte del negotio, saluo che nelli consistorij delli XII. Decembre & XX. Febraro: non restò il Duodo nelle altre audientie, che hebbe dal Pontefice che non tentasse ancora di mitigarlo, sperando che si potesse ridurre le controuersie a negotio, se si trouasse qualche modo di fermare il precipitio con che correuano,

uano, ma il Papa si mostrò risoluto dicendo che hà vsato patientia grandissima, che quei Signori *duriores efficiuntur*, che ogni giorno egli veniua à peggior conditione, poiche intendeua dirsi apertamente in Venetia di non volerli dar alcuna sodisfattione, ma che egli non poteua abbandonar la sua riputatione, che nel Senato non vi era persona alcuna, che sapesse, & haueua consultato con li suoi dottori, egli haueua fatto scriuer ad'huomini, che terrebbono quelli a scuola, & concluse che procederà con le armi spirituali, del rimanente haurà quei signori per figli: il Duodo vdendo la risolutione fermata, & conoscendo che il replicar più oltre era senza frutto, si licentiò dell'audienza con poche & graui parole.

Il giorno seguente li Cardinali di Verona & di Vicenza trouarono occasione d'insinuarsi col Pontefice a ragionar di questa materia & fecero destro, & efficace officio, essortando a metter qualche dilatione, al che rispose

spose il Pontefice che haueua differito pur tropoo, che il partito proposto al Nani non era stato stimato degno di risposta : che haueua ascoltato il Duodó, con tutto che parlasse viuamente, che haueua 25. o 30. lettere da Venetia doue li era scritto, che non sperasse alcuna sodisfattione, con tutto questo voleua dar anco termine 24. giorni, che era molto, acciò hauessero spacio alla resipiscentia: Coosiderarono li Cardinali con grauissime parole il danno che sarebbe seguito quando le armi spirituali fossero state sprezzate, a che il Papa rispose, che all'hora adoperarebbe le temporali. Et cosi senza communicar il pensier suo con molte persone fece formar & stampar vn monitorio contro la Republica qual poi riesaminando, & non piacendoli, il mutò, & finalmente ne formò, & fece stampare vn altro sotto li 17. Aprile per farne la publicatione quel giorno in consistoro : con tutto ciò venuta questa mattina era nell'animo molto fluttuante, & ambiguo di quello che douesse fare, & approssimatasi l'hora essen-

essendo gia congregati li Cardinali, pensò, & quasi che risolse di tralasciare, o differire ad'altro tempo, ma il Cardinal Arrigoni, quale secondo il costume delli Cardinali, partecipi del gouerno del Pontificato, non era andato abbasso con li altri alla sala, ma restato insieme col nepote di sopra alla Camera del Pontefice per leuarlo & accompagnarlo a basso, lo confortò à non desistere, perilche ripigliato il consiglio di prima discese a Consistoro, doue fece narrattione delle cause che pretendeua contra la Republica dilatandosi particolarmente sopra la legge da lui chiamata delle enfiteosi, con tutto, che non hauesse di cio scritto à Venetia, ne trattatone con li Ambasciatori, saluo che dicendoli d'hauerla trouata. Aggiunse d'hauere studiato prima egli stesso, poi ancora hauer consultato con celebri Canonisti, da quali era stato concluso che le ordinationi della Republica sono contro l'autorità della Sede Apostolica & la immunità & libertà Ecclesiastica, allegando che erano contrarie al Concilio di

Sim-

Simmaco, & al Lugdunense di Gregorio, & alli decreti delli Concilij, ó congregationi Constantiense & Basiliense, che così fu dichiarato contro Henrico II. contro li Rè di Castiglia & altri Re, Carlo II. & Carlo IV. che sapeua esserui Dottori Canonisti che difendono lo statuto di non poter alienar beni laici in Ecclesiastici, ma sono pochi, & parlano contra la commune, & in caso che restasse dubio alcuno, egli all'hora dichiaraua, che tutte erano contro la libertà Ecclesiastica: fece anco legger vna Constitutione d'Innocenzo III. sopra certo editto dell'Imperatore Henrico Constantinopolitano, & passando a parlare delli giudicij criminali contra li Ecclesiastici, disse che li Venetiani pretendeuano priuilegi, li quali pero estendeuano a luoghi & capi non compresi, etiandio contro le persone delli Vescoui. Essaggerò anco la patientia vsata da lui in hauerli aspettati a penitenza per tanto tempo, perilche poteua (senza piu differire, ne dar altro termine) venir all'interdetto: ma *mitius agendo*, haueua delibe-
rato

rato dar ancora 24. giorni di termine, voleua il voto delli Cardinali per fare ogni cosa canonicamente, furono detti li voti, ne quali è di singolare, che Pinelli lodò l'hauer assegnato 24. giorni di termine, perche così anco fu fatto con Henrico III. Re di Francia. Ascoli fece segno col capo di consentire senza dir parola, che s'intendesse, [come anco haueua fatto sotto Clemente quando si publicò il monitorio contra il Duca Cesare da Este.] Il Cardinal di Verona, lodato il zelo di sua Santità, la quale era era proceduta in questo negotio [disse] *lenta festinatione*, soggiunse che in Senato così numeroso come quello lo di Venetia, non si poteuano spedir e cose con tanta prestezza, che non era da mouersi in fretta contra vna Republica benemerita, che l'haurebbe potuto differire al quanto, con speranza di poterla racquistare, & in questo mentre fare studiare quello, che li Venetiani allegano, & concluse con queste parole, *Sed differ, habent parvę commoda magna morę*, Parlò il Pontefice all'hora

di-

dicendo, non hauer fatto cosa alcuna di suo giudicio proprio, ma hauer huomini dotti, & proceduto con loro consiglio; All'hora replicó il Cardinal che essendo così non poteua contradire a quello che era piacciuto alla Santità sua. Sauli disse che li Venetiani erano stati pur troppo aspettati & vditi, ma che con loro conueniua proceder aspramente, che cederebbono: però lodaua il proceder con animo forte, rimettendo il rimanente à Dio, la cui causa si tratta. Santa Cecilia disse dolersi della conditione de tempi presenti che sforzaua la Santità sua à venir a tali remedi, ma rallegrarsi insieme che in questo la Santita sua non hauesse nessun rispetto humano, ma riferisse il tutto all'honor di Dio & alla dignità & libertà della chiesa: Bandino lodó Dio, che hauesse dato alla Santita sua nel principio del Pontificato occasione di acquistarsi fama immortale, & restituire la libertà & giurisdittione Ecclesiastica. Il voto di Baronio fondato sopra il suo thema, che il ministerio di Pietro hà due parti, l'vna pascere, l'altra

l'altra [illegible], e andato attorno così publico, che non è necessario farne mentione: Giustiniano disse che si conformaua col parere di sua Santità, essendo in causa notoria *notorietate facti, & notorietate iuris*, che non vedeua qual escusa li Venetiani potessero addurre, che l'aspettarli più arebbe nocerli nel peccato, & participare con loro, perche lodaua la deliberatione di sua santità: Zappata disse che il termine di 24. giorni era troppo lungo, & che li Ecclesiastici sotto li Venetiani erano di peggior conditione, che non furono sotto Faraone li Hebrei. Conti ringratiò Dio che a questi tempi hauesse dato vn Pontefice, che gagliardo di età & sanità con la forza delle sue virtù, & zelo potesse, & volesse restituir la libertà Ecclesiastica, & l'autorità della Sede Apostolica.

Li altri tutti con breui parole assentirono, ò replicate le ragioni dette dal Pontefice confirmarono, ouero si diffusero in ragioni & allegationi de Canonisti per aggiungere alle ragioni dette dal Papa, & da gli altri. Il

numero de Cardinali, che si ritrouarono in Consistoro fù 41. non essendo quella mattina andati Como, Aldobrandino, Santiquattro, ne Cesis.

Non si poteua aspettar altro dalli Cardinali, saluo che consentissero alla deliberatione del Pontefice alcuni per propria inclinatione all'istessa opinione, come appassionati alla libertà Ecclesiastica, altri perche li interessi proprij per le pretensioni al Pontesicato, li sforzauano a dimostrarsi tali: altri non ardiuano di contradire al Papa in cosa alcuna per non priuarsi della speranza di ottener qualche emolumento per se, & per li suoi: con che alcuno di essi si e scusato, dicendo che se hauesse detto cosa alcuna contra il pensiero del Papa, haurebbe fatto danno a se, senza alcun beneficio della Republica. Et non è cosa posta in dubio dalla corte, che li voti delli Cardinali sono riceuuti in consistoro per sola apparenza; imperoche mai non sono informati del negotio, che si tratta, si come del presente non hanno hauuto altra informatione, se

non

non per le poche parole che il Papa disse due volte in Consistoro, come s'è detto, & alle volte viene loro anco proposto materia della quale per l'inanzi non hanno mai sentito parlare vanno con tutto ciò li Pontefici sicuri a proporre in Consistoro tutto quello che vogliono, fondati sopra il consueto, che è di assentire ad ogni cosa: il che anco la corte dice apertamente vsando la figura delle Annominationi, & mutando la voce Latina, *assentiri*, in *assentari*.

Finito il Consistoro fu il monitorio affisso nelli luoghi soliti di Roma & immediate seminato per tutta quella città: imperoche erano già stampate innumerabili copie, parte in Latino, parte in Italiano, de quali ne furono mandate per tutte le città d'Italia, & nello stato di Venetia seminate, innumerabili mandate alli Giesuiti, & altri religiosi che teneuano le Parti del Pontefice, & loro confederati, accompagnate con lettere sediriose, & continuato d'inuiarne per qualche settimana in forma di lettere chiuse, ma in solo foglio bianco con la so-

la sopralscritta ad ogni persona, della quale sapessero il nome. E ben da marauigliarsi, perche nel transonto volgare stampato pur nella stamparia Vatina vi siano aggiunte alcune parole doue si tratta della prigionia dell'Abbate & del Canonico; cioè, & hanno commessa la cognitione delle cose loro al magistrato secolare di detta Signoria detto l'Auuogador: le quali non sono nel Latino, & la marauiglia nasce, si perche non è punto vera tale commissione, come anco perche non si può penetrare a che questa falsità serua loro.

Il monitorio era indrizzato alli Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, vicarij, & a tutti li Ecclesiastici secolari & regolari, che hanno dignità Ecclesiastica nel Dominio della Republica Venetiana in quello espone il Pontefice che alli mesi passati li è peruenuto a notitia, che il Doge & Senato Veneto ne gli anni passati hanno fatto molti decreti contra l'autorità della Sede Apostolica, & immunità Ecclesiastica repugnanti alli Concilij generali, alli Canoni & constitutioni

de'

de' Pontefici Romani, & specialmentenomina la parte del 1602 che leua la pretensione à gl' Ecclesiastici di appropriarsi beni possessi per virtù di diretto che habbiano in loro, restandoli però il suo diretto saluo; in 2. luoco quella del 1603. doue si estende a tutto lo stato la prohitione di fabricar chiese, & luoghi pij senza licenza in 3. luoco, nomina la parte 1605. doue parimente si estende a tutto il Dominio la prohibitione di poter alienar in perpetno beni stabili secolari in Ecclesiastici, in 4. luoco nomina la retentione del Canonico Vicentino & dell'Abbate di Neruesa, soggiungendo, che alcune delle sudette cose leuano le ragioni, che la chiesa possede per contratti fatti, & sono in prigiudicio della sua auttorità, & delli dritti delle chiese, & priuigi delle persone Ecclesiastiche, leuando la libertà Ecclesiastica, & tutte in danno delle anime del Doge, & del Senato, & scandolo di molti, & che quelli, quali hanno fatto tali cose, sono incorsi nelle censure & nella priuatione delli feudi, da quali pene

non possono esser assoluti, se non dal Pontefice Romano, riuocate prima le leggi & statuti, & restituito ogni cosa nello stato primiero, & essendo che il Doge, & Senato doppo molte paterne monitioni sue, non hà ancora riuocate le leggi, ne reso li prigioni, Egli, che a nessun modo deue sopportare, che la libertà & immunità Ecclesiastica & l'auttorità della Sede Apostolica sia violata, ad'essempio de dieci Pontefici nominati, & d'altri ancora, & di consiglio & consenso delli Cardinali, (hauuto con loro deliberatione matura] ancora che li soprascritti decreti siano irriti & nulli da se, niente dimeno li dichiara per tali: & di più scommunica & dichiara & denoncia per tali, [come se fossero nominati specialmente] il Doge & Senato, quali si troueranno all'hora, & nelli tempi seguenti, insieme con li fautori, consultori, & aderenti loro, se in termine di 24. giorni dal di della publicatione, quali assegna per 3. termini di 8. giorni l'vno, il Doge & Senato non haueranno riuocato, cassato & annullato li decreti

ti

ti sudetti & tutte le cose seguite da quelli, leuata ogni eccettione & scusa, & notificata per tutto la cassatione & restituito in pristino le cose fatte in virtù di quelli, il promesso di non far piu tali cose, & dato ad esso Pontefice conto del tutto, & consegnato con effetto al Noncio suo il Canonico & l'Abbate; dalla qual scommunica non possono esser assoluti, se non dal Pontefice Romano, saluo che in articolo di morte, nel qual se per caso alcuno sarà assoluto, risanandosi, ricaschi nell'istessa scommunica, se non vbidira al suo commandamento per quanto potrà, & se morirà non sia sepelito in luoco sacro sin che non sarà da gl'altri vbidito alli commandamenti suoi. Et se doppo li 24. giorni il Doge & Senato staranno per tre altri dì ostinati, sottopone all'Interdetto tutto il Dominio, si che non si possa celebrare le Messe, & diuini Officij, saluo che nelli modi, luoghi, & casi concessi dalla legge commune, & priua il Doge & Senato di tutti li beni, che possedono dalla chiesa Romana, o dalle altre chiese & di tut-

ti li priuilegi & indulti ottenuti da quelle, & in specie delli priuilegi di proceder contra li chierici in certi casi, riseruando a se & a' suoi successori, di aggrauare & riaggrauare le censure & pene contra loro, & contra li suoi adherenti, fautori, consultori, &c. & proceder ad altre pene & ad altri rimedij se perseueraranno nella contumacia: non ostante &c. commandando alli Patriarchi, Arciuescoui & Vescoui & alli altri minori Ecclesiastici sotto pena &c. respettiuamente, che doppo riceuete queste sue lettere, ouero hauutone noticia, le facciano publicar' nelle chiese, quando concorre più popolo, & attaccarle alle porte &c. Decretando che sia data fede alli transonti anco stampati, sottoscritti da vn Notoro, & sigillati con sigillo di dignità Ecclesiastica, & che la publicatione fatta in Roma oblighi come vn'intimatione personale.

LI-

LIBRO SECONDO.

LA publicatione d'vn monitorio così seuero repentiuamente fulminato contra vna Republica di tanta grandezza, commosse li ministri delli Prencipi che risideuano appresso il Pontefice. Il Marchese di Castiglione Ambasciatore Cesareo, ò mosso perche li paresse che li rispetti del suo Prencipe comportassero così, ouero per hauer'egli gli stati suoi in confine del dominio Veneto, fece instanza grande col Pontefice per vna prorogatione, cosa che poco mosse la Santità sua, ò perche stimasse l'officio senza vigore, venendo dal ministro, & non dal Prencipe, ò perche stimasse poco anco Cesare stesso; ò perche lo riputasse alieno dalli suoi interessi, per desiderio di esser aiutato nella guerra contra Turchi, per le quali cose anco nel dar parte alli Ambasciatori di questo negotio, al Cesareo diede conto assai leggiero. Ma il Marchese vedendo poco stimati gl'

 offi-

officij suoi proprij, spedì per hauer ne ordine dall'Imperatore che peró non li successe per l'oppositione fattali dal Prainer, mal affetto al nome Veneto.

Fece l'istesso vfficio (pur come da se, Monsignor d'Alincourt Ambasciator del Christianissimo] alle dimande del quale il Papa non condiscese, anzi rispose, che egli dourebbe essortar'la Republica ad'vbidire, ma l'Ambasciator diede auuiso al suo Re per il corrier suo ordinario così delle attioni successe, come dell'vfficio fatto da lui, & della risposta del Papa. Più efficacemente trattò col Pontefice il Conte di Verua Ambasciator del Duca di Sauoia per nome del suo Prencipe, essortando il Pontefice ad interpor'dilatione, & trouar' modo di compor'le differenze; al quale il Papa rispose, che altro non mancarebbe per far li Veneciani più ostinati: & che il Duca dourebbe voltarsi a loro per farli vbidire, non s'astenne l'Ambasciator di replicare, che la parola, vbidire, era troppo pregnante per vsar con vn Prencipe, ma

che

che il differire sarebbe ben sem pre- giudicato da tutti ragioneuole. Il Duca di Toscana, scrisse anco al Vescouo di Soana, pregandolo far questo officio a nome suo col Papa.

Furono visitati li Ambasciatori della Republica doppo la publicatione del monitorio dalli Ambasciatori dell'Imperatore di Francia, & di Toscana quali li communicarono le cose operate col Papa, & la durezza trouata in lui.

Alcuni teneuano, che il Pontefice secondo il costume de gli inesperti, subito promulgato il monitorio, essalato l'ardore dell'animo, si riuoltasse a considerare li inconuenienti, che la ragion' mostraua douer succedere, & per tanto fosse mal contento & desiderasse occasione di prorogare il termine se fosse stato richiesto dalla Republica. Altri, anco diceuano, che per la sola interpositione di questi Prencipi & Ambasciatori l'haurebbe fatto, quando hauesse creduto, che la Republica l'hauesse accettato, poiche sarebbe stato gran vantaggio alli fini suoi, quando per quella stra-

da haueſse aperta via á far riceuer'i ſuoi commandamenti, ma comunque la coſa ſi foſse, il Pontefice reſtò fermo à vedere l'eſito del ſuo monitorio, la publicatione del quale riſaputaſi a Venetia in Senato, prima fú deliberato di ricorrere alli aiuti diuini, & mandato a tutte le Chieſe, monaſterij, così di huomini, come di donne, & altri luoghi pij, che faceſsero oratione conforme all'vſo antico, & fù diſtribuita buona ſomma di danari per elemoſina a luoghi pij, poi voltatiſi alle coſe del gouerno, ſi conſultò, ſe conueniua laſciar'li Ambaſciatori in Roma, o pur'richiamarli, conſigliauano alcuni che foſsero richiamati, poiche non poteua la Republica riceuuta vna tanta ingiuria, ritener'quiui con dignità Ambaſciatore, altri conſiderauano, che il leuarli, era interromper' affatto ogni commercio, furono approuate per buone lè ragioni, & trouato temperamento di ſeguirle ambedue, & fù riſoluto di richiamar l'Ambaſciator ſtraordinario ſolamente, moſtrando così il debito riſentimento, & laſciar'
l'or-

l'ordinario per ſoprabondare in vffi-cio di pietà & riuerenza verſo la Sede Apoſtolica, & non venir'a riſolutione di alienatione, ſe non neceſſitati da eſtrema violentia. Fù anco deliberato di communicar' il tutto all'Ambaſciar Ingleſe, al quale ſino all'hora non fù data parte di coſa alcuna per li riſpetti, che non conſigliauano trattare coſe controuerſe col Papa, & in conformità ſi ſcriſſe a Gregorio Giuſtiniano Ambaſciator della Republica appreſſo quel Re che non daſſe conto alla Maeſta ſua. Henrico Vvotton Ambaſciator Ingleſe in Venetia ſi dolſe gratioſamente, che foſſe communicato tanto inanzi ad altri Ambaſciatori che a lui, ma quanto alle pretenſioni del Pontefice diſſe, che non ſapeua intendere queſta Theologia Romana, che é contraria alla giuſtitia & all'honeſtà.

Hora per prouedere a gli inconuenienti che poteſſe cauſare il monitorio del Pontefice fù dato ordine di commandare a tutti li prelati Eccleſiaſtici di non far', ne laſciar' publicar', ne affiger' in luogo alcuno bolla ò bre-

ò breue, o altra scrittura che fosse loro inuiata. Di piu fù fatto proclama che sotto pena della disgratia del Prencipe, qualunque hauesse copia di certo breue publicato in Roma contra la Republica le douesse presentare alli Magistrati in Venetia & alli Rettori, nelli luoghi soggetti, & fù l'obedienza cosi pronta, che ne furono portate tante copie, che parue marauiglia come tante ne fossero stampate: non ne fu attaccato alcuno per la diligentia, che fecero li popoli stessi, da'quali in diuersi luoghi furono scoperti, & presi quelli, che veniuano per far'tal effetto. Fù anco partecipato a tutti li agenti de Prencipi, che si ritrouano in Venetia lo stato, & le cagioni di queste turbe, & scritto l'istesso a tutti li Residenti per la Republica appresso altri Prencipi. Fù medesimamente deliberato dal Senato di scriuer'a tutti li Rettori delle Città & luoghi soggetti, & dar'parte delle ingiurie, che la Republica riceueua dal Pontefice & delle ragioni che haueua per se validissime, con ordine che le lettere fossero commu-

nicate

nicate alli consigli & communità delle città, il che essendo stato fatto si vidde in ogni luogo, effetto incredibile d'vbidienza, & osseruanza verso il suo Prencipe, & applauso grande di defendere la publica libertà, per mantenimento della quale fù offerto da tutti, aiuti di gente, di danari, & d'armi, secondo il potere di ciascun luogo, le quali offerte con l'istessa prontezza & allegrezza grande, furono esseguite alli suoi tempi.

In questo mentre andò al Duodo, il commandamento di partire, perilche egli si licentiò dal Pontefice il 27. del mese, con dire, che non hauendo potuto ottener da sua Santità che fossero poste in consideratione le ottime ragioni rappresentate da lui, (non restandoli altro che fare) era richiamato a Venetia, al che il Papa rispose con parole di cortesia verso di lui, & intorno le causa disse, che le cose fatte da se erano procedute dall' obligo della sua coscienza, che il caso è chiaro, & deciso, & il modo vsato è con li essempij de' suoi precessori, & non humano, ma diuino, essendo le armi

ado-

adoperate da lui spirituali, l'vso delle quali stà insieme col paterno amore che porta alla Republica per hauer l'vbidienza che tutti li Prencipi sono obligati a renderli.

In Venetia il Noncio Apostolico dopo l'auuiso della publicatione, si tratteneua tutto il giorno nella casa de'Giesuiti, doue erano padri molto conspicui per le attioni loro passate in riuolgimenti & negotij di stato, a' quali era Proposito il P. Bernardino Senese, (che si trouò anco con simil carico in Parigi, quando i Giesuiti furono scacciati da quella Città) & il P. Antonio Posseuino molto nominato per le cose fatte da lui in Moscouia & Polonia, tanto nelli tempi, quando fù in persona in quelle regioni, quanto anco doppò, con maneggi & trattati. Il P. Gio. Barone Venetiano ancora persona molto entrante, che nella città doue habita, non permette che sia fatto cosa alcuna notabile senza suo interuenuto, & il P. Gioan Gentes persona versata nella professione che si chiama de'casi di coscienza, espertissimo per danna-

re,

re, & trouar che riprendere in ogni attione fatta senza loro partecipatione, & per giustificare qualunque attione delli loro deuoti & altri Padri tutti buoni essecutori del loro quarto voto.

Il Noncio doppo l'auiso dell'Interdetto non fù al Collegio se non sotto il 28. del mese, doue hauendo prima mostrato gran dolor'& dispiacenza per le cose occorse, soggiunse, che non si dourebbe proceder' col Papa con tanta repugnanza, che il Papa s'è mosso da zelo, & che anco adesso, se si pregasse vn poco per parte, ogni cosa si componerebbe, & per tanto la Serenità sua proponesse qualche temperamento, che egli offeriua il mezo suo per portarlo, & metter in piede il negotio & fauorirlo. Questo discorso lo condì il Noncio con molte parole di pietà, per farlo piu affettuoso, & persuasiuo, per il che li occorse nominare spesso la Maestà diuina, della quale parlando, vsaua questo termine, cio è Nostro Signore, il quale vsando anco, quando voleua significare il Papa, rendeua il suo ragiona-

men-

mento ambiguo, eccetto che alli più prudenti quali già in altri ragionamenti l'haueuano osseruato, & all'hora auuertiuano, che nel prononciare la parola, N. Signore, se voleua intender il Papa, si leuaua la beretta di capo, ma quando voleua intender Dio, teneua il capo coperto: A questo discorso misto di negotio & semplicita, fatto in forma di sermone, rispose il Doge, Che a nessun huomo di sano intelleto può piacer di veder' trauagliata vna Republica Cattolica & pia, che nessun può approuar' le attioni del Papa; si dolse, che non volesse ascoltar il Duodo, che li habbia fatto affiger' vn monitorio sulla faccia tenuto ingiusto da tutti, senza alcun scropolo, venendo ad vna tanta risolutione, senza saper' prima come il mondo si gouerna, che non poteua far' cosa più a proposito per metter la sede Apostolica sotto il sindicato di tutto il mondo, & in pericolo manifesto, che se la Republica si appartasse del Papa, sarebbe seguita con danno irreparabile de gli Ecclesiastici, ma la Republica non partirà dalla sua pie-

pietà, & si difenderà; che sua Signoria fa bene, persuadendo la pace, ma la persuada al Papa, che la perturba.

Il Noncio vdito questo, fece instanza, con poca maniera, d'hauer qualche risposta dal Senato & si licentiò. Il Senato doppo 8. giorni li rispose nell'istesso tenore, che era stato parlato dal Prencipe, il che vdito da lui, principiò dalle stesse poco grate condoglienze vsate l'altra volta, passò à mostrar dispiacere, che non si fosse trouato temperamento, concludendo, che il Senato douesse esser' auuertito che per sostentar vna legge particolare, non si tirasse adosso qualche ruina vniuersale. A che il Doge rispose, Che la prudenza doueua esser raccordata al Papa, che haueua precipitato, & che sarebbe bene, se gli metesse in consideratione li pericoli imminenti, & se gli mostrasse la necessità di schifarli, ritirandosi dalle ingiurie. Che questi consigli che gli dà, sono da vecchio, & lungamente versato nelli gouerni.

Al Pontefice (hauendo inteso il proclama fatto contro il suo monitorio

rio

rio & la deliberatione delli sudditi prontissimi a seruir'il loro Prencipe, & difender'le sue ragioni, & però non potendo sperare l'osseruatione del suo Interdetto, non parue, che il suo Noncio potesse restar più in Venetia con dignità, per il che gli scrisse, che douesse partirsi, & esso alli 6. Maggio mandò il Vescouo di Soana a licentiare l'Ambasciator Nani ordinario, commettendoli espressamente che non lasciasse in Roma alcuno delli suoi. Desideraua il Pontefice vederlo inanzi la partita, & per tanto hauendo mandato l'Ambasciator a richiedere audienza per il giorno seguente, l'acconsentì prontamente, ma poi, ò per che da altri fosse così persuaso, o per proprio motiuo, dubitando che non li facesse qualche protesto, mandò la mattina per il maestro delle ceremonie a dirli, che non voleua riceuerlo in qualità d'Ambasciatore, però che andasse come priuato, che l'haurebbe riceuuto & veduto volontieri. Rispose il Nani, che non sapeua come separar da se il titolo di Ambasciatore, ne meno poteua far-

farlo ſenza la ſaputa dei Prencipe, cui perſona rapreſentaua, perilch quando alla Santità ſua non piaceua vederlo come Ambaſciatore, egli ſi ſarebbe partito. Riferì il meſso la riſpoſta al Pontefice quale lo rimandò con riſolutione, che come Ambaſciatore non doleua riceuerlo: & già erano congregati molti prelati, & altre perſone per accompagnarlo all'audienza; alcuni de' quali inteſa la riſolutione del Papa, & la deliberatione dell'Ambaſciatore di partir all'hora e dimandarono al Maeſtro delle ceremonie ſudetto, ſe poteuano accompagnarlo, al che hauendo eſso riſpoſto, però come da ſe, che non era conueniente, ſucceſse, che tutte le carrozze loro ſeguirono l'Ambaſciatore, ma pochi delli prelati l'accompagnarono in perſona, hauendo gli altri riſpetto di farlo. Il Conte Gio: Franceſco di Gambara ſe ben fatto di poco tempo Prelato, & perciò di ſperanze tanto piu grandi, quanto piu freſche, il quale hauendo adoperato il Pontefice per interceſsore appreſso la Republica della liberatione del
Con-

rij & altre chiese di Venetia, & significato loro la mente del Prencipe, essere, che si continuasse nelli diuini officij, & che niuno partisse dallo stato senza licenza. Fù promessa la protettione a quelli che restassero, & dichiarato che quelli che volessero partire non potessero portar' via robbe delle chiese, ne altre di valore fù anco comandato loro, che se gli fosse inuiato, in qual si voglia modo alcun breue da Roma, o ordine dalli loro superiori senza leggerlo, lo presentassero alli magistrati, & fù dato ordine alli Rettori di tutte le Città, e luoghi del Dominio, che facessero l'istesso in tutte le terre della loro giurisditione. Poi si consigliò se si doueua far' risposta alcuna al monitorio, & non mancaua chi proponeua che si venisse al rimedio dell'appellatione, vsato sempre da tutti li Prencipi & Republiche, massime da 300. anni in quà contro li tentatiui delli Pontefici, & dal Senato in diuerse tali occasioni, & occorrenze, etiandio doppo che li Papi Pio II. Sisto IIII. Giulio II. per suoi breui particolari, & altri per la bolla *in Cena*

na Domini, hanno tentato dannare simili appellationi: preualse non dimeno il Consiglio quale proponeua, che l'appellatione si fà dell'ingiustitia la quale tenghi qualche coperta ó apparenza di giustitia, cosa che non hà luogo in questo monitorio, doue le nullità sono molte, & tanto notorie, la onde fù deliberàto con somma concordia a di scriuere alli Prelati di suo stato quello che il Prencipe sentisse del Monitorio publicato, & per che causa hauesse pensato di non vsare altro rimedio, come nelle lettere dell. 6. Maggio, le quali furono stampate per esser affisse nelli luoghi publici, & conteneuano in sostanza; Che era venuta à sua notitia la publicatione fatta in Roma alli 17. Aprile d'vn certo breue fulminato conta esso Prencipe, Senato & dominio, del tenore come in quello; Perilche, douendo tener cura della quiete publica, & dell'auttorità di supremo Prencipe, protesta inanzi Dio, & tutto'l mondo di non hauer' tralasciato modo alcuno possibile per render il Pontefice capace delle chiarissime & validissime ragioni della Repu-

publica, ma hauendo trouato le orecchie sue chiuse, & veduto quel breue publicato contra ogni ragione & equità, contra la dottrina della scrittura, delli Padri, & delli Canoni, in pregiudicio dell'auttorità secolare data da Dio, della libertà dello stato, & con perturbatione della quiete de' sudditi, & con scandolo vniuersale, non dubita di douer'hauer quel breue non solo per ingiusto & indebito, ma ancora per nullo, proceduto *de facto*, & con modo illegitimo, che non hà riputato douer'vsar quelli rimedij, che in altre occasioni la Republica & altri supremi Prencipi hanno adoperato con li Pontefici che trapassarono la potestà data lor'da Dio, confidando, che essi Prelati siano per tener l'istesso & per continuare nel culto Diuino, hauendo la Republica deliberato di perseuerare nella santa fede, & nell'osseruanza verso la Chiesa Romana, vsata dalla Republica fino dall'origine della città. Occorse cosa notabile, che il giorno 8. del mese nell'istesso tempo, quando il Noncio andò per dimandar licenza al Prencipe di partire,

ſati per il precetto fatto lor dal Prencipe ſotto pena della vita, finalmente ſi mutarono totalmente per la cauſa che ſi dirà.

Li Gieſuiti immediate, che hebbero auuiſo del monitorio publicato in Roma, ſpedirono alla volta del Pontefice il Padre Achille Gagliardo Padoano, per ſignificare a ſua Santità, le opere che haurebbono potuto fare a ſuo beneficio, quando foſſero reſtati nello ſtato: perilche ſtando in aſpettatione della riſpoſta da Roma, quando lor fù intimata la mente del Senato, haueuano parlato in apparenza come gli altri, nondimeno o perche foſſero dubij della mente del Pontefice, o per altra cauſa, valutiſi della loro ſolita equiuocatione, diſſero, che hauerebbono continuato li diuini vfficij, le predicationi & confeſſioni ſecondo il loro conſueto: ma il Pontefice inteſe le propoſte de' Gieſuiti; conſiderato, che maggior danno alle coſe ſue hauerebbono fatto, col non ſeruare l'Interdetto in publico, che bene con li vfficij in priuato, ſi riſolſe che voleua che ſeruaſſero l'Interdetto, & man

dò loro il commandamento per l'isteſſo corriero, che portò al Noncio l'ordine di partire: perilche inteſa la mente del Papa, haueuano preſo riſolutione di partire, differendo però quanto poteuano: fecero nondimeno vſcir fama, che erano deliberati di restare, astenendosi dal dire la Meſſa in publico ſolamente, ſeguitando però li diuini vfficij ſecondo il loro ſolito. Pareua loro eſſer' con molta diminutione della propria riputatione, che quando partiſſero eſſi, li Capuccini restaſſerò, & per farli partire, oltra l'hauer'vſate molte arti, così per mezo del Noncio, come di qualche altro ministro di Prencipe, che per 4. giorni continui andò ogni dì al loro monasterio; finalmente li vinſero con dirli, che tutto'l mondo miraua nelli Capuccini, & che la loro riſolutione, ſarebbe ſtata vna ſentenza diffinitiua, ſe il monitorio del Papa foſſe valido, ò nò; perilche, douendo eſſer abbracciata da tutto'l mondo l'opinione ſeguita da loro, haueuano grande occaſione di meritare appreſſo la ſede Apostolica: dalla qual arte reſtarono coſi

g on-

gonfiati & persuasi, che andarono dal Prencipe, per dichiararsi di non poter restare; & F. Theodoro Bergamasco Compagno del Prouinciale venne a tanto, che hebbe ardir di dire, esser diuersa la conditione loro da quella de gli altri religiosi, a'quali importaua poco, quello che facessero; ma li Capuccini doueuano esser la regola, & norma di tutti, restando in loro fissi gli occhi di ciascuno, per douer prender'essempio di stimare, o far poco conto delle censure del Pontefice. Ma approssimandosi il termine di 24. giorni prefissó nel monitorio, furono chiamati li Giesuiti il di 9. Maggio, per hauer da loro certa risolutione; quali all'hora dichiararono l'Equiuocatione sua, con negare, di poter dir la Messa; il che non era contrario alla loro prima promessa imperoche la Messa per la sua eccellenza non é compresa sotto questo nome di officij Diuini: Bellissima certo era l'inuentione, offerirsi di dire, li officij Diuini, & escludere poi da quel numero la Messa per la sua eccellenza, & li altri tutti, per non esser'soliti di celebrarli,

& per tal via prometter tutto, & non attener niente alla Republica & restare nello stato, & insieme seruare l'Interdetto secondo la mente del Papa: La cosa fu messa l'istesso giorno in consultatione, & fù deliberato in Senato che fosse mandato il vicario Patriarcale a riceuer in consegna la robba della chiesa, & alli Giesuiti commandato, che immediaté partissero: Et fu scritto alli rettori delle città, che li facessero partire dalli luoghi della loro giurisdittione nella maniera istessa. Li Giesuiti a Venetia intesa la deliberatione chiamarono tumultuariamente alla Chiesa le loro deuóte, da quali ottennero somma di danari assai grande, & fecero officio con li Capuctini che partendo vscissero processionalmente col Christo inanzi, per concitare la plebe, se si fosse stato possibile: poi venuta la sera dimandarono ministri publici alli magistrati per loro sicurezza, quàli anco furono mandati, ne contentandosi di questo, mandarono a riercar l'Ambasciator di Francia, che li facesse assistere per guardia dalli suoi seruitori, il che non

fu

fu giudicato conueniente da quei Signore, essendoci la guardia publica: Partirono la sera alle 2. hore di notte, ciascuno con vn Christo partiua: con loro concorse moltitudine di popolo, quanto capiua il luogo fuori della chiesa, così in terra come in aqua, a questo spectacolo, & quando il Preposito che vltimo entrò in barca dimandò la benedittione al Vicario Patriarcale che era andato per riceuer il luogo, si leuò vna voce in tutto il popolo che in lingua Venetiana gridò, dicendo, Andè in mal'hora. Haueuano occultato per la citta vasi & ornamenti preciosi della Chiesa, la miglior suppellettile di casa, & assai libri, & lasciarono la casa quasi vuota & nuda vi restò anco per tutto il giorno seguente reliquie di fuoco in due luoghi, doue haueuano abbruggiato indicibile quantità di scritture. Lasciarono ancora alcuni crucioli da fonder metalli in buon numero, del che essendo vscita fama per tutta la Città, che daua scandolo anco a quelli pochi deuoti loro che restauano: il Padre Posseuino scrisse, & la lettera fù ve-

duta

duta publicamente, che non erano per fonder ori, ne argenti, come erano per fonder ori, & argenti; come erano calonniati, ma per gouernar le berette. Nella casa non restò cosa di momento, saluo che la libraria donatali per legato del già Arriuescouo Luigi Molino Vescouo di Treuiso nelli suoi armarij, & vna cassa di libri prohibiti a parte. Ma in Padoa restarono molte copie e'vna scrittura continente 18. regole con questo titolo, *Regulæ aliquot seruandæ, vt cum Orthodoxa Ecclesia veré sentiamus*. nella 17 delle quali si commanda di guardarsi dal predicatore, o inculcare troppo la gratia di Dio, & nella 3. si ordina di creder alla Chiesa Hierarchia, se ella dirà esser negro quello, che a gli occhi par'bianco. Inanzi che partissero, lasciarono a suoi penitenti instruttione come douessero gouernarsi nell'osseruatione dell'interdetto.

Si restò con qualche speranza, che partiti li Giesuiti, non douesse esser' fatto altro moto da alcuno delli Religiosi, ma sentendosi che li Capuccini & Theatini andauano dicendo, che non

non haurebbono potuto restar'in Interdetto, non mancauano alcuni che riputando questo procedere da infirmità di conscienza erronea, li compatiuano, & desiderauano che fossero tolerati, altri più prudenti conoscendo benissimo, che ciò non prouenîua se non da ambitione di parer' migliori de gl'altri, & disegno d'acquistar' fauori appresso il Pontefice detestauano la loro hipocrisia: mà il Senato riputando non conuenire alla giustitia & ragione, che teneua nella causa, ne al seruitio di Dio, & tranquillità della Religione, quale in tempi tanto calamitosi, poteua per vna tal nouità patir grau detrimento, se nel suo Dominio vi fosse Ecclesiastico, che seruasse l'Interdetto, l'vltimo giorno del termine, diede ordine, che partissero tutti quelli, che non erano disposti di proseguir nelli Diuini officij. Partirono da Venetia i Capuccini, Theatini, & Reformati di S. Francesco, che essi ancora si mostrauano renitenti all'vbidienza, & furono posti altri Religiosi al gouerno di quelle Chiese: Ma li Capuccini delli territorij Bresciano & Ber-

gamasco, [doue non erano Giesuiti che potessero sedurli] non furono concordi: gl'altri, restarono & attesero alli seruitij diuini senza far'nouità, perilchè anco furono acerbamente perseguitati da'loro superiori Romani, con scommuniche & altre pene spirituali, se bene senza effetto, quanto alle temporali, per la protettione che tenne il Prencipe di loro, & quanto alle spirituali, per la difesa, che fecero in scittura con boni fondamenti, (essendo huomini di lettere & di prudenza] che non si erano mossi a prender' risolutione, se non con sicurezza di coscienza. Voleuano li Capuccini di Venetia secondo l'instruttione de'Giesuiti, partire con solennità, per eccitare qualche tumulto, ma non essendo lor' permesso, quella mattina celebrarono vna Messa sola, & consumarono tutto il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, che si conseruaua in Chiesa, & conclusero la Messa, senza dar benedittione al popolo. Lasciarono essi ancora a suoi deuoti, varie instruttioni per osseruar' l'interdetto, come anco fecero li

Thea-

Theatini: ma in tanta fretta, non hauendo potuto consultare insieme, non furono, ne questi con li Giesuiti, ne meno, tutti li Giesuiti concordi: per il chè anco li loro aderenti procedeuano diuersamente, altri, hauendo opinione, che fossero nulli tutti li sacramenti ministrati dalli sacerdoti, che restarono, & perciò non fosse lecito adorar l'Eucharistia come prima: altri, che l'udir la Messa, fosse solo peccato veniale: altri, che fosse peccato grauissimo, quantunque si celebrasse il vero sacramento. Di queste instruttioni & delle varie maniere d'osseruarle, se ne sono anco vedute scritture fatte dalli suoi aderenti.

Li Giesuiti partiti, si ritirarono in Ferrara, Bologna & Mantoua luoghi propinqui, di doue potessero riceuer le consultationi delli suoi, & far le risposte prestamente, & adoperarsi per concitare più facilmente con messi, o lettere frequenti qualche seditione: li altri religiosi partiti, si ritirarono, essi ancora a Milano, Mantoua, Ferrara & Bologna, doue restando erano

gamasco, [doue non erano Giesuiti che potessero sedurli] non furono concordi: gl'altri, restarono & attesero alli seruitij diuini senzà far'nouità, perilchè anco furono acerbamente perseguitati da'loro superiori Romani, con scommuniche & altre pene spirituali, se bene senza effetto, quanto alle temporali, per la protettione che tenne il Prencipe di loro, & quanto alle spirituali, per la difesa, che fecero in scrittura con boni fondamenti, (essendo huomini di lettere & di prudenza]che non si erano mossi a prender' risolutione, se non con sicurezza di coscienza. Voleuano li Capuccini di Venetia secondo l'instruttione de'Giesuiti, partire con solennità, per eccitare qualche tumulto, ma non essendo lor'permesso, quella mattina celebrarono vna Messa sola, & consumarono tutto il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, che si conseruaua in Chiesa, & conclusero la Messa, senza dar benedittione al popolo. Lasciarono essi ancora a suoi deuoti, varie instruttioni per osseruar'l'interdetto, come anco fecero li

Thea-

Theatini: ma in tanta fretta, non hauendo potuto consultare insieme, non furono, ne questi con li Giesuiti, ne meno, tutti li Giesuiti concordi: peril chè anco li loro aderenti procedeuano diuersamente, altri, hauendo opinione, che fossero nulli tutti li sacramenti ministrati dalli sacerdoti, che restarono, & perció non fosse lecito adorar l'Eucharistia come prima: altri, che l'udir la Messa, fosse solo peccato veniale: altri, che fosse peccato grauissimo, quantunque si celebrasse il vero sacramento. Di queste instruttioni & delle varie maniere d'osseruarle, se ne sono anco vedute scritture fatte dalli suoi aderenti.

Li Giesuiti partiti, si ritirarono in Ferrara, Bologna & Mantoua luoghi propinqui, di doue potessero riceuer le consultationi delli suoi, & far le risposte prestamente, & adoperarsi per concitare più facilmente con messi, o lettere frequenti qualche seditione: li altri religiosi partiti, si ritirarono, essi ancora a Milano, Mantoua, Ferra & Bologna, doue restando, erano

gamasco, [doue non erano Giesuiti che potessero sedurli] non furono concordi: gl'altri, restarono & attesero alli seruitij diuini senzà far'nouità, perilchè anco furono acerbamente perseguitati da'loro superiori Romani, con scommuniche & altre pene spirituali, se bene senza effetto, quanto alle temporali, per la protettione che tenne il Prencipe di loro, & quanto alle spirituali, per la difesa, che fecero in scrittura con boni fondamenti, (essendo huomini di lettere & di prudenza] che non si erano mossi a prender' risolutione, se non con sicurezza di coscienza. Voleuano li Capuccini di Venetia secondo l'instruttione de'Giesuiti, partire con solennità, per eccitare qualche tumulto, ma non essendo lor' permesso, quella mattina celebrarono vna Messa sola, & consumarono tutto il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, che si ci seruaua in Chiesa, & conclusero la Messa, senza dar benedittione al popolo. Lasciarono essi ancora a suoi deuoti, varie instruttioni per osseruar' l'interdetto, come anco fecero li

Thea-

Theatini: ma in tanta fretta, non hauendo potuto consultare insieme, non furono, ne questi con li Giesuiti, ne meno, tutti li Giesuiti concordi: per il chè anco li loro aderenti procecedeuano diuersamente, altri, hauendo opinione, che fossero nulli tutti li sacramenti ministrati dalli sacerdoti, che restarono, & perció non fosse lecito adorar l'Eucharistia come prima: altri, che l'udir la Messa, fosse solo peccato veniale: altri, che fosse peccato grauissimo, quantunque si celebrasse il vero sacramento. Di queste instruttioni & delle varie maniere d'osseruarle, se ne sono anco vedute scritture fatte dalli suoi aderenti.

Li Giesuiti partiti, si ritirarono in Ferrara, Bologna & Mantoua luoghi propinqui, di doue potessero riceuer le consultationi delli suoi, & far le risposte prestamente, & adoperarsi per concitare più facilmente con messi, o lettere frequenti qualche seditione: li altri religiosi partiti, si ritirarono, essi ancora a Milano, Mantoua, Ferrara & Bologna, doue restando erano

gamasco, [doue non erano Giesuiti che potessero sedurli] non furono concordi: gl'altri, restarono & attesero alli seruitij diuini senzà far'nouità, perilchè anco furono acerbamente perseguitati da'loro superiori Romani, con scommuniche & altre pene spirituali, se bene senza effetto, quanto alle temporali, per la protettione che tenne il Prencipe di loro, & quanto alle spirituali, per la difesa, che fecero in scrittura con boni fondamenti, (essendo huomini di lettere & di prudenza] che non si erano mossi a prender' risolutione, se non con sicurezza di coscienza. Voleuano li Capuccini di Venetia secondo l'instruttione de'Giesuiti, partire con solennità, per eccitare qualche tumulto, ma non essendo lor' permesso, quella mattina celebrarono vna Messa sola, & consumarono tutto il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, che si conseruaua in Chiesa, & conclusero la Messa, senza dar benedittione al popolo. Lasciarono essi ancora a suoi deuoti, varie instruttioni per osseruar' l'interdetto, come anco fecero li

Thea-

Theatini: ma in tanta fretta, non hauendó potuto consultare insieme, non furono, nè questi con li Giesuiti, ne meno, tutti li Giesuiti concordi: per il chè anco li loro aderenti procecedeuano diuersamente, altri, hauendo opinione, che fossero nulli tutti li sacramenti ministrati dalli sacerdoti, che restarono, & perció non fosse lecito adorar l'Eucharistia come prima: altri, che l'udir la Messa, fosse solo peccato veniale: altri, che fosse peccato grauissimo, quantunque si celebrasse il vero sacramento. Di queste instruttioni & delle varie maniere d'osseruarle, se ne sono anco vedute scritture fatte dalli suoi aderenti.

Li Giesuiti partiti, si ritirarono in Ferrara, Bologna & Mantoua luoghi propinqui, di doue potessero riceuer le consultationi delli suoi, & far le risposte prestamente, & adoperarsi per concitare più facilmente con messi, o lettere frequenti qualche seditione: li altri religiosi partiti, si ritirarono, essi ancora a Milano, Mantoua, Ferra & Bologna, doue restando, erano

Theatini: ma in tanta fretta, non hauendo potuto consultare insieme, non furono, ne questi con li Giesuiti, ne meno, tutti li Giesuiti concordi: peril chè anco li loro aderenti procedeuano diuersamente, altri, hauendo opinione, che fossero nulli tutti li sacramenti ministrati dalli sacerdoti, che restarono, & perció non fosse lecito adorar l'Eucharistia come prima: altri, che l'udir la Messa, fosse solo peccato veniale: altri, che fosse peccato grauissimo, quantunque si celebrasse il vero sacramento. Di queste instruttioni & delle varie maniere d'osseruarle, se ne sono anco vedute scritture fatte dalli suoi aderenti.

Li Giesuiti partiti, si ritirarono in Ferrara, Bologna & Mantoua luoghi propinqui, di doue potessero riceuer le consultationi delli suoi, & far le risposte prestamente, & adoperarsi per concitare più facilmente con messi, o lettere frequenti qualche seditione: li altri religiosi partiti, si ritirarono, essi ancora a Milano, Mantoua, Ferrara & Bologna, doue restando erano

molto mal veduti da gl'altri delli medesimi ordini, come quelli, che fossero andati a leuar'lor la parte delle loro commodità: & li capi delli monasterij, si doleuano, che le bocche erano duplicate, & che il Papa non haueua mandato altro, che indulgenze, & diceuano apertamente, che se altro sussidio non verà lor'da Roma, non potranno continuar'a far'le spese, & vestir'tanta gente. Certo è, che li Capuccini (quali al numero di 800 partirono dallo stato) non poterono trouar' commodo ricapito tutti, & molti ne morirono per disagio.

Ma in Venetia fù per ordine del Senato communicato a tutti gli Ambasciatori & residenti de'Prencipi, e scritto alli ministri della Republica in tutte le Corti, dando conto di tutte le cose succedute, & che il Noncio si era partito, & l'Ambasciator Nani era stato licentiato, che la Republica haueua per nulle tutte le cose fatte del Papa, che era risoluta di viuer'Cattolica & difendersi.

Si teneua in Roma per fermo, che il monitorio douesse far' tre notabili effet-

effetti, Il primo che i religiosi partisse-ro dal Dominio, & perciò l'interdetto restasse almeno per necessità osseruato: Il secondo che le Città & popoli soggetti, vedendosi priui delli Diuini officij & delli esercitij della Religione, solleuatisi mandassero al Prencipe & ricercassero che al Pontefice fosse data sodisfattione: Il terzo che per queste cose, la nobilta si mettesse in confusione, mestitia & spauento, & nascesse qualche diuisione frà essa: perilche lasciarono passare non solo li 24. giorni del termine, & li altri tre assegnati nel monitorio, ma molti altri ancora; ne'quali li Giesuiti (se bene asenti) s'adoperarono con tutte le arti. Ma vedendosi in Roma, che le Censure, & che g'vfficij de'Giesuiti non faceuano quelli effetti di solleuatione ne i popoli, che si erano proposti: imperoche oltre li Giesuiti scacciati, li Capuccini & Theatini licentiati, nessun'altro ordine partì, li Diuini officij erano celebrati secondo il consueto, anzi bene spesso, con qualche sollennità di più, & il popolo interueniua alle Chiese, con maggior'con-

corso

corso, vedendosi anco frequentare li officij, quelli, che per altri tempi non erano troppo solleciti. Et il Senato era vnitissimo nelle deliberationi, & la Città & popolo si conseruarono quietissimi nella vbidienza, anzi che le Città, quali non haueuano sino a quell'hora mandati Ambasciatori per la Congratulatione al nuouo Doge, seguirono di farlo, senza alcun rispetto, risuardo del monitorio già vscito, non restando di dichiararsi apertamente, che nelle cose temporali, riconosceuano di non douer'vbidire a qual si voglia altra persona: Vna tanta tranquillità non solo nacque dal volontario ossequio & vbidienza delli popoli, ma ancora dalla prouidenza del Senato, & diligenza delli Magistrati, che inuigilarono a tutti li accidenti, & fù maneggiato così gran negotio con tanta prudenaa & desterità che si condusse, senza che fosse dato morte ad alcuno, ammirando ogn'vn come così gran gouerno fosse tenuto in piedi, senza cauar' sangue. Anzi che li commandamenti fatti a gl'Ecclesiastici sotto pena della vita, furono

dati

dati tali ad instanza & richiesta di quelli, che disposti volontariamente ad'esseguirli, desiderauano quel pretesto per iscursarsi.

La Corte Romana biasmaua l'attione del Pontefice & quelli che meno parlauano à suo disfauore, diceuano, che se ben' hauesse ragione nel merito della causa; nel modo però seruato, era necessario notarlo di troppa celerità, & di troppa confidanza: per il contrario, lodauano la prudenza de' Venetiani, che hauessero saputo riceuer' vn'incontro tale, & ritener'le cose loro in quiete, & tranquillità: A questo s'aggiunse l'arriuo a Roma del P. Antonio Barisone andatouiin posta à Roma per portar al Pontefice, con la viua voce, quello che veniua detto a Ferrara, [di doue egli partiua] & ne gl'altri luoghi che confinano collo stato Venetiano, delle ragioni della Republica con approbatione, & per eccitarlo a conseruare la dignità Pontificia: Perilche il Papa in consistoro, fece gran querimonie che l'Interdetto non fosse osseruato dalli Ecclesiastici; concludendo, che era necessario trouar-

uui

ui qualche ripiego; & ricercò i Cardinali, che ogn'vno con sollecitudine pensasse a qualche rimedio, & lo ripo rtassero alla Santità sua à parte: Non credeuano ancora li Cardinali che così li Ecclesiastici, come il popolo per la maggior parte fossero persuasi della nullità delle censure, più tosto pensauano, che vi fosse dispositione in loro di osseruarle, ma che aspettassero qualche occasione per metterlo ad effetto, onde giudicarono bene il prestargliela, con mouer'i religiosi a far'qualche nouità, o astenendosi dalli Diuini officij, o partendo dallo stato, per il che dalli Cardinali Protettori de'Regolari, & dalli superiori loro, che erano in Corte, & in altri luoghi d'Italia furono fatti officij verso li suoi, con minaccie di censure, pene & altri mali corporali & spirituali, & con promesse di gratie honori e dignità, non solo alli capi, ma anco ad ogn'altro particolare, acciò seruassero l'interdetto, ouero partissero.

Ma trattauano diuersamente con li Monachi, & altri Regolari ricchi:

&al-

& altramente con poueri medicanti: a questi, si diceua, che non potendo restare, & osseruare l'interdetto, omninamente abbandonassero i luoghi, & partissero, & che era intentione di Nostro Signore, [cosi chiamando il Papa] che quando altrimente non potessero partire, più tosto sopportassero il Martyrio. Alli ricchi diceuano, che il Papa vuole, che l'interdetto si osserui, ma non vuole però, che per questo i monasterij s'abbandonino. Mandarono anco commissarij per alcuni de' Regolari Frati dell'istessa regola, quelli, che infimi nelle loro congregationi, per acquistar merito, s'erano offerti di andare alli pericoli, ma niuno hebbe ardire di entrar nel Dominio, ne per le minaccie ò promesse furono souuertiti, se non qualche pochi timidi, ò ambitiosi, che sono partiti, sperando gran premij. Spinsero anco alcuni Santoni ò Romiti acciò ch'andassero facendo con li popoli offitij sinistri per solleuarli: ma alli confini essendo trouati con scritture & instruttioni adosso, furono rimandati in essecutione di la com-

commandamento fatto dal Senato sotto il 24. Maggio a tutti li Rettori, di custodire che Frati, ò Preti di fuori non entrassero con scritture, acciò nõ metessero qualche sedition. Queste furono le cose trattate cõ arme spirituali & artificij coperti di pretesto di Religione & pietà, quali tutti restarono senza effetto nello stato della Repub.

Ma alle Corti de' Prencipi, la cosa non fù riceuuta per tutto all'istesso modo.

In Polonia ritrouandosi Aluise Foscarini Ambasciator della Republica andato espressamente per congratularsi con quel Rè delle sue nozze, il Noncio del Pontefice in quel regno, & li Giesuiti operarono quanto fù possibile, per fargli riceue qualche affronto.

Il Noncio prima ricercò il Re che il monitorio fosse publicato, di che hebbe assoluta ripulsa, onde riuoltatosi alli Religiosi diede ordine a tutti, che non ammettessero nella Chiesa, l'Ambasciatore o alcuno delli suoi: peeilche anco due gentilhuomini andati a Messa alli Francicscani, furono

man-

mandeti fuori di Chiesa, di che essendosi doluto il Foscarini col Marescial di Corte, egli & il Cardinal di Cracouia, chiamati li Frati, li commandarono, che il giorno seguente cantassero vna sollenne Messa, alla quale inuitassero l'Ambasciatore, dimandandoli prima perdono della ripulsa data alli suoi gentilhuomini. La Messa fù cantata con gran concorso di popolo, & disgusto del Noncio, & il Re approuò le cose fatte dalli suoi, & per decreto del Senato fece vn Editto, che non si facesse atto alcuno, che potesse apportar'dispiacer alla Republica, & scrisse al Papa lamentandosi del tentatiuo del Noncio, aggiungendo che sua Santità haueua gran causa di tener'conto della Republica a fauor'della quale, sente tutto il Regno, & egli stesso, concorrendoui anco i rispetti suoi, & del medesimo regno, essendosi poco fà venuto alle mani per simil causa passando auco a dire, che per cause leggieri, & doue non si tratta di fede, non sono da farsi così gran motiui, essortando sua Santità, a sopire questi

romo-

romori, replicando il dispiacer'suo, & di tutto il Senato per il tentatiuo del Noncio, tanto più, per esser'cosa noua in quel Regno, che si publichino censure contra qual si voglia Prencipe, allegando, che ciò non si potè fare, quando furono fatti i monitorij contra il Rè di Francia Henrico III. & dopo, nella causa di Ferrara contro il Duca Cesare d'Este, perilche non è meno douere, che sia fatto contra la Republica Venetia, la cui causa era commune col suo regno: Partecipò tutto questo il Re coll'Ambasciatore anzi gli diede copia delle Leggi del Regno simili alle Venete.

Alla Corte dell'Imperatore, per le difficoltà ordinarie di hauer audienza da quella Maestà, l'Ambasciator partecipò con tutti li ministri Imperiali, quali mostrarono sentir per la Republica, allegando, che in tutti li stati di Germania sono simili costitutioni, & mostrando dispiacere delle cose fatte dal Papa, come quelle che dassero bona occasione a' Protestanti, di fortificare le loro ragioni, di tener li beneficij Ecclesiastici: solo il Gran

Gau-

Gran Cancellier, & il Marescial Prainer sentiuano per il Papa. Hebbe poi anco Francesco Soranzo Cauallier Ambasciator audienza dall' Imperatore, quale ringratiò della communicatione, si marauigliò, che il Noncio mai non glie n'hauesse dato parte, & essortò à trouar qualche temperamento di compositione. Ma venuto il giorno del *Corpus Domini*, nel quale è solito farci vna sollennissima processione alli Giesuiti, con l'interuento di tutti li Ministri de' Prencipi, fecero li Padri vfficio coll' Ambasciatore, che restasse d'interuenirui, il quale hauendoli ripresi aspramente, si risoluè d'andarui per ogni modo, come fece, fingendosi il Noncio indisposto per non ritrouatosi presente, ma douendosi nelli giorni seguenti farne due altre, considerò il Noncio quanto fosse per riuscir'di suo pregiudicio se fossero fatte simili alla prima, & mandò l'Ambasciator di Toscana à far'vfficio col Venetiano, che si contentasse di non interuenirui, minacciandolo che haurebbe fatto serrar la Chiesa, prohibita la processione, coman-

mandato che esso non fosse mai ammesso in Chiesa, fattolo publicar' per iscommunicato, & che auuertisse bene allo scandolo che sarebbe nato, perche tutti li Protestanti si sarebbono vniti con lui, & li Cattolici separati. Si rimise l'Ambasciator a quello che l'Imperatore haurebbe ordinato, ma non volendo la M. S. ingerirsi in cose di Chiesa, l'Ambasciator si risolse mettersi in purga, temendo non riceuer' qualche affronto per opera delli Giesuiti, & del Noncio Apostolico, aiutato dal Prainer mal affetto al nome Venetiano, a' quali niun'altro ministro si opponeua per la speranza d'hauer cento mille scudi dal Papa per aiuto della guerra contra' Turchi, ma dopo [hauendo il Pontefice ricusato di somministrar l'aiuto, per ilche conuenne anco far' la pace con li solleuati in Vngaria, concedendoli le cose occupate, & l'essercitio della religione loro, & essendo morto il Prainer, & mortificato il calore del Noncio; poiche hebbe veduto li Noncii di Francia & Spagna fatti Cardinali, & non esser tenuto conto alcu-

conto alcuno di lui] le cose si mutarono, & l'Ambasciator fù ammesso per tutto, & non hà dubio, che se egli fosse stato costante anco nel prencipio haurebbe superato ogni difficoltà, perchè vn mese dopo, dolendosi l'Ambasciatore coll' Imperatore per nome della Republica, rappresentandoli che oltre l'ingiuria fatta a lei, era stato anco con pregiudicio di S. M. che il Papa commandasse alla sua Corte, & alli ministri d'altri Prencipi che sono per seruirla: l'Imperat. scusò le cose passate, dicendo esser'state fatte senza sua saputa, il che è molto verisimile; perché l'Ambasciator Cesareo in Venetia interuenne col Prencipe a tutte le Capelle, si come fece anco l'Ambasciator del Christianissimo.

In Spagna al primo auuiso che andò delle pretensioni del Pontefice & della risposta della Republica, conobbero che si trattaua l'interesse di tutti li Prencipi, & lodarono la costanza del Senato, se bene il Marchese di Vigliena Ambasciator in Roma, si mostraua inclinato al Pontefice per ottenere con questa via il Cardinalato per

D.Ga-

D. Gabriel Paceco suo fratello, & scriueoa anco in Spagna a fauor del Papa: doue, non credendo mai, che per tal causa si douesse venir all'armi, & essendo quasi certi che la Republica sosterebbe la causa sua, & commune anzi, vedendo appresso, che poteua esser con qualche loro vtilità, se le dissensioni continuassero tra il Pontefice, & la Republica, dalle quali, non poteua riuscire altro, che guadagno par loro, poiche la diffidenza tra due Prencipi Italiani, i maggiori, rendeua più stabili le cose loro: & vincendo la Republica, col Pontefice ancora essi accresceuano la giurisdittione temporale, & quando pure [il che non credeuano] le cose si fossero ridotte a termini di rottura, sarebbe stato in loro potestà impedir la guerra, se così hauesse portato la loro vtilità, ò valer se ne a loro profitto, lasciarono correr la cosa senza ordinar'altro al Marchese, il quale per questo potè continuare, fomentando i pensieri del Pontefice a che la sua inclinatione, & vtilità lo spingeua, passando anco a promettergli aiuti d'arme quando fosse stato biso-

bisogno, con parole generàli pero, & che non obligauano precisamente : ma arriuato auuiso dell' Interdetto pronunciato, il Re vide la causa esser'passata più inanzi di quello, che egli hauerebbe voluto, & si dolse di non essersi intromesso prima. Il Noncio faceua instanza, che l'Ambasciator Veneto fosse dichiarato scõmunicato nei Pulpiti, & disse che se l'Amb. fosse comparso alla Capella Regia, egli haurebbe commandato alli Capellani del Re, di fermarsi dalli officij diuini, & se non fosse stato vbidito, si sarebbe partito. In quella Corte erano fatti officij molto sinistri, massime dalli Genouesi, quali erano toccati d'inuidia, perche hauendo la sua Republica ceduto, quella di Venetia conseruasse la sua libertà, & riuolgeuano le cose, commendando Genoua di diuotione & vbidienza, & ascriuendo a pertinacia, e poca Religione, quello che giustamente veniua fatto a Venetia, per conseruatione della propria libertà. Mà sopra tutti quelli, che si mostrauano nemici della Republica aperti, teneua il primo lo-

co il Vescouo di Monte Pulciano Ambasciator di Toscana, il quale non solo s'astenne dalla conuersatione dell'Ambasciator Veneto, ma ancora procuraua tutte le occasioni per detraere alle attioni della Republica, come anco Asdrubale Mont'acuto, Residente di quella Altezza in Venetia, non restaua in tutte le occasioni di fare. Per queste cose, si fecce in Madrid in casa & con la presenza del Cardinale di Toledo, congregatione di 12. Theologi, & si pose in deliberatione; se si douesse ammetere l'Ambasciator alli diuini officij, facendo non solo il Noncio, ma li Giesuiti aneota, molta istanza per l'esclutione, la qual cõgregatione al fine, (nõ sentẽdo contra la Rep. acunò, tra quel numero delli 12. se non li soli Giesuiti) concluse di non escluderlo. Et il Re per non dichiararsi d'ammetterlo, o escluderlo dalla sua capella, restò molti giorni senza farla, & arriuata in quella Corte la nuoua, che l'Amb. Soranzo in Praga fosse stato escluso dalla processione, nõ cõmendarono il seguito alla Corte Cesarea in quel particolare, & al Noncio che nelle sue instanze, lo pro-
pose

pose per essēpio, risposero, che quel Regno nō si gouernaua con essēpi d'altri.

L'Ambasciatore del Re in Venetia, non è solito d'interuenir mai nelle Ceremonie Ecclesiastiche col Prencipe per causa della precedenza tra lui & quel di Francia, perilche non hebbe occasione in questo di mostrare la mente del suo Re, mà in tutte le altre cose si portò nella maniera stessa, che prima, comparendo, & trattando secondo i modi soliti senza che si vedesse differenza. Et se bene in queste & altre cose fù mostrato dal Re di Spagna, & da suoi ministri gran rispetto alla Republ. si videro nondimeno in necessità di far qualche dichiaratione per il Papa, & principalmente perche la Santità sua con lettere speciali nō solo dirette al Re ma ancò al Duca di Lerma s'era racomādata, per il chè risposero al Pont. conforme il desiderio suo, come si dirà.

In Francia quando il 31. di Gennaro fù dato conto al Re dal Priuli Ambasciatore, quella Maestà si mostrò desiderosissima, che si trouasse qualche maniera d'accomodamento, che fosse senza pregiuditio. & portasse la

trattione inanzi, dando essempio di se, che temporeggiaua le molte instanze assiduamente fategli, acciò riceuesse il Concilio di Trento, sino coll offerirsi di alterarlo, doue fosse contrario alla libertà della Chiesa Gallicana, ma egli, (se ben vede doue mirano) si vale del beneficio del tempo: essendoui certe cose, che è meglio, mostrar di non vederle. Ricercò anco dall' Ambasciatore il modo proprio & accommodato alla prattica del gouerno Veneto, come si potesse schifar' quest'incontro, quasi scoprendo desiderio d'esser ricercato d'interpositione, commandò di subito a Monsieur d'Alincort suo Ambasciatore in Roma, che facesse col Pontefice ogni buon'officio per la Rep. In conformità di questo Monsieur di Fresnes Ambasciator del Re in Venetia nel 30. Marzo diede conto al Collegio, che il Papa haueua giustificato la causa sua appresso il Re, essortando la Republica, come da se, che informasse il Re acciò non restasse, impresso, aggiungendo, che così esso, come l'Ambasciatore in Roma haue-

haueuano commissione di seruir' sua Serenità, parole che tutte erano con ottimo zelo dette, così dal Re, come dalli ministri suoi per trouar apertura di esser intromessi al componimento del Negotio, di che ansio il Senator ingratiò il Ré, & all' Ambasciatore diede informatione sopra tutti li capi controuersi, la qual' anco mandò al Priuli in Francia, acciò li rappresentasse al Re, come anco fece. Ma subito che giunse l'auuiso della publicatione del Monitorio in Roma fù fatta dal Noncio Barberino sollecita instanza, che l'Ambasciator Veneto fosse escluso dalle Chiese, ma nòn si potè ottener' cosa alcuna; non solo perche l'animo del Re fosse di portarsi neutrale ; ma ancora perche quel Regno tiene costantemente, che i Pontificij, non habbiano alcuna potestà nel temporale delli Prencipi, ne meno possano proceder con censure verso loro, ne verso li loro Officiali, nelle cose che toccano il gouerno : perilchè fù sforzato il Noncio a deporre la sua pretensione, & fù trattato l'Ambasciator Veneto al medesimo

modo; ne per rispetto delle censure Pontificie, si fece alcuna nouità, anzi il Re immediate vdita la publicatione del monitorio fatta in Roma, si dolse grandemente del frettoloso procedere del Papa, & gli spedì con diligenza, ricercandolo di prolongar' il termine, con dissegno d'intromettersi in questa controuersia con ambe le parti per accommodarla: scrisse anco lettere particolari per questo effetto alli due fratelli del Pontefice, al Cardinal Borghese & alli Cardinali Francesi; & se bene il corriero giunse, che li 27. giorni del Monitorio erano già passati, non restò però Monsieur d'Alincourt Ambasciator Regio in Roma di presentare le lettere, & di trattare col Pont. il quale scusò il termine spirato, che li toglieua il poter col prolongarlo sodisfar' sua Maestà. Il Re senti con dispiacere, che la sua interpositione fosse così poco stimata, con tutto ciò deliberò di continuare, & scrisse all'Ambasciadore suo che non restasse di trattar' col Pontefice per aprir' qualche altra via al negotio del componimento.

to.

In Inghilterra, sapendosi i concetti, che hà quel Rè dell'autorita Pontificia, ogn'vno può pensare come fosse riceuuto l'auuiso delle attioni del Potefice & non farebbe bisogno, dirne altro, se non fosse notabile la risposta, che quel Re fece a Giorgio Giustiniano Ambasciator della Rep. quando li diede parte di quanto passaua per ordine del Senato, in....... doue il Re vdita la relatione dell'Ambasciatore; dopo hauer mostrato quanto gradisse l'vfficio, & lodate le leggi della Reppublica passò a dire, che egli vorrebbe vedere vna volta riformata la Chiesa di Dio, & pero desidererebbe vn Concilio libero, per metter fine a tante controuersie, le quali non hanno origine se non per le vsurpationi spirituali de'Papi, dal che non li pareua di veder alieno il Rè di Francia, & altri Prencipi, & che forse Dio voleua cauar questo bene dalli trauagli de la Republicha che egli ne fece ben parlare a Papa Clemente, quando fù fatto ricercar da lui nel principio, che egli entrò al

Regno d'Inghilterra, per che volesse vnirsi alla Chiesa Romana, qual rispose, che non tratasse di Concilio, che ben desideraua che si riunisse, ma quando non voleua farlo con altro mezo, che con quello del Concilio, se ne restasse piu tosto cosi: Aggiunse anco il Re, Esser la pernicie della Chiesa che i Papi si stimino più che Dio: & oltre di ciò: che l'adualtione li guasta in maniera, che non è marauiglia, se non ascoltano alcuno, & se procedono con precipitio. Di Olanda, Li Stati di quelle Prouincie vnite, & il Conte Mauritio di Nassau, a parte scrissero lettere di molta affettione alla Republica, offerendo anco li loro aiuti di arme & vettouaglie, & ogni altro seruitio nell'occasioni, che le controuersie potessero partorire, a' quali fù corrisposto dal Senato con lettere di vgual beneuolenza, aggradendo le oblationi, & riceuendo l'essecutione, se il bisogno l'hauesse ricercato.

In Turino ancora, quel Duca [essendoli data parte da Pietro Contarini Ambasciatore, del Monitorio affis-

so in Roma] mostrò d'esserne auuisato, affermò d'intender molto bene le ragioni della Republica & conoscere, che la causa è commune a tutti li Prencipi : non volse meno far dimostratione alcuna a fauore del Pontefice quantunque dal Noncio gli fosse fatta grandissima instanza, ma non volendo manco offenderlo apertamente, restò di far Capella, per leuar occasione di questa difficoltà: Non caminò con l'istessa moderatione l'Ambasciator suo appresso la Republica, il quale si ritirò, ne mai comparue inanzi al Prencipe, sebene inuitato, & nella villa, doue s'era poi trasferito, faceua ogni sinistro vfficio con li Preti, & persone vicine, contra la Republica, a fauor del Papa, il che seruiua più a mostrar il suo mal'animo & affetto appassionato, che a far danno alcuno. Il Duca ancora [se ben tenne sempre l'istessa opinione delle Censure Pontificie) non trattò nel medesimo modo coll' Ambasciatore, impero che essendo occorso, che dalla Republica furono scritte lettere alli suoi figliuoli con titolo di Eccellenza, se-

condo che per l'innanzi haueua costumato di fare, sdegnato di questo, fece Capella, non ammesso l'Ambasciatore, & hebbe gusto di far sapere, che ciò haueua fatto, perche la Republica non haueua dato de l'Altezza a' suoi figliuoli.

In Fiorenza non fece quel Gran Duca verso Roberto Lio Secretario della Republica alcuna nouità, trattò con esso lui all'istesso modo, che prima, solo Antonio Grimani Vescouo di Torcello Noncio del Pontefice in quella Città, [se ben gentilhuomo Venetiano) ricusò di ammeterlo in casa sua, & li fece intendere, che per l'auuenire non trattasse più con lui, fino che non hauesse ordine da Roma di quello che doueua fare, ma alcuni giorni dopo, muttato pensiero, [per qual causa, non si sa] senza aspettar altro da Roma, ritornò à trattar con esso lui nel modo solito.

In Napoli il Conte di Beneuento, Vicerè, alla rappresentatione che li fece Agostin Dolce, Residente appresso lui per la Republica biasimò la frettolosa maniera del Papa, approuò le

le ragioni della Republica, & trattò sempre col Residente nel modo solito, il che fece anco Monsignor Bastone Vescouo di Pauia Noncio del Pontefice.

L'istesso anco osseruò in Milano, il Conte di Fuentes, Gouernator di quello Stato, con Antonio Paulucci Residente per la Republica appresso di se; In altre Città d'Italia, la Republica non hà ministro alcuno.

Ma li Duchi di Mantoua & Modena mostrarono bene la stima che faceuano della Republica & come intendessero le attioni del Papa col mezo delli Residenti loro in Venetia.

Hora tornando alla narratione delle cose successe, i Prencipi d'Italia, & gli Ambasciatori delli Residenti in Roma, & appresso la Republica quando conobbero, che il Pontefice subito veduto il suo monitorio non stimato, restò confuso & fluttuante in se medesimo, quasi manifestamente mostrandosi pentito del fatto, entrarono in speranza che il negotio si potesse accommodare, & ogn'vno di loro desideraua esser il mediatore di

così grand'affare, & per tre mesi seguenti dopo la publicatione dell'interdetto a gara si offeriuano.

Il Duca di Mantoua al quale l'Agente suo in Roma scrisse ch' egli haueua trouato il Papa piu mite, & si haueua lasciato intendere che farebbe qualche cosa più per lui, che per altri, & volentieri tratterebbe con esso, si offerì di condursi a Venetia & a Roma per adoperarsi, ma gli fù risposto dal Senato, che s'haueua vsato ogni sapere, & ogni destrezza acciò ch' il Papa non precipitasse, ne era stato possibile trattenerlo, che non corresse doue la sua volontà mal'affetta lo portaua: hora, che era proceduto alle manifeste ingiurie, non si sapeua più che altro fare, se prima il Pontefice leuate le censure non tornasse le cose allo stato di prima: restaua bene nella Republica, dispositione di mostrarsi ossequente alla Sede Apostolica in tutte le cose doue non resti violata la libertà, ò alterato il gouerno.

Il Guicciardino Ambasciator del Gran Duca di Toscana venuto già prima per far li complimenti col Doge

per

per la sua Elettione, ritrouandosi anpcora a Venetia, espose l'officio che il Gran Duca haueua fatto col Vescouo di Soana, & altre trattationi hauute in conseguente dopo quello: offerendo S. A. di passar ancora più innanzi, & di andar anco a Roma in persona; al quale fu risposto con affettuoso ringratiamento & recognitione della buona volontà, soggiongendo che le turbe non sono procedute dalla Republica ma dalla poca desterità del Pontefice il quale senza ragione alcuna è passato ad ingiuriarla così notabilmente; perilche essendo le cose in tale stato, non sà che altro fare, se non attender a diffendersi, conseruando la Religione Catholica. Trattò poi il Gran Duca con Roberto Lio Secretario della Republica, Residente appresso di se, & li disse, non potersi negare, che il Papa non fosse corso a furia, che non si doueua proceder con vn Prencipe in tal modo, manco in caso di heresia, ma che dopo se n'era auueduto, & ascoltaua; che era tempo d'introdur negotio; che la risposta datali da Venetia, era ben amo

reuole ma concisa, che bisognaua discender al particolare & dar qualche sodisfattione al Papa; che si sarebbe fatto il seruitio del publico gouerno per qualche altra via, che fosse piaciuta anco al Papa; che non si debbe disputar de' vocaboli, quando l'intentione si conseguisce, che tra il Pontefice & la Republica le cose non vanno del pari, ma si tratta còl vicario di Dio che si potrebbe trouar qualche temperamento con qualche dichiaratione, delle Leggi fatte, come si suol fare, quando conseruando la stessa ordinatione, si suol dar sodisfattione di parole.

Il Duca di Sauoia ancora narrò all' Ambasciatore Contarini, che haueua fatto vfficij in Roma col Pontefice, & significatoli liberamente che la congiuntura delle cose, lo persuadeua a trouar qualche temperamento, poiche poteua esser certo, che non haurebbe tutti li Prencipi dalla sua: & anco la Republica doueua hauer l'istessa consideratione, con tutto che la ragione fosse dal canto suo: Che esso ancora haueua continue controuersie

con

con la Corte Romana, che le tempo-reggiaua col portar inanzi: però sarebbe stato molto salutifero veder di componere in qualche maniera le controuersie, al che offeriua l'opera & la diligenza sua, Ancora D. Inico di Cardenas Ambasciator di Spagna, essortò efficacemente alla quiete, assicurando che l'istesso pensiero era del Rè suo, alla tranquillità d'Italia: & peró pregaua la Republica che aprisse strada, a qualche temperamento, aggiungendo, che questo vfficio non si faceua con lei sola, ma si sarebbe fatto in Roma per parte del Re, maggiore & più efficace:

Più efficacemente & sollecitamente di tutti, operaua Monsieur di Fresnes Ambasciator Francese, il quale, non ancora finito il termine del monitorio portò auuiso in Collegio, che il Pont. era pentito delle cose fatte, & trauagliatissimoche con ogni poco di sodisfattione, anzi piu tosto di apparenza, si sarebbe accommodato, che tanto li significaua Alincourt Ambasciator regio in Roma. Dopo di questo, diede conto che Alincourt & li

Car-

Cardinali Francesi haueuano fatto gagliardo vfficio col Pontefice mostrandoli, che le opportunità presenti, [quando la Sede Apostolica non era senza trauagli in Ongaria] non comportauano che si tagliasse il braccio destro, ch'era la Republica, & ricercandolo in fine, che sospendesse il monitorio, al che il Papa, [hauendo dimandato due giorni di tempó per pensarui] haueua risposto, d' hauer conferito con diuersi Cardinali [la loro prodosta, & che ogn' vno concludeua, che egli non poteua farlo con suo honore, essendo seguito il Protesto con parole ingiuriose (così diceua egli] contra la sua Persona: con tutto ciò, dal Cardinale Borghese era stato loro detto, che se la Republica mostrasse ossequio, riuocando la Legge delle Enfiteosi, & rimettendo i prigioni in mano del Re, potrebbe esser, che il Papa sospendesse il monitorio per qualche giorni, acciò si potesse trattare: Soggiunse Fresnes, Che si riceuesse in bene, l'interpositione del Re, il quale haueua il suo Regno sicuro, & quieto, & senza interes-

si, &

ſi, & quello che ſe, è ſolo per il ben commune degli altri: che ſe credeſſe poter con quel mezo comporre le controuerſie, manderebbe il maggior Prencipe di Francia, andrebbe anco eſſo in perſona: che il Papa non è Giulio II. che habbia il fuoco in mano: che ſi confidi nel ſuo Re, & ſe gli apra il cuore, che é Venetiano. Ritornò anco Freſnes la terza volta, con dire, che per corrier eſpreſſo era ſtato auuiſato, che il Marcheſe di Vigliega haueua pregato il Papa di non paſſar innanzi per alcuni pochi giorni, perche ſarebbono venuti ordini di Spagna, & vfficij efficaci con la Republica che ſarebbe neceſſitata dar ogni ſodisfattione, che pertanto non ſi riſolueſſe ſopra l'vfficio de' Franceſi, & che il Papa era di cio molto contento, & che era ſino paſſato a dire, che quando credeſſe eſſer aiutato, haueua in mano tanto, da poter citar il Doge all'Inquiſitione, & notarlo di Hereſia: ſoggiunſe però Freſnes, che eſſortaua la Republica a far preſto, & riſolverſi, acciò non faceſſe ſforzatamente, & con pregiudicio, quello, che poteua

far

ponerà, pur che non sia contra la libertà della Republica, ne disordini il gouerno: che quanto alle cose trattate dall'Ambasciator di Spagna col Papa, non occorre dir altro, saluo che in ogni euento, la Republica difenderà la sua libertà, e non farà mai cosa indegna, & operarà con speranza d'hauer sempre in ciò fauoreuole il suo Re, ad instanza del quale farà sempre tutto quello che sarà fattibile, ne farà per altri quello che farà per lui, & che le ingiurie dette contra la persona del Doge, non lo toccano tanto in particolare, quanto toccano tutta la Republica, la quale si vendicherà di tanta & si essorbitante iniquità, essendo questa solo vna malignità, per diuidere la concordia, che è nel Senato, & in tutta la Republica, & che è vna via da troncare ogni trattatione d'accommodamento: Fresnes lodò la risposta, ma soggionse: Il Papa con lagrime hauer detto ad Alincourt, che non vuole intaccar le ragioni della Republica, ma solo conseruar l'autorità & dignità della Sede Apostolica, che se il Senato sospenderà le Leggi,

gi, egli sospenderè le Censure, promettendo che si contenterà che le cose restino nel modo di prima, & che le Leggi si osseruino con prestargli l'assenso: soggionse Fresnes, Che sarebbe pur bene far qualche apertura al negotio, & quando la Republica fosse per contentarsi di questo, farlo più tosto hoggi, che dimani, perche più che si và innanzi, ogni giorno nascono maggiori essacerbationi, & che anco il Re è stato morduto in Roma, come quello che procuri la depressione dell'autorità di quella Sede, desiderebbe il Re, che chi è stato primo ad ingiuriare, fosse il primo a riuocar le ingiurie, ma persistendo il Pontefice in non volere, si poteua trouar temperamento di far le sospensioni delle Leggi, & del Monitorio, tutto in vn tempo: che il Re desidera l'accommodamento per l'affettione che porta la Republica, & anco perche queste difficolta li portano impedimento alla sradicatione delli heretici, che dourà essere grata così al Pontefice come alla Republica.

Di nuouo ancora il Residente di Man-

Mantoua (hauuta vna staffetta in diligenza) riferì per parte del Duca, che il Papa non si trouaua più tanto duro; & che vi era ottima speranza di accomodamento, & propose questo partito, cioè, Che la Republica con vn Ambasciatore espresso supplicasse il Papa di sospender le Censure, & rimetter la trattatione di tutte le controuersie ad vna congregatione de' Cardinali, o Prelati deputati da lui, ma non diffidenti, li quali poi trattassero sopra le Leggi, & ritrouassero rimedio, che ambe le parti restassero sodisfatte. Discorse lungamente il Residente, per mostrar con ragioni, che perciò non sarebbe diminuita la riputatione della Republica massime, perche ogni humiliatione verso la Sede Apostolica, è senza diminutione di riputatione: alla qual proposta, non essendo così presto fatta risposta dal Senato, ritornò il Residente a sollecitarla: offerendo che il Duca verrebbe a Venetia incognito, che passerebbe per le poste a Roma, Rispose il Doge, ringratiando il Duca, soggiungendo, Che si è fatto tutto il possibile

sibile, che hora la Republica troppo offesa, che le cose proposte, hanno troppi contrarij, & che se altro occorrerà al Senato, gli lo farà sapere.

Il Gran Duca ancora in quell'istesso tempo, disse al Residente Veneto, Che la negotiatione Francese non poteua far più effetto, che il Papa era arrabbiato, però bisognaua piegar da ambe le parti: perche il Papa mai non leuaria l'interdetto, se non si fà qualche cosa a Venetia, che a lui il negotio preme, per la quiete publica, che se pensasse esser creduto, s'intrometterebbe con speranza anco, anzi certezza di ridurr'il tutto a buon fine, & questo non per interesse, ne per ambitione, (che vuol lasciar la gloria ad altri] che hà fatto dir l'istesso al Papa, il quale a questi concetti s'è intenerito & hà pianto, che è necesario venir à risolutione di dar qualche sodisfattione al Papa, altrimente ogni cosa anderà di mal in peggio Ma in contrario di tutti Agostino Valiero Cardinale, Vescouo di Verona, (Prelato che sempre mostrò in ogni attione l'affettione sua sincera verso la patria, &

la

la deuotione al suo Prencipe] scrisse in altra forma, dicendo hauer parlato col Papa, & hauerlo ritrouato di buona volontà, inclinato a qualche temperamento, ma che per mano de' Prencipi non vi era speranza di poter far cosa buona, & proponendo egli vn altro partito, & questo era, che il Patriarca eletto andasse a Roma, come priuato, (cosa, che al Papa sarebbe stata grata, & l'haurebbe visto volontieri per diuersi rispetti) il qual Patriarca haurebbe potuto trattare quasi come Ambasciatore, quello che fosse stato a proposito. In Senato, [considerate le cose proposte da tanti Prencipi, & essaminate le ragioni, che da vn canto persuadeuano a dar orecchie alle loro propositioni, & aprir via al negotio, col conceder qualche cosa in sodisfattione al Papa : dall'altro costringeuano a conseruar la libertà, sino a quel tempo non mai violata, etiandio in occasioni difficilissime] vene in resolutione di risponder vniformemente a tutti.

Al Residente di Mantoua (dopo hauer affettuosamente ringratiato S. A. del-

li ossequij che sararono possibili, salua la libertà sua.

L'Ambasciator, udito questo, replicò, Che il Re, temendo li mali che soprastanno per questa controuersia, non per interesse proprio, ma per rispetto della Republica haueua deliberato interporsi, & a Roma ha fatto li vfficij che conueniua: però sarebbe stato anco conueniente, che il Senato hauesse confidato nel Re, & dichiarato che cosa fosse quello, che sarà per fare, quando le censure fossero leuate, il che haurebbe seruito per indur il Papa a la riuocatione del Monitorio. Hora intendo, che il Senato non vuole vscir delle parole generali, ne confidar la mente sua col Re, egli si ritirerà, & non darà piu molestia, perche il Papa, (che è persuaso di non hauer fallato, & di esser retto dallo Spirito Santo, & che la riuocatione delle censure è con sua poca riputatione non sarà mai possibile, che ci venga, se non mostrandoli qual cosa sia per ottenere, di sua dignità, & sodisfattione. Doppoi aggiunse Fresnes, che Alincourt trouaua il Papa di natura

tura fermo, & duro, & che bisogna essere grand'Oratore, a persuaderlo, & se alcuna volta, vinto dalla ragione, cede, torna però a l'istesso; & quando è conuinto, dice, che vi penserà, ma il pensare poi è lo star fermo; perilche se altro non si dice a lui, il Re si ritirerà.

LIBRO TERZO.

MEntre che queste cose si trattauano in Venetia & a Roma, & nelle Corti de' Prencipi i Giesuiti non restauano di far ogni sinistro vfficio contra la Republica, fuori d'Italia, & dentro, nelle Città, doue si trouauano, seminando molte calunnie, così ne ragionamenti priuati, come nelle publiche predicationi, & nel dominio della Republica con lettere a' loro adherenti, chiamauano anco i loro deuoti alli confini, entrauano essi nel Dominio trauestiti, & sconosciuti, a fare sinistri vfficij, dissemi-naro-

narono varie indulgenze a quelli, che osservauano l'Interdetto, & a chi persuadesse altri ad osseruarlo, o prestasse qualche fauore alla causa del Pontefice scrissero lettere false, & le disseminarono per tutto, sotto nome della Republica di Genoua, a quella di Venetia, & ne seminarono anco in molti luoghi vn'altra, scritta da vn loro deuoto, sotto nome della Città di Verona, alla Città di Brescia, le quali cose vedute dal Senato, fù commesso, che si formasse processo delle seditiose attioni loro, fatte così vltimamente in queste occasioni, come anco nelli tempi precedenti in diuerse altre: Et quanto alle cose fatte in questa vltima occasione, si giustificò abondantemente, che nelle Prediche haueuano inuehito contro la Republica, chiamandola heretica, Lutherana, tirannico gouerno, abomineuole, & con innumerabili altri tali epiteti, & questo nelle Citta di Ferrara, Bologna, Parma, Mantoua, in Bari, Palermo, & altri luoghi: che per opere, & suggestioni loro, furono causa di tutti i mali incontri auuenuti in Spag. & in Boemia

a gli Ambasciatori della Republica, & che in Francia, & in Polonia hanno tentato di farle ogni ingiuria, sino in Inghilterra con li Catolici di quel Regno hanno fatto ogni sinistro vfficio, sino riprendendo, che la Republica tenesse Ambasciatore appresso quella Maestà, & di quella, in Venetia, con dire per iscusa de gl'altri Prencipi, che i loro interessi lo comportauano, ma non milita l'istesso nella Republica, che fecero sinistri vfficij con li Prencipi d'Italia, acciò non permetessero che la Republica assoldasse nello Stato loro; & non essendo lor'successo questo, andarono per i villagi detestando il Nome Veneto, & minacciando arrabbiatamente, chi fosse andato alla guerra: Le seditioni, che si trouarono eccitate da loro nel dominio con lettere, con instruttioni, con trattationi a bocca, tenute con li sudditi, che per qualche accidente andauano nelle Città, doue essi erano, & alli confini dello stato, con li deuoti loro, chiamati là, furono innumerabili: Fù giustificato anco, che molti delli disturbi dati dal Pontefice in que

ste

ste occasioni, hanno proceduto da instigatione loro, & da speranze dategli che essi hauessero parte nel gouerno della Republica, & che poteuano metter diuisione tra li Senatori. Ma di cose passate, fù giustificato, che quando la Republica dopo la morte di Henrico III. diede titolo di Christianissimo al presente Re di Francia, essi auuisarono a Roma d'hauer fatto di ciò cosciènza a molti Senatori, che perciò erano pentiti, & haueuano negato loro l'assolutione, se non promettendo di ritrattare, & che era facil cosa, che instando il Pontefice ogni cosa si riuoltasse: per la qual persuasione il Pontefice fece l'instanza, ne essendo sodisfatto, passarono molti disgusti, & trauagli; che in diuerse occasioni s'erano mostrati fautori di Prēcipi grandi, & perciò ingeritisi nelli negocij del gouerno; che spendeuano più di 100. scudi in porto di lettere; che arguisce la moltiplicità de' negotij, & corrispondenze per tutto: Si prouarono anco molte insidie tese alla robba de' loro confitenti, & delle donne in particolare, con molto danno

delle famiglie; Fù anco considerata la dottrina loro nelle cose politiche in essaltatione della Monarchia, & depressione dell'Aristocratia, con certe massime molto contrarie al gouerno, & instituti della Republica: oltre esser stati autori, & instrumento di tutte le solleuationi, se ditioni disordini, & danni successi a nostri tempi in tutti i Regni & Prouincie del Mondo: perilche furono trouate colpe non solo nelli particolari di loro, ma anco nell'vniuersale della società, molto più di quelle, che si haurebbe potuto pensare: Fù proposto il tutto al Senato, & da quello deliberato sotto il 14. Giugno; Che essendo stata riceuuta la Congregatione de' Giesuiti in Venetia nelli primi principij del loro nascimento, & sempre fauoriti, ne hauendo essi vsato mai altro, che ingratitudine contra la Republica, & essendosi sempre mostrati inclinati a far ogni vfficio pregiudiciale a quella, & vedendosi al presente continuare con insopportabili molestie, mali vfficij & insolentissime maledicenze, procurando di offen-

fenderla, Non potessero esser mai piu riceuuti in alcun luogo dello stato, ne questa deliberatione potesse esser reuocata, se non letto prima il processo formato, & con consiglio di tutto il Collegio conforme, con i voti di cinque sesti del Senato, ridotto in numero sopra 180. Et è chiarissimo argomento, le loro colpe esser'enormi, & euidenti; Che nessuno di tanto numero, parlò à loro fauore, & nello scrutinio fatto per voti secreti, si ritrouarono tutti conformi a decretare la perpetua loro esclusione, con tutto che di quel numero vene fosse qualche parte, che per il passato si fosse confessata da loro, & gli hauesse in altre occasioni fauoriti affettuosamente.

Ma il Pontefice vedendo le difficoltà di venir all'accordo tanto desiderato da lui, con quella dignita, che haurebbe voluto, & considerando insieme, Che tutti i maneggi & artificij, così delli Giesuiti, come d'altri Ecclesiastici non poteuano metter dissensione nello stato della Republica (cosa che egli pensaua esser molto profi-

teuole per indurr'il Senato à ceder alla sua volonta) riuſcendo tutte le Impreſe ſenza frutto, non hanendo potuto con tante arti, & inſidie prender' altri, che qualche perſona ſemplice, venne ad vna ſottiliſſima inuentione; & il 19. del Meſe di Giugno publicò vn Giubileo, inuitando tutto il Popolo Chriſtiano a pregar Dio inſieme con lui, per li biſogni della Chieſa, & concedendo indulgenze, aſsolutioni, & remiſſioni a tutti, eccetto quelli che ſi trouaſsero nelle Città & luoghi interdetti, a'quali non conceſse le ſudette gratie, ne li ammeſse nel numero di quelli, l'orationi de'quali implorau a: In Italia neſsuna coſa ſpirituale è più deſiderata, o aſpettata dalli popoli, & quando è conceſsa, riceuuta con più diuoto affetto, che il Giubileo: pertanto penſarono che i Popoli del Dominio Veneto vedendoſi priuati di tanta gratia, conceſsa a tutti li Fedeli, doueſsero far qualche moto per ottenerla, ma non eſsendo ſucceſso il mal effetto, che ſperauano li Gieſuiti, li quali in queſto tempo con ogni occaſione di Prediche nelle Città

tà vicine haueuano detratto all'honor della Republica, si diedero alhora, ad'vsar l'estremo delle loro arti, per far nascer qualche confusione, scriuendo alli loro adherenti, Che quantunque il Pontefice non concedesse il Giubileo generalmente à tutti nelle terre del dominio Veneto, essi però haueuano facoltà dalla Santità sua, di concederlo alle persone, quali osseruassero le conditioni proposte da loro; frà queste, vi era il non andar alla Messa, Il non approuar le ragioni & attioni publiche, & altre più importanti.

Fu bene in Spagna conosciuto il fine di questo Giubileo, imperoche, quantunque tengano grandissima deuotione verso le Indulgenze, che vengono da Roma, & massime Giubilei; veduto questo, restarono molto sospesi, & con tutto ch'il Nõcio facesse più volte instanza grande per la publicatione, andarono prolongando tre mesi, prima che vi acconsentissero, Nel tempo che in Roma attendeuano alle Cerimonie del Giubileo, in Vicenza fu attaccata in diuersi luoghi

vna ſcrittura, doue era eſſortata la Republica a ſepararſi dalla vbidienza della Chieſa Romana, & toccaua diuerſi punti della Religione, nominando anco il Papa per Antichriſto; coſa che auuiſata a Venetià, turbò molto il Senato, la cui reſolutione era ſtata ſempre coſtante in conſeruare la Religione intatta: conſiderò molto bene, che quantunque ſimili operationi furtiue poſſano eſſer fatte da vn ſolo, non dimeno, quando non ſi proueda, ſi che neſſuni ardiſca d'imitarle, poſſono hauer pernicioſe conſeguenze; Perilche publicò vn bando ſeuero, proponendo premij a chi manifeſtaſse l'autore, ordinando anco alli Rettori di far accurata inquiſitione: con tutta la diligenza vſata, non ſi trouò ſe non alcuni lontani indicij, che foſſero ſtati li Eccleſiaſtici ſteſſi, ò per moſtrare il pericolo, & incitare a conuenire preſto col Papa, o per verificare le detrattioni, che li Padri Gieſuiti ſeminauano.

Nel tempo medeſimo che il Pontefice ordinò queſto Giubileo operò che Vigliena ſpediſſe vn Corriero in Spa-

Spagna, significando al Re; Che il Papa si fosse gettato tutto sotto la sua protettione, & che pero li dimandaua non solo fauore, ma ancora aiuti di arme. Fù risposto dal Re all'Ambasciatore; Che douesse reprimere questi pensieri perche le turbationi d'Italia non tornauano commode alla Sede Apostolica, ne alla Corona di Spagna, la qual risposta se ben afflisse il Pontefice sopra modo, non dimeno per tentar ogni mezzo, spedì esso vn Corriero, con vn Breue al Ré, & vna Scrittura delle ragioni sue, & con vna lettera al Duca di Lerma, doue a lui raccommandaua se, & le cose sue, con eccessiuo affetto, & offerta di obligatione, & recognitione, nomiandolo, Base della Corona di Spagna, sopra quale posaua la Monarchia Catolica, Vnico fondamento della Chiesa; & era scritto il Breue nel principio in Latino, ma nel progresso in volgare Italiano, per darli il titolo di Eccellenza, (cosa insolita alli Pontefici) con tutto cio il Papa non confidando di ottener in Spagna quello che desideraua, ascoltaua, & trattaua

li proposti componimenti; & certo è, che li vfficii fatti da molti Cardinali, & Ambasciatori in Roma, ma specialmente quelli de l'Ambasciatore Christianissimo, furono così efficaci, che congiunti forsse col rimordimento, che il Pontefice sentiua nella propria coscienza, lo ridussero a tale, che restò quasi persuaso, & fù vicino a condescendere di sospender le censure, per aprire strada a trattar compositione, & s'era dato a riceuer i voti da'Cardinali sopra di questo, li quali mentre ascolta in principio di Luglio, nel tempo apunto, che Monsieur, di Fresnes fece l'vltima instanza sua, [della quale habbiamo fatto mentione] quando il bando de'Giesuiti nella publicatione del Giubileo diuertì da continuare il trattato della negotiatione: venne risposta di Spagna delle lettere scritte dal Pappa, & l'Ambasciator Catolico accompagnato da 3. Cardinali, presentò al Pontefice vna lettera del suo Re, nella quale scriueua, Che haurebbe hauuto desiderio, che le differenze con la Republica di Venetia non fossero passate così inan-

zi:

zi: ma perche vedeua la dignità della Santità sua molto interessata, si era risoluto di assisterli con le sue forze, & che di ciò ne haueua scritto alli Ministri suoi d'Italia, & dato ordine che fosse fatto intendere alli Prencipi suoi dipendenti. Fù letta dal Papa la lettera con somma allegrezza, la quale dimostrò non solo con le parole, ma anco con rescriuere lettere affettuosissime, non solo al Re, ma al Duca di Lerma anco, & spedì le lettere per Corriero espresso. Ne mancò, chi pensaua, che le lettere di Spagna fossero state scritte in Italia, & s'allegaua per buona congettura, che in quelle il Re diceua, d'hauer fatto nota la sua volontà all' Ambasciator Veneto residente appresso alla sua persona, al qual nondimeno non hauea fatto motto alcuno, innanzi che capitasse la risposta del Pontefice. Ma la verità fù, che il Duca di Lerma mosso da l'honore fattogli dal Papa, & dalle humili preghiere portegli, volse corrispondere, il che li fù facile da fare, poiche hauendo li Consiglieri di Stato (per la traslatione della Corte) tolto

licen-

licenza di ſtar'aſſenti per tre meſi, neſſun di loro in quel tempo ſi ritrouaua alla Corte, fuor che ii Duca di Chincon, il quale come cognato di Vigliena, era delli iſteſſi penſieri: Fù anco detto da alcuni Miniſtri del Re in Italia, che fù conceduta la lettera del Re, con fine di pacificar'le coſe più facilmente, perche da alcuni Prelati Venetiani era ſtato aſſeuerantemente affermato, che quando il Re ſi foſſe dichiarato apertamente per il Pontefice il Senato haurebbe ceſſo immediate, & ſi ſarebbe humiliato, la qual coſa ſignificata da Roma in Spagna, reſe la dimanda del Pontefice piu facile appreſſo l'animo del Re, & del Duca di Lerma, inchinatiſſimi a conſeruar la pace.

Ma l'Ambaſciator Spagnuolo in Roma, & gli altri Miniſtri del Re in Italia, pretendeuano con queſta lettera, & offici fatti, d'hauer meſſa la Sede Apoſtolica in grande reputatione, & anco diſſe il Marcheſe di Vigliena Ambaſciator di Spagna al Pontefice, che il ſuo Re gli farebbe con poche parole conſeguir quello, che altri non hau-

hauria potuto con molte, & che li haurebbe fatto venir i Venetiani prostrati: perilche anco pareua alli Spagnoli, hauer acquistato gran merito, & però potersi valere del Papa alli suoi bisogni, & volendo che non seruisse meno a loro di profitto & reputatione, che al Pontefice, lo ricercarono di tre cose: La prima, Che facesse publica festa in Roma di fuochi & campane: La seconda, Che leggelse la lettera in Concistoro, e folse conseruata nelli Archiui: La terza, Che troncasse totalmente la trattatione incomminciata dall'Ambasdiator Francese, ne parlasse di questo negotio più oltre col Rè di Francia: Le quali cose publicate nella Corte, & pasate per bocca di tutti mosero Alincourt ad andare all'audienza, & narrare al Papa la fama sparsa delli trionfi che faceuano per la lettera, & delle cose promesse, & dimandate dall'Ambasciatore Spagnuolo: Al che soggiunse, Che sono ostentationi, solo per disturbar l'accommodamento, & tener in discordia due Prencipi i maggiori d'Italia, che vniti sono contrapeso bastante:

te per raffrenar li disegni loro, che questi sono termini da Monarchi del mondo, in bocca de' quali, sarebbono anco troppo arroganti: che gli Spagnuoli conoscono se, & la debolezza propria, che altroue non possono sostentare, ma lor' conuiene cedere, & trattar di pace, & in Italia si credono di commandar a tutti, & esser vnici arbitri d'ogni cosa; ma che se si moueranno, gli altri non staranno a guardare. Il Papa confessò esser vere le richieste de gli Spagnuoli, ma che a lui non compiono di piacere, & si vedrà che non ne farà altro, & che continuerà la trattatione; verò è che si tien obligato ad ambe le due Corone, per la pietà delli due Re, da' quali vgualmente spera protettione, che hà gia tolto il voto delli Cardinali, & ch' ogn' vno lo consiglia non passar' auanti partiti proposti per l' accommodamento, se li Venetiani non mostrano riuerenza. Non restauano però li affettionati a Spagna, di magnificare le offerte del Re. Anzi che li Cardinali della Congregatione, consultando quello che fosse da fare per ridur li

Vene-

Venetiani a ceder alla volontà del Pontefice, conclusero, & riferirono al Papa, che sarebbe bastato l'aiuto del Re, il quale si haurebbe hauuto, pur che se gli fosse concesso quello, che ricerca in materia di Sicilia, il che fù creduto esser da loro detto in concerto coll'Ambasciatore Catolico.

In Spagna ancora, li Consiglieri parlauano dell'istesso tenore al Noncio, che se il Pontefice voleua fauori dal Re, conueniua ancora, che ne concedesse, per dar qualche sodisfattione alli popoli soggetti, acciò loro non li rincrescesse esser implicati in vna tal guerra: & li fecero motto della relassatione del feudo di Napoli: & di conceder Ferrara per guarnigione delle genti da guerra, & Ancona, per ricouero della loro armata: Il Conte di Fuentes ancora, in essecutione delle promesse del Re, mandò D. Francisco di Mendozza Castellano di Lodi, il Gouernator di Lech, & il Capitano Lachiuga alli Prencipi d'Italia, compartendo tra questi il carico, secondo che la commodità del viaggio portaua; & questo per significare a tutti loro

ro la dichiaratione fatta dal Re, & ricercarli a dichiararsi col Pontefice in conformita. Questi vfficij furono variamente interpretati dalli Prencipi d'Italia, con tutto ciò quasi vniformemente rimandarono il messo, con risposte generali, non hauendo alcuno, riputato bene il discender' ad vna tal dichiaratione. Parue solo al Conte, che il Duca di Modena non rispondesse con quella prontezza, & larghezza, che desideraua.

Il Pontefice, molto sodisfatto per la lettera riceuuta, & per le cose fatte dal Conte, restaua nondimeno sospeso, vedendo ben trattato l'Ambasciator Veneto alla Cortte, ma il Marchese di Vigliena trouò modi di concordare queste attioni, che pareuano contrarie, dicendo, che tutto si faceua per seruitio di S. S. accioche li vfficij, quali il Re dissegnaua fare, in suo fauore, hauessero piu facilmente luogo.

La lettera Regia insieme con gli vfficij, che il Conte di Fuentes mandó a fare per Italia, furono apunto come trombette, che nel mezzo della pace

suo

suonano sprouistamente alla guerra, imperoche per l'innazi, se bene il Senato Veneto fece qualche prouisione, non fù però con pensiero di assalir altri, ne di hauer bisogno di difendersi dalle armi temporali del Papa, ne meno di altro Prencipe, che pigliasse impresa di valersi di quel pretesto per acquistar qualche parte del suo Stato, come altre volte è auuenuto tra Christiani; ma bene per rispetto di buon gouerno, fece alcune leggieri prouisioni subito che vide il Papa risoluto di passar alle censure: Per questa causa scrisse immediate al Proueditor Generale in Candia, che mandasse le galee in Golfo; Et prepose a tutte l'Isole di Leuante, Philippo Pasqualigo con suprema autorità, Commandò al Proueditor generale in Dalmatia, che assoldasse 400. fati tra Albanesi & Croati, sotto 4. capi per distribuirli in 10. barche a 40. per barca, che a questo effetto erano preparate. Et elesse 30. gouernatori di Galera, acciò fossero preparati per armare, se il bisogno lo ricercasse. Elesse ancora Benedetto Moro Procurator di S. Marco, Prouedi

ueditor generale in terra ferma.]

Il Pontefice ancora [hauendo piu risguardo a qualche mal humore, che nel suo stato si ritrouaua, non solo per il solito di quei Popoli, che non posso no contentarsi del gouerno esercitato più à commodo delli gouernatori stessi, che delli gouernati, ma anco per i speciali mancamenti di quel Ponteficato] fece far rassegne delle cernide; fece far alcuni deboli ripari à Rimini, & in Ancona, & per tener ferma Ferrara, di doue piu si poteua temere, non hauendoui dentro se non 500. fanti & 45. caualli, vi aggiunse altri 1000, fanti appresso bandì tutti li forestieri dalla Romagna & Marca, commandando che tutti li natiui tornassero: ma riceuute le lettere di Spagna, giudicò necessario, per sostentar la riputatione, [che gli pareua hauer àcquistato] con qualche effetto, & col timor delle armi temporali, indurre à cedere alle spirituali, prouedersene quanto più poteua; al maneggio delle quali pero, vedeua opporsi molte cose, Prima, vna eccessiua penuria delle cose del vitto

in

in Roma, & in tutto lo stato suo, perilche i suoi popoli, & in Roma, & altroue gridauano Pace & Pane; la qual carestia nelli vicini di Napoli & Abbruzzo si stendeua: & per il contrario era abondanza grandissima nel Dominio Veneto; considerana anco il pericolo, in che si trouaua la riuiera di Romagna, tutta aperta, & esposta ad ogni incursione; I popoli di quella regione, assai ben'affetti al nome Veneto, per li molti & necessarij cōmodi che riceuono dal commercio: Li cittadini di Ferrara in qualche sospetto; per far qualche prouisione, leuò la legatione di Ferrara al Cardinali Aldobrandino, che l'haueua riceuuta da Papa Clemente irreuocabilmente. per tutta la sua vita; leuò quella di Bologna a Montalto, che. l'aueua tenuta 18. anni, & creò in Ferrara Legato Spinola; in Romagna Gaetano, & in Bologna, il Cardinale Giustiniano, tenendoli per poco ben affetti al dominio di Venetia: fece rappezzare, ma con leggierissimi ripari le Città di marina; fece leuar li argenti della

casa

casa di Loreto, sotto pretesto di assicurarsi; mandò a Ferrara Lucio Sauelli, per gouernar le genti da guerra in quella Città; alli Cittadinini della qualche furono leuate le armi, & voltata l'artigliaria del castello verso la Città, & banditi da quella i forestieri, che non haueuano arte o negotio di consideratione; accrebbe le genti d'arme in quella Cità, sino al numero di 1800. fanti & 100. caualli; mutandosi le guardie della citadella ogni 10. giorni per la diffidenza: & mancando d'armi, fece pigliar quelle della Meldola, che Papa Clemente con vn suo breue haueua donato al zio Gio. Francesco Aldobrandino: in Romagna ancora, fece nuouo bando, che tutti li forestieri douessero partire & li natiui ritornare. Prouide in Rauenna 200. fanti, in Ceruia 300. in Ancona 400. perche quella Città si guardaua da se stessa; fece presidiare le terre di marina con le genti delle sue cernide, gia rassegnate; le guardie delle quali bisognaua spesso muttare, & rimetter, per non esser aguerrite, & perche molti fuggiuano.

Il

Il numero de'soldati, hora era accresciuto, hora era diminuito, secondo che fuggiuano, ò erano necessitati a ritirarsi alle loro case; per non hauer da sostentarsi: ma certa cosa è, che il numero de'fanti pagati non arriuò mai à 2400. & il numero di Caualli à 350. mandò in Ancona il Colonel Federigo Fabio Ghisleri elletto Capitano de'caualli legieri, il quale anco fece vn rolo di 1700. archibugieri a cauallo, descritti in diuerse Città dello stato Ecclesiast. la maggior parte però senza arme, & senza caualli, a'quali non diede altro stipendio, che facoltà di portar armi, ne però questi mai si ridussero insieme: Fece anco il Pont. vua lista di Capitani per seruirsene a tempo; la lista de quali fece andar attorno per tutto, & fece chiamar' alquanti di quelli che erano in Fiandra; Prohibì ancora alle terre di Romagna & Marca, il commercio con'Venetiani: quale nondimeno fù quasi subito restituito, prouandosi con l'esperienza, esser' di grauissimo dano à loro stessi, il leuarlo, massime

ſime perche lì Gabellieri proteſtarono di rinonciare le Gabbelle; & non ſi ſapeua doue cauar denari altro, per pagar la ſoldateſca: Fù prohibito ancora l'eſtrattione de' danari da 10. ſcudi in ſù, & ſequeſtrate le entrate de' ſudditi Venetiani: Et in Roma per prouederdanari, fù meſſa nuoua impoſitione ſopra il ſale, la carne, & la carta; con riſolutione di metterne anco ſopra il vino, & legname di lauoro, quando il biſogno foſſe vrgente. Ne baſtando queſte prouiſioni, ſi conſultò in Congregatione, come ſi poteſſe trouar danari; & per la difficoltà, li pareri erano molto varij, fù trattato di grauare li Cardinali; nel che, altri tacquero, altri fecero ſegno di non approuare; onde non ſi riſolſe altro, ſe non di mettere grauezza a gli ordini de' Regolari, come ſi fece. Le quali coſe fatte ſucceſſiuamente dal Pontefice in diuerſi tempi per tutto lo ſpacio di eſſi, che paſſò ſino all'accommodamento, le hó congionte qui tutte inſieme, acciò che non interrompano il filo delle negotiationi, che è la principal materia di queſta Hiſtoria.

Nel

Nel Ducato di Milano non si trouano altre armi, che 900. soldati Spagnuoli, compresi quelli, che erano nelli presidij, sette compagnie di Caualli leggieri ben in ordine...... di caualli grossi assai mal'ordinati. Nella Camera non vi erano piu che 400. milla scudi, & non si pagauano manco li prouisionati, di maniera che li soldati del Castello di Milano, quasi si amutinarono, se non fossero stati presti il Conte, & Castellano con dar lor'vn poco di sodisfattione di danari: Fece venir il Conte di Fuentes 20 compagnie di bisogni, di Spagna, che erano in numero 1800. la maggior parte putti, gente nuoua & inesperta che furono distribuiti nelli presidij; fece anco far le mostre di caualli, alli loro quartieri, per non pagarli, quali comparuero con caualli la maggior parte prestati, non potendo senza le paghe prouedersi: Fece anco entrare alquanti soldati Spagnuoli alla sfilata, che erano sbàrcati à Monaco, & al Finale, faceua lauorar con diligenza in Pauia, & nel Castello di Milano per caualcar l'artigliaria, & il

Papa per indurr'il Conte ad operar più so lecitamente a suo seruitio, concesse molti beneficij Ecclesiastici in Spagna a' suoi parenti, & alli nominati da lui: & per aiutar le spese, li concesse le decime del Clero di Milano, se ben'gli Ecclasiastici congregati dai Cardinal Porromeo, per effettuar questa concessione, repugnarono, dicendo: Che la grauezza è nuoua, non più imposta, & presero partito di supplicare & sua Santità, & il Conte, che non s'introducesse tal nouità, il Conte non promette molto in hauerle, onde la cosa passò facilmente in silentio. Diede anco nome il Conte di Fuentes, dì voler hauer in ordine vn essercito di 2500. persone composto di Napoletani, Tedeschi, Suizzeri, & Spagnuoli, il che non hauendo dato principio d'essecutione fino all'anno seguente, all'hora se ne dirà. In Napoli, armarono li Spagnuoli 26 Galee per star pronti a tutti li bisogni.

Ma il Senato di Venetia non attendono tanto alle prouisioni Pontificie quanto a preuenire qualche insidie „

& al-

&all'armata maritima, che si preparaua a Napoli, oltre le 28. Galee che ordinariamente si tengono, ne aggiunse altre 10. & 3. galee grosse con 20. barche minori, che portano 50. soldi per vna, commisse al Proueditor generale in Candia, che mandasse a Corfù li galee di guardia di quell'Isola, ben rinforzate; commandò à tutti li Capi da mare, di ritener i vasselli che nauigassero in Golfo, per qualunque luogo, & mandarli a Venetia eccettuati quelli che hauessero Patenti del Re di Spagna per suoi negotij; il che misse gran confusione nella costa di Romagna, & Marca d'Ancona, che perciò restauano assediate: prohibì ogni estrattione di biade etiandio alli sudditi Ecclesiastici, & le estrattioni di danari per lo Stato Ecclesiastico da 10. ducati in sù; & fece sequestrare le entrate de' Preti, che si ritrouauano fuori dello Stato; (cosa che diede molto incommodo alla Corte, essendo stati sforzati perciò molti Prelati a scemar le loro famiglie] fece anco allestire la terza parte delle cernide, [acciò che fossero

deuano al numero di 7000. fanti, & 1200. caualli: li quali non furono raccolti, perche la concordia seguì, si come non fù bisogno valersi di militia raccolta di Christiani, sudditi de' Turchi, de' quali l'Arciuescouo di Filadelfia, huomo per la bontà della vita, & eccellente litteratura, stimato dalla natione Greca, si offeriua con l'autorità sua farne venir al soldo in qual numero fosse bisognato, & con qualunque partito honesto, che il Senato hauesse giudicato, a' quali i Turchi spontaneamente concedeuano licenza; ne meno, delli aiuti offerti da diuersi Signori Francesi, fra quali il Duca Dumena si offerì di venir in persona con il Principe di Ioinuille suo nipote: Monsieur di Boniuet, (li Maggiori del quale furono sempre affettionati alla Republica) & i Protestanti di quel Regno, non solo si offeriuano spontaneamente di proueder di Capitani & soldati, ma ancora sollicitauano di esser adoperati, li quali, si come erano ringratiati dal Senato, con dissegno anco di valersene, se fosse stato bisogno, cosi era sua

fermissima risolutione di non venir all'essecutione, se non per estrema necessità, & non esser primo a metter la guerra in Italia, ma solo preparato a difendern potentemente quando altri la mouesse.

Il Conte di Fuentes, per tener viuo il beneficio fatto con la lettera del Re, & con li suoi vfficij, faceua spesso intendere al Papa, hora per mezzo dell' Ambasciator Catholico in Roma, hora per persone espresse, le prouisioni che dissegnaua fare, & l'animo suo, d'impedire che non passasse gente Oltramontana in Italia, auuisando, che teneua per ciò buona guardia alli confini de'Grisoni, & staua armato alli confini di Uenetia, per tenerli in officio: contutto ciò era notissimo al Pontefice, che per la carestia di Napoli bisognaua, che le prouisioni de' soldati, che si douauano cauare da quel Regno, andasero tardissime, & vedeua ancora di non poter corrispondere alle dimande che li erano fatte dalla parte di Spagna, Pensaua anco molto alle parole dette dal Re al suo Noncio, che non era per muouer guer-

guerra, se non quando il Pontefice fosse assaltato nello stato suo: per lequali cose haueua anco qualche pensiero, che il Re di Spagna hauesse più animo di veder lui scemato di reputatione, & la Republica à spendere, che il negotio terminarsi à suo fauore, onde daua orecchie ad ogn'vno, che li parlaua d'accordo, & massime perche era molto desiderato dalli Fratelli, che dissegnauano comprare Regnano da Lucio Sauelli, come anco lo comprarono dopo, non ostante il bisogno, che la Sede Apostolica haueua di danari. Per queste cose, il Pontefice vdiua & fauoriua grandemente l'Ambasciatore Christianissimo che dell'accordo li parlaua, & se bene anco l'Ambasciatore di Spagna faceua gl'istessi vfficij per la concordia: il Pontefice nondimeno daua più orecchie al Francese; si perche stimaua, che fosse più facilmente vdito & creduto in Venetia il Re Christianissimo come anco perche poteua trattare con Francesi più liberamente, temendo, de' Spagnuoli, che non volessero vsar seco l'autorità: Ma in Spagna ridot-

tisi li Consiglieri alla Corte, fecero reflessione sopra la lettera dal Re, & li vfficij fatti dal Conte con li Prencipi d'Italia; & si come non erano con intentione di muouer la guerra, ma solo di mostrare, che quella Corona in tutte le occasioni é congiunta con la Sede Apostolica, così fu giudicato necessario che ciò s'intendesse chiaramente in Venetia, acciò non succedesse qualche inconueniente contra la loro intentione, massime che erano pentiti d'hauer lasciata correre la controuersia tanto oltre, & giudicauano espediente per le cose loro, intromettersene in qualche maniera; ma volendo effettuar ambidui questi dissegni con riputatione; con occasione, che l'Ambasciator Veneto diede parte di alcune cose seguite in questa materia, li disse il Duca di Lerma, che nelli punti delle controuersie, la Republica sosteneua la ragione di tutti li Prencipi; ma quanto al modo si poteua con termini più dolci leuar il filo alle armi spirituali, ricorrendo al Re, acció egli facesse conoscer al Papa il pregiudicio, che faceua a se mede-

medesimo, col metter à rischio l'obedienza; Passò anco à dire, Che il Rè haueua commandato à suoi ministri, di esser' istromenti di pace, & haurebbe continuato, se non fosse stato violentato à far altramente, col'ammetter Prencipi non interessati in Italia; Procurauano poi per mezo del Conte d'Oliuares, che l'Ambasciator Veneto facesse qualche instanza al Re, se non à nome del Prencipe, almeno come da se, acciò la M. S. s'intrometesse in questa controuersia; ma perche l'Ambasciator si scusò di far ció senza commissione, si risolsero di venir più all'aperta, & mandar D. Gio. di Velasco, Contestabile di Castiglia in Italia, senza certa commissione; ma per darla poi secondo l'occasione. A questo si oppose il Noncio, come à persona, che in Milano s'era mostrata contraria alla Giurisditione Ecclesiastica; & che in Ferrara nelle cerimonie, che si fecero all'ingresso della Reina, haueua dato disgusto alli Cardinali in materia dell'andar innanzi; Si pensò anco à Gioanni Idiaques, & ad altri: ma per non differire,

ordinarono, che li primi vfficij fossero fatti da D. Inigo di Cardenas Ambasciator residente; Il qual à 13. Luglio presentatosi nel Collegio, disse; Che il Re, amando la conseruatione della pace, desidera, che i disgusti tra il Pontefice, & la Republica non procedano innanzi, ma se gli ritroui qualche componimento, & per tanto hà commandato à tutti li suoi ministri, che s'adoperino à questo fine, & a lui particolarmente, hà commesso, che ne preghi la Republica, accertandola che tutto quello, che à lei parerà fare per metter fine à questo negotio, sarà grandissimo à S. M. Al che il Doge [hauendo lodato il pensiero del Re, & ringratiatolo] rispose, Che la Republica non può far più di quello, che hà fatto; che bisogna voltarsi a chi hà promosso li trauagli; [& qui recapitulò in breuità le cose occorse) concludendo, A noi non stà aprir la strada chiusa da altri: Il Pontefice, col mandar via l'Ambasciatore & leuar il Noncio, hà interrotto ogni negotio di trattatione, il qual non si può rimetter in piedi, se pri-

prima non si leuano le Censure, colle quali la Republica è offesa, & ingiuriata. Replicò l'Ambasciatore, supplicando sua Serenità, che si contentasse lasciarlo dire, Che trattandosi d'accommodamento, non bisogna rammemorare le ingiurie passate, non potendo questo far alcun buon'effetto, & che se la Republica si duole, si lamenta anco il Papa: ma egli non vuol'entrar à discorrere, se il Papa hatto bene: [che sarebbe vn entrar nelle cose passate] Et se la Serenità sua dice esser restato sulla difesa solamente, vi è però stato così bene, che a puto di questo il Papa si duole, che con la qualità di essa, egli sia restato offeso, & però conuiene lasciar ogni cosa passata, & guardando solamente all'innanzi, trouar modo, che si restituisca l'amicitia di prima. La prudenza di sua Serenità è tale, che sarebbe temerità volerli ricordar il modo: esser cosa notissima à tutti, che il Pontefice sostiene due persone, Vna di Vicario di Christo, & l'Altra, di Prencipe temporale, le quali distinguendo l'vna dall'altra, sarà facil

cosa veder'in che sia conueniente dar qualche sodisfattione al Papa, perche come à Prencipe temporale, niuno hà maggior obligo con lui, che con gl'altri Supremi, ma, come spirituale, ogn'vno è obligato ad vbidirlo. Che il Re non vuole, che si mandino le Leggi al Papa, acciò le corregga, ó le ammendi, ne che si faccia alcuna cosa contraria alla libertà, ò pregiudiciale alla dignità della Republica, anzi che quando vi fosse nel Senato qualche intentione di far tal cosa, [come mancamento, il qual pregiudicarebbe à tutti li Prencipi, & anco alla Maestà sua,) hà dato ordine a lui, come Ambasciatore, di essortar la Republica, & confortarla a non farsi pregiudicio, ne commetter indegnità, ma verso il Papa si può ben far qualche dimostratione apparente di osseqnio spirituale, che in sostanza non voglia dir niente, Et risponden do il Prencipe, Che già la Republica haueua mostrato col Pontefice ogni osseqnio, & ogni riuerenza filiale, innanzi che sua Santità venisse alla publicatione delle Censure; si che non

non restaua da far altro d'auantaggio; ma publicato il Monitorio, leuato il Noncio, & interrotto ogni commercio, non può manco replicar li medesimi atti di riuerenza, se il Pontefice col leuar le Censure, non apre la strada. Replicò l'Ambasciatore, Interrogando il Prencipe, Se per far questa apertura, sua Serenità si contenerà, che egli preghi il Papa per nome del Re à leuar la scōmunica. Disse il Doge. Che si come hà sempre detto, così sēpre replicherà, che è necessario leuar l'intoppo; leuisi poi, o cō vn mezzo, o con vn'altro, o per spontanea volontà del Papa, o per preghiere altrui, poco importarà alla sostanza del negotio; & che S. M. poteua far quello, che le piaceua. Aggiunse l'Ambasciatore; Dourà anco la Serenità V. contentarsi, che il Pontefice sia pregato a nome di lei: Et dicendo il Prencipe, Che per quiete d'Italia, & per impedire tanti mali, che seguirebbono, se le cose capitassero alla guerra, quando il Re fosse certo, che il Pontefice ricercato in quella forma douesse leuar le censure, non sarebbe incon-

inconueniente il contentarsi; ma però, che di questo glie n'haurebbe dato più risoluta risposta col Senato: Cardenas non lasciò cader la parola, ma soggiunse immediate; Adunque io riceuo questa parola da V. Serenità, di pregar il Pontefice anco in nome suo, che leui le censure: però trattandosi di parole di cortesia, sarà necessario aggiungere, che a V. Serenità dispiace, hauerli dato disgusto [che sono parole da niente, ma ben di cortesia, & che se ben non vogliono dir niente, sono necessarie in questa occorrenza] Rispose il Doge, che nè da lui, nè dal Senato era stato dato disgusto di sorte alcuna al Pontefice, ma se egli se l'haueua preso non si poteua far altro: che alli dispiaceri volontarij, altro rimedio non vi é, se non il volontario riconoscimento.

L'istesso giorno ancora andó all'audienza l'Ambasciator di Francia, & iui narrò come il Papa haueua riferito ad'Alincourt d'hauer riceuuto i voti di tutti li Cardinali conformi; secondo il parer de' quali non può venir alla sospensione delle censure, se

dal

dal canto della Republica non si fà qualche dimostratione di sommissiona; & qui, passò l'Ambasciator à dire, Che si potrebbe forsi vincere il Papa con ragione, & indurlo à contentarsi di esser il primo; ma che in ogni modo sarebbe necessario dirli quello, che la Republica fosse per fare dapoi, altrimenti non s'indurrebbe mai, Et però esser necessario, che dichiari la Republica quello, che vorrà fare; & che bisogna habbia confidenza nel Re, ilquale è amico & congiunto, & che hà a cuore i rispetti della Republica, & apra à lui il suo pensiero; perche non hà da riputare, che il Re suo habbia altro fine, che il beneficio e la Republica Rispose il Prencipe, Che già è stato detto à bastanza, & che è stata mandata la risposta al Re, così per mezo di sua Signoria come dell'Ambasciator residente appresso S. M. & che non conueniua far vna tal dimanda; non seruendo ancora il tempo, che potesse esser venuto risposta dal Re, di quello che gl'era stato scritto, & detto, Replicò Monsieur di Fresnes, Che egli preuedeua quello i-

hec

che il Rè era per dire, poich e quello, che se gl era scritto erano parole generali, & che egli era sforzato preuenire quello, che il Re dirà per esser incalzato da Roma, doue trattano con gran dignita, perilche bisogna humiliarsi, & non è pregiudicio della temporalita, il sottomettersi al Papa, essendo *ius commune* l'humiliarsi alli Pontefici: Aggiunse, Che fà ancora quest'instanza, parendogli, che sia fatto gran torto al suo Re, & alla buona volontà, che ha verso la Rep. non confidando in lui, & aprendoli liberamente l'animo: che in gratificatione del Re, facciano questa dichiaratione, perche con vna semplice promessa fatta a S.M. il Papa si contentera di sospender le Censure. Fece ancora gran consideratione sopra la lettera del Re di Spagna al Papa, magnificando le promissioni di que' Re & la ricognitione del Papa verso lui; Et concludendo, che non era tempo di disgustar il Re di Francia, il qual senza dubbio restarebbe disgustato, quando non se li parlasse apertamente. A quest'ultimo capo cominciò il

Pren-

Prencipe a risponderli, dicendoli; Che la lettera non è qual si dice, ne le promesse così grandi, ne tanta la confidentia del Papa in quelle; & che tutta via pur all'hora Cardenas haueua trattato con termini di gran soauità, Confessando le ragioni della Rep. & affermando, Che il cederle, sarebbe stato di pregiudicio a tutti li Prencipi; & che quando la Rep. hauesse fatto cosa incedente, ouero fosse fatto cosa indecente, ouero fosse restata offesa nella sua auttorità, sarebbe restato parimente offeso il Re di Spagna per gl'interessi communi di tutti li Prencipi; & che si vedeua chiaro che il Re di Spagna era volto all'accommodamento. perilche non haueua bisogno precipitar il negotio, mandando innanzi quello, che deue seguir dapoi; & aggiunse ancora, Che in ogni euento la Republica non per degenerar dalla virtù, & costanza era mai de suoi maggiori: Freines pregò il Prencipe, che non prendesse in cattiuo senso le sue parole dette per singolar affettione, i

solo

solo per significare, che hauendo giurato il Papa, che nessun Cardinale ha assentito alla sospesione, se prima non fosse fatto qualche cosa a Venetia, era necessario pensar quello che si possa fare, & doue si può arriuare; il che pensato, con ogni confidenza communicare si poteua al suo Re, come ad amico, Il Senato considerate le proposte di questi due Ambasciatori, fece risposta allo Spagnuolo, dicendo, Che è necessario applicar'i rimedij a quella parta, d'onde viene il male; che a questi trauagli la Republica non ha datto causa pur minima, ma tutti son nati dalla volonta del Papa, il quale non solo ha tentato di violar la liberta della Republica, & volerli leuar la potesta sua ma è passato anco alle ingiurie, & offese; però desiderando il Re di accommodar queste differentie, che non passino più oltre, è necessario voltarsi al Papa, & di la far nascer il principio, con la riuocatione delle ingiurie & offese fatte, & che quando il Re habbia certa parola, che il Papa sia per leuar le Censure, in gratificatione della'

della M. S. si contenta la Republica Che per solo termine di officio, preghi il Pontefice per nome suo a leuarle; & li aggiunga anco, Che il Senato sente con dispiacere, che la Santità sua habbia voluto prender disgusto delle attioni d'vna Republica sua diuota, indrizzate a gloria di Dio, conseruatione della tranquillità publica, & della libertà & potestà datale dalla Maestà Diuina.

Questa risposta medesima fù communicata anco al Francese soggiungendo, Che se la M. Christianissima stimerà bene, potrà valersi dell'istesso col Pontefice.

Questa fù la prima parola data, per far'apertura della negotiatione; dalla quale non vedendosi nascer alcun buon effetto, anzi osseruando il Senato, che il Pontefice non solo continuaua le sue preparationi di guerra, ma ancora faceua efficaci instanze al Rè Catholico, per l'essecutione delle sue promesse, & spediua spesso in Spagna, & continuauan'i dissegni del Conte di Fuentes di armarsi potentemente: credette si che il Pon-

Pontefice fosse alieno dalla concordia, (se ben mostraua in contrario) ouero volesse esser ben prouisto per auuantaggiarsi nell'accordo; & per tanto giudicò necessario, douer esso parimente per ogni buon rispetto intendere, qual fosse la mente de gl'amici suoi, in caso che si passasse a i fatti, & per tanto scrisse a gli Ambasciatori suoi in Francia, & in Inghilterra, che dassero conto ciascuno al Re appresso qual risiede, Che il Pontefice sempre piu si allontana da ogni ragioneuole componimento, & và facendo preparationi d'arme; che già il Rè di Spagna si e dichiarito per lui, & gli ha dato lettera propria, per pegno, con promessa di assistenza; che il Papa spesso mandaua in Spagna; & dall'altra parte, la Republica era risoluta di non far cosa contra la sua libertà, & dignità, per qual si voglia cosa; onde pareua al Senato tempo opportuno di poter ricorrer alle MM. loro, per intender la loro intentione, & quello che fossero per fare, quando le cose capitassero a manifesta rottura: Fù insieme dato ordine a gli Ambascia

tori

tori della Republica che procurasse-ro per ogni via di penetrare la mente di quei Rè, & cauar da loro qualche dichiaratione del loro animo: Fù oltre di ciò deliberato di chiamar gli Ambasciatori dell'vno, & l'altro di quei Re, residenti in Venetia, & dar lor' conto delle medesime cose; A che l'Ambasciator Inglese [dopo l'hauer ringratiato della communicatione, & dolutosi per nome del Re delle ingiurie, che erano fatte contra ogni ragione ad vna Republica, che meritaua fauori & gratie] lodò la generosità, & risolutione al difendere la propria dignità, affermando, che per tal effetto haurà dal Re ogni aiuto & fauore così di officij, come d'arme, & aiuti, Propose anco l'Ambasciatore come da se, Partito di lega col suo Re, & altri Prencipi amici suoi,

Ma il Francese Rispose, Che il Re conosce molto bene le ragioni della Republica, & il torto che è dal canto del Papa, col quale pero non si debbe proceder con ogni rigore, dando l'essempio delle humiliationi & sommissioni, che il Re vsò con Papa Clemen-

mente, essortando la Republica ad vso ogni diligentia per trouar modo di accommodar le controuersie: soggiungendo però, Che quando si venisse alle armi, [cosa che non crede] il Re assisterà alla Republica: che li Spagnuoli non sono in stato di principiar vna nuoua guerra, & che le loro, sono parole, & apparenze, quali al sicuro non si ridurranno à gli effetti, ma pure, quando questo fosse, con amplissime parole promise l'assistenza del Re: soggiunse però, Che il Papa parla dolcemente, & propone, Che si sospendano le Leggi, che esso ancora sospenderà le Censure, anzi quando il Papa haurà parola, che le Leggi debbiano esser sospese, egli sarà il primo a sospender le Censure. Propose oltre cio Monsieur di Fresnes vn'altro partito, ma come suo pensiero, Che (per metter fine ad'ogni litigio, & fermar il Papa con certezza, che le ragioni della Republica restarebbono illese] si potrebbe rimetter tutte le difficoltà nelli due Re, di Francia & di Spagna, i quali per interesse loro, & perche la cosa e commune a tutti li

li Prencipi, non potrebbono se non approuar le Leggi, & attioni del Senato; al che, Essendo considerato quante difficoltà si sarebbono interposte innanzi che si hauesse potuto ottener dal Papa, che si contentasse di altrettanto; & quando anco fosse ottenuto, quante altre si sarebbono attrauersate innanzi la conclusione; fù rappresentata la proposta all'Ambasciatore, come poco riuscibile; & egli la pose in silentio.

Auuisò il Senato l'Ambasciator suo in Spagna, di tutte le cose proposte, & risposte, & gli ordinò, Che ringratiasse il Re dell'offerta sua ad interporsi, & che mostrasse al Re; quanto quella Corona hà causa di conseruar l'amicitia con la Republica, & facesse modesta doglienza, Che i pensieri del Papa fossero fomentati con la lettera di S. M. & officij di alcuni suoi Ministri; Al che fù risposto dal Contestabile per nome del Re, Che la lettera scritta al Pontefice non era per leuar l'amicitia, che quella M. tiene con la Republica, ma solo per mostrarsi difensore della Sede Apostolica,

ca,

ca, quando fosse assaltata nello stato suo. Et Cardenas qualche 15. giorni dopo la communicatione fatta alli sopradetti Ambasciatori, andò all'vdienza, & diede conto della lettera scritta dal Re al Papa. & assicurò con parole efficacissime; Che non era scritta con parole generali, non hauendo il suo Re hauuto altra intentione, che di assistare al Papa in caso, che fosse assaltato nelli stati suoi proprij dalle forze della Republice accompagnate da arme di Prencipi forestieri; ma in altro caso non haueua pensiero alcuno di offender la Republica se ben la lettera scritta al Pontefice era con parole di affetto, per acquistar credito appresso sua Santità, & per potersi intromettere mediatore ad accommodar le differenzie per compositione, delle quali ancora haueua chiesto parola di dimandar al Pontefice per nome della Republica, Che leuasse le Censure, mostrando il dispiacere, che sentiua delli disgusti di sua Santità, mà che la commissione datali per pregar il Papa, era molto asciutta & ristretta, per poter muouer-

uerlo ad alcun buon effetto, che bisognaua allargarla con qualche altra aggiunta, che fosse paruta alla Serenità sua conueniente: di nuouo aggiunse; Che assicuraua la Republica sopra la parola del Re di questa sua buona intentione, soggiungendo, che non sapeua se altri, che mostrauano d'intromettersi in questo accommodamento, hauessero tanta mira alla pace quanto essi. Fù da alcuni creduto, che Cardenas (hauendo inteso la communicatione fatta agli Ambasciatori di Francia & Inghilterra, conoscendo quanto mal'effetto produceua la lettera del Re, & gli effetti conseguenti quella) venisse a risolutione di far quest'officio. Altri teneuano, che ne hauesse riceuuto commissione espressa di Spagna; Certo è, che questo stesso officio erà stato fatto alcuni giorni innanzi in Spagna coll'Ambasciator Veneto dal Contestabile di Castiglia, mandato espressamente a dirli, Che la lettera scritta dal Re, di assister al Pontefice, non era per leuar l'amicitia, che quella Maestà tiene con la Republica ma so-

lo per acquistar gratia appresso il Papa, senza pensiero di venir all' arme in fauor di lui, se non in necessità, cioè, quando egli fosse assaltato nello stato suo. Et veramente, in Spagna, operauano con sincerità all'accommodamento, & procurauano con ogni diligenza di persuader il Noncio appresso loro à pratticar coll'Ambasciatore Veneto, almeno in secreto acciò da quello potesse intender le cose, che non pareua loro conueniente dirli essi stessi; & in particolare la sicurezza, che il Re li daua, di non aiutar il Papa, se non a difesa dello Stato suo da Oltramontani; & anco acciò gli narrasse quello, che la Republica trattaua con Francesi, ma il Noncio non consentì mai a voler trattar coll' Ambasciatore Veneto, manco secretamente.

Se bene il negotio dell'accommodamento era in mano di due così gran Re, nondimeno il Gran Duca di Toscana era soprafatto da vn'eccessiuo desiderio, che si accommodasse per mano sua, & in questi tempi fece condoglienze con il Residente della

Repu-

Republica appresso di se, & fecele far parimente dal Residente suo a Venetia, con dire Che egli s'era adoperato efficacemente col Papa, non per altro fine, se non per la quiete della Republica; che egli non haueua alcun interesse che di amicitia, essendo le cose sue in stato sicurissimo; & che se dalla Republica fosse stato corrisposto, & communicatoli la sua intentione, & datoli qualche libertà di trattare, haurebbe forse ridotto il negotio in qualche buono stato: aggiunse anco lunghi ragionamenti dell'vtilità, & beneficio, che si riceue dalla concordia, & delli danni & incommodi della guerra: Al che fù risposto dal Senato al Residente suo, & ordinato à Roberto Lio, che li rispondesse a bocca con dire, Che la sincerità & beneuolenza sua era molto ben nota al Senato; che gl'vffici fatti da lui col Papa, erano molto bengraditi, & che i discorsi suoi erano commendati & approuati; ma che il tempo non comportaua, che la Republica condescendesse ad alcuna particolare proposta innanzi che le Censure

fossero leuate; perche hauendo il Papa interrotto ogni commercio di trattatione, bisognaua, Che col leuar le Censure prima tornasse à dar adito, il qual aperto, si vedessero più proprie per metter fine alle differentie. Questa risposta resa da Roberto Lio al Gran Duca, replicò egli, La sua intentione esser'ottima verso il bene della Republica, quale procurerà sempre, se sara adoperato; che egli non è malestante, che debbia desiderar mutatione; che è vecchio, & però i suoi consigli meritano essere creduti; che si sono fatti errori notabili da ambe le parti per passione, & che vi è bisogno di Medico; però si vsi; Che egli ha parlato libero col Papa, dal quale e stato preso in sospetto, per non hauergli offerti aiuti, come tutti gl'altri, che hà detto tanto, che non sà piu che dire, che il Papa inclina bene, ma li Cardinali fanno cattiui vffici; che egli vorrebbe adoperarsi per la Republica ancora di più, & se sarà commandato, parlerà; altramente non sà più che fare.

Quando arriuò in Francia la pro-

posta

posta del Senato che ricercaua dal Re qualche dichiaratione; quella Maestà rispose, che il Noncio del Pontefice per nome della Santità sua l'haueua ricercato del medesimo, ma egli vedeua molto bene, che il dichiararsi, non sarebbe altro, se non mettersi in sospetto dell'altra parte, & però escludersi dal poter'esser mediatore nell'accordo, & tagliar'affatto la trattatione incominciata, perilche non gli pareua conueniente dichiararsi per alcuna delle parti, ne far buone le ragioni di qual si voglia di loro, ma conseruandosi neutrale, continuar il negotio per l'accommodamento, il qual sarebbe più vtile ad ambe le parti, che non sarebbe la sua dichiaratione à quella, per quale si mostrasse; tanto più quanto la speranza di concludere, era prossima, però che il Senato si piegasse in qualche parte, perche il Papa si andaua accommodando.

Ma il Re d'Inghilterra se ben molto occupato per la presenza del Re di Danimarca suo cognato, si che non attendeua ad altro negotio, ne daua vdienza ad alcun' Ambasciatore, in-

tendendo quello di che doueua parlarsi il Giustiniano Ambasciator Veneto, l'ascoltò, & inteso tutto il progresso, & successo delle cose occorse, & la petitione del Senato, rispose, Che restaua molto consolato intendendo la costāza del popolo, & la vnione del Senato à difesa della propria libertà, della giustitia, & della potestà data da Dio alli Prenc. Si rise della dichiaratione di Spagna, fatta solo con vna lettera, dicendo, Che non fà parole, chi vuol far fatti; Che egli è obligato alla Republica per l'amore, che gl'hà mostrato, & per la dimostratione fatta d'honore verso di lui con mandarli Ambasciatori & ordinari & straordinari, essendo però contratta amicitia scambieuole, & sincera, non potendo nascer alcuna occasione di rottura; Che de gl'altri non si può dir l'istesso. Ma che à quanto il Senato a dimandaua all'hora, egli si teneua obligato à condescender: prima, perche sente largamente per la Republica; poi, perche hàueua confidanza in lui, il quale sarebbe ingrato & ingiusto, se negasse di proteger vna causa così

all'-

giusta, doue il Senato si oppone solo all'oppressione, & vuol sostentare la sua libertà, & autorità di tutti li Prencipi; Che e stato prudentissimo consiglio, il proceder con destrezza, per non metter guerra, ma se la violenza degl'altri vorrà venir a rottura, resti il Senato sicuro in parola di Prencipe, che li assisterà con tutte le sue forze, & che haurebbe commesso al suo Ambasciator in Venetia di far l'istesso officio più ampiamentè, non potendo all'hora per la presentia del Re di Danimarca passar più oltre. Il Conte di Salisberi ancora per ordine del Re, confirmò all' Ambasciatore l'istesse cose, & vi aggiunse, Che il Re non si muoue ad assistere alla Republica per animo, che egli habbia di alienar le membra della Chiesa Romana dal suo Capo; sa bene, che la Republica non lascierà l'antica Religione, al che anco egli la conforta: ne meno si muoue, perche essendo Spagna per il Papa, egli voglia esser dall'altra parte, ma per opponersi a quelli, che tentano di leuar la libertà alli Prencipi, & aiutar chi la vuol sostentar, & difendere.

In ſimil tenore parlò anco l'Ambaſciator Ingleſe in Venetia, dicendo, Che dalla Maeſtà del ſuo Signore haueua particolar commandamento di obligarlo in parola di Re, a douer eſſer vnito con la Republica, per aſſiſterle di conſiglio, di forze, & per adoperarſi con tutti gl'amici ſuoi, acciò che faceſſero l'iſteſſo; & queſto, non per fini baſſi, o intereſſe proprio, ne per fomentare gli trauagli d'altri, ne per concorrenza, o oppoſitione ad altro Prencipe, ma per due ragioni, Prima, perche riconoſcendoſi obligato a Dio per molti benefici, reputa ſuo debito di difender la cauſa ſua, doue ſi tratta di conſeruar la poteſtà, che la Maeſtà ſua hà coſtituito in terra; Poi anco per il vincolo d'amicitia rinouato con la Republica Aggiunſe anco l'Ambaſciator a queſto, Che teneua ordine dal Re, di paleſare o tener ſecreta queſta dichiaratione, come foſse parſo piu iſpediente alla Republica. Fù ringratiato il Re, & l'Ambaſciatore con ampliſſime parole, & commeſſo al Giuſtiniano che faceſſe l'iſteſſo, & ſcritto anco vna lettera

tera particolare al Re con quelli rendimenti di gratie, che conueniua.

L'Ambasciator di Francia, pochi giorni dopo arriuata la risposta del suo Re, forse per addolcirla, andó all'vdienza, & fece lungo discorso, essortando all'accommodamento, concludendo, che quando non seguisse, il Re non si scostarà dalla sincera amicitia, che conserua con la Republica perilche anco la Maestà sua desideraua di esser instrutta intieramente delle ragioni sue, non solo quanto al merito, & giustitia delle Leggi, & altre cose controuerse, ma ancora quant'al ordine tenuto nell'opporsi alle Censure del Pontefice, il qual si lamenta, non solo delle sudette cose, ma anco di hauer riceuuto nuoue offese con impedire la nauigatione a i luoghi Ecclesiastici, & con bandire dallo stato la Religione de Giesuiti tutta intiera. Al che per decreto del Senato fù fatta risposta con ringratiar il Re della buona & sincera affettione, & fù dato all'Ambasciator in scritto vn breue sommario delle ragioni cosi in giustificatione delle Leggi, &

giudicio, come anco delle attioni fatte dal Senato, & dalli Magiſtrati per propulſare le ingiurie del Pōtefice, & impedire le ſeditioni, che ſi haurebbono potuto eccitare con le ſue Cenſure: Fù riſoluta ancora la querela della nauigatione, con dire. Che appartiene alla ragione di buon gouerno, operare, che lo ſtato ſuo ſia prouiſto delle coſe neceſsarie, non laſciando paſſar ad altri quello, che ha biſogno per ſe; per la qual coſa la Republica fà condurr'a Venetia i nauili che ſi ritrouano in mare, con robbe biſognoſe per il ſuo Dominio; dal che ſe ne ſegue, che il Dominio Eccleſiaſtico non ſe ne poſſa valere, non è colpa ſua, ma ordine conueniente delle coſe humane. Quanto alli Gieſuiti, che non ſono ſtati ſcacciati, ma partiti da ſe, non hauendo voluto obedire al commandamento fatto loro di proſeguir li Diuini vffici: ma dopo la loro partita, hauendo hauuto notitia d'innumerabili offeſe, machinationi & inſidie vſate da loro, il Senato ha decretato conforme al giuſto, che non poſsano piu tornare. Ma

con tutto che il Re prometteſſe ſincerità di amicitia alla Republica non volſe però mai adoperarſi in particolar alcuno, che poteſſe aiutar la cauſa di lei: anzi che hauendo il Priuli Ambaſciator appreſſo lui fatto officio, che impediſſe la leuata de' Suizzeri, che il Papa diſſegnaua fare, & aiutaſſe quella della Republica negò di volerlo fare, dicendo, che queſta era vna via di volerlo far dichiarare, coſa che egli era riſoluto di non voler fare, ma moſtrandoſi neutrale, trattar l'accommodamento, dicendo, che alla Republica non faceua biſogno tanta prouiſione d'arme, ma baſtaua hauer munite le ſue piazze.

LIBRO QVARTO.

MENTRE che queſte coſe ſi trattano, dalli Spagnuoli fu tentato di metter la Republica in differenza con i Turchi, a fine che foſſe

sforzata riccorrer a loro, & per quella via essi hauessero potestà di condurr'il Senato ad accettar quel termine di compositione col Papa, che fosse piaciuto loro: ma non riuscì quello che si credettero; anzi portò pericolo di non terminare in disordine grande, se dalla prudenza del Senato Veneto non fosse stato diuertito, & questo fù, Che essendo partito da Napoli il Marchese Santa Croce con 26. galee, riceuuta la benedittione dal Noncio, passò a Messina, & la le rinforzò in 14. & hauendo hauuto auuiso, che l'armata Venetiana era in Corfù, nauigando secretissimamente & senza alberi, per non essere scoperto, a 10. d'Agosto arriuó a Durazzo Città d'Albania, posseduta da' Turchi, doue la trouò quasi vuota d' habitatori, per esser la stagione opportuna alli negotij del Contado; perilche con poca fatica la sacchegiò, & abbrusciò, menò via 155. tra huomini, donne, & putti, secondo che essi stessi hanno mandato relatione in stampa; fra' quali 30. erano Christiani, che liberò subito che fù in Otran-

to:

to: prese anco 30. pezzi d'artiglia-ria, de' quali portò via là minuta, la grossa fù sforzato di lasciare inchiodata, per timore delli Turchi, che grossi veniuano al soccorso. Vdita in Venetia la nuoua di questa sorpresa, dispiacque molto al Senato per dubbio, che li Turchi non volessero vendicarsi, ouero si voltassero contra la Republica, come piu vicina il che altre volte haueuano costumato di fare, ò almeno non fossero entrati nel Golfo per dar sopra la Puglia, così, mettendo le cose in confusione: peril chè chiamato l'Ambasciator Cardenas, fece il Prencipe con lui graue dolgianza, dicendo, Che per niente voleuano destar li Turchi, & tirar la loro armata in Golfo con minor pregiudicio proprio, che della Republica; perilche il morto Re mai non consentì, che fossero tentate tali imprese, la prudenza del quale fu tale, & tanta, che é degna d'eser imitata. Accennò anco il Prencipe, che se vn'altra volta fosse occorso l'istesso, non si sarebbe comportato. Rispose Cardenas, che l'haurebbe prega-

to il Re a commandare. che le armate non entrassero più in Golfo. Ma à Costantinopoli, i Turchi s'accorsero delle arti Spagnuol. & che l'impresa di Durazzo non era stata per altro tentata, se non per metterli alle mani con la Republica, & per tanto fù spedito da quel Signore commissione al Capo della loro armata, con commandamento d'intendersi bene col Capo della Venetiana, & vnirsi con quella a danni del Papa, & delli Spagnuoli; & dopo, il primo Visir chiamò Ottauian Bon Bailo della Rep., & si querelò dell'insulto di Durazzo, concludendo, Che la Rep. era in obligo di rissentirsi essa, perche ben conosceua il Signore che non era fatto per altro se non per metterlo alle armi con la Republica, ma che in contrario volendo proceder generosamente, sarà occasione di liberarla da questo, & dalli altri trauagli che le sono dati da quella parte, accennando le cose de gli Vscocchi, & altre materie di danni, & disgusti. vsando questo prouerbio Turchesco, *Che é meglio esser vn giorno Gallo, che sempre Gallina.*

Gli-

Gli offerì l'vnione dell'armata loro di presente & ogni altro aiuto contra Spaguoli & il Papa, gli mostrò, che la Rep. non ha maggior nemici, che i Spagnuoli, & Preti; il che essendo palese, non si può dissimulare, che debbe vendicarsi, & asicurarsi per sempre con li loro aiuti, essendo vana cosa armare per non adoperar le armi contra i nemici, & se anco l'vnione dell'armata, & d'altri aiuti loro, non li paresse oportuna gl'offerì che se l'armata Venetiana assalterà a vn canto lo Stato Ecclesiastico, ouero delli Spagnuoli, essi lassalteranno dall'altro; & il Signore scriuerà a tutti i suo Ministri, che prestino ogni aiuto alla Republica, senza aspettar altro ordine dalla Porta.

Pochi giorni dopo, comparue l'armata de' Turchi alle Gomenicie, poco lontano da Corfù in numero di 55. Galee, commandate da Giaffer Bassà, al quale hauendo il Genral Pasqualigo (che si ritrouaua a Corfù, & commandaua l'armata Venetiana che era in quei luoghi) mandato Vettor Barbaro suo Secretario

a com

a complire con lui, a visitarlo, & far doglianza di alcuni leggieri danni da certe Galeotte di Corsari, Giaffer spedì immediate 20. Galee per prenderle, si come anco dopo, le prese & fece impiccar il Capo, & al Secretario disse magnifiche parole della stima, che il Gran Signore faceua della Republica. Soggiunse, Che haueua ordini speditigli dal Signore con lettere delli 5. Settembre di vnirsi con l'armata della Repubblica, per andar contra il Papa, & il Re di Spagna in quella maniera che fosse paruta migliore alli Capitani Veneti; ouero d'andar diuisamente, se cosi hauessero giudicato meglio, & mandò il Bassà tre delle sue galee al Pasqualigo con il Bei di Damiata, con quel di Scio, & con Assan sopranominato Giauarino Genouese per darli conto deil'ordine hauuto da Costantinopoli, & sollecitare la risolutione; A quest'officio corrispose il Pasqualigo, aggiungiendo però, Che conueniua dar conto di ciò à Venetia, & aspettar risolutione: Offerirono li Turchi vna Galeotta velocissima per

far il

far il viaggio più presto, il ritorno della quale haurebbono aspettato; ma il Pasqualigo allegando la lunghezza del tempo, & l'incommodità che l'armata haurrebbe patito, stando lungamente in quelle acque, operò, si ritirassero di la, dandoli intentione che sarebbono auuisati di quello, che si fosse risoluto.

In questo stesso mese d'Agosto diede principio vna sorte di guerra fatta con scritture offensiue dal canto del Pont. & difensiue dal canto della Republica trattata da ambe le parti con ardore assai grande; & fù di molto momento alla negotiatione che si trattaua, imperoche certo è, che il Pontefice fù esso il primo ad assaltar la Republica con questa sorte d'armi restò nondimeno tanto al disotto nel manneggiarle, che questo fù potentissima causa di far che l'accommodamento si concludesse presto, parendo assai più intaccata nella riputatione la Corte Romana, per l'offesa, che le Scritture le faceuano, che la Republicha per le Censure, che continuauano.

L'ori-

L'origine & il progresso fù in questo modo: Poi che la Republica hebe impedita l'essecutione delle Censure con tal ragione, destrezza & costanza, il Papa che sentiua esser ripreso dalla Corte d'hauer proceduto spensieratamente; studiaua, & faceua studiare, & finalmente risolse di scriuer le sue ragioni, & fece formare vna scrittura da Scipion Gobellucci, al quale anco diede per ciò la Secretaria, (solita venderſi) & mando la Scrittura sudetta à Mantoua, Milano Cremona, & Ferrara, acciò fosse disseminata in quei confini, la mandò anco in Spagna al suo Noncio, non solo per sua instruttione, ma ancora acciò fosse sparsa; perilchè in Venetia era proposto da alcuni, che fosse necessario publicar similmente le ragioni della Republica, così per far oppositioni alla Scrittura sudetta, come anco perchè ciò era desiderato ardentemente dalli sudditi; ma più, perchè hauendo nelle lettere 6. Maggio detto della nullità del Monito. pareua necessario, che le ragioni fussero esplicate, & che le lettere del Prencipe fos-

fossero con aperte ragioni sostentate, ma sopra ogn'altro rispetto, perche i Giesuiti, (non meno appassionati, che il Pontefice stesso in questa causa) andauano dicendo & persuadēdo, & declamādo per li polpiti & scriuendo alli suoi adherenti nello stato, che se la Republica hauesse ragione alcuna l'haurebbe manifestata: ma che le basta dir in vniuersale d'hauer molte ragioni, perche non sa à che discender in particolare. Altri diceuano, che era fatto quanto bastaua a necessaria difesa, & però nō era da proceder più oltre senza necessità: Et preualse questo parere, per la riuerenza grande che la Republica porta alla Sede Apostolica, alla quale pareua che conuenisse più tosto mancar'in qualche parte alla propria riputatione, che dar alcun indicio di non riuerire quella Sede, anco nei tempi, che riceue manifeste ingiurie, Non fù possibile ritener gl'ingengni viuaci, che non scriuessero qualche cosuccia furtiuamente; onde da ambe le parti vsciuano assai discorsi, tutti però scritti a mano Furono anco scritte con nomi sup

posti i

posti (per dar maggior credito) diuerse lettere, & in particolare vna sotto nome del Senato alle Città soggette: vna vera [come si è detto] fù bene sortitta & letto in tutti li consigli delle Città, ma non ne fù mai dato copia ad alcuno, può esser, che qualche persona erudita hauendola sentita leggere, & credendo hauerla ben madata a memoria, hauesse poi ridotto in scritto, più quello, che si pensaua hauer udito, che quello, che veramente vdì; ouero, che parendo troppo modesto, riseruato, & riuerente il modo tenutò dal Senato, à bello studio vi aggiungesse motti, punture, & aculei per accommodarla meglio al gusto volgare, & sotto mano la fece correre: ma fù ben accidente di molto catiua consequenza, quello che occorse in Milano, doue alcuni Ecclesiastici di gran qualità, fecero stampare seza nome ne di autore, ne di luogo, in vn foglio solo vna scrittur a molto perniciosa, nella quale contra ogni sana dottrina, s'insegnaua, che li matrimonij sarebbono stati inualidi le congiuntioni

mari-

maritali adulterio, & li figliuoli non legitimi, insegnando appresso, che fosse non solo lecito, ma anco merito alli Pastori abbandonar' la greggia: & per occultare donde la stampa vscisse, prohibirono strettissimamente, anco sotto Censure, allo stampatore, che in Milano non ne fosse dato essemplare alcuno, & questo foglio stampato, fù disseminato in tutti i confini di Bergamo, Brescia, & Crema, alla quale scrittura per far oppositione, fù da qualche persona mandato fuori alcune cose scritte gia 150. anni da Gio. Gerson, così bene accommodate alli negotij all' hora vertenti, che pareuano scritte apunto in quella occasione, & tali, che certo non si sarebbe scritta all'hora così risolutamente & così bene: A questo s' aggiunse vna lettera, senza nome dell'autore, che essortaua i Curati ad attendere alle loro Chiese, senza timore di offender Dio, non seruando l'interdetto.

Ma l'Inquisitione di Roma sotto li 27. Giugno prohibì nominatamente questa vltima stampa, & insieme le altre:

tre non stampate sotto pena di scomunica à chi le leggesse, & tenesse, allegando per causa, che in quelle vi fossero molte cose temerarie, calunniose, scandalose, seditiose, scismatiche heretiche, in vltimo attacandoui vn, *Respectiuè*, per render il tutto ambiguo. Finalmente fù rotto il silentio in Roma, doue vsci scrittura del Cardinale Bellarmino contra li trattati di Gersone sopra detti: poco dopo, La Parenesi del Cardinal Baronio con tante detrattioni, & maledicenze: & appresso, vn'alrra del Cardinal Colonna, con le quali scritture pensarono diturbar la fedeltà di tutte le sorti d'huomini, imperoche Colonna prese assonto d'intimorire li Preti, & altri Ecclesiastici maggiori, con terrore di Censure, & pri uatione di dignità, & benefici: Bellarmino, di batter le coscienze pie, con essaltare l'autorita del Pontefice al pari della Diuina. Baronio credette maledicendo, & declamando tirar a se l'anino di tutte le persone erudite. Non pensarono à Roma, che mai alcuno ardisce opporsi alla ri-

puta-

putatione di questi gran Cardinali, si, perche erano persuasi, che vi fosse quella ignoranza, che haueuano tentato da molti anni in quà d' introdurui, come anco, attesa la dignità delli scrittori di cosi alto stato. Ma à Venetia acciò che alcuna pia cosciienza non fosse trauagliata dalle hiperboli del Bellarmino, li fù risposto con celerità, per metter alla luce la verità, & mostrar a tutti qual obedienza douesse il Christiano al Sommo Pontefice; & furono anco manifestate le ragioni publiche, & difese le tre ordinationi della Republica, & l'autorita di giudicare Ecclesiastici, che, che il Papa nel Monitorio haueua oppugnato, con le scritture intitolate, *Le considertioni & l'auiso*: parendo anco necessario, render conto al mondo, Che le attioni della Republica, in commandare, che li Diuini offici fossero continuati, erano stare ragioneuoli, & legitime: Fu giudicato necessario prouar questo col trattato dell'Interdetto, & fù insieme conccsso dal Senato, che si potessero stampar'altre cose scritte a fa-

uor publico, seruando inciò, quel tutto che le Leggi dello stato prescriuono, ciò è, Che non vi sia cosa contraria alla fede, buoni costumi, & autorità de' Prencipi: Ma perche l'Inquisitore non poteua far l'officio süo, di veder le compositioni da stamparsi, furono deputati cinque Theologi appresso il vicario Patrialchale, & il Theologo della Rep. che hauessero questa cura.

Ma andate à Roma le sudette 4. scritture, l'Officio dell' inquisitione sotto il di 30. Settembre fece vna special prohibitione di esse, nominandole tutte particolarmente, perche in esse si contenessero heresie, errori, & scandali, ma pur col solito, *Respectiné*, & aggiungendo la prohibitione d'ogn' altra, che per l'auuenire vscisse ò in stampa, o in scrittura di mano, contra l'interdetto Pontificio, vietando che non potessero esser lette, ne tenute, sotto Censure di scommunica, & riseruatione d'assolutione; la qual prohibitione, che doueua, (attesi li spauenti di scommunica] fare, che tutte le scrit-

scritture a fauore della Republica, fossero sopite, fece contrario effetto, imperoche alcuni di là conclusero, Che non vi fosse ragione dal canto di chi non voleua, che il mondo vedesse la causa intera; altri, diceuano, Che li tre Cardinali haueuano palliato la verità, & non voleuano che fosse scoperta: ad altri pareua strana la prohibitione delle scritture, che potessero esser fatte mostrando Che pretendessero Spirito di Profetia per preuedere, che non potesse esser scritto cosa buona, ouero autorità di estinguere indifferentemente il buono col cattiuo: alcuni anco da questa prohibitione concludeuano, Che non vi fosse cosa degna di Censure, poiche non haueua la Corte ardito di notar' alcun particolare, & con quello aduerbio, *Respectiuè*, s'haueua riseruato vna coperta di tutte le obiettioni: Fù proposto da alcuni, Che per difendersi da tal' ingiuria, si douesse con publico decretto vietare le scritture composte a fauore del Pontefice: Ma altri considerauano, che era vn far quello; che si ripren-

deua in altrui, & chè tornaua in beneficio, il lasciarle vedere, per mostrar, che niente veniua palliato dal canto della Republica, & che ella non diffidaua del giudicio di ciascuno: laqual opinione preualse, & le scritture furono non solo permesse, ma anco concesso, che publicamente si vendessero, & fossero portate liberamente nello stato.

Li Pontificij, in successo del tempo, che seguì dal Luglio fino all'Aprile, quando si concluse l'accommodamento, ogni sorte d' huomini a gara si posero a scriuer per guadagnar dal Pontefice, perilchè vscirono molte opere, & de' Giesuiti, & d' altri; parte con nome vero, & parte con supposito; alle quali fù risposto da molte persone erudite, per ribbuttare le callunnie, & opugnare le false dottrine, che tentauano di seminare. La dottrina delli Scrittori Veneti in somma era questa, (Che " Iddio hà costituito due gouerni nel " mondo, vno Spirituale, & l'altro " temporale; ciascuno di essi, supre- " mo, & independente l' vno dall' al- "
tro,

tro; L'vno è il ministerio Ecclesia- "
stico, l'altro è il gouerno politico; "
Dello Spirituale hà dato la cura agli "
Apostoli, & alli suoi successori; Del "
temporale, a' Prencipi, si che gli "
vni non possano intrometersi in "
quello, che a gl'altri appartiene "
Che il Papa non hà potestà di an- "
nullare le Leggi de' Prencipi sopra "
le cose temporali, ne priuarli delli "
stati, ne liberare li suddi ti dalla sog- "
gettione, & che l' inhabilitar' alli "
Regni, & destituire i Re, è cosa at- "
tentata da 500. anni in quà contra "
le Scritture, & li essempi di Christo, "
& delli Santi; Et che l'insegnar, che "
in caso di controuersia tra il Papa, "
& vn Principe, sià lecito persegui- "
tarlo con insidie, & forza aperta, & "
sia remissione delli peccati alli sud- "
diti che si rebellano da lui, è dottri- "
na seditiosa, & sacrilega; che gli "
Ecclesiastici per Legge Diuina non "
hanno riceuuto alcuna essentione "
dalla potestà secolare, ne quanto al- "
le persone, ne quanto alla robba lo- "
ro, ma bene dalli pij Prencipi inco- "
minciando da Constantino fino a "

"Federigo II. hanno hauuto vari
"essentioni, cosi reali, come perso-
"nali, hora maggiori, hora minori,
"secondo l' essigenza de' tempi, &
"conuenientia de' luoghi; il che è
"stato anco fatto nelli altri Regni &
"Prencipati, hauendosempre, (così
"gl'Imperatori, come gli altri Pren-
"cipi) essentati dalla potestà delli
"Magistrati, non però mai dalla sua
"propria potestà Suprema; & che le
"essentioni concesse da' Pontefici all'
"Ordine Clericale, non sono state
"in alcuni luoghi riceuute: in altri,
"sono state accettate in parte, & in
"parte non; & tanto vagliono, quàn-
"to sono state riceuute; & che non
"ostante qualunque essentione, il
"Principe hà ogni potestà sopra le
"persone, & beni loro, quando la
"la necessità del ben publico astrin-
"ge, o necessità valersi di quelle; &
"se alcuna esentione fosse abusata
"con perturbatione della publlica
"tranquillità il Prencipe sarrebbe
"tenuto prouederui.

Vn'altro capo della loro dotrina
"ancora era, Che il Pontefic. non si
deb-

debbe tener per infallibile, ſe non „
doue li foſſe promeſſa da Dio la ſua „
Diuina aſſiſtenza; il che alcuni Dot- „
tori moderni dicono, Eſſer nelle „
cauſe neceſſarie alla Fede ſolamen- „
te; & inſieme, Quando vſerà li de- „
biti mezi d' inuocatione Diuina, & „
conſulte Eccleſiaſtiche, ma l'auto- „
rità di ſciogliere, & legare, s'inten- „
de *Claue non errante*, commandan- „
do Iddio, che ſegua, non l'arbitrio, „
ma il merito, & giuſtitia della cauſa: „
Che quando il Pont. per controuer „
ſia con li Prencipi, paſſa al fulminar „
Cenſure, è lecitto alli Dottori con- „
ſiderare, ſe procedano *claue er-* „
rante, vel non errante, & il Pren- „
cipe, quando è certificato, che ſia „
no inualide le Cenſure. fulminate „
contra ſe, lo ſtato, ò ſudditi ſuoi, „
può, & deue per la conſeruatione „
della quiete publica, impedir l'eſ- „
ſecutione, conſeruando la Reli- „
gione, & la conueniente riueren- „
za alla Chieſa: Che ſecondo la dot- „
trina di S. Agoſtino, La ſcommu- „
nica contra vna moltitudine, ò con- „
tra chi commanda, ò ſia, ſeguito „

 da

" da numero grande di popolo, e per-
" niciosa, & sacrilega; Che il nuo-
" uo nome di obedienza cieca inuen-
" tato da Ignatio Loiola, fù incogni-
" to alla Chiesa, & ad ogni buon The-
" ologo, l'essentia della virtù (che
" è, operare per certa cognitione, &
" elettione) espone à pericolo di of-
" fender Dio, & non scusa l'ingan-
" nato dal Principe spirituale, & può
" partorire delle seditioni, che si sono
" vedute da 40. anni in quà, doppo
" che questo abuso è introdotto.

Per il contrario la dottrina delli
:: Scrittori Pontificij andaua incul-
:: cando, Che la potestà temporale
:: delli Prencipi, è subordinata alla
:: potestà Eclesiastica, & soggetta a
:: quella; perilche il Papa hà autori-
:: tà di priuare li Prencipi delli stati
:: loro per li delitti & mancamenti
:: chè commettessero nel gouerno, &
:: anco, senza delitti, quando il Papa
:: giudicasse, che ciò fosse vtile per il
:: bene della Chiesa; Che può liberare
:: i sudditi dalla soggettione, & dal
:: giuramento di fedeltà; Che sono
:: obligati leuar l'obedientia, & per-
segui-

seguitar anco il Prencipe, se il Papa lo commanda; Et se bene tutti conueniuano nell' asserir queste massime però non erano d'acocordo nel modo, perche li toccati da vn poco di vergogna, diceuano, Che tanta autorità non è nel Papa, perchè Christo gli habbia dato autorità temporale, ma perche alla spirituale questa è necessaria; & però Christo dando la spirituale, hà dato anco indirettamente la temporale; coperta, poiche non fù altra differenza, che de' nomi, ma la maggior parte di loro, alla libera scriueuano, Che il Papa ha ogni autorita in Cielo & in Terra, così spirituale come temporale sopra tutti i Prencipi del mondo, come sopra i sudditi & vassali; Che può correggerli d'ogni dellito, Che è Monarca temporale sopra tutto 'l mondo; Che da ogni Prencipe temporale supremo si puo appellare al Papa, Che può far Legge a tutti li Prencipi. & annullare le fatte da loro: Della essentione delli Ecclesiastici, ancora tutti d'accordo negarono, Che hab

biamo per gratia, & priuilegio delli Prencipi, se ben le Leggi, & priuilegi si ritrouano ancora: ma non erano d'accordo come l' habbiano riceuuta, affermando alcuni di essi, che è *De iure Diuino*, Altri, Che l' hanno per constitutioni delli Papi, & delli Concilij; ma tutti d' accordo poi asserendo, Che non sono soggetti al Prencipe, manco in caso di lesà Maestà, & Che non sono tenuti obedir alle Leggi, se non *Vi directiua*; passando alcuni di essi tanto oltre a dire, Che li Ecclesiastici debbono esser arbitri, se li precetti del Prencipe siano giusti, & se li sudditi siano obligati ad obedirli ma essi Ecclesiastici non debbono al Prencipe ne tributo, ne gabelle, ne obedienza, Che il Papa non può fallare, che hà l'assistenza dello Spirito santo anzi è necessario osseruar qualunque sua sentenza, o giusta, o ingiusta, Che a lui appartiene la dichiaratione di tutti li dubij, & nessuno si può partir dalla dichiaratione sua, sua, ne replicarli se ben

ben contenesse ingiustitia, & se ben tutto 'l mondo sentisse contra l'opinione del Papa, bisogna star' à quello, che il Papa dice, & non è scusato dal peccato, chi non segue il parer del Papa, se ben tutto 'l mondo l'hauesse per falso; I libri loro erano ripieni di queste altre massime ancora, Che il Papa è vn Dio in terra; vn Sole di giustitia; vn Lume della Religione; Che il giudicio, & la sentenza di Dio, & del Papa è vna: Che vno è il tribunale, & la Corte del Papa, & di Dio; Che dubitare della potestà u del Papa, è quanto dubitar di quella di Dio: Cosa notabile è, che il Card. Bellarmino affermi asseuerantemente, Che il restringere l'obedienza douuta al Papa; nelle cose spettanti alla salute dell'anima, è ridurla in niente; Che S. Paulo appellò a Cesare che non era suo giudice, & non à S. Pietro, per non far ridere; Che li S. Pontefici antichi mostrauano soggettione a gl' Imperatori, per le conditioni di quei tempi, che così comportauano; Altri hanno anco

aggiunto, Che bisognaua introdur l'Imperio del Papa poco a poco, perche non conueniua spogliar del loro Dominio li Prencipi nouamente conuertiti, ma bisognaua permetterlj qualche cosa per interessarli; & altre tali cose, che molte persone pie abborriuano di sentire, & riputauano bestemmie:

Fù anco molto differente il modo di trattare dell'vna parte & dell'altra perche li scritti delli Pont. massime delli PP. Giesuiti, erano pieni di maledicenze, detrattioni, ingiurie & calunnie contra la Rep. & li scrittori di lei; pieni anco d'incitamenti a seditione, & rebellione; ma gli Scrittori Veneti vsarono, (perche così volle il Senato) ogni riuerenza, parlando del Pontefice, & ogni modestia verso gli scrittori suoi, trattando la controuersia senza passar più oltre, non notando i difetti della Corte, (non per mancamento di materia, che è ben noto al Mondo quanto abondi, ma solo per vsar la debita conueneuolezza, di non passare

ſare dalle cauſe alle perſone, come fanno quelli, che mancano di ragione) le quali coſe ogn'vno può oculatamente vedere nelle raccolte ſtampate in diuerſi luoghi & tradotte in varie lingue, doue ſi contengono le ſcritture di ambe le parti: Quando in Spagna s' inteſe delle ſcritture, che andauano in publico, non piacque loro molto, anzi fecero intender al Pontefice. Che era meglio procedeſſe con la ſola autorità, imperoche con le ſcritture ſi daua materia al mondo di diſcorrere, & a ciaſcuno di formare il proprio giudicio con diminutione dell'autorità Pontificia, maſſime che le ſcritture dal ſuo canto, haueuano voluto profondar troppo nell' autorità delli Prencipi, che non rendeua beneficio alla Chieſa, & erano piene più di detrattioni, che di ragioni; aggiungendo, Che ogni propoſta chiamaua la ſua riſpoſta, Anzi ripreſero il Padre Soſa Franciſcano, che haueua ſcritto in Spagnuolo in queſta materia, & gl' ordinarono che racoglieſſe tutti gl' eſſemplari,

quanto più si poteua, si come anco egli fece. Consentirono ad instantia del Noncio, Che le scritture fossero prohibite, nò dal Conseglio Regio, (come esso ricercaua,) ma dall'Inquisitione; & per non includer il protesto del Prencipe, fecero nominare le stampate tutte, tacendo quello, & le scritte à mano con termine generale, aggiungendo in fine, che in questa materia non si potesse parlar ne per vna parte, ne per l'altra; non stamparono però l'editto, ne lo affissero, ma lo publicarono per le parochie, [che sono le Chiese meno frequentate.] ¶.

La causa delle scritture, in Milano hebbe à far riuscir vn disordine, perche si come da alcuni erano in secreto auidamente lette, così dalli mal'affetti erano riprese con le maledicenze & ingiurie solite alli Ecclesiastici d'vsare; il che non poteua sopportar il Secretario Antonio Paulucci, quando era detto in sua presenza: per questo. formarono all'Iquisitione vn certo processo contra di lui, di che hauendone notititia,

ne

ne diede conto al Fuentes, che si marauiglio della presontione, & li disse; che non douesse prenderne trauaglio. Ma pochi giorni dopo vn Notaro dell' Officio lo citò da parte dell' Inquisitore, al quale egli rispose; Che era persona publica, & sotto la protettione del Conte, ne doueua vbidir ad'altri; che al suo Prencipe; minaccio il Notaro, che si sarebbe proceduto contra lui in altra maniera: Il Conte auuisato, mandò a chiamar l' Inquisitore, & al Paulucci fece intendere, che andasse al' audienza sicuramente. Dopo che hebbe parlato il Conte con l' Inquisitore disse al Paulucci, Che egli diceua le ragioni della Republica troppo liberamente, però che sarebbe stato bene, che andasse dall' Inquisitore; che gli haurebb detto vna sola parola, & non sarebbe stato altro; negò il Paulucci di poiersi sottoppor' a à qual si voglia persona, senza commissione del suo Prencipe; Il Conte gli offerì il fiscal Torniello, che l'accompagnasse a quell' efficio, & restasse là, sino che l'Inquisitor pigliasse

l' In-

se l' informatione, & lo ricompagnasse a casa, ringratiò il Paulucci, negando di poterlo far senza licenza, perilche il Conte li mandò a dire, che egli non voleua più impedirsene, ne saperne altro. Diede auuiso del tutto il Paulucci à Venetia, doue fù fatta coll' Ambasciator Cardenas la doglianza, che si doueua, & fù approuato quanto il Secretario haueua fatto; Dall'Ambasciator fù scritto al Conte, il quale chiamò il Secretario, & gli disse, che haueua parlato troppo liberamente delli negotij, & che era necessario guardarsi di dare scandolo. Rispose il Paulucci, Che speraua, che col prohibir S. E. che non li fosse data occasione, il caso non sarebbe più successo. Dopo questo l'Inquisitore li fece intender, che non come Inquisitore, ma come amico desideraua parlarli in qualche luogo priuato, a che rispose, Che sarebbe stato prontissimo, prima che fosse nata la difficoltà di ascoltarlo come amico in luogo priuato, ma dopo non poteua, ne voleua far altro.

Ma

Mà tornando alla negotiatione dell'accordo, laqual mai non si restò di trattare, con tutto che ciascuna delle parti con scritture difendesse le sue ragioni; Fù fatta in fine d'Agosto vn'altra apertura, vn poco maggiore al componimento, la qual fù quasi il compimento di tutta la negotiatione, se ben poi varie cose furono trattate dopo, tutte senza effetto. Comparue à li 17. Agosto Mons. di Fresnes con letrere del Re de li 4. nelle quali diceua, Dispiacerli i disturbi quali passauano tra il Pont. & la Republica, temere gl'inconuenienti che da ciò possono succedere, & per il luogo che tiene nella Christianità, & per l' osseruanza verso la Sede Apostolica & per l'amicitia con la Republica, essersi mosso da se ad intromettersi, procurando qualche honesto componimento, ma restar impedito da essequire questo suo lodeuole disegno, se la Rep. non si aiuta con li mezi dependenti di lei medesima; hauer commesso à Fresnes suo Ambasciatore che essorti la Serenità sua alla conti-

nua-

nuatione di Prudenza, & all'affettione verso la Christianità, & verso il suo Stato medesimo, acertando che l'intentione sua non tende ad altro, se non alla conseruatione della libertà della Rep. Letta la lettera, Fresnes fece la sua espositione, dicendo, Che il Re restaua disgustato di non hauer cauato se non parole generali in negotio, che tanto importa, & preme: dubita, che la nuoua instanza, la qualle all'hora faceua con sincerità non aportasse discontento, & fosse interpretata ad altro fine, che il disegnato da lui; non dimeno essendo amico & obligato, per quello; che le Rep. hà operato per lui, come memore de' benefici, preuedendo gli inconuenienti, se ne duole, & si muoue senza esser ricercato, acciò non vadano auanti, come necessariamente andaranno, se la Rep. non vuole aiutarsi: che il Papa è condescceso a conditioni honeste, & tali, che pare non dimandi cosa contraria alla dignità & libertà della Republica: dispiacerebbe anche hauendo il Papa giustificato la

causa

causa sua appresso il Mondo, quanto all'ordine, (se ben quanto al merito, ogn'uno sente per la Republica) ella restasse con tutti li Prencipi Christiani, contra, non potendo manco il Re, in quel caso, mostrarsi per lei, come sarebbe, quando il Papa scostandosi dal giusto, volesse intaccar'la libertà, & pregiudicar'al gouerno, nel qual caso esso Re impiegherebbe tutte le sue forze, tutte le armi, & tutti li stati in seruitio di sua Serenità: aggiunse Fresnes, Che la Maestà sua sente tanto dispiacere di non poter hauer qualche particolar' intentione sopra questo negotio, che é stata in pensiero di ritirarsi, & non passar piu oltre, ma si e risoluta di arrischiar' anco quest' altra proua, & far vna replica, pregando, che in gratia sua voglia il Senato confidar' in lui, come amico, & confidente, quello, doue può condescendere per dar qualche sodisfattione al Pontefice, testificando, che quando la Santità sua hauesse hauuto qualunque cosa, che saluasse la sua riputatione, si sarebbe contentata: & qui,

qui, passò l' Ambasciator a proponer' diuersi partiti; Vno fù, Che dal Senato fosse sospesa l' essecutione delle Leggi, il Protesto publicato contra il monitorio del Papa, con condicione che il Pont. ancora sospendesse per 4. ò 6. mesi il monitorio, & le Censure, per poter in quelli, trattar del merito delle cause controuerse; Mostrò, che la sospensione delle Leggi fosse cosa da douersi acconsentir facilmente, perchè essendo Leggi prohibitiue, l'osseruanza delle quali consiste in non facendo, col sospendere, non si veniua però a conceder, che fosse fatto nouità alcuna ma quanto alla sospensione del Protesto, non dimandaua che si facesse in quelle parti, doue la Rep. giustifica le sue attioni, & però chiamò le Censure nulle, & inualide, ma solo in quella parte, doue mostra di esser lontana dall' amicitia del Papa: & se questo modo non satisfacesse intieramente, si trouasse alcun'altro, conueniente, che non sarebbe difficile inuentare, poiche la cosa in se, è honesta, & che si tratta di parole sola-

solamente: & se non paresse che la sospesione del monitorio per 6. mesi bastasse, si potrebbe concordare, che il Pontefice anco per più lungo tempo lo facesse. Vn'altro partito propose. Che li prigioni fossero resi senza pregiudicio delle ragioni della Rep. & che le Relig. partite per causa dell'Interdetto ritornassero, & il Papa sospendesse il Monitorio per qualche tempo: Corregge però l'Ambasciatore questa proposta, con dire, Non esser intentione del Re, che si faccia cosa alcuna contra le dignità, o in diseruitio della Repvblica, & che se alcuna delle proposte sono pregiudicali, si contenta, che non se parli, che egli le hà messe innanzi, parendo a lvi, che non pregiudichino: ma se li sarà fatto conoscer' il contrario, non ne parlerà più: considerò, che era necessario dar qualche apperente occasione al Papa di ritirarsi, perchè mai più Pontifice alcuno hà reuocato bolle, eccetto a Gostanza per autorità del Concilio: & se ad alcuno paresce cosa inconueniente, & aliena dal costume della Republica,

di

di metter mano nelle ſue Leggi, a petitione del Papa, ò veramente renderli i prigioni dimandati; a queſto ſi può trouar temperamento, con far le ſudette coſe a petitione & inſtanza del Re, & in gratificatione della Maeſta ſua, ſenzr far mentione del Papa.

Nel Senato fù propoſta queſta materia in deliberatione; & ben eſſaminate tutte le ragioni, & conſiderali inſieme i pericoli che traheua ſeco la continuatione di queſte controuerſie, Fu antepoſto per commun conſenſo, ad ogn'altro riſpetto, la conſeruatione della liberta, la quale ſenza dubbio ſarebbe violata, quando il Senato foſſe coſtretto ſotto qual ſi voglia preteſto a leuar l'autorita alle ſue Leggi: Il dar i pregioni in gratificatione al Re, non parue coſa, che toglieſſe niente alla libertà, [ſe ben ſi vedeua che ciò era fatto per ſodisfar il Papa] imperoche queſto era vn fatto particolare, che non tiraua però in conſeguenza, che doueſſe eſſer fatto l'iſteſſo nelli tempi ſeguenti: Et qui furono due opinioni:

oni: alcuni proponeuano, Che
ne donasse vn solo; altri erano di
arere, che si donassero ambidue; &
reualse questa opinione, perche il
arne vno [per la identita del caso)
ortaua per necessità vna petitione
lell'altro, laqual haurebbe mostra-
o, che non essendo il Senato condes-
sceso a quel tutto, che poteua fare
alla prima, si potesse hauer anco spe-
ranza, di tirarlo ad altro; & con
questo aprir' la porta ad altre diman-
de pregiudiciali, che quando alla
prima si fosse fatto tutto il possibile,
restaua libero il Senato da nuoue in-
stanze, & obligato il Rè a voltarsi
al Papa: Si hebbe anco consideratio-
ne, Che donato vn prigione al Re
di Francia, si apriua la porta a qual-
che altro Prencipe di dimandar l'al-
tro; & non concedendosi, restar
mal sodisfatto; concedendosi, mo-
strarsi, che per il Ré di Francia non si
fosse fatta cosa singolare. Adunque
deliberato di donar ambidue i pri-
gioni al Re, Rispose il Senato alla
proposta dell' Ambasciatore, rin-
gratiando il Re di essersi interposto,
ag-

aggiungendo, Che si come la Republica riceue in bene tutto quello, che viene da sua Maestà, cosi la prega a non interpretar in sinistra parte, che il Senato non sia condesceso ad alcun particolare, imperoche non sa che fare in difficoltà promossa fuor d'ogni ragione, & credenza contra la libertà, & il gouerno, al quale presuppone, & è certo, che la Maestà sua non vuol pregiudicare: vedersi ben doue mirino i disegni del Papa, il quale poiche vede esser conosciuta & confessata da tutti, non solo fuori d'Italia, ma anco a Roma medesima, la ragione della Republica, nel merito; vorrebbe per auuantaggiarsi metter disordine nell' ordine; nel qual anco la giustitia & ragione della Republica è cosi chiara, che è manifesta ad ogn'vno, essendo conspicui gl'errori del Papa inescusabili: perilche non è giusto col proprio danno & indignità, correger li falli altrui, poiche hauendo gl' altri causato li disordini, non può il Senato rimediarli: ha ben fatto assai, che essendo contra ogni ragione ingiuri

ha proceduto con moderatione essemplare, & fatto quel tanto solamente, che la necessaria difesa ricercaua: le difficoltà promosseli dal Pontefice nel principio delle controuersie, sono state irragioneuoli, ma le cose successe dapoi, intolerabili, essendo stata la Republica insidiata; procurato di metterle seditioni nello stato, di solleuarli i popoli; & (quel che più di tutto importa) messali in pericolo anco la Religione: & con tutte queste cose non si desiste, ma sotto pretesto di partiti, & di sodisfattione nell'ordine, vuol mostrar il Pontefice d'hauer ragione nel merito. Ma con tutto questo è stata sempre pronta la Republica a far tutto quello, che si potesse, salua la libertà, la quale non può conceder che sia diminuita, senza offender grauissimamente la Maestà Diuina. La sospensione delle Leggi non è altro, che vn confessar mancamento di autorità nel statuirle, la qual cosa ogn'vn vede, che tronca affatto tutti i nerui del gouerno, perche non si tratta di queste Leggi sole, ma di qua-

qualunque altra, & di tutta l'auttorità di reggere & gouernar lo Stato, quando si consenta, che il Pontefice per Censure possa constringerla a sospender queste: Cosa non solo perniciosa alla libertà della Republica, ma di tutti li Prencipi sopràni, quali necessariamente restano priuati della sopranità, quando siano sottoposti alla Censura de Papi, che possano con scommuniche costringerli a regolar le Leggi a modo loro: & il pretesto di libertà Ecclesiastica farà, che nessuna Legge sia essente dalla Censura del Papa, poi che egli s' attribuisce l'auttorità di diffinire etiandio contra l'opinione vniuersale, Quai siano le Leggi conuenienti, & quali nò: Ne l'esser le Leggi prohibitiue, ò permette, Che possano esser sospese senza pregiudicio, poi che sospesa la prohibitione, resta la libertà di contrauenirei, & ogni sospensione argomenta, o mancamento d'auttorità, o mancamento di consiglio; & il farla, costretto da minaccie altrui, conclude soggettione. Rieeue la Republica la parola del Re, cioè, Che

Che non voglia alcuna cosa pregiudiciale, & per tanto si scusa di non poter condescender a questo particolare. Non hà proposto alla Maestà sua alcuna cosa, parendole, Che chi ha dato causa alli presenti disordini, douesse anco porgerli la conueniente medicina: Ma hora in gratia di sua Maestà, condescende a dichiararsi che cosa potrebbe fare, quando però il Pontefice hauesse prima leuato le Censure; & questo, per mostrar al Re d'hauer inclinatione alla Concordia, & di voler far per la Maestà sua, tutto quello, che è possibile, & condescender'al particolare: il che non hà voluto far per altri: si contenta, quando la Maestà sua sia sicura, & habbia parola ferma dal Papa, che leuerà le Censure totalmente, & metterà compito fine alle controuersie, donar'alla Maestà sua in gratificatione, li 2. prigioni, ancor che rei di grauissimi delitti, & leuerà il Protesto, salue però le ragioni publiche di poter'giudicar' gli Ecclesiastici, quando è espediente per il buon gouerno. In conformità di questo an-

co, rispose il Senato alla lettera del Re, & ordinó all'Ambasciator Priuli, che douesse parlarli: Il Re ringratiò, Affermando esser certo, che non si sarebbe fatto per altri quello, che s'é fatto per lui, che egli è interessato con la Republica per molti offici, & in particolare per essere stato riceuuto nella sua Nobiltà; & per la dimolstratione presente; che premerà con l'Ambasciator suo in Roma, acciò ch'il Papa si contenti di tanto: ma quando questo non succeda, & non resti altro, che la sospensione delle Leggi, spera, che anco questo si farà, perche Fresnes scriue, che le ragioni, quali si adducono in contrario, non stringono: Replicò il Priuli, che a Fresnes si era detto a bastanza, ma che forse egli non haurà scritto il tutto, & considerasse sua Maestà li gran pregiudicij, che era all'autorità d'vn Prencipe supremo, quando fosse costretto mutar le sue Leggi ad arbitrio d'altri, passandosi da vna legge ad vn'altra, & finalmente a riconoscer da altri tutta la potestà di gouernare: Le quali cose esposte dall'-

dall'Ambasciatore assai amplificatamente, fecero condescender il Re a dire, che non persuaderà mai la Republica à far cosa contra la sua libertà dignità, & buon gouerno.

Nel tempo, che la risposta del Senato andò in Francia, l'Ambasciator Cardenas tentò esso ancora di far condescender il Senato a qualche particolare: & però presentatosi innanzi al Prencipe, fece vn' essortatione molto lunga all'accommodamento, & concluse. Che era necessario conceder alcuna cosa al Re suo Signore, perche egli quando hauesse da portar qualche sodisfattione al Papa, se gli getterebbe a piedi, supplicandolo à metter fine a queste controuersie, & pericoli, Che il Pontefice non si è contentato di quanto alli giorni passati se gl'è detto, però è necessario, che li sia allargata la commissione: Co' Papa non conuiene stare sopra puntigli, perche è Vicario di Christo, laonde il cederli, & sottomettersi non è vergogna, che egli vuol proponer vn temperamento di questa natura: cioè, che si faccia lui Auoga-

dor per due sole hore, perche in quelle egli opererà tal cosa, che tutto il negotio resterà accommodato: Li dimandò il Prencipe, che cosa voleua intender per esser Auogador, & che vorrebbe metter in essecutione con quella potestà: rispose, che sià prima creato secondo che si costuma, che poi fatto, studierà la sua autorità & replicò che bisognaua non guardar sottilmente, doue si ha da trattar' col Papa, ma esser molto larghi in humiliationi, sodisfattioni, sommissioni, & obedienza verso lui.

A questa proposta non essendo fatta risposta dal Senato per qualche giorni, l'Ambasaiator comparue di nuouo, narrando hauer hauuti efficaci ordini dal Re per ricercar la Republica, che li dia qualche cosa in mano, per potersi con quella presentar'al Papa: che vede bene la Republica desiderosa d'accommodamento & il Papa non meno di lei: che da ogni parte si scuopre buona volontà, ma tutto stà nel modo di essequirla: il quale sino adesso nessuno sa, o vuol trouare, succedendo in ciò,

come

come nell'acquisto del Paradiso, il quale ogn'vno vorrebbe, ma nessun vuole i mezzi debiti: Ne a questa seconda propositione essendo data risposta, Cardenas fece giudicio, che instando più, potesse riportar' risposta non molto grata, & però fece intender, che se non si risolueua di darli qualche cosa in mano, secondo la sua petitione, più tosto si portasse inanzi, che darli la negatiua.

Ma passati qualche giorni, essendo chiamato per il successo di Durazzo, (del qual si è parlato di sopra] dopo trattato quel negotio, fece modesta doglianza, Che alla sua petitione triplicata non fosse stato risposto, soggiungendo però, che non dimandaua risposta, se ben la desideraua: A che per decreto del Senato già fatto, rispose il Prencipe, che non potendosi far più in sodisfattione del Papa, di quanto si era fatto, & per tanto non potendosi meno sodisfar lui di rispoda, era stato sodisfatto, con non rispondere, si come egli haueua dimandato: Soggiunse D. Ini-

co. Adunque, io farò l'Auuogadore, & sospendo la risposta, che m'hà dato il Senato, acciò vi pensi meglio, & si risolua di sospender le Leggi in gratificatione del mio Re, & non del Papa, & persuase con diuerse ragioni, che si come il sospender a petitione del Papa era di pregiudicio, così non era di pregiudicio alcuno il sospender a petitione d'vn altro Prencipe, & diede l'essempio del suo Re, il quale ad instanza del Rè di Francia sospese l'editto delli 30 per 100. & non reputò, che fosse con diminutione dell'autorità sua, essortò à bilanciare la sospensione, (cosa leggiera) con gli incommodi, & pericoli, che potrebbe portar lo star fermi, & fece instanza di nuoua risposta.

Alla qual propositione mentre si pensa, con resolutione però, di non conceder cosa pregiudiciale alla liberta, ecco, che arriua auuiso, come il Pontefice nel principio di Settembre eresse vna nuoua Congregatione in Roma, & la chiamò la Congregatione della guerra, con delibe-

ratio-

ratione, che si congregasse 2. volte alla settimana, per trattare delli modi dell'adoperar le armi temporali, la qual cosa diede da ragionar assai in Roma, & per Italia; prima per il nome inusitato, *Congregatione della guerra*, essendo antico costume della Corte di coprir il maneggio delle cose temporali con nomi & colori spirituali, & hora, per il contrario, essendo il Pontefice lontanissimo dal potere, se ben prossimo al volere maneggiar arme temporali, facesse questa vana dimostratione di potenza mondana, con intitolar la Congregatione di nome fastoso di guerra. Accresceua la marauiglia, La qualità delle persone interuenienti in quella, poiche erano tutte di professione, che doueua esser alienissima da simil maneggio, essendoui chiamati 15. Cardinali, la elettione de'quali mostrò bene d'oue il Papa confidasse, perche erano tutti dipendenti da Spagna; Questi furono, Como, Pinelli, Sauli, Camerino, Sfondrato, Giustiniano, S. Georgio, Arrigone, Visconte, Conti,

Borghese, Sforza, Montalto, Farnese, Cesis: & di questa ne cauò vna picciola di 4. solamente, che furono Pinelli, Giustiniano, S. Giorgio, Cesis, acciò col Tesoriere, & con li Commissarii della Camera, attendessero a' modi di trouar danari. Creò ancora 8. Cardinali il dì...... Settembre con molta marauiglia delle persone pie, & riuerenti dell'antichità, per che causa non hauesse aspettato le *Tempora*, che doueuano esser fra pochi giorni; Vero è, che qualche Pontifice per il passato hà creato vno, o due, o tre Cardinali per qualche causa vrgente, fuori delle *Tempora*, & quando erano lontane per più mesi; ma si osseruaua, che questa fosse la prima promotione intiera, fatta fuori delle *Tempora*, che doueuano esser la settimana seguente: Li Cardinali creati furono li Noncii di Francia & Spagna, acciò si affaticassero con maggior ardore per il beneficio riceuuto in suo seruitio, & hauessero però maggior riputatione appresso quelle Corone: due altri furono, Gaetano & Spinola,

la, per valersi di loro nello stato Ecclesiastico, alle frontiere di Venetia, come quelli, la dispositione de' quali era ben nota. A questi aggiunse altri 4. Lanti, auditore della Camera; Monreale; Maffei, & Ferratini, per le assontioni de' quali al Cardinalato, vacauano assai buoni officii, in Corte vendibili, la qual promotione non fù di gusto alcuno a gli Ambasciatori di Francia, & Spagna; con tutto che questi, per gli interessi del suo Re, douesse esser molto contento, poi che di questo numero ottonario, sei almeno erano diuotissimi di quella Corona; ma più dispiacque all'Ambasciatore che fosse tralasciato suo fratello; si come al Francese, non fù grata la promotione, doue non fù hauuto consideratione di suo padre.

Fece anco la Santità sua dar conto al Re di Spagna della promottione fatta, & con questa occasione fece nuoue instanze a quel Re, per esser aiutato contra la Republica, rappresentando, (si come era solito) con la più aspra maniera che si potesse

le cose trattate da Fresnes, facendoli dire, Che a Venetia era sprezzata l'auttorità del Re Catolico, & a lui non faceua beneficio; perche il Re di Francia, (che sente per lui, & operarebbe efficacemente) se gli attrauersa, vedendolo congiunto con Spagna; [Ma troppo prudenti sono li Spagnuoli, per esser mossi da ragioni di questa sorte.]

In Venetia, per la congregatione eretta dal Papa, fù aperta la via al Senato di risponder a Cardenas chiaramente, come si fece, con dire, Che era molto ben noto a tutto 'l Mondo, che la Republica non poteua toccar le sue Leggi in maniera alcuna, senza notabil detrimento del suo gouerno, & tanto più li pareua cosa marauigliosa, che alla Republica solamente si voltasse, & a quelle si proponessero cose di tanto suo pregiudicio, & dall'altra parte fossero fomentate le pretensioni del Papa, Che se il fine era la quiete d'Italia, & della Christianità, si vedeua chiaramente che se la Republica l'amaua, & che appariuano manifesti segni del contra-

rio

r o nel Pontefice principale de' quali
era la congregatione formata nuoua-
mente per la guerra, laqual mostra-
ua ben con questo nome, a che si mi-
raua, & con la qualità de soggetti
introdotti in essa, si dichiaraua doue
erano fondati questi pensieri: Si fece
insieme protestatione di non hauer
altro fine, ne intentione, che di di-
fendersi; il che facendo, se si venis-
se alle arme, la causa nascerà dal Pa-
pa; però che, se il Re di Spagna de-
sideraua la quiete, facesse officio col
Papa, d'onde era l'origine, & il pro-
gresso di tutte le turbationi. Com-
mandò anco il Senato gl'officij fatti
dall'istesso Ambasciatore per la quie-
te; non restando però di aggiunge-
re, Che se altri altroue si fossero ad-
operati con buona intentione & de-
strezza come egli, non si sareb-
be a questi termini, [accennan-
do Vigliena di cui haueua auui-
so anco di Spagna, che non proce-
desse à questo scopo di quiete] Fù
spedito anco vn Corriero con dili-
genza a Francesco Priuli Ambascia-
tor in Spagna, commandandoli di

far officio col Re, & con i ministri, in conformità. Fù anco chiamato nel medesimo tempo Monsieur di Fresnes, & datoli parte della congregatione di guerra nuouamente eretta, & delli Cardinali interuenienti in quella, mal'affetti alla Republica, & non confidenti a Francia; nel che, il Papa haueua mostrato poco rispetto al Re, non aspettando la sua risposta; ne questo potersi ascriuer ad altra causa, se non perche il Papa è tutto voltato alle turbe, & si confida nella dichiaratione di Spagna, non istimando gl'altri; confidato nell'appoggio, che reputa douer'hauere, il qual', sia per somministrargli la forza; aggiungendo, Che il Senato in confidenza communica con lui come Ambasciatore d'vn Re amico, & giusto; esser risoluto di far quanto potrà per difendersi, & propulsar le ingiurie con confidenza anco, che dalla Maestà del suo padrone posa sperare ogni assistentia per seruitio commune.]

L'Ambasciator si dolse della congatione eretta, & della qualità de' sog-

soggetti, & che il Papa non hauesse aspettato la risposta del Re, come haueua promesso, & perche apunto in quel tẽpo haueua hauuto risposta dal Re di quanto la Rep. era condescesa in gratificatione della Maestà sua; passò a ringratiarla delli prigioni, & delle altre cose, di che haueua dato parola, soggiungendo però, restar qualche dubbio nel Re, Che essendo le Censure più principalmente per causa delle Leggi, il Papa non vorrà ridursi a riuocarle senza la sospensione, che però il Re hà lette le ragioni della Republica, & le approua, & se ne valerà, se ben col Papa non vi vuol ragione, il qual essendo precipitato nel fosso, per mal consiglio, non vede come vscirne, & però anco spesse volte ritratta la parola data vna volta, & ogni dilatione, lo mette in sospetto & dubitatione, perilche essorta a metterui presto fine; cosa che non si può far senza la sospensione dell'essecutione delle Leggi, adducendo per ragione, che è pura cerimonia, & che si fà in gratificatione del Rè, & non del Papa,
&

& che si non si fà per altro, se non per dar pretesto al Papa di poter ritirarsi con dignità; & che forsi si potrebbe, facendo questo, restar di parlare & di prigioni, & di protesto: che queste cose il Re le raccorda, protestando però, che si non si debba far minimo pregiudicio alla libertà & al gouerno; Che non hà altro fine, saluo che il ben commune, & però s'intende diuersamente da altri, li quali hanno fatto instantia al Papa, Che non accordi, se non per loro mano: il fine de'quali non è altro, se non consumar l'vna parte & l'altra; Passò anco l'Ambasciator à dire, Che quando nascesse apertura alla guerra, egli sarebbe prontissimo a far il seruitio della Republica, massime communicandogli i pensieri dell'offese & difese. Dimandò anco parola, Che non si accordasse per altro mezo, che per il suo, perche il Re non era ancora intieramente certo che il Papa si fusse gettato in braccio de gli Spagnuoli; ma quando lo vedesse risoluto di rompere, haurebbe frenato la furia, perche doueua far questo, principalmente

mente per la beneuolentia & buona intelligentia che tiene con la Republica; con la quale, (se bene non hauesse confederatione alcuna) doueua per ragion di stato assisterle, & non lasciarla perdere; Parue al Senato cosa molto opportuna, il procurare d'hauer confermatione di questo dalla propria bocca del Re; Et però ordinò al Priuli Ambasciator appresso S. M. di vsar ogni maniera per iscoprir l'Animo di S. M. & per cauar questa confermatione, con dire; Che continuando il Papa ad armarsi, con appoggi de gli Spagnuoli & d'altri, & stringendo il tempo, S. M. fosse contenta di vsar l'autorità sua per impedir gl'incouenienti, i quali, quando andassero continuando di tal maniera, la Republica non potrebbe far, di non ricorrere alli più veri, antichi, & esperimentati amici, fra'qual, S. M. è principale, & quando si compiaccia communicàr confidentemente la sua volontà, si manderà persona espressa che tratti i particolari, A quest' officio rispose il Re, essere stato ricercato

to dal Noncio a nome del Papa, che volesse dichiararsi per la Santità sua, perilche risponderà quel medesimo, che ha risposto a lui, cioè, Che il dichiararsi per alcuna delle parti, è vn fomentare le discordie, però non vuole dar fomento ne alli pensieri del Papa, ne della Republica, come gli Spagnuoli fanno per auanzarsi essi; ma però se li Spagnuoli volessero romper, haurebbe fatto quello, che hauesse douuto, & ogn'vno lo puo credere: ma si bene in operare, che non si venga a rottura, per le incommodità che porta seco la guerra, le quali non si possono capire; da chi non le hà prouate; massime attesi i pericoli, che la guerra induce, di perdere la Religione: perilche bisogna vsar ogni opera per non interromper la trattatione, & render lui inhabile a concluder l'accommodamento, come sarebbe se si dichiarasse per vna parte, o se vi fosse mandato Ambasciator espresso, che non sarebbe altro, che metterlo in sospetto al Pontefice & dar occasione a'Spagnuoli di riempir il Papa di male impressioni.

Fù

Fù communicato anco all'Ambasciator d'Inghilterra residente in Venetia, le medesime prouisioni che il Pontefice faceua a Roma, & dettogli, che poteua publicar la dichiaratione del Re; & procurar li aiuti gia proferti; & in conformità, si scrisse all'Ambasciator Giustiniano, che trattasse col Re l'Ambasciator in Venetia, sentì piacere di douer far quest'officio, affermando, Che ciò era vn publicar la gloria del Re; & che egli l'haurebbe fatto in Venetia con tutti li Ministri de' Prencipi, & sparsa anco la fama per il mondo con lettere: Essortò anco, che si venisse alli particolari di quanto si dissegnasse operare, perche il Re, egli, & gli altri Ministri di S. M. in ogni luogo, faranno ogni cosa possibile, & mostraranno il cuore aperto; Passo anco l'Ambasciator a dire, Che era necessario dar fine presto al negotio, il qual non si poteua terminare, se non con vno de i tre modi, o col cedere; o col rimettersi in Principi; o con la guerra; che vedeua bene la Republica non inclinata al primo; ma

ma quando hauesse risoluto di rimettersi in alcuno, gli raccordaua di eleggere il suo Re, come quello, che molto ben intendeua quanto importasse mantener l'autorità data da Dio alli Principi; però quando s'hauesse hauuto da venir alla guerra, metteua in consideratione à Sua Serenità, che, se ben dicono i Filosofi il Sole, senza esser caldo, riscaldar le altre cose, però non accade così nelle cose humane, ma chi vuol riscaldar gl'altri a suo fauore, conuiene prima riscaldar se stesso.

Deliberò anco il Senato di dar conto a tutte le Corti, della dichiaratione del Re d'Inghilterra.

Ma il Rè alla rappresentatione dell'Ambasciator Giustiano, rispose, Che chiamaua Dio in testimonio, di non hauer fatto risolutione di defender la causa della Republica per altro fine, che per seruitio di Dio, per conseruar la libertà data da S. M. Diuina alli Prencipi, & non per contesa propria che habbia col Papa; ne lo muoue di particolar beneficio della Republica, se non perche vede,

de, che difende causa giustissima & grata a Dio, nella qual quanto va più considerando con l'animo, tanto più si conferma nella protettione & difesa di essa, non trouando ombra d'apparente ragione, che lo possa ritirare: hà fatto risolutione con prontezza, & con costanza la sostenerà non farà come Spagna, che con vna carta hà empiuto l'animo del Papa di vanità, per condurlo a precipitio; metterà il promesso in essecutione con sincerità, & costanza d'animo, corrispondente alle parole: Considerò anco il Re, Esser cosa di momento, che il Papa si preparasse alla guerra, & hauesse formata vna Congregatione sopra di cio di diffidenti della Republica & dependenti da Spagna; Aggiunse, Che sarebbe stato più pronto ad incomminciar da' fatti, che dal publicar la sua dichiaratione: ma poi che questo torna commodo alla Republica, tanto haurebbe fatto, con quella maggior riputatione di essa, che fosse possibile, facendo anco offici con tutti li Principi suoi amici, & col Re di Danimarca, & con li Prin-
cipi

cipi di Germania, sperando di cauar anco da questi buon frutto: Col Re di Spagna, & coll' Arciduca, [disse] non occorre far officio, essendo vno dichiarato per il Papa, & l'altro, dependente da quello: Con Franzia, non esser necessario, perche essendo Spagna per il Papa, tocca a quel Re pensarui più che a tutti, per preuenire li pregiudicij, che di lontano possono esser indrizzati, & riuscire contra il suo Regno, che già gli hà prouati: Che se crede conuenirli per il titolo di Christianissimo, la difesa della Chiesa, può ben ingannarsi, vedendo, che non si tratta di Chiesa, ma di causa commune alla libertà de' Prencipi, dalla quale resta protetta & mantenuta la Chesa: Conclude, dicendo che farà più con le opere, che con le parole, Esseguì anco quel Re quanto haueua dato intentione, con far dire per il Conte di Salisberi alli Ministri de' Prencipi, che erano appresso lui, la risolutione presa di assister alla Republica, & collo scriuer l'istesso alli Prencipi di Germania, & ad altri suoi amici.

Men-

Mentre che si trattano queste cose con li Re, & da loro col Papa, il Gran Duca di Toscana giudicò apunto carico del suo molto sapere, il tentar di condurr'ad' effetto, esso quello che era difficile a due così gran Re; per il chè quasi ogni settimana faceua officio con Roberto Lio, Residente appresso di se per la Republica, & lo faceua fare in Venetia dal Montaguti suo Residente, con essortare alla pace, & concordia, per beneficio d'Italia, & con offerirsi mediatore: alli quali offici fù sempre corrisposto con ringratiamento, & concludendo, Che si voltasse al Papa, poiche la Republica era condescesa a tanto, che il Re di Francia l' haueua fino ringratiata, Ma il Gran duca non si contentaua di risposta, la quale non gli aprisse la strada a tirar à se il negotio; & però con molta dèstrezza, quasi che si querelaua, d' hauer fatto efficaci offici, & col Papa, & con la Rep. & che non gli era corrisposto, anzi li veniua detto tali cose da ambe le parti, che se le hauesse rapportate, sareb-

sarebbe stato vn intorbidar il negotio, non ridurlo a conclusione, Che non pretendeua consigliar il Senato, sapendo la sua Prudenza, ne meno leuar la trattatione di mano ad altri Prencipi maggiori, ma bene esser a parte con loro in seruitio di Dio, & della Christianità; perilche voleua auuisar la Republica, di quanto il Pontefice haueua vltimamente detto al' Ambasciator suo, & questo era, Che la Santità sua non doueua, ne poteua assentire alle conditioni proposte dall' Ambasciator di Francia, perché era molto suo pregiudicio, riceuer la Republica di Venetia dalla mano del Re, essendo egli Capo. Spirituale della Chiesa, al qual non e condecente riceuer li suoi sudditi dalla mano d'altri, tanto più, che generalmente, quando nasce difficoltà tra il foro Ecclesiastico, & secolare, il giudicio è dell'Ecclesiastico, come piu degno, & ancora diceua il Pontefice Che il riceuer i prigioni per mano del Re, era vn tornar a dietro, massime, che alcuni Prelati Venetiani, quali si
tro-

trouano in Roma, l'haueuano assi-curato, che la Republica gli haurebbe dati liberamente, & che era risoluto di non sospender la scommunica, se li prigioni non erano consegnati, & tutte le scritture vscite a fauor della Republica riuocate; Che si contentaua poi di far veder in Roma il rimanente di ragione, formando vna Congregatione di Cardinali, Auditori, & Teologi; parte de' quali si contentarà, che siano confidenti della Republica, con questo però, chè il Rè di Francia, esso Gran Duca diano parola di star'a quello, che fosse deciso dalla Congregatione, Che se ben già era condescefo a far vna reciproca sospensione; esso del Monitorio, & la Republica, delle Leggi, non poteua però perseuerare, perche non era approuata dal i Cardinali, & che il Christianissimo gli haueua fatto dire, Che i Venetiani dourebbono accettarla, & chè quando haurà fatto quanto le parerà col negotio, piglierà altro partito, & se' Venetiani hauranno in aiuto gl' heretici, egli haue-

hauerà più Christiani di quello, che si crede: Lequali cose esso Gran Duca voleua fàr saper'alla Republica, acció pensasse molto bene, Nessuna risolutione esser peggiore di quella, che porta la guerra col Papa, il quale non hà che perdere, & chi combatte con lui, puó perder molto, non potendosi a lui, vicendo, leuar cosa alcuna che non conuenga restituirgliela duplicatamente: & se la guerra non fa per alcuno, specialmente non è vtile alli bene stanti, poiche di la vengono le mutationi, & facilmente si passa dal bene al male, con poca speranza di ritornar in dietro: Che se bene il Re di Francia, tratta con gran desiderio, del bene della Republica, egli però non sarà inferiore nel procurar il medesimo, per esser amico, & Prencipe Italiano, & huomo da bene: Non douersi dubitare, che venendosi alla gverra, il Papa sara aiutato da' Spagnuoli, & da altri, & però, (per fuggir le turbationi d'Italia, che nascerebbono) egli vorrebbe indurre il Papa a contentarsi di rimetter tutte le controuer

sie

sie nelli due Re, & che la Republica facesse l'istesso, anzi la consiglierebbe a farlo, senza aspettar il Papa; perche essendo cosa chiara, che il Papa non lo farà mai, per non si sottometter al giudicio d'altri, la Republica con questo tratto, auantaggierebbe le cose sue, & farebbe cader il Papa in diffidentia delli Re, & leuerebbe l'animo alli Spagnuoli di aiutarlo: & quando bene il Papa condescēdesse, potrebbe bē la Rep. esser certa che li Re non deciderebbono se nō comportano gli interessi loro, che sono i medesimi con' quei della Republica; Et pur' quando questo partito hauesse alcuna difficoltà, vi è vn' altro forse più difficile, ma certo più riuscibile, con spender qualche cosa dal che non bisogna abborire, perche lo spender a tempo, é grand'auanzo; & egli sà ben quello, che dice: è grand' amico del Signor Gio: Battista Borghese, fratello del Papa, se si lascierà far a lui, con pochi danari la farà accommodare: A queste propositioni rispose il Senato, ringratiato prima il Gran Duca della communicatione di quanto haueua

penetrato in Roma, & anco de gl'offici fatti, & delli buoni consigli & discorsi, soggiungendo, che già poteua esser manifestissima al mondo la inclinatione della Republica alla quiete, nella quale intende sempre di continuare, quando non sia necessità far altramente, & ne hà dato manifesti segni, poi che non guardando alle offese riceuute, & alla giustitia della causa sua, la quale ricercaua, che non declinasse punto ad ascoltare alcuna cosa, sino, che le ingiurie non fossero leuate; non dimeno non solo hà tenuta aperta la via alla trattatione, & ascoltate le propositioni, ma etiandio é condescesa à tutto quello hà potuto, per interpositione, & instantia delli Re; & con tutto che habbia fatto molto, & tanto, che il Re di Francia è restato non solo compiutamente sodisfatto di lei, & delle sue attioni, ma ancora l'hà fatta ringratiar espressamente, non di meno non si è potuto per ancora hauer risolutione di quello, in che il Rè è restato col Papa: Ne per questo vuol la Republica ritirarsi dalle

le cose conuenute col Re, ma aspettar quello, che la M. S. le farà sapere, non conuenendo interromper le trattatione che è nelle mani sue; ma trà tanto vuol ben dirli confidentemente, che si ritrouano molte & insuperabili difficoltà nelle cose, che il Pontefice gli hà fatto intendere per il suo Ambasciatore, Imperoche, per quanto si aspetta alli prigioni, hauendoli donati al Re, non ha più parte in loro, ne è piu in sue mani farne altra risolutione, In quello che tocca le scritture, essendo vscite prima, quelle di Roma, piene d'ingiurie, maledicenze & calunnie, alle quali per necessità è stato risposto con la condecente modestia, non conuiene parlarne, se prima, o almeno insieme non si parla delle Romane; Della Congregatione, [alla quale il Papa vuol rimetter il negotio] non conuien dir altro, non essendo solita la Republica rimetter' alla decisione altrui le cose spetanti al suo Gouerno. Ma quanto alle altre propositioni fatte da S. A. poi che i modi del trattare del Pontefice danno giusto

ſoſpetto, che non ſia diſpoſto alla quiete; non ſi può eſſaminarle, prima che ſi habbia maggior certezza dall'animo ſuo, poi che ſi come per le coſe ſino al preſente conſentite, la volubilità del Papa ben conoſciuta da S. A. non ha permeſſo, che ne ſia ſeguito alcun buon' effetto; chiaramente vede la Republica: che dall'vdire altre propoſitioni non riceuerà alcun frutto, ſe non di obligar la parola ſua a molte coſe, ſenſa hauerne alcuna corriſpondenza; ma quando, leuate prima le Cenſure, ſi vedrà qualche fondamento di amicabile temperamento nelle propoſte, che leui la dubitatione dell'incoſtantia prouata, vi ſi haurà all'hora particolare conſideratione, & ſi terminera riſolutamente; coſa, che non ſi può far adeſſo, ſtandoſul diſcorſo. A queſta riſpoſta portatali dal Reſidente per nome del Senato replicò il Gran Duca, Che il Papa non è mal affetto, ſe ben gli accidenti poſſono hauerlo perturbato, & che ciò egli l'afferma per la cognitione che ne hà, & che ſe bene pareua mutàto, non di meno quan-

quando il suo Ambasciator li replicò le cose dette, le confermò; ma non hauer potuto cauar niente dalla sua volontà, però, (disse il Gran Duca) bisogna lasciarsi intendere; Che le trattationi aprono la via alle conclusioni, & che egli vserà quello che li sarà confidato; con auantaggio della Republica, non portandolo al Papa tutto insieme, ma ritenendone parte in se per valersene alle opportunità, & non come gl'altri, che se bene hanno portato molto al Papa, non hanno ancora cauato risolutione.

Le interposit. di tanti Prencipi, per concordar queste difficolta, mossero anco l'Imperatore a metterui qualche pensiero; perilche nel principio d'Ottobre mandò il Coraducci suo Vicecancelliero, a trouar il Soranzo Amb. della Rep. appresso lui, & dirli, Come S.M. (intendēdo i dispareri tra il Pont. & la Rep. esser passati tanto auanti, che pareua il modo di rassettarli difficile, perilche anco il Re di Francia pareua fosse per abbandonar la trattatione) hauendo a cuore il bene della Christianità, pense-

bene il dichiararsi per vna parte, & far le dimostrationi che erano state fatte con lettere, & altre tali apparenze, perche era stato vn dar animo & far pretender essorbitanze pregiudiciali: però volendo egli l'accommodamento in ogni modo, & essendo risoluto di far quanto pòtra, acciò segua, non vuol cosa, che possa difficoltarlo: & poi con l'Ambasciator Spagnuolo a parte, fece officio, che per seruitio publico della Christianità, il Re douesse mortificar alquanto il Papa, acciò ridotto alli termini ragioneuoli, la concordia seguisse più facilmente: Queste cose essendo scritte dall'Ambasciator Soranzo a Venetia, li fù commesso di ringratiar l'Imperator & di accettarlo della inclinatione alla quiete, & insieme dirli, che sara carissimo al Senato, se piacerà à sua Maestà far officio col Pontefice che si contenti delle cose offertegli col mezzo, & in gratificatione del Re di Francia.

LIBRO QVINTO.

COn queste trattationi si peruenne al fine d'Ottobre; quando il Papa hauendo in consideratione, che quanto piu si prolungaua la separatione della Republica dalla sua obedienza, tanto più la sua reputatione pigliaua deterioramento, perche le scritture apriuano gl'occhi a molti, & la liberta del parlare faceua conoscer gran difetti della Corte Romana che non erano così ben auuertiti da molti; s'aggiungeua a questo, che nel trattar con li Spagnuoli sopra li particolari de gli aiuti, non trouaua i fatti corrispondenti alle parole, proponendo loro conditioni dure, & con tutto ciò, lasciandosi intendere; che non conueniua alla pieta del Re, esser causa di guerra in Italia, & però non era disposto di aiutarlo, se non quando fosse assalito: perilche risoluto

luto il Pontefice in se stesso, di voler veder il fine del negotio, chiamò Alicourt, al quale fece lungo ragionamento, mostrando, che conosceua i disordini, & discorrendo delli danni, & pregiudici, che riceueua, & delli pericoli, a'quali si sottometteua, egli attestò & affermò asseuerantemente che voleua l'accommodamanto, assicurandolo di buona volontà, soggiungendo, non esser sua dignità, che primo proponesse, ma bene esser prontissimo ad accettare tutte le proposte conuenienti, le quali esso Alincourt poteua ben giudicare quali fossero, per li passati ragionamenti, condescese anco a ramemorar qualche particolare; ma si, che non paresse che egli lo proponesse.

Delle quali cose hauendo tenuto Alincourt ragionamento con li Cardinali Francesi, proposero tutti insieme per mezo di Fresnes alla Republica vn partito con queste conditioni, Che il Pontefice leuerebbe le Censure, con questo, che fosse pregato il Papa a nome del Re, & della Repu-

blica a leuarle, & l'Interdetto fosse osseruato prima 4. ò 6. giorni, Chè li prigioni fossero dati al Papa in gratificatione del Re, Che si riuocassero le lettere Ducali, Si annullassero le scritture fatte a fauor della causa della Republica. Si rimettessero li Religiosi partiti, solo per causa dell'Interdetto, Si mandasse vn Ambasciatore per ringratiar il Pontefice che hauesse aperta la strada alla trattatione amicabile, ne si parlasse piu di riuocare; o sospender le Leggi, ma le Censure, Sopra quello che restasse, si trattasse tra il Papa & la Republica come tra Prencipe & Prencipe. Et che si deputasse vn giorno prefisso, acciò che nell'istesso tempo fossero essequite dalla Republica tutte queste cose, & dal Papa fossero leuate le Censure, si che non si potesse dire ne l'vno ne l'altro essere stato il primo: Queste cose le propose Fresnes hauendo prima considerato, che la Republica non era in necessità di venir ad accordi per timore, che douesse hauer, d'essere sforzata perche sapeua molto bene, & il poter della Republica & li aiuti che haurebbe hauuto: ma per-

perche tra questi, molti ne sarebbono stati, che non riconoscono la Chiesa Romana, quanto più questi vi vengono pronti, tanto più il Senato prudentissimo, deue far ogn'opera per non lasciarli venire, A questa proposta il Senato, hauendo il tutto maturamente considerato, rispose, Contentarsi che il Pontefice fosse pregato dall'Ambasciator del Re per nome della Rep. a leuar le Cens. Et che li prig. fossero donati al Re senza pregiudicio delle ragioni della Rep. che quanto al Protesto fatto con Lettere Ducali contra il Monitorio del Pontefice, non vi era alcuna difficoltà, che restasse leuato, quando fossero leuate le Censure del Monitorio, Ma quanto alle scritture, la Republica haurebbe fatto apunto quel medesimo che hauesse fatto il Papa, delle contrarie scritte a fauor suo, Che il seruare l'Interdetto anco per vn'hora, non che per giorni, sarebbe vn testificare, che fosse valido; il che non essendo vero, non si potrebbe far senza offesa di Dio, & senza condannare le attioni della Republica fatte legitimamente. Quanto alli Religiosi,

che questo non era punto da trattare, se non con la Santità sua medesima. Della missione dell' Ambasciator, disse, Che leuate le Censure, manderebbe immediate vn Ambasciator à risedere secondo l'ordinario, ma tutto questo con conditione, che li Ministri Francesi si lasciassero intender apertamente, se haueuano sicurezza del Papa, perche altramente il Senato non intendeua di esser condesceso a cosa alcuna, se essi non fossero sicuri che il Papa haurebbe accettata la conditione. A questa proposta replicò Fresnes, Che egli non haurebbe proposto queste cose, se il Papa non hauesse data la parola, ma L'hà data, & replicò 4. volto L'hà data; soggiungendo, E vero, che li Papi si fanno tal'hora lecito di ritrattarla, però credo, che la manterrà, perche L'hà data, perische io accetto le conditioni, & riceuo la parola di pregar il Papa per nome del Re, & della Republica che leui le Censure, & parimente, che si manderà l'Ambasciator il quale S. Santità afficura, che sarà accettato con li soliti honori, & co-

& così hà promesso ad Alincourt; & parimente aggiunse, Io riceuo li prigioni in nome del Re, in gratificatione, & senza pregiudicio delle ragioni della Republica; E vero che il Papa non vorrà far sopra ciò alcuna dichiaratione; ma questa conditione resta chiara appresso il Re, & non fà bisogno che in questo la Republica habbia cosa alcuna dal Papa, perche non tratta col Papa, ma tratta col Re Intorno alli Religiosi disse, Io sarei vn mal' Auuocato per loro, perche non possono negare, che non habbiano commesso vn grand'errore in disobedir il Prencipe contra il commandamento di Dio, essi, a'quali tocca predicar l'obedientia, la qual S. M. Diuina commanda, oltra che hanno abbandonata la patria, dalla quale erano accarezzati, & ben trattati, la loro ingratitudine e così insopportabile, che se pertenesse à me, li farei decimar, per essempio d'altri; E ben assai grande la benignità della Republica nel consentire, che il suo Ambasciator ne tratti con sua Santità: & concluse il suo ragionamento, con

ren

render gratie in nome del Re, delle altre cose fatte in sua gratificatione, affermando, che conosce l'ottima volontà della Republica alla quiete commune, hauendo fatto quanto veramente hà potuto.

Mentre che queste cose si trattano, andò in Francia auuiso al Re delle varietà vsate dal Papa per innanzi, & anco della sollecitudine del Gran Duca, per intromettersi, & l'orecchia che il Papa gli prestaua: perilche si risentì, & contro il Gran Duca che si hauesse voluto metter in questa negotiatione, & mostrò disgusto del Papa, & commandò ad Alincourt, che ne facesse doglianza, poiche questo mostraua vna poca confidenza di sua Santità in lui, & fece il Re questa medesma querela contra il Cardinal Barberino, Noncio appresso di se: Et per Fresnes fece dir a Venetia, che ringratiaua il Senato della parola data di non concluder per mano d'altri, però che la varietà del Papa lo costringeua a lasciar, che la Santità sua prouasse quello, che potesse far per altri mezzi; Ma quan-

quando Alicourt espose al Papa il commandamento del Re, con dirli, che sua Maestà li daua ordine di ritirarsi dalla negotiatione delle cose di Venetia, poiche la Santità sua crede poter far meglio per mezzo d'altri. Il Pontefice [già auuertito per lettere del Barberino, & perciò apparecchiato alla risposta], si scusò, dicendo, che non poteua impedire la volontà, & il desiderio, che alcuno hauesse d'impiegarsi in questo negotio, ne meno vsar inciuilta, negando di ascoltare; ma era sempre stato di ottima confidenza in S. M. & pertanto vuole, che tutto sia in sua mano, & affermò con graui & replicati giuramenti, di hauer ottima intentione in questo negotio; & desiderare che si finisse in quell'istessa hora, siche altri, che il Re non hauesse parte, ne sapute; & per testificare con i fatti la verità di questo si contenterà delle conditioni proposte da sua Maestà, & staua fermo nella parola data di formar vna Congregatione di 6. Cardinali & 6. Auditori; tra questi poneua Delfino, Mantica, Sera fi-

rafino de'Cardinali & delli Auditori, Cuccina, & Marquemont. Replicò Alincourt con marauiglia, dicendo che di ciò non si era parlato per l'innanzi; & affermando il Pontefice il contrario, disse modestamente l'Ambasciatore, Che egli non haueua mai inteso così, & che era certo; Che la Republica era risoluta di non rimetterfi in Congregatione; & dopo molte repliche dall'vna parte, & & dall'altra, si contentò il Papa di dar parola, Che non si parlasse piu di Congregatione, & condescese appresso a discorrer sopra le altre Conditioni, pregato prima Alincourt, Che per l'amor di Dio stessero secrete, perche li Spagnuoli osseruauano tutto quello, che si tratta per sturbarlo; & promise, Che leuerebbe le Censure; datali parola in contracambio, che dalla Republica fossero essequite le infrascritte conditioni, Che li prigioni fossero dati in mano di vn Prelato ordinato da lui; Che l'Ambasciator vada per ricercar'che le Censure fossero leuate, & si presenti con esso Alincourt, promettendo

che

che sarà riceuuto & trattato conuenientemente, Che nell'istesso giorno statuito, si reuochi il Protestò con tutte le cose seguite, & si richiamino le Religioni; & dal Re fosse assicurato, Che mentre l'Ambasciator Veneto trattera con lui, le Leggi non si esseguiranno; Aggiunse il Pontefice Che ciò non desideraua per altro, che per dignita della Sede Apostolica, & del suo carico, & si dilato a persuader questo, con efficaci parole & gesti, aggiungendo, Che non era però certo nel Concistoro douer tirar tutto il numero de' Cardinali in questo parere: Replicò Alincourt, Quanto alla missione dell' Ambasciatore, Che la Conditione non era apuntata cosi: mà il Papa rispose, Che per seruar la sua reputatione, & mostrar la validita dalla scommunica non poteua far altrimenti: non valse ad Alincourt replicare, Che la ragione concludeua il contrario, perche il riceuer'vn Ambasciator con l'honore & termini soliti, mostraua più tosto la inualidita della scommunica; ne per molto che dicesse così in que-
sto

sto ponto, come ne gli altri, potè auanzar cosa alcuna, ma concluse il Papa, che scrisse a Fresnes così, & non altrimenti; Portò Fresnes queste parole in Collegio, aggiungendoli, Che intorno a questo, egli non persuadeua più vna cosa, che vn'altra, ma faceua instantia, che li fosse data risposta.

Il Prencipe immediate con grandissima efficacia si dolse che in luogo di auuicinarsi con queste trattationi al fine, si discostaua più, inasprendo con queste mutationi gl'animi; poi che il ritrattare quello, di che si diceua hauer parola ferma, non era altro, che dir apertamente, o di non voler far altro, o di voler suppeditare; ne poteua esser se non con poca reputatione d'vn tanto Re, che s'intromettesse doue gli era riuocata la parola data; & per tanto non esser bisogno affatticarsi più, perchè vanamente si perde il tempo, poi che il conceder quello, che, che il Papa hora propone, sarebbe vn ceder il tutto; il che quando si hauesse voluto, si poteua far

sen-

senza interpositione di alcuna persona. Ma il Senato, (per sodisfar all' instanza dell' Ambasciatore) li rispose, Che con marauiglia haueua inteso la mutatione delle cose proposte, potendosi da cio conoscere l' intentione del Papa esser diuersa da quello, che vuol far credere al mondo, poiche le nuoue proposte erano piene di contrari, & difficoltà insuperabili: Quanto alli prigioni si poteuano dare conforme alla sodisfattione del Re, come cosa, che già é di S.Maestà, & da lei accettata con le conditione che sia senza pregiudicio ma a nessuna delle altre cose si può consentire, essendo inconuenienti, & contrarie al gouerno. Il mandar l' Ambasciator innanzi, sarebbe manifestar al mondo d' hauer peccato, & che la Scommunica fosse giusta, & le operationi fatte dalla Republica per diffesa dell' innocenza sua, indebite; Il richiamar le Religioni in quel giorno, sarebbe farle andar' gloriose d' vna attione d' inobedienza, & d' hauer abbandonata la patria, essendo ben' assai il contentarsi

di

di rimétter questo alla trattatione dell' Ambasciatore con sua Santità, douendosi considerar in questo particolare molte graui occorenze: Il dimandar al Re parola, che non si essequiranno le Leggi, è dimanda indebita, non meno pregiudiciale alla Maestà sua, che alla Republica, la quale hà ferma intentione di essequir' le sue Leggi, & dice chiaramente, & con ferma risolutione, che non intende mai di sospenderle, ne di alterarle in minima parte, il che quando fosse veduto, dopo data la parola dal Re, si crederebbe dal Mondo, ouero, che la Republica hauesse mancato alla M. sua, ouero, che ella si fosse mossa senza fondamento ad obligar la sua parola, Aggiunse ancora il Senato esser certo, Che il Re intenderà male questa variatione, con poco rispetto verso la Maestà sua, per la quale la Republica era condescesa a fare anco più di quello, che doueua: & se bene [attesa la maniera del trattare del Pont.] haurebbe la Republica potutto; & forse douuto ritratar quello, a che

fino

fino ell' horà era condescesa, tuttauia per mostrare, che da lei non fosse mai restato di far tutto il possibile, per non turbar la quiete della Christianità, era in animo di continuare nella buona dispositione verso l'accommodamento, stando ferma nella parola data, non ostante la variatione del Papa, a che se egli non vorrà condescendere spera il Senato da S. M. buona corrispondenza all'osseruanza mostrata verso lei, a contemplatione della quale era tanto cõdescesa: Con questa occasione anco fece il Senato saper all'Ambasciatore sudetto, Che essendosi già per gl'offici suoi fermate le stampe, hora vedendosi per il contrario vscir da Roma & altroue tanti libelli famosi, & à dannare le opere scritte a fauor della Repu. & proceder contra le persone de gli auttori & de' librari, con censure, & con altri termini indebiti, la ragione di necessaria difesa costringe a lasciare stampare, acciò siano note al mondo le giuste difese.

Con queste trattationi si porto il

tem-

tempo fino dopo il mezzo di Nouembre, quando arriuo in Venetia D. Francesco di Castro Ambasciato- del Re Catolico per metter mano a conciliar qualche concordia tra il Potefice & la Republica. Sino dal principio pensarono in Spagna, che fosse molto vtile per le cose loro intromettersi per accommodare questa controuersia, cosi accio non eccitasse motiui di guerra in Italia, come anco perche haueuano inteso, che li Francesi s'erano interposti, & pensarono a molti soggetti eminenti di quel Regno, & finalmente si voltarono i pensieri a D. Francesco di Castro, persona molto principale per essere stato al gouerno del Regno di Napoli, & stima o molto, come nipote del Duca di Lerma: non venne pero immediate, che li fu spedito l'ordine di Spagna, ma si fermo in Gaeta assai giorni, si perche dall'vn canto D. Inico Ambasciator ordinario, [non hauendo gusto che venisse altro straordinario) haueua scritto che per ancora non vi era probabilita d'accordo, o d'accommoda-

damento, & non era a proposito d'arrischiare la riputatione del Re con mandar vn' espresso; massime non stringendo la necessità; poi che egli haueua hauto parola dal Prencipe; che le armi così le preparate, come quelle, che s'hauesser raccolte per l'auenire, non erano per offender in conto alcuno il Pontefice, ma solo per difesa dello stato proprio, se fosse stato bisogno. Però più principal causa della dilatione fù per aspettar l'arriuo di Aiton nuouo Ambasciator del Catolico in Roma; persona che intendeua bene il negotio che passaua, & haurebbe fatto buona corrispondenza nel trattare col Papa, alla trattatione di D, Francesco in Venetia, (che del Marchese di Vigliena all'hora Ambasciatore non si poteua hauer l'istessa speranza; per essersi esso già dichiarato troppo apertamente inclinato alle cose del Pontefice & passato tanto innanzi, che di cio n'era nato qualche disgusto in Spagna) Haueua il Marchese commissione dal Re di far intender al Papa, Che si come la Maestà sua voleua

leua sostener la riputatione del Pontefice quanto fosse possibile, così non voleua in maniera alcuna la guerra in Italia perche ciò non era di seruitio di S. M. meno della Sede Apostolica, la quale per la colluuie di gente di varia Religione, che sarebbe concorsa, quando bene hauesse hauuto vittoria di arme, haurebbe sentito perdita notabile dell'obedienza, & riuerenza in Italia; la qual commissione il Marchese essegui nella prima vdienza s' aggiunse alle cose che fecero dissen ir D. Francesco ancora, perche aspettaua ordine dal Pontefice il qual hauendo fabricati gran concetti sopra questa Ambasciaria, voleua cauare tutto quello, che poteua per mezo di Francia, tenendo per fermo, che per necessità il Senato douesse condescender a conceder qualche cosa a petitione del Re Catolico, oltre le concesse per il Re Christianissimo però vedendo il Pootefice d'hauer ottenuto tutto quello che era possibile per mezo di Francia, si risoluto in se di concordar con quello, quando non potesse hauer

di

di più) deliberó gettar l' vltimo colpo, spendendo amplissimi & secretti ordini à questo destinato Ambasciator di Spagna, Li quali riceuuti, venne D. Francesco a Venetia, accompagnato da molti Signori titolati del Regno di Napoli, & dal Secretario Cauezza Leale, mandatoli dall'Ambasciator di Roma per Ministro di gran consiglio, & capacità: Conduceua anco seco il Cigala Giesuita, come principal Ministro dell'Ambasciaria: ma meglio consigliato, lò lasciò tornar à Roma.

Giunto D. Francesco a Venetia, fù estraordinariamente honorato dalla Republica con ogni dimostratione, spendendo anco per questo, 100. scudi il giorno: Ma questo Signore non haueua molto speciali commissioni dal Re, non sapendosi bene ancora qual fosse lo stato del negotio, & per qual via conuenisse condurlo; ma haueua ordine di parlar prima generalmente; acciò alla giornata auuisando quello, che bisognasse fare, si potesse discender alli particolari; Perilche nell'audienza publica;

N doue

doue fù riceuuto con ogni dimostratione d'honore, non passò i termini di complimento; Ma nella prima priuata, presentò la lettera del Re delli 5. Agosto, scritta con molta humanità, nella quale, (fatta mentione della sua buona volontà verso la Republica) diceua esser venuto in deliberatione di mandar D. Francesco, per componer le controuersie, che passauano con sua Santità, con sodisfattione della Republica. Et il Castro, presentata la lettra disse Essere stato mandato dal Re, per desiderio della pace, per bene della Republica, & di tutta Italia; a fauor delle quali S. Maestà haurebbe fatto maggior cosa; se hauesse saputo che far di più, & che egli ha riceuuto volontieri il carico per obedire a S. M. & per l'affettione che porta alla Republica sperando di poter facilmente concluder ogni buona risolutione con sua Serenità, poiche essendo tre li capi che sogliono difficoltare ogni trattatione, Il primo: Passione & affetto souerchio della persona per nome di cui si tratta, o di quella stes-

ſteſſa, che porta la parola; Il ſecondo, Inconuenienza nella coſa trattata; Il terzo, Incapacità, & poco buona volontà nella perſona con quale ſi tratta; Egli è ſicuro di non douer trouar alcuno di queſti intoppi, Perche il Re è di ottima mente, non hà fine, ſe non del bene, li torna in beneficio la grandezza della Republica per eſser antemurale della Chriſtianità contra le forze de' Turchi: Et per quel che tocca la perſona dell'Ambaſciatore mandato, egli non ſarebbe venuto per ingannare eſſendo nato Cauailiere, & obligato alla verità ſopra ogn'altra coſa: Quanto al ſecondo, Si tratta di quiete, coſa molto conueneuole; di vnione con la Sede Apoſtolica, coſa molto vtile alla Republica; eſsendo piene le hiſtorie de' ſeruitij ſcambieuoli paſsati tra ambidue, & dannoſa la diſunione; perche, ſe è contra ragione, eccita tutti gl'altri Prencipi ad inimicitia contra di ſe; & quando e con ragione, non però debbe far ceſsar la riuerenza che ſi debbe portar al Pontefice: Quanto al terzo, Che ſi trat-

ta con vn Senato d'inueterata prudenza, amator della quiete, inimico delle nouità, che sempre è stato autore della tranquillità d'Italia, ne mai di turbatione: Espose i danni della guerra, & gli inconuenienti delle heresie, dicendo, Che se ben la Republica per la sua grandezza, & forze, può da se stessa sostener ogni impeto, & é potente ad opporsi a qualunque assalitore, nondimeno concorreuano aiuti anco non chiamati, che saranno sospetti, difficili à licentiare, & tanto più dannosi, quanto piu si sta bene, d'onde nasceranno varie, & diuerse corruttioni, che renderanno il gouerno assai difficile & pericoloso, delle quali cose il Re auuertisse la Republica per l'affettione che & egli, & li maggiori suoi le hanno sempre portato, & per gli interessi communi alla pace d'Italia; & la prega a non metter in compromesso il tutto, cioè e il suo, & quel d'altri, & s'intromette il Re in questo negotio, parendogli esserne obligato per termine di gratitudine; poi che la Republica s'intromise altre

volte

volte col'Imperio suo Auo, & col Re suo Padre per accommodarli con li Pontefici: Che il mantener la reputatione è ben necessario alli Prencipi, ma non si debbe far con molto rigore verso il Papa; Passò tanto innazi D. Francesco, che per esprimer l'affetto del Re in questo negotio, disse, quasi esclamando, Tanto grande è il desiderio nel Re di componer questa differenza; Che de due figli, si contentarebbe sacrificarne vno, se ciò potesse esser mezzo di accommodar questo negotio: Concluse, che vedeua benissimo non esserui altra via di ciò fare, se non dandola Republica qualche sodisfattione al Papa: & che se egli potesse indouinare qual cosa douesse esser riceuuta dal Senato, la proporrebbe, ma non potendo immaginarselo, attenderà, che da sua Serenità li sia proposto qualche temperamento, quale egli porterà al Papa, & si adopererà con ogni spirito, acciò da lui sia riceuuto, non intendendo però d'impedire alcuna delle trattationi cominciate, anzi di coa-

diuuare quanto lui potesse, perche non era intentione del suo Re, leuar la trattatione di mano del Christianissimo, non hauendo altro fine, se non che l'accordo segua: & li sarà tanto grato, seguendo per mano d'altri, come se seguisse per sua. A questo rispose il Senato, lodando prima la molta pietà del Re, & la buona volontà sua verso la quiete, & ringratiando Sua Maestà de gli officii inuiati ad accommodare le controuersie, & aggiungendo, Di veder volontieri, & con allegrezza, l'Ambasciatore, principalmente per la persona del Re, quale rappresenta, & per la beneuolenza che il Duca di Lerma porta alla Republica & per la buona corrispondenza & intelligenza che hà sempre tenuto il Conte di Lemos suo padre con lei. Poi passò alla causa, dicendo, Che si era vsata ogni humiltà, & ogni termine di reuerenza verso il Papa, & vsata ogni possibil diligenza, acciò non cadesse nel precipitio, con moltiplicati officii, in maniera, che se gli è data ogdi occasione di riconoscersi, & do-

poprecipitato, si è vdito ogn'vno, che hà parlato d'accommodamento, si è condesceso con D. Inigo a quanto egli hà proposto. Dall'altra parte da gli Ecclesiastici sono vscite ingiurie, libelli famosi, detrattioni; & maledicenze, non solo ne'libri stampati, ma ancora nelle Prediche per le Citta circonuicine allo Stato, insidie ancora per disuiar li Religiosi, per metter seditione nelli popoli, & ogni sorte d'iniquità, tanto aperta, quanto coperta; & nel Pontefice al presente si vede tanta varietà nelle trattationi, con frequenti reuocationi delle parole datte; si vedono apparecchi di guera; tutte cose che lo rendono sospetto, che si voglia seruir del tempo per trouar commodità con la trattatione, & addormentar gl'altri senza hauer'egli alcun desiderio di accommodarsi, Che per l'auuenire dal canto della Republica non si farà se non quanto sarà necessario per difesa, & per propulsar le ingiurie, perilche non vi è bisogno di persuadere la Republica alla quiete desiderata, però, che egli si volti altroue,

doue vi è il bisogno, & donde è nato il male già, & al presente procede ancora l'impedimento che non sia medicato, & tutta via, se oltre le cose già fatte per la Republica che superano di molto quello che era debito, egli raccorderà cosa che possi fare salua la sua libertà, & non pregiudiciale al buon gouerno, non si mancherà di mostrar l'istessa buona volontà in esseguirla, come si hà fatto nelle altre.

Replicò D. Francesco, Che egli non poteua rispondere ne delle attioni, ne della mente del Papa, ne meno dichiarar qual ella si fosse, non essendo mandato da lui, ma dal Re, dal quale, se ben'ha ordine di procurar l'accommodamento con ogni spirito, non ha però commissione di discender'al particolare, & quando volesse scriuer per riceuer ordine, è cosa lunga, & improportionata al negotio che ha bisogno di risolutione, & che inuecchiando sempre peggiora, che gli è nuouo al negotio, & però non debbe propor'ne raccordar cosa alcuna, ma quando la volonta

del

del Senato li sara dichiarata confidentemente, egli s'effatichera in proponerla, & far sì, che sia accettata.

A questo immediate ripose il Principe, Che quando il Senato intedesse, che cosa vorebbe il Papa potrebbe trattar, & risponder, dichiarando la sua volontà, ma stando la via chiusa per causa dell' Interdetto, se non si leua, non è possibile che s'introduca alla buona trattatione, per ilche, se vuol sapere la mente della Republieca ella è: Che ritornino le cose nello Stato di prima, innanzi che il Monitorio vscisse, & che il Pontefice tratti tra Padre & figlio (come anco doueua fare) il che se hauesse fatto haurebbe essentato tutti da questi trauagli: Disse D. Frances. Che questo ritornar in pristino non haurebbe hauuto l'istesso senso appresso tutti, perche la Republica l'intendeua, innanzi le Censure, & il Papa l'haurebbe inteso, inanzi che fossero fatte le Leggi.

Rispose il Prencipe, Che bastaua bene ridur le cose a tale stato, che si potesse trattar tra Padre & figlio: che

si potesse trattar tra Padre & figlio: che con la trattatione, s'accommodarebbe il rimanente, si come s'haurebbe fatto innanzi, quando il Papa non hauesse deposta la qualità di Padre, & vestito quella d'ingiuriatore se ben'anco quando si tornasse allo stato d'innanzi le Leggi, le cose sarebbono meglio composte, perchè si haurebbe vn Papa, come Clemente, ò Leone, con i quali non sarebbono successe queste difficoltà, si come in fatti non sono successe, con tutto che le Leggi fossero quasi in ogni parte, fatte essendo quelli Pontefici, che conosceuano qual fosse l'autorità d'vn libero Prencipe, & non metteuano mano nel gouerno altrui; Concluse l'Ambasciatore Che haurebbe fatto la propositione al Papa, & s'haurebbe affaticato.

Fù considerato dal Senato, che non conueniua dar vna totale ripulsa ad vn'Ambasciatore mandato espresso da così gran Re, & per vn negotio particolare (come sarebbe stato veramente vn licentiarlo, non molto ciuile, quando almeno non se gli

fosse

fosse comunicato tutto quello, a che la Republica era condescesa in gratia del Christianissimo] perilche egli haurebbe hauuto occasione di partirsi mal contento, & haurebbe parso, che non fosse stato corrisposto conuenientemen.e all'officio fatto da lui, (cose di fastidiosa consequenza] si che deliberò communicarli il tutto, facendolo saper nondimeno prima a Fresnes, con significarli, che questo non haurebbe impedito il progresso de la trattatioue del Re suo, perche D. Francesco lo diceua chiaramente di non volergliela leuar di mano, però se ben hauesse coadiuuato alla medesima, l'accomodamento si doueua riconoscer tutto dal suo Re: Ma Fresnes intesa l'intentione del Sena:o, Non solamente condescesese a contentarsi della communicatione, ma disse stimar la necessaria, essendo certo che il Papa haurà communicato ogni cosa alli Spagnuoli onde se di quà si tacesse, parrebbe vna diffidentia, per la qual ragione si poteua assicurare, che anco il Re sarebbe contentato. Aggiunse Fre-

ſnes, Che il Papa l' haueua fatto ricercare per Alincourt di voler vnir li ſuoi vfficij con quelli di D. Franceſco, il che egli non ſapeua come da ſua Santità foſse inteſo, ne doue miraſse, & per tanto haueua reſcritto, che il Papa ſi dichiaraſse; per che ſe haueſse voluto intendere, che foſse fatto etiandio in gratia di Spagnuoli quello, a che ſi è condeſceſo da eſso Pontefice, & dalla Republica in gratia del Chriſtianiſſimo, ſarebbe alterar' il negotio, al che egli non aſsentirebbe ſenza eſpreſso ordine del Re, perilche loda la communicatione a D. Franceſco, purche non ſi paſſi a trattar altro, & non ſi faccia ad inſtantia di lui, quello che ſi è fatto per il ſuo Re.

Adunque chiamato in Collegio l'Ambaſciator Caſtro innanzi il Prencipe, li fù letto tutto quello, che era paſsato ſino a quel giorno; Et quanto, che era ricercato dal Papa: Et quel tanto, a che condeſceſa la Republica in gratia del Re di Francia. Il che vdito da lui, ringratiò della

com-

communicatione & confidenza, aggiungendo, Che per corrispondere, & romper il ghiaccio, che già mosso, vedeua intenerirsi, haurebbe propost'vna facilità per aiutar la breue conclusione del negotio, la qual non era alcuna delle cose gia ricusate con ottima ragione dal Senato delle quali sarebbe impertinentia il parlare: & però lasciando da canto la riuocatione, & la sospensione delle Leggi, veramente pregiudiciale alla libertà, egli mette innanzi vna sospensione per cinque, quatro o tre mesi, con conditioni molto chiare, che la Republica lo fà per aprir' la strada alla trattione per la buona volontà verso la publica quiete, & per gratificatione delli due Re, per che il far in gratificatione, non solo non è perdita, o pregiudicio, ma è ancora acquisto grande, che non le saranno legate le mani di ritornar nell'istesso stato; perche Dominio fondato così bene già tanti secoli non può patir alteratione: Che quello, a che la Republica è condescesa è tanto, che non

si puo desiderar più: imperoche quanto alli prigioni, è conuenientissimo che le ragioni siano riseruate: Che nel contentarsi, che sia pregato il Papa, la Republica hà mostrato la sua diuotione; & il mandar Ambasciatore quando le Censure saranno leuate, è vn notabilissimo ossequio al Papa: Che il Papa dourebbe contentarsene, & credo che ne resterà contento. Ma quando con questo non si concluda, [come pare, che sino adesso non s'habbia potuto concludere] egli propone la sospensione temporanea, che li pare non poter pregiudicare. Aggiunse, Che metterà ogni spirito, acciò che la concordia si riduca a fine; & con tutto, che in Roma vi sia il Marchese d'Aiton, capacissimo per trattar questo negotio, se sara giudicato bene, che egli mandi vn gentilhuomo espresso per questo, o che vi vada esso medesimo in persona, sarà prontissimo, tanto è il desiderio che ha di veder accommodato il negotio.

Rispose il Prencipe, esserli di gran gusto, Che sua Signoria fosse resta-

ta

ta sodisfatta, & hauesse conosciuta la candidezza nella Republica, & l'osseruanza verso la Sede Apostolica nel trattare, & non esser vero quello che li mal affetti hanno voluto far credere, cioè, Che la Republica pensasse di alienarsi dalla Chiesa & dalla Sede Apostolica, volendo però insieme conseruare la libertà & il gouerno, & tutto quello, che è necessario per la tranquillità del Dominio: & poi che esso medesimo consente, che sia molto, quello a che si è condesceso, non stimo conueniente, che siano fatte altre proposte; poi che si è fatto più di quello, che da principio si fosse creduto; & tanto, che con quello, esso Ambasciator hà gran piazza di caminar alla conclusione; non guardando però quello, che il Papa vada giornalmente proponendo, perche i suoi pensieri non hanno termine, & ottenuta vna cosa, ne vuol'vn'altra, dice di voler poco, per sua reputatione, & poi si scuopre, che non si contenta del molto, & è la Republica risoluta di non passar più innanzi, anzi più tosto correr ogni

for-

fortuna auuersa, che lasciarsi porre il giogo al collo, poi che non può esser cosa peggior di questa: & gli amici non debbono cercar dalla Republica più di quello che è conueniente, ma secondo il prouerbio, le sole cose honeste: ne li pensieri del Papa, debbono esser fomentati col ricercar, che ottenga quello, che non è conueniente, atteso, che questo sarebbe non solo danno della Republica ma pregiudicio a tutti gl'altri Prencipi. Il Senato ancora, Lettali l'espositione di D. Francesco, rispose nella medesima sentenza, Che la sospensione proposta, indeboliua totalmente i nerui del gouerno; che non era possibile condescenderui, che però era risoluto di non voler'ascoltar tal proposta ma poi che le cose concesse dauano amplissimo campo di negociare, poteua D. Francesco vnir gl'offici suoi insieme con li Francesi, & voltarsi al Papa. il quale era ragioneuole che si sodisfacesse pienamente con le conditioni concesse; A che D. Francesco replicò, Che dal suo Re non era mandato al Papa, ma alla Republica

&

&c che la sua andata a Roma sarebbe stata infruttuosa, perche direbbe il Papa, che non porta cose nuoue, ma hauute prima per mezo d'altri, & per persuaderlo solamente che si contenti di quello, che non si è contentato ad instanza d'altri; non porta la spesa mouersi non potendolo far se non come da se, poi che non hà commissione dal Re di adoperar il nome suo, se non nelle cose concesse à sua petitione: & qui passò a persuader con grandissima efficacia la sospensione temporanea proposta già prima, mostrando Che sia cosa non pregiudiciale, perche non sarà fatta con forza & violenza, nel qual caso pregiudiciarebbe alla libertà, ma in gratificatione, che e cosa volontaria, poiché il sospender per vn tempo non é sospender assolutamente, ma é cosa così leggiera, che si può riputar vn niente, poi prendendo argomento dal canto di chi la propone, che è così gran Re, la riputatione del quale sarebbe molto diminuita, quando non hauesse potuto ottener cosa alcuna; che egli non può dimandar i pri-

nato, che fosse restato sodisfatto & quieto, ma perche s'è affaticato replicare, mostrando che non è restato capace per due ragioni: se gli dice quanto alla prima, Che si potrebbe dire, esser senza violentia, quando non vi fosse la scommunica, ma mentre si vibra sferza, & la Republica vien'aggrauata con Censure, mentre si lascia l'offesa, senza sanare il colpo, non si può dire, che sia spontaneo il condescender alle dimande, ma questo tanto più, quanto il Papa continua ad' inasprir la piaga con suggestioni agli Ecclesiastici, con procurar di souuertir i popoli, con seminar zizanie, con moltiplicare scritture, & libelli famosi, volendo per queste vie necessitar à cerdeli: può ciascun conoscere, che non si dirà volontario, ne per gratificatione, quello che sarà ceduto, ma che non potendo più durare la Republica si sia resa, mostrando in effetto col sospender, Che le Leggi siano degne di censura; & si autorizerebbe la scommunica, & si mostrerebbe legitima, la quale si pretende non esser tale,

le, & si darebbe ad intender al mondo, che per non confessar in voce, d' hauer errato, si vuoi mostrar di muouersi in gratificatione: con ottima ragione si è sempre detto, & si replica, che quando si leuassero le Censure, & poi si trattasse amicheuolamente, questo sarebbe il modo di far in gratificatione, & proprio per concludere: Ne vale la seconda ragione, che per esser la sospensione temporanea, non pregiudicherebbe non essendo buona conseguenza, che se non è di tanto pregiudicio, quanto la perpetua, non pregiudichi: però si come non camina la conseguenza, che vno non sia offeso, perche si potesse offender più, si come parimente non incontra la comparatione tra la donatione delli prigioni, & la sospensione delle Leggi, che questa si possa comparar à quella, percioche quella è concessione d'vn caso particolare, ma le Leggi sono generali, che comprendono infiniti casi, per la qual cosa anco al Re di Francia non si è concesso questa, se ben instantemente dimandata, & si

sono

ſcno conceſſi li prigioni: oltre che la ſoſpenſione è ſtrada che conduce al giudicio della cauſa ſoſpeſa, & à metter in dubio la libertà, & autorità: ne è poco il contentarſi dell'amicabile trattatione dopo leuate le Cenſure, perilche ſi aſſicura il Senato, che l'Ambaſciator reſterà ſodisfatto, eiſſendo ſicuro, che ne il Re, ne gli hanno penſiero di pregiudicarli, come hanno tante volte affermato, non hauendo maſſime alcuna coſa, a che il Papa venga; ne particolare alcuno della intentione di S. Santita, ne commiſſione alcuna particolare dal Re, ma con la communicatione fatta, ha tanto in mano, che ha campo largo di adoperarſi col Papa, acciò reſti ſodisfatto di quello a che la Republica è condeſceſa prima in gratificatione del ſuo Re, poi del Re di Francia, il qual Re di Francia hauendo ſempre tenuta ferma la trattatione, hà ottenuto, che a ſua petitione la Republica ſia condeſceſa a tutto quello, che hà potuto per la buona volonta ſua verſo la quiete, & riuerenza verſo la ſanta Sede, come hau-

haurebbe fatto l'istesso, quando fosse stata ricercata dal Re Catolico & è diuenuta a questo tanto per la certa intentione datagli, che con tanto si douesse terminar il negotio; perilche anco si è data parola conditionata di effettuar le cose concesse in caso, cio è, che il Papa leui le Censure, che quando non si consenta di farlo, quello, che è concesso dal Senato non è atto completo, ne irretrattabile, ma lascia ambe le parti nello stato di prima. Con tutto ciò, essendo il Senato sincero non ostanti le variationi del Papa, resta fermo nella parola data, perilche se esso D. Francesco si adoperera sopra le cose concesse, vnendo li suoi officii con li Francesi a Roma, otterra dal Papa quello, che non hanno ottenuto gl'altri: & così non tornera senza qualche cosa nelle bisaccie, anzi haura parte grandissima nell'accommodamento con laude d'hauer dato perfettione nel primo suo negotio ad vna tanta impresa Che se il Senato hauesse volnto assentire alla sospensione, si sarebbe accordato ogni cosa senza interpositio ne,

ne, d'altri, & senza la sua venuta, poi che altro non resterebbe al Papa, che dimandare; ne si potrebbe chiamar accommodamento, pigliando tutto da vn canto solo, & massime dal canto dell' offeso; che dourebbe farsi in contrario, & se esso Ambasciatore si volterà a Roma, potrà al manco dir qualche cosa con fondamento della intentione del Papa, & adoperando l' autorità del Re potrà ottener da sua Santità che si contenti di quello, senza il che anco sarebbe obligato di contentarsi, poi che se il Senato sapesse che altro fare, gli direbbe sinceramente doue può arriuare; con tutto, che egli non habbia in mano dal canto del Papa nessuna cosa; come è ordinario delli ministri, che s' interpongono, hauere dall' vna & l' altra parte per concludere gli accommodamenti: D. Francesco replicò le instantie, dicendo non restar contento della risposta: alla quale replica, Perche non tratta come Ambasciator ordinario, quale propone, & hauuta la risposta si ferma, [non essendo anco il negotio

tio ordinario) Che non fa veder con questi termini come riporta gloria, Che é ben trattato, ben visto, & honorato, ma nel punto essentiale non riceue niente; Che se volesse andar à Roma direbbe il Papa, Tu non mi porti cosa alcuna, perche quello, che mi dici è dato ad altri, Che bisogna far differenza dal suo Re agli altri, & per lui, far alcuna cosa di più, poi che hà mandato persona espressa, cosa che gl' altri non hanno fatto, Che se non hà dal Papa cosa alcuna, questo è perche viene dal mandato alla Republica per diceuer la lei, & portar al Papa, cosa che sia con dignità della Chiesa, & salua la liberta della Republica Che non sa quello che il Papa desideri, & se dicesse saperlo non direbbe il vero, ma se il Papa ha dato ad altri intentione di accomodarsi con le conditioni communicategli, & poi si sia ritirato, non tocca a lui difenderlo, ben desidera saper i mezzani, perche potrebbono hauer detto cosa, che il Papa negasse: in fine pregò con affetto, & efficacia, che di nuouo si do-

doueſse penſarui & riſponderli: ma vedendo, che non gl'era detto coſa alcuna in riſpoſta coſi preſto, ricercò d'hauer audienza in Camera del Prencipe, moſſo o perche penſaſſe ritrouarlo con minor aſſiſtenza di Senatori, & diſcorer più facilmente, ouero perche penſaſſe poter dir qualche coſa più appropriata, ſenza la preſenza di D. Inigo, il quale era molto oſſeruante in trattare con quella reputatione, che conuiene alla dignità del Re, Adunque andato D. Franceſco accompagnato del Duca di Vetri ſolamente nella Camera del Doge, doue vi era il Collegio, prima fece lungo ragionamento delli fauori & honori, che riceueua, quali il Duca di Vetri li diceua eſſer inſoliti: paſsò poi a dire, che era andato in quel luogo, priuato, per parlar liberamente & ſenza tanti teſtimonij, & la ſoſtanza della ſua narratione fù. Che già 43. dì ſi ritrouaua in Venetia, doue il popolo diceua, che ſcroccaua: che è giouine, & che li vecchi lo ſpediranno con buone parole ſenza effetti: & che ſi

come portaua ottima intentione, verso il seruitio di sua Serenità, così desideraua veder qualche corrispondenza, ma la Republica ne proponeua, ne accettaua il proposto, se ben le ragioni portate da lui erano di tanta efficacia, che non haueuano risposta, così in concludere che la sospensione dimandata era cosa leggiera, & concessibile, come in dimostrare, che essendosi fatto tanto a petitione de' Francesi, era condecente far almeno vna poca cosa in gratificatione del Re Catolico, il quale non è meno degno, ne meno amico, ne manco officioso verso la Republica. Et quì, con molta eloquenza, (nella quale veramente egli è eccellente) propose, replicò, & amplificò le medesme cose con le stesse ragioni, facendo vn'Oratione formata, & pienissima di cose, & di concetti, amplificando massime il luogo, preso dalla riputatione del Re, del Duca di Lerma, & sua propria: A questo rispose il Prencipe mostrando, Che haueua grandissimo campo di adoperarsi, & acquistare

ripu-

riputatione con le cose communicateli, & gli espose quello, che dal Senato gli era stato detto più succintamente, cioè, che D. Inico fù il primo che mise questa controuersia in negotio, & che fece far i due primi passi, perilche non poteua dire, Che per Spagna non fosse fatto cosa alcuna: ma dopo questi, non passando più innanzi D. Inico, il Re di Francia intromesse si da se stesso, diede occasione alla Republica di passar a tutto quello doue poteua aggiungere, per mostrarsi desiderosa di pace, & riuerente alla Chieza; le quali cose si sarebbono fatte anco ad instanza di Spagna, se hauesse continuato gl' offici: & quantunque passassero molte risposte & repliche così dell'Ambasciatore come del Duca di Vetri, non vi fù però alcuna conclusione.

Ma in Roma il Papa con ogni occasione continuaua a far instanza con Alincourt, che li Ministri Francesi vnissero i loro officij con li Spagnuoli; & questo era diuersamente interpretato. Diceuano alcuni, Che era per desiderio, che l'accommo-

damento seguisse, perche dubitaua che procedendo separatamente non s'impedissero per la gelosia, & per gli altri rispetti, che impediscono il condur mai vn negocio a buon fine per 2. Mediatori, che non communichino insieme: Altri diceuano, Che acciò non seguisse, apunto ricercaua che fosse maneggiato per Spagnuoli, & per Francesi; acciò che fosse disfatto da vno, quello che l'altro ordisse: il che sempre auuienne, quando vn negotio è maneggiato (se ben vnitamente) da quelli, che hanno fini & interessi diuersi, & non vi è ragione perche vno ceda all'altro Alincourt in Roma rispondeua che era necessario hauerne prima ordine dal Re: & Fresnes in Venetia si doleua, che fosse venuto tal pensiero al Papa, dicendo apertamente, che non sapeua veder ne il fine, se questo non era per auantaggiar il suo partito: ma ben, che egli vedeua non esser altro che vn voler attrauersare tutta la trattatione del Re di Francia; poi che hauendo egli proposta piu volte la sospensione, laquale il Papa

affer-

affermaua di dimandare per apparenza, & per hauer colore per conseruare la sua dignità, & autorità, il che era stato negato dal Senato, come cosa pregiudiciale, non sapeua vedere, come si potesse conceder adesso: anzi ricercò il Senato, che quando pensasse di voler passar oltre alle cose concesse ad instantia del suo Re, fosse contento farglielo sapere, aciò potesse regolar i suoi officij, perische anco, quando li fù communicato la resolutione data à D. Francesco, Di non voler in modo alcuno condescender alla sospensione, l'assicurò, che il suo Re non era per farli più instanza di questo.

Mentre che queste cose si trattauano in Roma & a Venetia, continuando l'Imperio nel proposito d'intromettersi per l'accommodamento del del negotio, deliberò di dar questo carico al Duca di Sauoia, & al Marchese di Castiglione, con qualche preeminentia però, al Duca, ma senza venir à particolari nella commissione, solo con ordini generali, & con rimmetter loro le cose, & il mo-

do da trattarle, riseruato però quando v'interuenisse cosa di momento, nel qual caso douessero scriuer per aspettar risposta; Della qual cosa scritta dall'Ambasciator Soranzo alla Republica per nome di S. M. Cesarea, rescrisse il Senato al suo Ambasciatore Che ringratiasse S. M. dell interpositione della sua autorità, & officij, & del mezzo destinato a questo, che è di tanta eminentia; ma che lo persuadesse a voltar gl'officij verso il Papa, dal qual procede la durezza; perché quanto più officij erano fatti in Uenetia, tanto il Pontefice s'inaspriua più; Certo è che il Duca di Sauoia, quando vide esser qualche difficoltà nell'accommodamento trattato per i Francesi, & Spagnuoli, entrò in consideratione che potelse riuscir facilmente a lui l'accommodare questa difficoltà, ouero valersi delle occasioni, che correuano à qualche altra opera: & per intromettersi con gran riputatione, oltre quella, che portaua la persona sua, [Prencipe tanto eminente in Italia] pensò di aggiungerui la qualità di

rap-

rappresentante dell'Imperio delli Re di Francia, & di Spagna; ma in ambidue i Regni ritrouò molti incontri; di Spagna, lo dissuasero, dicendo: Che non era la riputatiune sua, ne del Re, col quale era tanto congiunto in parentado, che egli si esponesse a pericolo di rimaner senza conclusione, come euidentemente si esponeua; con tutto ciò il Re l'haurebbe compiaciuto, quando hauesse saputo la sua intentioue in tempo che hauesse potuto ritrattare le commissioni date à D. Francesco: & non mancarono chi credeuano, che fosse più secreta causa, che mouesse gli Spagnuoli a non veder volentieri il Duca in queste trattationi, giudicando. Che potesse hauer qualche pensieri separati dalli loro; Ma in Francia fù tenuta la proposta del Duca per vn'artificio Spagnuolo; & però il Re si scusò di non poterlo compiacere, dicendo d'hauer già destinato il Cardinale di Gioiosa per dar fine al negotio principiato dalli suoi Ambasciatori, perilche il Duca si voltò alla sola autorità Imperiale.

Quando questo fù significato al Pontefice fù riceuuto da lui in bene; si perche ogni persona intrometteua in questo trattamento li faceua cosa grata; come anco perche la grandezza del Duca daua gran reputrtione al negotio; Era risoluto il Pontefice di venir alla concordia, & di effettuarla con quello che poteua: disideraua però ottenere quel più innanzi, che fosse stato possibile, & speraua che ogni mediatore gli impetrarebbe qualche cosa; & nel rimanente doue fosse necessitato credere, li pareua douerlo fare con meno indignità, quando si mouesse ad instantia di più & più gran Prencipi: Con queste trattationi finì l'anno 1606.

Ma nel Gennaro dell' anno seguente, sebene si continuarono le trattationi della concordia, anzi andarono sempre accostando alla conclusione, si fecero però nel Ducato di Milano, & nello stato di Venetia gran preparationi d'arme, che diedero gelosia a tutta l' Italia: Il Pontefice se ben desideraua non far maggior prouisione, di quella che fatto

haueua

haueua, contentandosi di ferma la sua reputatione su le armi Spagnuole: non dimeno per non mostrar di voler far guerra senza sua spesa, ottene anco dalli Genouesi di far vna leuata di quatro milia Corsi, nominando essi, li Capitani, il che però non si mandò mai in effetto: Inpiò ancora il Pontefice per mezo di Fabricio Verallo Vescouo di S. Seuero suo Noncio, vn breue alli Suizzeri Catolici, doue daua conto delle controuersie col Senato Veneto, & della risolutione sua di voler adoperar contro di quallo le armi temporali, poiche le spirituali non bastauano, richiedendo vn regimento di tre milia fanti della loro Natione, & fece risponder 15000. scudi in Milano ne gl' amadei mercanti, per dar principio alla leuata; non si mandarano però li danari in Suizzeri; ne di questa leuata si trattò più innanzi. Li Spagnuoli per mostrar al Papa, & al mondo non dauano parole solamente, si videro in necessità di mostrarsi almeno preparati a gl' effetti, se ben (come testificauano, &

come l' euento mostrò) abborriuano dal veder guerra in Italia; E ben opinione, che il Conte di Fuentes la desiderasse, ma solo non poteua mandarla ad effetto; massime contra la disposit ione del Duca di Lerma, di maggior potere appresso il Re; nondimeno hauendo speranza, che le cose poste in moto, non si sarebbono così facilmente fermate, & che molte cose potessero auuenire tra le preparationi, che necessitassero il Re à passare dalle apparenze a gl' effetti, il 23. Decembre, arriuò a Milano vno straordinario con lettere delli 8. di commissione al Conte, Che si armasse per assister al Papa, perilchè egli diede ordine, che fatte le feste: si battesse tamburo per fare 3000: fanti Italiani, sotto Aluise Palota Milanese, quale vi procedeua sollecitamente: hebbe però il Conte insieme con questi, altri ordini ancora, che non passasse ad attione alcuna d' arme in fauore del Pontefice senza piu chiari commendamenti; Et li Ministri del Re nell' espeditione del Corriero, dissero al' Ambasciator Vene-

to,

to, che s' armauano per ragion di buon gouerno, armandosi la Republica la quale da loro non riceuerebbe molestia, se non prouocando: L'euento hà mostrato, che non fù mai intentione di quel Re, turbar la quiete d' Italia, necessaria così a lui, come a qual si voglia altro Prencipe; ma (col pretesto di tener la protettione del Papa) mostrar d' esser il solo sostegno della Sede Apostolica, far gettar il Pontefice totalmente nelle sue braccia, & (quando qualche buona occasione hauesse portato così) metter piedi nelle fortezze Ecclesiastiche, per vscirne poi con la solita flemma: Il Conte di Fuentes, o perche così sentisse in verità, o per ridur le cose allo scopo suo rescriue in Spagna, Che li danari quali haueua non bastauano per incaparrar l' essercito, Et che il far dimostrationi senza effetti dà disgusto a' sospettosi, pretesto a' mal intentionati, diminuitione di stima appresso chi vorrebbe altro che apparenze; Li risposero di Spagna, Che voleua il Re hauer vn' essercito di 25000. fanti, & 4000. caualli

ualli: che li sarebbono stati mandati danari, quanto fosse stato necessario sollecitasse ad armarsi ricercando la reputatione del Re; che si come era stato l'vltimo a principiare, così fosse il primo ad esser in ordine.

Il primo giorno dell'anno, essendo andato il Conte alla Messa, accompagnato da tutti i Gentilhuomini dello Stato, sonò la prima tromba dicendo loro nel commiatarli, che stassero pronti, perche sarebbono presto impiegati in seruitio di S. M. Mandò lo Spinello Maestro di Campo per assoldar 3000. Napolitani, & l'Ambasciator Casale in Suizzeri, per assoldare 4000. di quelle genti, delli Cantoni confederati con Spagna, & à questo effetto mandò 100000. scudi, cioè 80000. per due pensioni scorse già molto tempo, & 20000. per dar caparra per la leuata; Diceua di voler hauer in ordine 4000. Spagnuoli, & 6000. Alemanni sotto il Signore Gaudentio Madrucci, & altri 3000. Italiani, che sarebbono stati 20000. fanti, a' quali dissegnaua aggiungere 6000. Caualli,

per

per far vn corpo di essereito; Spedì da Milano il Signor Gaudentio per la leuata delli Alemanni, contategli 3000. doble per capi soldi: spedì il Conte Baldassar Bia à Parma, & Modena; & il Conte Ruggier Mariani à Mantoua; & il Gouernator di Lodi, a Fiorenza & Vrbino, a significar a quei Duchi, che si doueua far essercito, & che stassero pronti per tutto quello che potesse occorrere, senza però significar, che volesse assister al Papa; Dal Duca di Parma hebbe parole generali, che non mancaua di stare pronto alle occasioni; Mandò à Genoua lettere del Re, doue scriueua, Che l' armata stasse lesta all' obedienza di Fuentes suo Capitano Generale, & altre lettere dell' istessa Maestà all' Arciduca Alberto, Che l'accommodasse di Capi, & personaggi, come fosse suo seruitio: Teneua continui consigli di guerra, interuenendoui in persona, & staudoui sino alle 4. hore di notte. Mandò Carlo Maria Visconte, in Germania a gli Arciduchi, &

alli

alli Prencipi Catolici, a significar lor l'animo del Re, di voler esser armato in Italia; Mandò in stampa vna compartita; doue metteua in ordine 2000. guastatori, 1884. boui, 157 carri: alla quale repugnarono le communità di Milano, & altre delli territorij, dicendo, di non esser obligati, & di non poter, per essere troppo grauati, & non essendo vditi ne dal Senato, ne dal Magistr. ne dal Conte, appellarono in Spagna, perilche il Conte ordinò di lasciar i boui dello stato, & far venir 400. canalli di Fiandra, nõ comprandoli ma pigliandoli a nolo a soldi 50. il giorno con li collari & fornimenti per tirar artigliaria: Fece ricerca delle armi, che si trouauano nelle munitioni, & trouò 1500. armature, 2000, archibugi, 500. moschetti, perilche prohibì alli Ministri del Papa l'estrattione di arme dallo stato, & annullò vn contratto concluso dal Tauerna fratello del Cardinale, di 4000. archibugi, & 1000. moschetti, a pagarli in tempo di 3, anni, se ben con prezzo così eccessiuo, che era più tosto stocco, che mercato; ne per-

perciò pareua al Conte che Milano fosse bastante per prouedere di quante arme doueua hauer bisogno, & perciò pensò di prouederne da Brescia, ma trouato impedimento di estrattione di là, si voltarono a prouederne in Spagna, doue spedì vn Corriero a posta dimandando 10000. moschetti, li quali anco li furono concessi; Spedì anco Nicolo Doria, Maestro di Campo, dateli 20000. scudi per incapparrar 3000. Valloni, il qual tornò presto indietro senza poter far niente, perche l' Arciduca hauendone per se bisogno, non glie li concesse. Trattò anco di leuare 4000. Tedeschi del Conte di Emps per metterli in arme di là da' Monti, & opporsi a i Lorenesi, di che non si effetuò niente: Fece far la mostra della Caualleria a Lodi, & a Pauia, ma comparuero tutti con caualli prestati: & per prouedersi di buona Caualleria, oltre li 250. Caualli leggieri della guardia, & le compagnie ordinarie d' huomini d'arme (il numero de' quali non eccedeua 200. aggiunse 600. Corazze benissimo armate,

mate, & montate se ben diede nome che erano 800. onde in arme 14000. fanti, & 150. caualli] dissegnaua di allogiar gli Albanesi assoldati nel regno di Napoli, nello stato di Parma; & i Napolitani, in Monserrato, per grauar meno lo stato di Milano.

Tutte queste prouisioni non si poterono effettuare, ma solo in fine di Marzo arriuarono a Varese quasi tutti gli Alemanni, buona gente, & soldati vecchi, stati alla guerra di Ongaria, ma quasi tutti senz'arme, discalzi & nudi; per il che anco dalli patimenti, molti erano amalati: onde si credette, che fosse entrata tra loro la peste, & dopo il mezzo d'Aprile cominciarono a giunger gli Suizzeri in Lomellina, & giunti al numero di 3000. furono mandati ad allogiar in Lodesano: Non hauendo altro modo di allogiar 3000. Napolitani, pensò accommodarli nelli borghi di Milano, dal che nacquero disgusti eccessiui della Nobiltà Milanese, la qual si doleua, che le fossero violati i priuilegi ben meritati; &

il Vicario di prouisione si lasciò intendere di non consentire, & protestaua; & certo in tutto questo spacio di tempo, hebbe il Conte assai cose contrarie: Gli altri Ministri del Re haueuano poca corrispondenza con lui; si che D. Francesco mai non li communicò quello, che trattasse in Venetia; haueua mancamento di danari; i popoli dello stato, che non solo non erano pronti, ma gli faceuano ancor resistenza; si che fù molto ben contrapesato il piacere di armarsi, da molti dispiaceri, che incontraua nell'effettuarlo.

Il Senato di Venetia vedendo gli Spagnuoli armarsi, non poteua per ragion di buon gouerno restar senza forze, che potessero corrisponder'à quelle, perilche per tutti i rispetti, che potessero occorrere, mandò à Padoua, Verona, Brescie, Crema & Bergamo 500000. scudi, 100000. per ciascuna di esse Città per essere pronti a tutti bisogni; Alli 9600. fanti & 600. huomini d'arme, & 150. caualli Albanesi, aggiunse altri 600. fanti Italiani, & 1000. fanti Albanesi

nesi, sotto Paolo Ghini, accrebbe la Caualleria Albanese, al numero di 1000. Ordinó al Conte Francesc. Martinengo di raccoglier' alli confini 4000. soldati Francesi, & 600. Corazze, che si faceuano venire alla sfilata Alle 3. galee grosse aggiunse vn'altra & alle 38. galee sotili, ne aggiunse 5. neli' Isole di Leuante, & 12. armate di nuouo in Venet. Ordinò ancora che nell' Isola di Candia si armassero 20. galee, il che Nicolò Sagredo Proued. generale con la sua prudenza, & destrezza, (la qual é singolare nel maneggio de' gran negotij) operò che fosse fatto da gentiluomini priuati a proprie loro spese, & l'ottenne, & fù esseguito con tanta facilità, che furono le prime, messe in tutto punto; si che al l' aperta hebbe la Rep. insieme 75. galee sotili, & 4. grosse: ne le auuenne quello, che al Pont. Che le conuenisse andar per supplica, acciò la sua riputatione fosse sostentata con l'adherenza di molti Prencipi, perche oltre le oblationi spontaneamente fattele da molta Nobiltà Francese, i medesimi Turchi fecero ogni officio, acciò i

loro

loro aiuti fossero accettati: oltre quello, che si narrò nell'occasione del sacco di Durazzo nel principio dell'anno, il secondo Visir (che il primo er alla guerra in Soria) chiamò il Bailo & li fece sapere, che l'anno seguente, il Signor haurebbe mandato armata in mare per fauorire le cose della Rep che già era dato ordine a tutti li Sangiachi delli confini, che lasciassero estraher & gente da guerra, & munitionione; ma che questo era niente, bisognaua far fatti, & non parole, & liberarsi vna volta da chi sempre insidia, & che dourebbe la Repub. vnirsi con loro, & riceuer aiuti potenti, & far presto. Ringratiò il Bailo, & disse Che per all'hora il pensier del Senato era solo di defendersi, il che speraua far con le forze sue, & aiuto degli altri Christiani amici: riceuè l'offerta di estrahere genti Christiane de' loro sudditi, & vettouaglie. Altre volte, i Pontefici quando voleuano eccitare tutto'l mondo a loro fauore, pigliauano il pretesto della Religione: questa controuersia hà mostrato, che se il Papa vorrà mai mouer guerra,

con

con questo pretesto eccitera più genti contra se, che à fauore; Gran dissegni haueuano i Turchi sopra queste controuersie, tanto che commandarono digiuni, & orationi, a pregare per la discordia de'Christiani; & ringratiar Dio, che haueua dato vn Papa più fauoreuole a loro, che qual si voglia Mosfti. La Republica conobbe molto bene, che non é vtile ad alcun Prencipe riceuer aiuti potenti di maggior'Imperii: & però attese ad hauer più arme Italiane, che fosse possibile, & sollecitò ancora il Senato vna leuata di 1800. Grisoni, della quale molti mesi innanzi haueua dato ordine al Residente suo appresso i Signori delle tre Leghe, commandandoli di condur 6. Capitani di quella natione, con 300. fanti per ciascuno, & a questo effetto anco, haueua mandato vn molto grosso donatiuo alli Capitani: A questa leuata fù all'hora interposta dilatione dal consiglio secreto di quei Signori, con dire, Che era necessario darne conto alli communi, quantunque il Residente mostrasse, Che per la capitu-
latio-

latione della Lega contratta da loro con la Republica la leuata si poteua fare senza altra deliberatione delli Communi; Per questa causa, il negotio non potendo star secreto, ma risaputo dalli mal'affetti fù da loro tentato d'impedirne l'essecutione, collospargere per la plebe, Che soprastando loro le difficoltà con Spagnuòli per causa del forte Fuentes, non era bene euacuar il paese di gente, & massime di buoni soldati: spauentauano ancora i più deboli con dire, che sarebbe stato vn'irritare il Re di Spagna contra la loro Natione & aggiungeuasi a questi molti vffici, Che la leuata non piaceua agli agenti di Francia, imperoche li Capitani erano tutti del consiglio secreto, & ben affetti alle cose Francesi, onde quando fossero partiti, nel sustituir altri in luogo loro, era pericolo che fossero intromesse persone mal'affette, così al Re, come anco alla Rep. finalmente superate queste difficoltà, mentre si spera di poter'effettuar questa leuata nel Sette. s'interpose vn'altro impedimento; che fù la difficoltà nata in Suiz

zeri

zeri tra il Canton di Berna, & il Vesc. di Basilea sopra la permuta già fra loro fatta della terra di Biel in alcune altre, perilche dubitandosi, che si potesse venir alle armi, haueuano gli Suizzeri mandato alli Grisoni, di star in ordine per soccorrerli, & di deputar huomini per andar alla Dieta, che sopra tal difficoltà si doueua tenere in Bada; Pensauano anco alcuni, che questa difficolta fosse promossa dal Vescouo, alli Bernesi a questo effetto apunto, di difficoltar ogni leuata che la Rep, potesse tentare in Suizzeri; o Grisoni: il che si confèrmaua, essendo certa cosa che alcuni principali di Lucerna fecero vffici efficacissimi con Grisoni, acciò non seruissero contra il Papa, ma ridottisi nel Decembre, in Pithac, fecero scrutinio delli voti, & trouarono, che la maggior parte acconsentiua alla leuata della Republica assolutamente; altri [che erano poca parte] acconsentiuano con condicione, Che la Rep. dichiarasse quali aiuti lor darebbe, quando perciò riceuessero trauaglio, & frà questi erano principali quei di Tosana: li dubbi che

che si spargeuano per li Grisoni, erano, Che l'Arciduca Massimiliano Gouernator del Tirolo per fermar vn passo da transitare à fauor de gli Spagn. volesse fortificar Venosta, di che daua manifesto segno col fare scrutiniare tutti li passi, che di là discendono nella Val Camonica; & che il Conte di Fuentes dissegnasse impatronirsi del Telina: il che mostraua, l'hauer posto 200. fanti nel Forte, & altri 200 alle tre pieue: & 200. salariati dalli Ecclesiastici: ma passò il grado di sospitione, vn'accidente assai leggiero, il qual non fù riceuuto per tale, attesi i sospetti che haueuano occupate le menti de gl'huomini; & questo fù, Che essendo alcuni soldati del Forte Fuentes, fugiti, si ritirarono alla Val Telina, & furono seguitati da vna bāda de gl'altri fino dentro nello stato de Grisoni, doue anco furono presi; quale principio di violatione, fece temer di cose maggiori, onde deliberarono mandar Vespasian Salice con duè altri per gou. la Val Telina, & poneruì 1800 fāti, & cōmisero a quelli di Agnadina & di Poschiau. di custodire il passo di

Bor-

Bormio, con dissegno di metterui 1600. delle Cernide, & altri 600. in Chiauenna; le quali cose si effettuarono nel principio dell' anno presente per le occasioni che si dirà. Deliberarono anco di mandar Ambasciatori in Francia & a Venetia, & a gli Suizzeri, per saper che aiuti poteuano hauer da quel Regno, & dalla Republica, & dagli Euangelici, in caso, che fosse tentato cosa alcuna contra la loro libertà, & a Venetia destinarono Hercole Salice, con commissione di certificar la Republica della leuata, & per dimandar aiuti: Ordinarono anco, Che fosse dimandata al Conte la restitutione delli prigioni, se ben non sperauano ottenerla: Spedirono anco nelli Suizzeri Euangelici per dimandar soccorso.

Giunto il Salice a Venetia & presentatosi al Prencipe, Prima fece doglianza per parte delli suoi Signori per li disturbi che riceueuano dal Pontefice passò poi a prometterli l'osseruanza della Capitulatione: & finalmente diede conto delle molestie, che

che riceueuano dalli Spagnuoli, & delle gelosie dategli da loro, affermando, Che s'intendeua ancora qualche minaccie di volerli leuar la Val Telina: soggiunse, Che erano risoluti di non sopportar, ma di voler andar all' espugnatione del Forte, però, che pregauano sua Serenità dichiararsi, che aiuti voleua darli in vn'impresa, la quale se ben pareua che concernesse la libertà de'suoi Signori toccaua però la libertà d'Italia, forse più principalmente. Aggiunse, Che il Re di Francia s'era dichiarato, & delli Suizzeri Euangelici, alcuni haueuano imitato il Re, dichiarandosi essi ancora; altri, aspettauano la dichiaratione della Republica. Che li Suizzeri Catolici sarebbono stati neutrali; Considerò particolarmente li pregiudicij della Republica quando li Spagnuoli fossero impatroniti della Val Telina, o haueßero serrato quel passo, ouero hauesser o ridotte le tre Leghe all'antica Capitulatione; Replicó la costanza delli popoli suoi, a volersi leuar tutti li pregiudicij & persuase la Republica a deliberar di po-

tenti aiuti, allegando gl'essempi delle cose fatte da lei per mantener la liberta d'Italia.

Fù risposto al Salice prima con ringratiar li suoi Signori del buon'affetto verso la Republica, & poi col lodar la loro costanza alla difesa, & con prometter loro l'osseruatione intiera della Capitulatione, & appresso agli aiuti conuenuti per li patti di essa, assicurandoli che haurebbono hauuto ogni assistenza, al che si sarebbe disceso sopra li particolari, trattando col Re di Francia come principale in questo negotio.

Ma oltre le prouisioni fatte dalla Republica di armata maritima, & di gente Italiana, come si è detto, intendendo i dissegni del Conte di Fuentes, il Senato, commandó al suo Ambasciator in Francia, di dar conto al Re del negotiato di D. Francesco; della risposta datali; & de gli ordini, che il Conte di Fuentes haueua riceuuto con 3. Corrieri, di assister al Papa; & delle preparationi, che haueua incominciato di 3000. fanti Italiani, la leuata delli Tede-

schi,

ſchi, Suizzeri, Napolitani, & Spagnuoli, per ilche era veriſimile, che il Pontefice aſpettando queſto, habbia tanto variato, & dato parole al Re, ſenza animo di ſeruarle, & con penſiero di riuocarle, perilche ricercaſſe S. M. dichiararſi di quello, che la Republica poteua promettersi da lui in queſta occaſione; quando il Papa non camini con retta intentione, la qual coſa era neceſſaria ſapere preſto, col far parlar in Roma dal ſuo Ambaſciator al Papa riſolutamente: & queſto iſteſſo fu anco communicato Freſnes, il qual riſpoſe, Che il Re ſuo Signore già sà, che il Re di Spagna mandando D. Franceſco ſi perſuaſe, che la Republica non foſſe per negarli coſa alcuna, & però in man ſua foſſe l'accommodamento: & per queſta coſa il Chriſtianiſſimo diede ordine ad Alincourt, che andaſſe ritenuto ſin tanto, che ſi vedeſſe l'effetto delle trattationi di D. Franceſco Hora mò, che ſi vede, che non hanno l'effetto diſſegnato da lui, diſſe Freſnes, è neceſſario, che ſi ſenta moto, poi che eſsendoſi il Noncio

doluto in Spagna con quel Re, Che il Papa non sia fauorito se non di vane parole, pare al Re, che vi vada la sua reputatione, & però hà scritto al Fuentes, & agl'altri Ministri, che facciano prouisioni d'arme, accio il Papa conosca, che vuole assisterli in realtà, & non in parole, la qual dichiaratione del Rè di Spagna, poi che è fatta nota a tutti, & gli auuisi che nè hà sua Serenità, confrontano con quelli che hà di Spagna il Christianissimo, per tanto pare adesso opportunità di disfodrar le sue Commissioni, & qui disse, Che il Re li commandaua d'assicurar la Republica che egli sarà in questa occasione quel buon amico & fratello, che suol farsi conoscer ne i bisogni, & però che egli come Ambasciatore assicura & promette la buona volontà del Re; Soggiunse ancora, che già tre messi haueua commissione d'communicar vn'altra cosa, ma opportunamente, di che li pareua luogo opportuno al presente, & questo era: Esser penetrato da buona parte alle orecchie del suo Re, che il Conte di Fuentes con dissegno d'au-

d'andar armato in Paradiſso haueua, delibcrato di venir con 1500. caualli & 10000. fanti a metterſi nel Vicentino in alcuni ſiti forti, de'quali non ſapeua il nome, per diuider lo ſtatò della Republica però ſaria bene preuenire, & attaccar il fuoco in caſa d'altri: la onde S. M. propone di far romper li Griſoni su lo ſtato di Milano; & ſi dichiarò. Che Hercule Salice era venuto a Venetia, per trattar queſta tal coſa, non ſòlo con conſenſo, ma di ordine del Re: aggiungendo, Che ſe la Republica vorrà aiutar i Griſoni, come l'eſsorta a fare anco il Re ſi dichiarerà apertamente nella diferenza col Papa, ma che è ben neceſsario, che la Republica ſi riſolui prima in ſe ſteſsa, innanzi che venir a rottura con Spagnuoli; perche ſarà neceſsario non romper ſubito, ma portar tempo innanzi, per metter'in ordine le prouiſioni, & riceuer aiuti: ſe ben crede, Che per la difeſa la Republica ſia a baſtanza in ordine, ſarà però neceſsario, che ſi dichiari col Re delli particolari aiuti, che deſidera in queſta occaſione: Che

P 3 vera-

veramente la Republica non può far altro, che sostener la sua dignità con la forza, poiche essendosi risentita col Papa per le ingiurie, & poi condescesa in gratificatione del Re Christianissimo a quello doue si poteua arriuare: se al presente passasse più innanzi, parrebbe, che fosse stata ferma & costante sin tanto, che si è trattato di parole, ma poi allo strepito delle armi Spagnuole, hauesse vilmente ceduto; oltre che il Re Christianissimo si come adesso è obligato, per quello a che si è condescelo in sua gratificatione, così sarebbe disobligato quando si facesse per altri, quello che non si è fatto per lui; Et acciò che il Senato non resti senza saper l'vltima volontà del Papa, disse Fresnes, Che voleua dirla chiaramente, la qual era, Che la Santità sua vuol la parola del Re, che la Republica non esseguirà le Leggi, & questo non per cerimonia, ma perche intende che sia osseruata dalla Republica sin tanto, che si trattera, volendo che presto si venga alla trattatione & conclusione, ne si estenda ad *Kalendas Græcas*
volen-

Volendo il Pontefice ben essaminar le Leggi con deliberatione, che siano cassate, non trouandosi conuenienti, ma se le trouerà buone & giuste, egli con vna sua bolla ordinerà a gli Ecclesiastici che le osseruino, come fatte dalla Sede Apostolica, & non come Leggi che habbia potuto far la Republica. Che la Santità sua è ancora fermissima & risolutissima a voler la restitutione di tutte le Religioni, & specialmente delli Giesuiti; soggiunse ancora, Che non per questo bisognaua leuarsi di speranza che le cose si potessero accommodare per accordo, continuando la trattatione principiata dal suo Re, la qual'è distante da quelle de' Spagnuoli, quanto l'amico dal nemico, perche il Christianissimo non è entrato in questo negotio obligato prima al Papa: Però da questa trattatione é necessario soprasseder al presente, perche si continuerebbe con disauantaggio, essendoui le armi, & s'inalzerebbono gli Spagnuoli, mostrando timore: ma data occasione a D. Francesco con la negatiua, potrebbe il Re, dopo, conti-

nuare la trattatione, al che si adoperera con affetto; ma se si crede, che non si possa placar il Papa con la dolcezza, giudica esser necessario far intender il tutto al Re, per persona espressa & capace: Rispose il Senato (ringratiato il Re della buona volontà, & della dichiaratione fatta) Che non si mancaua delle debite cautioni così nel territorio di Vicenza, come in tutto lo Stato; & che il Conte di Fuentes, & qualunque altro, che hauesse tentato cosa nuoua, haurebbe trouato potentissimi incontri: che non restaua altro, se non che il Re si dichiarasse di quello, che la Republica potesse promettersi, quando la necessità conducesse à rottura, essendo risolutissima di voler difender la libertà, & l'autorità datale da Dio sino all'vltimo, senza ceder punto; il che perciò si ricerca di sapere in particolare, poi che le prouisioni fatte, & che si fanno dalli Spagnuoli ricercano che si certifichi ogni cosa: Che la Republica aiuterà potentemente gli Grisoni, & verrà all'essecutione immediate, che sia risoluto quello, che

sido

si dourà fare, per procurar la loro in dennità; il che dourà fare, per procurar la loto indennità; il che dourà esser quanto prima, & si specificherà l'aiuto, quando, che di questo si tratterà con S. M. il che si farà per mezzo dell'Ambasciator Priuli, & bisognando, si manderà anco vn altro espresso: quanto alle trattationi dell'Ambasciator Castro, non vi era cosa alcuna, che non fosse stata communicata ad esso Fresnes, perilche era benissimo anco noto a lui, esser necessario darli qualche risposta, attese le instantie, che continuamente faceua per hauerla; Et era verissimo che D. Francesco spessissime volte compareua, facendo instantia per ottener qualche risposta.

Non furono così presto passate le Feste, che egli comparue, esponendo Che, continuamente pensaua all'accommodamento, & che già numeraua 53. giorni dopo l'arriuo suo, ne'quali poteua dir non hauer fatto niente; & pur non dimandaua, se non vna leggier cosa, che era vna sospensione temporanea, della qua-

le era certo, che il Papa si contentarebbe, perche quando non lo facesse il Re si ritirerebbe dal fauorirlo, il quale vuol bene la sodisfattione della Republica ma dopo quella del Papa; a sodisfattione del quale quando la Republica haurà fatto qualche cosa in gratificatione del Re, egli si getterà alli piedi del Papa, ne si leuerà fino che non habbia ottenuto dalla Santità sua qualche sodisfattione honoreuole per la Republica al che non bastano le cose fatte in gratificatione del Re di Francia, non essendo dignità del Re Catolico, parlare sopra le fatiche d'altri, & sopra cose già rifiutate dal Papa: Che per ciò non rifiuta di vnirsi con Fresnes, perche anco il suo Re non rifiuta d'hauer altri in compagnia a questa buon'opera; ma ben desidera che le sia detto, che vnione possa fare co' Francesi, che aspettaua risposte più ample, & più chiare di quelle, che li sono state date: Per desiderio di buona riuscita ha portato, & porta ancora patienza, ma desidera dichiaratione di quello, che possa fare, vnendosi co' Francesi;

Che

Che non resterà di parlare di nuouo al Fresnes, per veder se anch'esso è di questo parere di dimandare al Senato, che si possa dar la parola, che le Leggi non saranno vsate mentre si tratterà l'accommodamento, & quando questo non venga abbracciato egli anderà a dir l'vltimo *Vale* alle sue commissioni; essendo hora mai infastidito di tante dilationi, per la quale hà acquistato poco honore. Ne lasciaua D. Francesco passar settimana, che almeno vna volta, ma per l'ordinario più volte non andasse con la medesima propositione, quantunque riceuesse anco sempre la medesima risposta, perche di Spagna haueua continue sollecitationi, che douesse instare più tosto importunamente, che rallentar niente, si come anco sollecitauano il Conte di Fuentes all'armarsi, ma sempre con precetto, di non mouersi sensa nuouo ordine, se ben paresse a lui d'essere prouocato da' Grisoni, o da altri: Et perche D. Francesco trattando di vnirsi co' Francesi non trouaua in loro la corrispondenza, che haurebbe

voluto, non si potè contener di motteggiar la poca sodisfattione che haueua di loro nel fine di Gennaro, dicendo, Che egli assicuraua che il Papa leuerebbe le Censure, quando se gli dasse parola di non esseguir le Leggi, & che a lui si puo & debbe credere, perche non hà mai variato nelle sue trattattioni : Che il negotio è in molto disordine per non essere stato trattato verdaderamente dalli mediatori, li quali se ben mostrano desiderari la pace, hanno forse ogn'altro fine, cosa che non è nel suo Re, il quale hà li medesmi interessi della pace d'Italia, che hà la Republica. Che tante volte hà proposto questo al Senato, che li parrebbe pur tempo di hauer qualche risposta.

LIBRO SESTO.

MENTRE che queste cose si trattauano in Venetia, in Francia l'Ambasciator Priuli propose al Re quello, che gli fù dato in commissione dal Senato, acciò la M. S. condescendesse a dichiararsi: Il qual rispose, Che non era opportunità di farlo, acciò non si perseuerasse nella durezza; Che haueua hauuto lettere da tutti li Prencipi d'Italia, & altri Grandi, li quali lo pregauano à fare sforzo per accommodar questi trauagli, proponendoli, che la riuscita sarà con sua gran gloria, si come il ritirarsi, sarebbe tirar sopra se la colpa d'ogni sinistro, che potesse occorrere; che per questo hà spedito ordine al Cardinale di Gioiosa, che passi in Italia, per interporsi efficacemente a questo accommodamento;

mento: Al che replicò il Priuli, lodando la buona volontà del Re alla quiete; ma soggiungendo, Che si vedeua poca corrispondenza nel Papa, il qual era insuperbito per le promesse de gli Spagnuoli: & che però non dubitaua, che essi fossero per il Papa; egli non douesse esser con la Republica hauendo Fresnes dato parola per suo nome, che non haurebbe mancato: massime, che ad instantia di S. M. s'era disposta di aiutar gli Grisoni: Al che il Re rispose, Che nel dar aiuto alli Grisoni, la Republica farà il proprio seruitio per conseruar l'amore di quei popoli, & tener aperto il passo; Che egli non hà dato commissione à Fresnes di vnir a' particolari; Che non sà quello, che egli habbia detto ne promesso; ne intende di esser obligato per quello, & vede benissimo che il dichiararsi, non sarebbe altro, che perdere l'autorità appresso il Papa; ma che di questo gli farebbe rispondere più particolarmente per Villeroy: Il qual Villeroy gli disse da parte del Re, Che vedendo la Maestà sua buona speranza per

l'ae-

l'accommodamento del negotio, per non interromperlo, & non turbar la trattatione, sin che ne teneua vn solo punto, non voleua dichiararsi: però che haueua scritto a Gioiosa, che passasse immediate a Venetia, & poi a Roma; & tra tanto haurebbe scritto al suo Ambasciatore, che continuasse con efficacia; & in conformità di queste diede ordine a Fresnes di dire à Venetia, Che il Re era certificato, che dal canto del Papa non sarebbe stato difficoltà alcuna sopra l'attender le promesse, & che con queste conditioni, si accommodarebbono tutte le controuersie; Che li Prigioni fossero consignati in mano d'vn Commissario Ecclesiastico, Che si destinasse vn Ambasciator al Pontefice, & s'inuiasse, il quale arriuato ad vn determinato luogo, il Papa leuerebbe le Censure; Et l'istesso giorno in Venetia, si leuasse il Protesto, & l'Ambasciator proseguisse il suo viaggio, douendo esser riceuuto in Roma secondo il costume ordinario, accompagnato però alla prima audienza da Alincourt; Et perche il Papa

vuol

vuol' la parola dal Re, che la Republica non vserà le Leggi; il Re è pronto & desideroso di darla, quando la Republica mostri con qualche cenno, hauerlo caro; perilche egli sia sicuro, che la sua parola habbia effetto: Che delli Giesuiti, crede la cosa esser senza difficoltà, se bene il Re, hauendo parlato col Priuli, hà trouato renitentia grande con più risolutione di quello, che pareua a S. M. poter creder; poiche passò a dirli, Che altre volte la Republica haueua hauuto tutti li Prencipi d'Europa contra, ne si era smarita, ne haueua voluto pregiudicar si; con tutto ciò credeua di non trouar tanta renitentia nella Serenità sua, ma che in gratificatione della M. Regia, si consentirebbe anco questi due punti. (Il Prencipe rispose immediate, considerando li pregiudicij, che verrebbouo da ciascuna di queste cose) Che sarebbe far creder al Mondo, che la Republica hauesse commesso qualche fallo; sarebbe vn far li Romani insolenti: & farli pretender con tutti li Prencipi, se riportassero quello che

pre-

pretendono con la Republica. Che li prigioni sono dati al Re, & a lui appartiene far di loro quello li piace: ma la Republica non hà che farne altro, la qual anco non consentirà mai di destinar Ambasciator, prima che il Papa coll'hauer leuato le Censure, non habbia leuato le ingiurie; Che le offese riceuute delli Giesuiti, sono di troppo grand'eccesso, hauendo essi instigato il Papa, & ingiuriata in tutti li stati Christiani la Republica, Che non conuiene metter in casa d'altri gl'inimici suoi, & se altri hanno altramente operato si sono gouernati co'i loro rispetti, che non sono i medesimi con quelli della Republica: ogn'vno sa in casa sua quello, che se li conuenga, ne è facile esseguire in ogni luogo quello, che si esseguisce in vno: Quanto al Cardinal di Gioiosa, venendo, sarà ben veduto, & grato, ma molto più se si volterà a Roma, doue vi è bisogno dell'opera sua, per ridurre il Pontefice a i termini conuenienti, perche essendo condescesa la Republica a tutto quello, doue si poteua, non resta altro

che

che far qui, ma tutto il rimanente si debbe trattar a Roma.

Mostrauano queste trattationi, che il Pontefice fosse poco inclinato all'accordo, se non, quando l'ottenesse con ogni vantaggio; massime che continuauo li Spagnuoli nelle prouisioni d'arme: Ma sopra tutto diede segno d'hauer l'animo tutto alieno dalla concordia, & volto totalmente alle turbationi il Pontifice, quando a ...... di Genaro fece Concistoro, doue dichiarò, Di voler far guerra alla Republica di Venetia, al che haurebbe hauuto dal Re di Spagna 26000. fanti, & 4000. caualli, dichiarò il Cardinal Borghese suo Nepote, Legato con 4000. scudi al mese di prouisione. Questa dichiaratione del Papa congiunta con le prouisioni de gli Spagnuoli, non erano molto grate alli Prencipi d'Italia, & particolarmente al Duca di Sauoia, al Granduca di Toscana & al Duca di Mantoua; quali considerauano molto bene quanto inportasse, che gli Spagnuoli hauessero molte forze in Italia, & che il Papa si fosse

fosse gettato in tutto; in braccio loloro: & tanto hebbe maggior pensiero il Duca di Sauoia, quanto, che il Conte di Fuentes l'haueua ricercato, che riempisse le sue compagnie di Cauallaria, & che riceuesse alcune delle sue genti, & gli desse la fortezza della Carbonara per impedire che gl'Vgonoti non passassero al soccorso de' Venetiani, dandoli parola, che subito abbattuta la Republica di Venetia, (il che si prometteua far' in tre mesi) ritirerebbe le sue genti, & lascierrebbe libero il paese: della qual cosa anco il Duca si alterò, & se ne dolse in Spagna: Et il Duca di Mantoua, ricercato di alloggiar i Napolitani nel Monferrato, se ne scusó non solo col Conte, ma ancora col Re; dal quale venne ordine a Milano, che il Duca non fosse aggrauato. Et per diuertir il corso di questi disordini, fece il Duca di Sauoia trattar per il Verua suo Ambasciatore col Papa, che egli si sarebbe vnito col Gran Duca di Toscana, & haurebbono ambidue messo insieme buone forze per aiutarlo: & dall'al-

l'altro canto fece il Duca intender al Senato Veneto le offerte fatte al Pontefice, attestando, che ciò non era per offender la Republica ne per somministrar' al Papa forze da guerra, ma per veder, che il Papa non si mettesse in tutto in mane de gli Spagnuoli.

Ma il Pontefice all' Ambasciata, che gli gli fece Verua non la riceuette in bene, anzi si marauigliò che egli non fosse vnito di intentione con gli Spagnuoli; perilchè anco cominciò hauer sospetta la sua andata à Venetia, & a farli considerare, che per l'ostinatione, [così diceua egli,] de' Venetiani, non haurebbe potuto spuntare, & essortolo, a non voler auuenturare la sua riputatione.

In Spagna fece il Duca di Lerma querimonia con l'Ambasciator Inglese, per le dimostrationi che il suo Re faceua a fauor della Republica dicendo, Che ella non si sarebbe mostrata contra il Papa, se non per li fomenti di S. M. perche di Francia non poteua aspettare se non parole, & qualche gente, Che hauesse estrat-
to

to con propri danari; diceua, che il Re suo si opponeua alla trattatione di pace con gl'Hollandesi, per infiacchire gl'aiuti che il Papa potesse riceuere da Spagna; ma che il Re Catolico haurebbe abbandonato ogni impresa per sostentar la Religione: Speraua però in Dio, di poter per seruitio di S. M. Diuina seruire in ambidue i luoghi, formando vn'essecito di 50000. soldati che basterà per Italia, & Fiandra: Che assolderà 45. insegne di fantaria per mandar in Italia sotto Ferdinando di Toledo: Che amasserà gente di Sicilia, Napoli, & Milano, & ne cauerà di Germania, & di Suizzeri; & che è risoluto di non abbandonnar la causa del Papa: Non vuol però restar di far saper al Re della Gran Bretagna, che gli sarebbe riuscito difficile l'aiuto che pensaua dar alla Republica perche ella non haueua quelle forze che la fama portaua; il tesoro era in nome; i sudditi mal contenti, & desiderosi di mutar gouerno; Che non era per hauer capo da guerra di reputatione, perche dal Re Cattolico erano occupati

pari tutti li Prencipi Italiani , se non ricorrendo a qualche heretico, che l'haurebbe fatta odiosa & alli popoli, & alii soldati: (tutte cose dette per fine solamente di far che la Republica abbandonata da tutti cedesse più facilmente al Pontefice.).

Ma a Venetia fù tenuto quasi per certo , che le controuersie con Roma non douessero più riceuer accommodamento, & che l'anno presente non douesse passar con quella tranquillità d'arme, che haueua fatto il passato, in soli negotij, & in sole dispputationi , tanto maggiormente , che le prouisioni di gente nello stato di Milano veniuano amplificate volontariamente da' Spagnuoli , & se bene alcuni teneuano per fermo [si come anco l'euentò ha mostraro] che queste dimostrationi fossero vsate da loro, ouero per costringer con la reputatione sola, & col timore la Republica a ceder alle dimande del Pontefice o veramente per renderlo per questa via, tanto più sodisfatto, & obligàto delle operationi loro; tutta via questo partorì più tosto contrario

effetto

effetto ne gl'animi del Senato Venetiano; & si commincìò ad accrescere con maggiore studio le preparationi della guerra, & a far passare oltre, tutte quelle genti che si erano assoldate di militia Italiana & Albanese, anco qualche numero di Oltramontani; Fù deliberato di elegger vn Secretario al Conte di Vaudemont, & per fare le prime paghe alle genti, scriuerli che douesse dar principio alla leuata, & fu eletto Gio: Battista Padauino, il qual era stato anco nel 1601. per questo medesimo effetto: li fù dato commissione, che douesse far assoldar 6000. fanti, 3000. tra Francesi, Lorenesi, & Valloni, & 3000. tra Alemanni & Suizzeri: benche dopo gli fosse regolato questa vltima commissione, con ordine, che lasciati assolutamente gl'Alemanni, fossero assoldati 3000. Suizzeri, tutti intieramente, con la qual natione gli fù aggiunto, che in passando gli douesse dar conto delle differenze della Republica, & dell' occasione, che haueua di valersi della loro Natione: & in particolare facesse questi

offici

officì in Zurich, Basilea & Berna, senza prolungare punto il suo viaggio, o trattenersi, per questa causa, di passar subito a Nansì per il principale effetto.

Già sino nell'Aprile dell'anno precedente, ritrouandosi all'hora in Venetia il Cauallier Verdelli, fù deliberato di farli sapere, Che se le controuersie col Pontefice fossero passate più auanti, la Republica haurebbe hauuto bisogno di valersi delle genti Oltramontane; & però desse notitia al Conte di Vaudemont suo Padrone, che andasse mettendo all'ordine le cose sue, in modo, che potesse ad ogni occasione farne passar in Italia, quella quantità che la Republica li ricercasse, per il suo seruitio, Il qual fece risposta, Che delle genti erano sempre all'ordine, & che si haurebbe più fatica, a trattener quelle che abbondassero, che a mancar quel numero che fosse ricercato; & che anco del passo non occorreua metterui alcun dubbio, imperoche per la via de' Suizzeri & de Grisoni, il Conte le haurebbe fatte passare sicu-
men-

mente: & accennò, che sarebbe stato bene, che fosse fatto dar conto al Duca di Lorena, dello stato delli negotij correnti; & che ciò sarebbe arrecato da lui a singolar fauore: Il che fù messo immediatamente dal Senato in essecutione, commettendo all'Ambasciator di Francia, Che mandasse il suo Secretario in Lorena, & desse conto a quei Prencipi, del negocio della Republica, gli certificasse delle giustissime sue ragioni, & il torto, che pretendeua farle il Pontefice: & facesse intènder al Conte, Che stesse preparato delle cose bisogneuoli, acciò potesse quando il tempo lo ricercasse, & li fosse fatto saper dalla Republica esser piú lesto, per far passar quelle genti, che li fossero ricercate. Quando arriuarono questi ordini in Francia, si ritrouaua il Conte di Vaudemont a Parigi, trasferitosi in quella Città, per dar conto alla M. S. Christianissima del matrimonio del Duca di Bar suo fratello, nella figliuola del Duca di Mantoua; onde con lui l'Ambasciator medesimo hebbe commodità di far l'officio che

egli era stato commesso, A che egli rispose, Che le ragioni di sua Serenità erano piene di honestà, & le instantie del Papa fuori del douere, & che egli haurebbe inuiato quel numero de gente, che li fosse stato commesso. Mandò anco l'Ambasciator in Lorena al Duca, il Secretario Dominico Dominici, il quale arriuato alli 2. di Giugno à Nansi, communicò al Duca le dissensioni, che passauano col Pontefice, & le giustissime ragioni che haueua la Republica di sostenere le sue Leggi, & l'antica sua autorità, di giudicare gl'Ecclesiastici. Dimostrò il Duca, Che molto grato li fosse stato l'honore fattogli dalla Republica con questa communicatione; & si estese assai nelle lodi della sua Prudenza, & della sua Religione, aggiungendo nel particolare delle materie controuerse, Che se il Cardinal suo figliuolo hauesse voluto comorare nel suo stato senza licenza, non glie l'haurebbe permesso: Et intorno al giudicare gl'Ecclesiastici, disse, Che cosi si pratticaua nel suo stato, & per tutta la Francia; & co-
me

me conueniua loro di auanzare gl'altri in bontà, tanto più doueuano col timore delle pene, esser tenuti nella via dritta: Et nel proposito delle genti, rispose, Che il Conte era alli seruitij della Republica & tutta la Casa prontissima al medesmo; Così si stette sino al principio di Ottobre, quando essendosi dati i Prigioni in gratificatione, al Re di Francia, ne vedendosi, che questo tanto, che haueua fatto la Republica partorisse alcun buon effetto, fù dato ordine di nuouo all'Ambasciator in Francia, che mandasse il suo Secretario in Lorena a dar conto al Duca dello stato del negotio, della durezza del Pontefice, & che se le cose passano troppo più inanzi, sarebbe necessitata la Republica a far passare delle genti di là da' Monti; Essortò il Duca con molte ragioni la Republica all'accommodamento, ma soggiunse, Che in caso di rottura non mancarà a quanto hà promesso, & che l'istesso credeua del Conte, col quale il Secretario, (che fù Christoforo Suriano] non parlò,

perche all'hora si trouaua in Inghilterra.

Con questa dispositione di cose, si stette fino al mese di Genaro del presente anno, quando nel concorso vniuersale di tutti i Prencipi di Christianità, che voleuano intromettersi nella trattatione, desiderando il Duca di Lorena di far la parte sua, mandò a Venetia Monsieur de Marinville ad essortare la Republica all'accommodamento: A che fù risposto in conformità di quello che era stato detto a gl'altri, quanto si conueniua: & dato parte della missione del Secretario Padauino, & della confidenza, che si haueua della prontezza & buona volontà del Conte, di esseguire gli ordini della Republica.

Ma il Padauino passato per il paese de' Grisoni, [qual ritrouò tutto commosso per il timore del Conte di Fuentes,) arriuò a Clarona (Cantone che confina con i Grisoni, che è misto di Catolici; & Euangelici] doue trouò, che il Conte di Fuentes haueua con oro guadagnato il Consiglio, per ottenere, che fosse dalla parte di Spa-

Spagna: ma il popolo non volse consentire alla proposta; Visitó il Padauino li Signori, & lor'diede conto delle ragioni della Republica, & del desiderio suo, di valersi delle loro genti; Quali promisero di ridur il Consiglio, per darli sodisfattione della leuata, & approuarono le ragioni: Si come fecero anco qnelli del Consiglio di Zurich, i quali diedero intentione di consentire & alla leuata, & a dar il passo; dicendo, che haueuano prohibito alli loro di andar alla guerra per nessuno, non per opporsi alle dimande di Francia, ò di Venetia, ma acciò non andassero per Friburg contra Berna, nella controuersia tra quei Cantoni per causa delli Baliaggi, eccitata da'Giesuiti; In tutti i luoghi, il Padauino fu riceuuto, & trattato con molto honore, & trouò vniuersalmente buonissima dispositione di sodisfare, & di seruire alla Republica non penetrò dentro nelle trattationi, perche il tempo non comportaua, sollecitando di passare a Nansi; & perche per li dispareri di Friburg & Berna sopradetti, i Non-

cij de' Cantoni erano congregati in Soloturno, si astenne il Padauino di andar a Berna, acciò douendo passare di le nelle missioni di quei negotij, & de i Cantoni collegati, & non collegati con Spagna, non cagionasse qualche sospetto, o altra sorte di dispiacere, o di diffidenza, che potesse portar pregiudicio; In Basilea trouò il Cauallier Verdelli, mandato da Vaudemont per incontrarlo, che lo aspettaua, qual li diede conto, Che il Conte si era ritirato nel Contato di Salma, non dependente dal Ducato di Lorena, ma feudo Imperiale, peruenuto in lui per conto della dote della moglie, per ritirarsi da Nansi, doue il Duca, il Cardinale & tutta la Casa di Lorena haueua riceuuto Breui dal Papa espressi, con termini molto odiosi contra la Republica; concludendo, Che con le loro armi non douessero fomentar l'inobedienza, & pugna tolta contra la Chiesa: per il che tutti, & in particolar il Cardinale lo tormentaua, acciò non seruisse la Republica le quali persuasioni erano accompagnate da vffici dell'Arciduca

Alber-

Alberto, & del Duca di Bauiera: Aggiunse anco, Che in Nansi proprio vi èrano molti, che lo persuadeuano, & alcuni Ecclesiastici a dinstanza de' Giesuiti, faceuano officio, che fosse fatta vna raccolta fra loro, & molti Gentilhuomini deuoti degl'istessi Padri per far vn' assegnamento anco di 12000. scudi al Conte, & rimouerlo dal seruitio della Republica per ilche anco il Conte s'era ritirato; Aggiunse anco, Che haurebbe preparate le genti, se non hauesse creduto, che le differenze si fossero di già accommodate; onde fosse restato numero di soldati nel suo piccolo paese doue dissegnaua far la massa, che l'hauessero distrutto affatto, ma che con tutto ciò haueua dato ordine alla leuata di 1000. Suizzeri, & nominati li Capitani, & sarebbe andato prouedendo al rimanente; & che non era bene che egli passasse più auanti; Che più tosto haurebbe con la presenza a Nansi accresciute, che scemate le difficoltà, nate per li mali vfficij de' Giesuiti, & così andaua difficoltando il suo camino:

In Basilea hebbe il Padauino dal Consiglio risposta gratiosa quanto alla leuata: ma quanto al passo, con dilatione, sin che tornassero li Noncii da Soloturno: Perche essendo Basilea porta dell' Eluetia, doueuano prima che introdur militie esterne, hauerne il consenso delli suoi.

In Soloturno comparue vn Gentil' huomo per nome dell'Arciduca Massimiliano, il quale espose, Che hauendo intesa l'andata del Secretario Veneto per ottener leuata, & passo, il suo Patrone ricercaua che fosse impedito l'vno, & l'altro, & questo officio lo faceua per Religione, poi anco, per quiete dell'Eluetia, & de' confinanti; & principalmente per gli stati suoi di Alsatia, per doue doueuano passar i Lorenesi: Questa instanza fù fauorita dalli Cantoni Catolici, & particolarmente con molta sollecitudine dal figlio del Collonel Lusi da Vnderualden, che già fù licentiato dalli stipendi della Republica per poca sodisfattione riceuuta da lui: ma i Cantoni Euangelici si opposero, dicendo, che non era costu-

me

me della natione impedir passo a chi non era per fare cosa dannosa al paese, & pregiudiciale alli vicini & amici, anzi che senz'altro, i Lorenesi poteuano passare sfilati con modestia, & senza archibusi, non essendo douer, prohibirglielo, hauendo fatto l'istesso 2. anni prima con gli Spagnuoli andando in Fiandra.

Ma tornando al Padauino, il Verdelli vedendolo risoluto di voler parlar al Conte, per diuertirlo da Nansì, lo condusse à Badunuile (luogo del Contato di Salma) doue [non essendoui il Conte] fù riceuuto da Monsieur di Therel, Secretario & Tesoriero suo; & accarezzato, & spesato, ma egli non contento si querelò col col Verdelli, dicendo, Che sarebbe parso strano alla Republica, che vn ministro suo fosse impedito dall'andar innanzi da chi era obligato a seruir la, massime douendo anco trattar col Duca, & con gl'altri figliuoli, & si lamentò anco del Duca sopra questo; Il Verdelli scusò il Duca, che di questo non sapeua niente; Et che Vaudemont era benissimo disposto, ma

che il temperamento di farlo fermare era trouato da' suoi seruitori, per fuggire diuersi mali incontri, & particolarmente per il Cardinale, che per i suoi interessi era partiale di Roma: Ne quietandosi a questo il Padauino, Verdelli si risolse di andar a Nansi in posta, & di là, li scrisse, che douesse andar a Nansi, & che sarebbe andato ad incontrarlo, & così fù fatto: Andò il Verdelli ad incontrarlo con la carrozza del Duca, & li disse, che sarebbe stato ben veduto da tutti, & che il Cardinale l'haurebbe abbracciato senza scropolo, il quale anco si offeriua interporsi all'accommodamento, perche il Papa lo desideraua Narrò anco il Uerdelli al Padauino, come il Papa haueua scritto vn Breue al Cardinale, doue li commetteua, che commandasse a fra .... Verdelli Hospitalario, Che douesse desister da far genti per la Republica di Venetia, contumace alli suoi commandamenti, il che anco il Cardinal haueua intimato, mettendoli innanzi gli interessi.

ressi della Religione di S. Giouanni, & suoi propri: & che Monsieur di Maliana, Padre d'vn Cameriero del Papa gli offerì la prima Commenda vacante per farlo desistere: ma che egli haueua risposto, che non facendo gente sotto se, ne con suoi danari, non haueua scropolo. Hebbe il Padauino auuiso essendo in Nansi, che Zurich haueua concesso il passo, & la leuata assolutamente, dichiarando la causa della Republica di Venetia giusta, & quella del Papa iniqua & violenta: & che Basilea & Berna haueuano concesso il passo liberamente, & senza alcuna conditione: & della leuata haueuano fatto l'istesso; riseruatosi solamente di abboccarsi con lui, per stabilire lo stipendio, & le altre conditioni di essa, secondo lo stile della Natione, Che non vuole hauer obligati li Prencipi conduttori, ma li Capitani delle nationi.

Hebbe il Padauino audienza dal Conte di Vaudemont, & espose la sua commissione, dando anco conto delle cose trattate con Zurich, & altri

Suizzeri, & facendoli sapere, che haueua li danari in pronto, onde non occorreua se non effettuare. Rispose il Conte ristrettamente, Che sarebbe insieme con lui per trattar delli particolari, ma che però considerasse che egli era figliuolo di famiglia, & che li conueniua dipender dal Padre, col quale era necessario prima parlare; Rispose il Padauino, Che haueua ordine di farlo: Due giorni dopo, hebbe audienza dal Duca, & gli espose prima, Che la Republica haueua gradito la missione di Marinville, & il zelo mostrato alla commune tranquillità, dalla quale la Republica mai sarebbe stata aliena, ma gl'apparecchi del Papa, & d'altri a suo fauore la necessitaua a far apparecchi per la conseruatione sua. Rispose il Duca, Che mandò Marinvile con buon zelo, & piacerli che sia stato gradito, essortò alla quiete, & soggiunse, che era occupato per la riduttione delli stati di Lorena: fatta in quella Città, onde non poteua passar ad altri particolari. Passò anco il Padauino complimento con il Duca di Barma il

Car-

Cardinale ricercato] d' audienza rispose, Che l'vdirebbe in cosa, che fosse indrizzata a terminar le controuersie; ma per complimento non haueua caro ammeterlo, per la dignità che teneua di Cardinale, & per non dar occasione di discorsi. Spedì però il Cardinal Corriero à Roma, auuisando la venuta del Padauino, & la quantità de' danari, che portaua, & le prouisioni che si faceuano da diuerse bande, insieme con la risposta hauuta dal Verdelli: Conobbe il Padauino i combattimenti grandi, che il Conte haueua da diuerse bande per leuarlo da seruir la Republica in questo particolare.

Il Papa haueua rinoüato le instanze con altri Breui, dolendosi, che vn figlio della casa di Lorena seruisse contra la Chiesa per sustentar l'ostinatione & ribellione de' contumaci, massime essendo fuora d'obligo di condotta, per esser passati li 7. anni: Gli offerì ancora di farlo Confalonier della Chiesa di là da i monti, [titolo nuouo, & che àl Pontefice non costaua niente.]

La

La Gran Duchessa sua sorella gli scrisse, Che non volesse, con seruir in fauore della Republica causar vna guerra dannosa in estremo a i suoi congiunti, & pregiudiciale a tutto il Christianesmo; raccordandoli, che haueua vn'anima sola, & che doueua far ogni cosa per saluarla, & non per perderla; che auuertisse di non mettersi tanto auanti, che non possa poi più ritirarsi; che non voglia esser quel lui che metta vn'incendio in Italia, che sarebbe meglio restituir tutti li danari hauuti dalla Republica che intricarsi più innanzi. Il Cardinal ancora per ottener dal Pontefice alcuni beneficij che pretendeua, faceua ogni cosa per lui, instaua col Padre, Che non era suo seruitio esser contra il Papa; che la Republica non si doueua doler, perche con la nominatione delli Capitani, s'haueua dato assai riputatione alli negocij suoi; che non era da passar a cose maggiori, ma da adoperarsi per l'accommodamento; come tutti gli altri Prencipi faceuano: Ancora li gouernatori d'Alsatia scrissero d' hauer ordine di

non

non dar passo alle genti, (oppositione di nessun momento, perche si poteua passar per mille altre vie.]

In Grisoni ancora le cose passauano con confusione assai notabile: Imperoche il Conte di Fuentes dall'vn canto; & dall'altro, quelli del Contado di Tirolo perseuerauano in dar lor'occasioni grandi di gelosie, facendo passar fama, di voler inuader la Val Telina da tre parti; Con le genti di Milano, per il lago; Con quelle del Tirolo, per la Val del Sole; Et dal Trentino, per Bormio, & già haueuano leuato le Monache fuori d'alcuni monasteri, che sono in quei passi, & fatto delli Monasteri, alloggiamenti di soldati; Perilche il Salice in Venetia continuaua, facendo offici Che fosse dalla Republica porto qualche aiuto in effetti; affermando, Che non s'harebbe potuto mantener quel presidio tanto necessario per conseruare a loro la Val Telina, & alla Republica il passo, senza che le genti li fossero pagate: Che le genti mandate in Val Telina, erano per seruitio

della

della Republica, & però doueuano esser pagate da quella; che bisognaua anco danari per fabricar vn Contraforte a quello di Fuentes: i pericoli, & i sospetti non erano tanto grandi, quanto erano rappresentati, ma s'amplificauano per cauar danari della Republica, & li 1800. fanti posti in Val Telina sotto 12. Capitani, erano gente buona; ma da fidarsi poco di lei, essendo della Diocesi di Como, contaminati da quel Vescouo, con scritture sparse: con tutto ciò per efficaci instanze del Salice il Senato deliberò somministrarli per pagamento di quel presidio 27000. scudi, 3000. al mese, per 9. mesi, & ordinò, che glie ne fosse dato 6000. all' hora per due mesi, li quali poi, instando di nuouo il Salice, di maggior soccorso accrebbero fino alla somma di 10000. scudi, dicendoli, Che quanto al fabricar il Forte, non essendo fermata la deliberatione, ne del doue, ne del quando, ma che venendosi ad aperta rottura, la Republica non mancarà di dar tutti quelli maggior aiuti, che sarà conueniente; & instando di nuo-

uo

uo il Salice per la dichiaratione della quantità de gli aiuti; Perilche furono deputati 2. Sauij del Collegio, che trattassero con esso lui, & intendessero lo stato delle cose sul minuto, & li bisogni. Ma come spesso auuiene, che li medesimi sono spauentanti, & spauentati: il Conte di Fuentes, vdita la calata de' Grisoni in Val Telina, considerò quanto era facile a loro se fossero calàti grossi, correre tutto lo stato aperto, & non ancora proueduto di gente; Perilche mandò il Marchese di Como, scrisse al Duca Sfondrato, & al Conte Tolomeo Gallio, che stassero in ordine per ogni accidente; fece descriuer le genti del paese in numero di circa 7000. inermi, & da poco, a' quali prepose il Gouernator di Lodi, con disgusto del Marchese, Duca, & Conte, & de gl'altri titolati del paese, mandò tamburi, & bandiere per disciplinarli, con stupor di tutti, (come contra il solito desse le armi in mano a' paesani confinanti, che hanno parenti dall'altra parte, & non sono intieramente sodisfatti de gli Spagonoli] Pensò il Contc d Fuen

Fuentes di metter qualche diuisione tra li Grisoni sotto pretesto di Religione, inuitando i Cattolici di loro, & promettendo di farli condurr'alli soldi del Papa, cosa che fece contrario effetto, perche di ciò Grisoni s'insospettirono: fece anco andar a Milano il Predicante di Bargaglia, Euangelico, con concessione del Borromeo, per trattar anco con quell'altra parte, essendoli promesso da alcuni Grisoni Gianizzeri, che haurebbe ottenuto leuata: perilche era leuata, qualche seditione, onde nel Pitac ridotto in fine di Febraro metteuano difficoltà alla leuata, & al passo per la Republica: ma arriuata la nuoua delli danari concessi, il Consiglio secreto ringratiò, & il Pitac tutto, etiandio i contrari consentirono la leuata, & il passo per le genti. Non cessaua però il Vescouo di Coira, (douunque trouaua Catolici,) di far officio per Spagna nelle Prediche, vsando per coperta, che non doueuano andar contra la Chiesa, & abbandonar la Patria, & fece mutare quelli di Longatissa, & di

Visilis,

Vasilis, che erano per la maggior parte Catolici; ne gli amici della Republica si opponeuano, come doueuano, sperando poter per li tumulti maggiori, cauar somma maggiore di danari, onde nacquero nuoui tumulti, quali il Vicenti Secretario della Republica acquestó, fatti alcuni donatiui al Pitac, che si fece in principio di Marzo. Non per questo cessaua il Vescouo di continuar i mali offici contra la Republica cosi nelle Prediche, come in qualunque altra occasione; onde di nuouo si eccitò tumulto in alcuni Cantoni Catolici, quali fomentauano il presidio di Val Telina, a mandar indietro li danari riceuuti, con speranza, che dicendo volerne 20000. al mese, gli haurebbono hauuti; perilche il presidio mandò a dir alli capi delle Leghe, Che non concedessero ne apsso ne leua a a' Venetiani, se non cresceuano li stipendij, poi che per causa loro nasceua ogni disordine: Che il Conte di Fuentes non si mouerebbe, quando fosse certificato, che non fosse concesso passo a gente di là da

Mons

Monti per venir in Italia; Mandarono anco soldati per li communi a far officio, che inarborassero le bandiere, & si riducessero insieme Per impedir il passo, & a questi si vnirono li Spagnuolanti, che collo sparger danari fomentauano la seditione: & fecero protesto alli capi delle Leghe, di chiamar li communi a loro spese, quando non fermassero la leuata; perilche essi mandarono a dir alli Capitani eletti per Venetia, che non leuassero le bandiere, & che non si mouessero; di che li Capitani fecero querimonia col Vincenti per le spese fatte in caparre, & spese cibarie, Ma il Vicenti, al quale erano già arriuati i danari per la leuata, mandatili da Venetia, con hauerli dato vn poco di parte, li quietò: Incominciauano le bandiere a ridursi, & la prima fù quella di Coutenalt delle dieci dritture, che con circa 200. huomini si presentò a Coira, doue non volendo, quelli della Città ammetterli dentro, si fermò di fuori, aspettando altri; perilche anco il Vincenti, che staua fuori della Città così consigliato, si riti-

ritirò dentro. Cresceua ogni giorno la commotione, giungendo altre insegne, onde cresciuti al numero di 800. fecero instanza di entrare nella Città, il che per minor male lor' fù concesso, stando però la Città con buone guardie.

Li Predicanti faceuano ogni buon officio, misti tra li soleuati, ma il Vescouo di Coira, & gli Spagnuolanti operauano in contrario. Li Ministri del Re di Francia, & della Republica mandarono danari sopra li communi, per mouerli contra questi solleuati, cercando anco di quietar li Capi de' solleuati con danari, ma la rabbia della commotione era così grande, che niente riuscì. Si manteneuano ancora senza seditione quelli di Agnedina, & di Poschiauo, li quali bastauano per tener il passo aperto. Quelli di Val Telina pentiti, si ridussero a star in fede, & fù datto principio a lauorar vna trincera, assistendoui il Capitan Du Long Francese, & vn Ingegnero del Conte Francesco Martinengo. Fù chiamato à 24. di Marzo vn Pitac in Coira, doue il Vincenti diede conto delle

delle prouisioni che la Republica haueua assegnato. Il Francese anco promise per nome del Re, che aurebbe datti 7000. scudi al mese per il presidio di Val Telina, & che haurebbe fatto vn forte a sue spese, & il presidio per mantenerlo, nominando però egli il Capitano, che fosse delli loro.

Ma a Roma capitò certo auuiso, come il Re di Francia per mezzo di Caumartin suo Ambasciator in Dieta di Soloturno, haueua dimandàto vna leuata di 10000. Suizzeri, con non molta sodisfatione della Natione; perche non haueua l' Ambasciator nominato ne tempo, ne luogo, ne capitani, ne sborsato alcun denaro, ne esplicato doue hauessero a seruire, ma solo con dire, che egli doueua andar à Parigi, & che sarebbe venuto Monsieur di Reffuge suo successore, con le cose necessarie per l' espeditione: Erano chi pensauano, (attese queste circostanze) Che il Christianissimo non hauesse animo di effettuare questa leuata, ma solo impedire che li Spagnuoli non potessero ottener

ner altra: alcuni anco dauano più sinistra interpretatione, dicendo, che lo facesse, acciò gli amici non potessero hauer gente senza riconoscerla da lui; ma perche haueua anco allestito 10000. fanti Francesi, & 4000. caualli, queste cose peruenute all'orecchie del Pontefice se ben nõ diffidaua del Re di Francia, lo turbarono però molto, & certo è che lagrimò, perche vedeua benissimo che questo era vn' impedire che il Re di Spgna non s'applicasse all' aiuto suo, come egli desideraua; Perilche atteso questo accidente, & considerata l' andata del Padauino di là da' Monti, venne in risolutione di voler attender'all' accommodamento onninamente, & ricercò il Re di Francia, che non douesse abbandonar la trattione, & che volesse sollecitar il Cardinal di Gioiosa. È cosa manifesta, che il Re di Francia, subito intesa l' espeditione fatta in Spagna della persona di D. Francesco, venne in risolutione di mandar esso ancora vno straordinario; & molti delli principali di quel Regno furono posti in consideratione: ma il Re

pru-

prudentissimamente, elesse la persona del Cardinale, così per le qualità eccellenti di lui, come ancora, per esser molto grato al Pontefice & confidente de gli altri Prencipi; che haueuano mano nel negotio, & appresso anco, per esser persona, che come Ecclesiastico, & delli primi della Corte, poteua esser non solo mezzano alla compositione, ma anco ministrò dell' essecutione di essa, [come in fatti riuscì.] Essendo il Cardinal in viaggio, erano sospesi gl' animi se fosse per andar a Roma, ò à Venetia, m'a come fù gionto in Italia, si publicò, che era per Venetia. In Turino il Nóncio Apostolico fece efficacissimo officio col Cardinal acciò non amettesse alla sua visita l' Ambasciatore della Republica: ma li Cardinale, tconsiderato quanto fosse poco a proposito questo, per condurre il negotio suo a fine, non hauendo risguardo all' instanza del Noncio, ricéuette l' Ambasciator. con ogni dimostratione d' honore, & fù grata al Pontefice. La venuta di questo Cardinal se ben non li piacque in prima faccia, che

che vn Cardinal delli primi della corte, andasse in vna Città reputata interdeta, & ad vna Republica che egli teneua per contumace, non dimeno il desiderio dell'accordo, lo fece contentare, anzi che vedendo non esser effettuata cosa alcuna da D. Francesco gli fece desiderare, che il Cardinal aggiungesse l'opera sua. Si fermò il Cardinale molti giorni alle Papozze, villaggio Ferrarese al confino del Dominio Veneto, aspettando l'essito del negotiato di D. Francesco, & risposta del Re di Francia, & commissione del Pontefice.

In questo mentre i Giesuiti in Roma & in Spagna, ma più in Spagna faceuano solleciti officij per esser inclusi nel trattato dell'accordo, mostrando i loro gran meriti con la Corona; la poca riputatione del Papa, se si concludeua con esclusione di quelli, che haueuano sostentato più di tutti, gli interessi del Re, qual parebbe non hauer forze per ridurr'i Venetiani a ragione, & portauano l'essempio di Demostene, dell'accordo frà i lupi, & le pecore, esclusi i

R cani,

cani, riputando tutto'l Mondo pecore, che habbiano bisogno della loro custodia, & mandarono fuori vna scrittura sopra queste considerationi: adoperarono anco in questo il Confessore della Regina, Socio della loro Compagnia, quale apertamente andaua dicendo non solo al Re, ma anco a tutta la Corte, che non si poteua con buona coscienza comporre questa controuersia senza l'inclusione de'Giesuiti; & senza obligare la Republica alla loro restitutione.

Ma il Cardinal di Gioiosa hauendo finalmente riceuuto da S. Santità, instruttione amplissima, & dal Re nuoui ordini per Corriero espresso, à mezzo Febraro, si transferì a Venetia, doue presentò le sue lettere di legatione del Christianissimo in audienza publica, & passò molte parole di complimento, così per nome del Re, come proprio, & il giorno seguente fù visitato dal Prencipe doue si trattò con simil sorte di ragionamenti; fù honorato non solo con dimostratione di officij, ma anco con publico alloggio, & con sontuosissime

me ſpeſe publiche, le quali però egli pregò di non riceuere, ma viuere à ſpeſe proprie, & così volle che in effetto ſi faceſſe.

Diede principio il Cardinal immediate al ſuo negotio, eſponendo Che haueua commiſſione dal Re di procurare il beneficio, & la ſodisfattione della Republica; & perció, conoſcendo gioueuole à lei, & à tutta la Chriſtianità, la pace, & la quiete, ſi era interpoſto in queſto accommodamento: Perilche deſideraua che ſi trouaſſe qualche temperamento de ſodisfattione al Papa, & riputatione alla Republica: Che il Papa voleua, & proponeua, che oltre quello che ſi era trattato, foſſe mandato vn Ambaſciatore dalla Republica ricercare dalla Santità ſua, che foſſero leuate le Cenſure: Che foſſero rimeſſi tutti li Religioſi: etiandio li Gieſuiti: Et che il Re poteſſe dare la parola al Ponteſice che non ſi vſerebbono le Leggi durante la trattatione à Roma: & inſiſtendo ſopra queſto più che ſopra ogn'altra coſa, il Cardinal pregó, che

si trouasse modo, come il Re potesse dar questa parola, & si facesse presto, & con secretezza.

Pareua molto strano al Senato, Che il Pontefice andasse per tanti giri; con tutto ciò non volse mai rimouersi dalle cose vna volta promesse; anzi confermò al Cardinal quanto già haueua dato intentione a Monsieur di Fresnes Ambasciatore, cioè, Che leuate le Censure si haurebbe creato l'Ambasciatore per andar à riueder appresso il Pontefice, dal quale sarebbe anco stato trattato a Romà quello, che occorreua circa le Religioni vscite dal Dominio: che intorno alle Leggi, si sarebbe nell'vso di quelle, proceduto con quella moderatione, & pietà, che è sempre stata propria della Republica & de' suoi maggiori: è che di questo tanto, doueua benissimo rimaner sodisfatta la Santità del Pontefice, & la Maestà del Rè Christianissimo. Testificò il Cardinal che il Re suo Signore era sodisfattissimo di quanto la Republica haueua deliberato conceder al Papa in sua gratificatione, ma non volendosi il Ponte-
fice

fice contentare di tanto, la Maestà Sua, per seruitio della Republica, & bene della Christianità, & desiderio della pace, pregaua trouar qualche temperamento, col quale senza lesione della libertà & dignità della Republica si potesse terminare il negocio: con tutto ciò aggiunse il Cardinale che non parendo a sua Serenità di passar più innanzi, haurebbe più pensatamente ponderato quello, che se gl'era detto, & letto, & sarebbe tornato per trattare con maggior sodezza.

Ritornò vn'altro giorno il Cardinal con vna instanza più particolare, & più vehemente, ricercando, Che il Re potesse dar la parola al Papa, che non si sarebbero vsate le Leggi durante la trattatione, procurando di persuaderlo, & diceua, che il Re, zelante del bene della Christianità, & amico della Republica hauendo pensato il pericolo, che porta seco la discordia di due Prencipi tanto vicini & congiunti d'interesse, & i danni della guerra; hauendo il tutto ben ponderato, consiglia, che si troui

modo di accommodar il negotio con riputatione, & saluezza della libertà, mentre la stagione impedisce il maneggiar le armi, & però hà dato ordine a lui di parlar (come si debbe con amici) chiaro, & libero, ma col debito rispetto, che conuiene, di non far pregiudicio alcuno all'amico; & per tanto dirà chiaramente a Sua Serenità, Che si come il Re approua, che non si faccia decreto, nel qual appaia sospensione delle Leggi, o di essecutione di esse, ne altro, che possa pregiudicare alla dignità, ó libertà publica; ne alcun'altra cosa che possa restar in scritto, o per memorie passar alli posteri; così anco considera, Che hauendo il Papa fatto le Censure in cospetto del Mondo, è necessario, che habbia qualche apparente rispetto di poterle leuare, & desiderando il Papa vna sospensione tanto abhorrita dalla Republica, la Maestà Sua essendosi interposta, vedendo le parti tanto lontane, hà risoluto per dar segno della sua affettione verso la Republica di tener ferme le ragioni di non venir a decreto, &

in

insieme dar qualche sodisfattione al Papa, pigliando egli questa carica, & adossando il tutto sopra di se, & dando egli al Papa la parola dimandata, senza pero che la Republica ne faccia decreto; con conditione pero dal canto del Papa, Che la parola non s'intenda mai data, se non con sicurezza, che il Papa nell'istesso tempo leui le Censure, & con conditione del canto della Republica, che adossandosi la Maestà sua quest'obligo, la Republica mostri à lei questo rispetto di non far cosa in esecutione delle Leggi, che dia mala sodisfattione al Papa, co'l qual temperamento par'al Re, che si possa terminar il negotio con sodisfattione di ambe le parti, & salua la libertà della Republica, & con maggior sua sodisfattione.

Aggiunse il Cardinal vna lunga consideratione, Come nel principio, mezzo, & fine di questa controuersia, tutto era passato con tanta riputatione per parte della Republica che non si poteua aspettar di auanzare; ma ben il tempo consigliaua a considerar i pericoli, & danni che poteuano

succeder per l'auuenire, dal che tutti abhorriuano, si come per contrario l'accommodamento era desiderato dall'vniuersale; perilche non era da risiutar vn partito, per mezzo del quale si poteua componer ogni controuersia con intiera riputatione. Et dopo lui, fece grandissime instanze Monsieur di Fresnes, dicendo, Che hauendo il Re conosciuto, esser necessario dar questa sodisfattione, & conuien dargliela, poiche ad instanza del Re è condesceso alla trattatione non si puo metter questo punto in difficoltà, ma bisogna hauerlo per risoluto, ne occorre essaminar doue sia la ragione, perche cio non si propone per ragione, ma per dar pretesto al Papa di potersi con qualche riputatione ritirare, & pero vedendo il Papa risoluto a voler questa parola, & giudicando, che il Senato non debbia far decreto, è necessario trouar modo di darla, perche (parlando liberamente) chi vuol considerar litteralmente il decreto del Senato letto a loro descritto, doue si dice, *Che nell'vso delle Leggi non si partirá dal-*

la

la solita pietá, &c. si vede chiaro, che la Republica si riserua l'Vso, & il Papa non vuol che si vsino, ma vuol che restino con la parola del Re, come legate, è necessario dichiararsi: & se il Senato hà intentione, che queste parole bastino per intendere, che le Leggi non si vseranno, ma si adoperi quella parola *Nell'vso*; acciò non apparisca in scritto, che si riedi all'essecutione, è necessario, almeno accennarlo, acciò il Cardinal possa valersi di questa espositione, che tanto basterà a lui, che si li sia detto, ò fatto almeno qualche cenno, da che lo possa comprendere: perche douendo il Re dar la parola in scritto, é necessario che sia certo, che sarà aggradita dalla Republica, & non habbia occasione di pentirsi d'hauerla data, nè di restar disgustato, essendo ben molto, che il Re faccia contentar il Papa di questa falsa moneta, douendo seruir questa parola, per sola cerimonia: perche dice S. M. che consistendo le Leggi *In non faciendo*, hanno apunto la sua essecutione, mentre la cosa stà in sospeso; douen-

la solita pietà, &c. si vede chiaro, che la Republica si riserua l'Vso, & il Papa non vuol che si vsino, ma vuol che restino con la parola del Re, come legate, è necessario dichiararsi: & se il Senato hà intentione, che queste parole bastino per intendere, che le Leggi non si vseranno, ma si adoperi quella parola *Nell'vso*; acciò non apparisca in scritto, che si riedi all'essecutione, è necessario, almeno accennarlo, acciò il Cardinal possa valersi di questa espositione, che tanto basterà a lui, che si li sia detto, ò fatto almeno qualche cenno, da che lo possa comprendere: perche douendo il Re dar la parola in scritto, é necessario che sia certo, che sarà aggradita dalla Republica, & non habbia occasione di pentirsi d'hauerla data, nè di restar disgustato, essendo ben molto, che il Re faccia contentar il Papa di questa falsa moneta, douendo seruir questa parola, per sola cerimonia: perche dice S. M. che consistendo le Leggi *In non faciendo*, hanno apunto la sua essecutione, mentre la cosa stà in sospeso; douen-

do operare il Re, che anco dalla parte del Papa, & degli Ecclesiastici non si faccia alcuna cosa in contrario; & haurebbe potuto il Re dàr questa parola senza dir altro, essendo sicuro, Che quando dalla parte Ecclesiastica non fosse fatto tentatiuo alcuno, non sarebbe occorso alli Ministri della Republica far cosa alcuna in essecutione delle Leggi: onde, si come da vna parte non sarebbono essequire, cosi dall'altra non haurebbono occasione di rimaner interrotte: Et pur' (replicó ancora l'Ambasciatore) Che se ben il Re può dar questa parola senza placito della Republica, perche li basta assicurarsi col Pontefice, che nessun Ecclesiastico dia occasione di essequirle contra volontà di sua Santità, ne di interromperle contra la volontà della Republica con tutto ciò era necessario, che dal Senato fosse dato qualche risposta: Aggiunse ancora l'Ambasciator, Che hauendo inteso gli Spagnuoli procurar d'hauer l'istessa parola, ma più aperta & esplicata, il Cardinal hà voluto far la sua proposta cosi temperata, non credendo esser

ser-

seruitio della Republica restar obligata per la parola di due Re, massime, che gli Spagnuoli non si contenterebbono della moderata dolcezza, della quale si contenta il suo Re: Et fece instanza, Che almeno con qualche cenno fosse risoluto, perche non vedeua, che altra restasse: perche non metteua nessuna difficoltà nella restitutione de' Giesuiti, poi che ne meno il Re vi mette difficoltà alcuna, essendo cosa ordinaria ne gli accommodamenti, che li fautori dell'vna parte, & dell'altra tornino alle case loro, & massime che il Papa con sua riputatione non potrà consentire, che questi vsciti per obedienza sua restino esclusi: ne si può pensar di superar questa difficoltà, massime hauendo da fare con la testa del Papa dura, & non essendo di causa particolare, per quale si possa negarli questa sodisfattione: che egli hà voluto passar a questo, che era taciuto del Cardinal per modestia, acciò sopra di questo non nascesse qualche oppositione alla conclusione del negotio.

Rispose il Senato al Cardinal, Che

il bando de'Giesuiti era decretato per cause così importanti, & con tanta strettezza di decreto, che per le Leggi della Republica non si poteua riuocare; ne, quando ne gli accommodamenti vengono ritornati da vna parte, & dall'altra, i fautori, s'intendono quelli, che hanno fatto tali offese, per lequali sarebbono scacciati, anco fuori delle occasioni di controuersia: & quanto alla riputatione del Papa, Che ritornino li partiti per sua obedienza, quella è ben redintegrata assai, col ritorno de gl'altri, che non hanno colpa più particolare: Nel rimanente disse il Senato, Che non poteua se non lodar la buona volontà del Re, & del Cardinale, & ringratiar ambidue delli buoni ricordi, ma in materia di dar alcuna parola sopra l'essecutione delle Leggij, non può il Senato dirli altro, se non replicarli quello, che tante volte hà detto, Che nell'vso di esse, non si partirà dall'antica sua pietà, & Religione; & che tanto può bastare a ciascuno in questo proposito, aggiungendo che questo istesso si communicherà a D. Francesco

co Li

Il Cardinale heurebbe ben desiderato di ottener più, & d'hauer risposta più conforme alla sua propositione; non dimeno perche era venuto con risolutione del Pontefice, di volersi in ogni modo accommodare, ma con maggior vantaggio che fosse possibile, disse, che quantunque haurebbe voluto vdir dal Senato risposta più conforme alla sua dimanda, [& però non ha grand'occasione di rinngratiare della riceuuta) tutta via volendo il Re, che si camini a fine, con sodisfattione della Republica se ne contenta, supplicando, che di questa risposta non sia dato parte alcuna, ma resti secreta, imperoche il negotio potrebbe essere sturbato da qualche spirito nemico del ben commune, & la sola secretezza la può tirar al fine.

Disse il Prencipe, che non si poteua restar di non risponder agli officii di D. Francesco, al quale, [portando innanzi simili, & equiualenti] era necessario dar l'istessa risposta, tanto più, quanto mostra otima intantione, però si fara castigatamente

&

& con ogni cautela, che la secretezza resti: Et questo non debbe mouer li ministri del Re Christianissimo, poiche gia è molto ben noto a tutti, che ogni cosa si fa in sua gratificatione, & che tutto quello, che segnira di bene si doura ascriuer a lui: Et il Cardinale confessò buona intentione in D. Francesco, affermando, che direbbe il medesimo ad ogn'vno, ma però non credeua, che egli hauesse dal suo Re il potere in questo negotio, quale haueuano li Ministri del Christianissimo, perche il termine, che disse gnauano vsare col Pontefice è pensiero di S. M. sola, nel quale, quando altri vi hauesse parte, anderebbe volontieri vnito con loro, ma non sapendo se altri habbiano l'istessa facolta, giudica la secretezza necessaria, douendosi proceder con desterita, & non dir tutto in vna volta, ma valersi di quello, che torna commodo per effettuar il negotio.

Restò fermo il Senato nella deliberatione di communnicar il tutto a D. Francesco, così perche egli haueua fatto equiualente propositione, come anco

anco perche all'ariuo del Cardinale, era stato a visitarlo, & haueua offerto di vnirsi con lui, essendo ciò, mentre & del Papa, & del Re Catolico, & della Republica, & era passato sino a dire al Cardinale, che militerà sotto le sue insegne; a che hauendo il Cardinal risposto, Di non poterli dir altro, perche aspettaua certa risposta dalla Republica restò marauigliato D. Francesco, che il Cardinal mettesse difficoltà a questa vnione; & fece più volte instanza nel Collegio che li fosse dichiarato, che risposta era quella, che il Cardinale aspettaua: & se bene dal Senato gli era communicato ogni cosa, & egli ne era certificato; comprendeua benissimo non era più per farsi; & pertanto, esso ancora separatamente faceua instanza, Che per far honor al suo Re, & à lui stesso, si concedesse loro qualche cosa di più, non pregiudiciale, atteso che quantunque il fatto sin qui fosse molto, tutta via non bastaua; ma quando si concedesse vna sospensione delle Leggi, per qualche mese, si come hà proposto, tutto resterebbe

accom-

accommodato, facendosi nondimeno presto, acciò le armi, che sono in pronto, non partorissero qualche scandalo. Ma quando li fù communicata questa vltima risposta data al Cardinale, disse, Che l'heurebbe desiderata più chiara; ma se ben le parole non esprimono quanto vorrebbe tutta via pareua a lui inferire, che il Re potesse dar la parola, che mentre si tràtta non si vseranno le Leggi, & che così egli intende; ma perche vuol caminar saldamente con sincerità, raccorda, che quando si lasció intendere, che il Papa haurebbe leuate le Censure, & vltimato il negotio, purche hauesse la parola del Re, che fra tanto non si vserebono le Leggi, ciò disse, supponendo la parola chiara, & senza velame, però, se ben crede, che voglia dir cosí, vorrebbe nondimeno la risposta piu chiara; & se bene se ne contenta, poi che presuppone, che il Cardinale se ne sia contentato; non vuol però impegnar la sua parola in cosa incerta, della quale sà, che il Papa fin'hora non si sodisfa: ma rapresenterà lo stato del negotio, &

vedrà

vedrà quello che sarà detto dal Pontefice; s'imagina che il Cardinale se ne sia contentato, per hauergli egli stesso detto, che hà portato vn pensiero del suo Re, sopra il quale aspettaua dalla Republica la risposta, & non debbe esser discaro, se il Cardinale può far miglior mercato, & prezzo; soggiunse, Che se ben li dispiaceua la dilatione, la qual era causata da non parlar chiaro, & che farà per necessità il negotio lungo; replicando molte volte, che quantunque desiderasse maggior chiarezza, egli però intendeua, che in virtù di quella risposta, potesse dar la parola, in fine concludendo, che riceuerà il tacer per confessione.

A questo vltimo punto rispose il Prencipe, Che il Senato parlaua molto chiaro, si che ogn'vno poteua intenderlo, senza bisogno di espositione, ò congietture; Che non intendeua in modo alcuno di cessare dall'vso delle sue Leggi, statuite con equità, & autorità legitima; ma bene, che prometteua vsarle con la medesima equità, & moderatione, che era solita

&che

& che conueniua all'antica pietà, & Religione della Republica.

Le trattationi erano tanto innanzi, che dauano quasi ferma speranza dell'accordo, se in contrario il sollecito armarsi del Conte di Fuentes, & li moti nelli Grisoni, che non solo seguiuano, ma si aumentauano ancora, non hauessero fatto tener per fermo, che li Spagnuoli volessero la guerra, ma trattenessero con trattationi di concordia, perche li Spagnuolanti continuauano all' eccittar mali humori, & procurar di far nascer solleuationi con falsi auuisi (che possono assai col popolo basso) parte con donatiui, che vinconono li non soggietti a gl' inganni. Conobbero in Spagna il pericolo che portaua la fama corrente, perilche in quel tempo apunto, che il Re concesse al Conte di Fuentes l' estrattione di 10000. moschetti, li scrisse insieme, Che vedendo il pericolo della guerra per le dissensioni tra il Pontefice & la Republica per diuertirla, s' era dichiarato col Papa, per acqui

acquiſtar merito appreſſo lui, & farlo condeſcender ad accettar i partiti, che recuſaua; Et per venirne a fine haueua mandato D. Franceſco a Venetia, doue trouando maggior durezze, che non haurebbe creduto; gli ordinò di vnir gl' offici ſuoi con quelli de gl' altri Prencipi: Ma creſcendo le difficoltà, haueua voluto anco tentar l' vltimo mezzo, che era di moſtrarſi intereſſato con la Chieſe, per leuar alla Republica le ſperanze, fondate ſopra la debolezza del Papa: ma perche queſto era ſiniſtramente interpretato da' mal intentionati, haueua riſoluto di publicar queſta ſua deliberatione, facendo intender alli ſuoi Miniſtri, che non ſi valeſſero di opportunità alcuna per incominciar a fomentar la guerra.

Nelli Griſoni erano li ſolleuati al num. di 2000. fra' quali era artificioſamente ſtata ſparſa ſama, Che la Republica di Venetia haueua comprato il paſſo per 80000. ſcudi, & per tanto voleuano inueſtigar per qual mano

no erano andati li danari: per laqual cosa, il Residente non tenendosi più sicuro in Coira, pensò di ritirarsi a Tosana. Ma li solleuati, senza nessun rispetto, in numero di 200. andarono alla casa sua, & lo fermarono, dicendo, Che non era tempo di partire, ma di dar conto, chi haueua hauuto li danari spesi dalla Signoria di Venetia, passarono ad insolentissime parole: Perilchè il Residente fu sforzato a ritirarsi. Fece querimonia di questo affronto col Consiglio non vi era ne forza ne virtù, essendo assenti tutti li principali, & gl'homini di valore, parte ritirati per li strepiti; alcuni ancora si ritrouauano in Val Telina, & altri in Ambasciarie. Offerirono però quei del Consiglio al Residente, guardia per ritirarsi a Tosana, con quale essendo egli in viaggio, fù assaltato d'vna moltitudine, alla quale couenne cedere, & tornar a casa, doue era custodito come prigione, che non poteua ne scriuer, ne riceuer lettere, in questo procederono barbaramente, che li diedero 4. Gentil'huomini

mini, che li teneſſero compagnia; Si eccittò vna certa voce, che i Loreneſi haueuano leuate le inſegne, & diceuano volerſi aprir il paſſo per forza, ſe non per volontà: onde ſi rinouò la ſolleuatione, & andò la moltitudine alla caſa del Reſidente con tanta furia, che con difficolta egli fù difeſo dalle guardie: perſeuerauano li Spagnuolanti, ſeben fatilli, a ſparger danari, & faceuano metter in arme i loro adherenti, con tutto ciò non poterono tanto fare, che la moltitudine non foſſe eccitata dalli megliori, & perſuaſa ad aſpettar la riduttione di tutte le bandiere, & frà tanto, a laſciar libero il Reſidente Veneto, con promeſſe, che egli haurebbe aſpettato la riduttione: Onde lo laſciarono libero il ſettimo giorno, dopo che fù violentato: & ſubito ſucceſſe nuouo incontro, Perche li ſoldati, che gia erano leuati per andar al ſeruitio della Republica, citarono i Capitani, & li fecero condannar a dar lor vna paga: perilchè fù neceſſitato il Reſidente, per non abandonar i Capitani, dar loro 2000 aſcu-

ſcudi, con che quietarono la ſeditione, & in queſto mentre le bandiere s'andarano riducendo.

In Spagna, vedendo, che i negotiato di D. Franceſco non proffittaua come deſiderauano, & facendo il Duca di Sauoia continue inſtanze al Re, Che aggradiſſe la ſua andata a Venetia, ſi riſolſero di contentarſi, ſe ben l' haueuano più per ſoldati, che per inſtromento di Pace, penſando anco, che era coſa ardua negarli vna tal petitione: Riſpoſero però ambiguamente, Che S. M. credeua, che egli non foſſe più per trattare conforme all' intentione di Spagna, anzi, che penſaſse più ad eſser adoperato in guerra da vna delle parti, che a comporle inſieme: Et perche ſi cominciò à ſoſpettare, che il Pontefice, fondato ſopra li aiuti di Spagna ſtaſse duro più del conueniente a riceuer la concordia, il Re facendo dar conto al Noncio, che per eſser più eſpedito in Italia, haueua ordinato a tutti li Capi da guerra, ridotti a caſa per ripoſare, che doueſsero ridurſi con quanta più gente ſi poteua,

alli

alli confini di Francia, & scritto alli Viceré di Barcellona, & Nauarra che mettessero quanta gente poteuano nelle fortezze di frontiera: Soggiunsero peró, Che sarebbe officio del Pontefice diuertir questi romori, & pericoli, col sopportar qualche cosa ne i suoi figliuoli, se ben a lui paresse difetto. Et pochi giorni dopo, con altra occasione li dissero ancora, Che il Re serue più la Sede Apostolica con reprimere gl'heretici di Fiandra, che con fomentar le torbolenze d'Italia, & che quanto più il Papa sarà aiutato da Spagna, tanto piu i Venetiani si ristringeranno con li nemici della Fede Catolica: laonde sarebbe buon consiglio, che il Pontefice per bene vniuersale, serrasse gl'occhi a qualche ragione particolare: Et in fine per parlarli più chiaro li dissero, Che non conueniua ad vn Padre di tutta la Christianità, fondar vna guerra cosi cruda, & dannosa al popolo Christiano sopra vn Re tanto pio: & che la Sua Santità abbassaua la dignita Apostolica, volendo con mezi humani sostentar l'autorità data da Dio: li fe-

li fecero anco mentione, Che conueniua ricompensar il Re con qualche cosa per la dichiaratione fatta, poi che si era tirato addosso molti nemici, (accennando le decime del regno di Napoli, ouero la remissione del feudo,) Certo si che il Papa hauendo questi auuisi, si tenne turbato, vedendo che lontano dal bisogno, non mancauano Offerte, & al tempo dell'effetto, Ritirate.

Ma in Lorena, il Conte di Vaudemont, si era messo al letto amalato, della qual infirmità alcuni ascriuono la causa ad vna ferita, che già vn'anno hebbe nel capo con effusione di molto sangue, essendo alla caccia del ceruo: altri al trauaglio, che riceueua per li combatimenti che gl'erano da tanti canti, fatti, & d'Italia, continuauano gl'auuisi, che il negotio fosse per accommodarsi. Il Montaguto Residente in Venetia per il Gran Duca, scrisse al Duca di Lorena, che il Cardinal di Gioiosa, & l'Ambasciator Fresnes l'haueuano assicurato che l'accordo sarebbe seguito certamente, non che tenessero il tutto

to

to ſecreto, perche non piacendo a tutti, vi era pericolo, che riſaputo, non foſſe turbato. Il Duca viſitò Vaudemont, & con quell'auiſo lo conſolò, promettendo, che haurebbe fatto partir il Padauino contento: perilche anco lo chiamò, & ſcuſatoſi prima di hauer differito tanto a trattar con lui, per cauſa della dieta, paſsò a dirli, che di Roma & di Francia era certificato dell'accommodamento; & anco le prouiſioni a Milano, & à Roma ſi rallentauano, & che però ceſsaua l'occaſione della leuata, & ſe ben egli haueua ordine di ſollecitare; eſſendo le coſe in termini differenti, doueua ſopraſeder ſino a nuouo ordine; che la volonta ſua era ottima, ne differiua a mouerſi, ſe non per riſparmio del danaro: che rappreſentaſſe a Venetia queſto ſuo officio, & il conſiglio che daua con candore di animo. Il Padauino lo ringratiò, & li conſiderò inſieme, Che le voci di Pace ſpeſſo diſſeminate erano ſempre riuſcite vane; che il Papa all'hora più ſe ne allontana, quanto più par vicino: al quale le

S ſodiſ-

sodisfationi date dalla Republica in luogo di acquetarlo, l' hanno fatto sempre desiderar più: Che hauendo il Papa publicato in Concistoro l'vltima sua deliberatione alla guerra, gloriandosi d'adherentia de' Prencipi, & dichiarando Legato, ha fatto risoluere la Republica d' armarsi per quiete commune: Che la prontezza mostrata dal Conte, in voler seruire haueua messo il Senato a mandar lui in Lorena: Che nessun sapeua meglio, che la Republica stessa, il suo bisogno, & che il Duca lo doueua credere, sapendo, che il Senato non si conduceua a spendere senza necessità; Perilche non era a proposito sciuer cosa alcuna a Venetia, che differisse la leuata, ma si bene dar ordini risoluti, per poter scriuere, che le genti marciauano. Il Duca republicò, Che della pace parlaua con fondamento & che desideraua questa sodisfattione; Che scriuesse secondo il suo consiglio, poi che anco l'indisposi-tione di Uaudemont l'impediua dall' adoperarsi per qualche giorno. Alsentì il Padauino a scriuer per corrie-

ro espresso, spetando, che frà tanto, che veniua la risposta, Vaudemont risanato, dopo venuta, attenderebbe alla leuata; a che il Duca non rispose, & con tutto che più volte, ancora interrogatiuamente, facesse instanza d'hauer risposta, se Vaudemont vi haurebbe atteso, & se il Duca l'haurebbe coadiuuato, non poté mai cauar risposta alcuna. Il Conte mandò a veder se il Padauino era sodisfatto del Duca; Al qual rispose, Che attendesse a guarire, che a Venetia si faceua oratione per lui, doue haueua scritto, assicurando la Republica del suo seruitio: Si consolò Vaudemont; Et il Duca ringratio il Padauino, dicendo, Che haurebbe riconosciuto la vita del figlio, da lui.

Arriuò in questo tempo a Nansi il Criuelli Camerier del Duca di Bauiera, portando vn Breue del Papa, & rinouando le instanze, Che il Conte si leuasse dal seruitio della Republica, Hebbe audienza da tutti separatamente, con sua sodisfattione. Il Conte; non lo ammesse, scusando

l'indispositione; ma dopo qualche dì, importunato, l'ammesse, con conditione: che parlasse poco; si contentasse di breue risposta, & non facesse replica. Andò, & cercó di rimouer il Conte con ragioni di Religione, & di Stato; al qual il Conte rispose, Che stimaua l' honor suo, il qual era congiunto con la Religione, & non si poteuano separare; Il Padauino incontrò questo Criuelli in Chiesa, il quale gl'vsò cortesi parole, dicendo, Che il suo Duca desideraua la quiete, & per questo haueua fatto far orationi, & determinaua anco far alcuni peregrinaggi, & che speraua douesse seguir la pace, perche li Spagnuoli la voleuano in ogni modo, per le cose di Fiandra, & per l'elettione del Re de' Romani.

LIBRO SETTIMO.

MENTRE che il Padauino aspetta la risposta da Venetia, arriuò Monsieur de Bassompierre, per abboccarsi col Padauino, per passar poi al seruitio della Republica si come haueua promesso all' Ambasciator Priuli in Francia, & portò ambasciata al Conte, che licentiandosi dal Re, la Maestà sua li commise di dirli per suo nome, che non solo non poteua saluar la sua riputatione, mancando alla Republica, ma nemeno trouare pretesto apparente di scusarsi in parte. Li portò anco auuiso, che il Duca di Guisa si offeriua per suo Luogotenente, & che gran quantità di soldati si metteuano in punto per passar con lui, lasciandosi intender il Re di dar licentia a tutti, eccetto a' suoi Officiali. Hebbe appresso il Conte, per-

sona espressa mandaragli dal Canton di Sciafusa, il qual gli offerì leuata, & ogn'altra commodità. Tornò anco Manrinuille da Fiorenza portando certa speranza dell'accommodamento, la qual ancora si accrebbe per vn Corriero arriuato al Duca in diligentia, con auuiso, Che Gioiosa doueua partir da Venetia, riceuuta ogni sodisfattione per il Papa. Ma giunto il Corriero da Venetia con la risposta, fece il Padauino doglianza per nome della Republica, col Conte, che li soldati non fossero in ordine come egli haueua promesso, & lo ricercò, che supplisse con altretanta celerità, per medicar il mancamento passato. Il Conte restò attonito, & rispose, Che haurebbe fatto il suo debito, se il Padre glie l'hauesse concesso, col quale bisognaua parlare. Rispose il Padauino, Che l'haurebbe fatto, & ne teneua ordine, però haueua fatto capo con lui che era il principale, tratterebbe il Corriero vn giorno o due, per poter rispondere risolutamente, & non complimenti ma effetti. Si congregarono

no il Padre, & tutti i figli al conſiglio ſopra la riſpoſta che doueuano dare. Il Cardinale fù il primo dire, Che la Caſa loro era ſempre ſtata diuota della Chieſa, contra la quale neſſuno de' ſuoi, portò mai arme; ne adeſſo ſi doueua far diuerſamente, adoſſandoſi macchia, & odio vniuerſale de' Catolici; oltra il pericolo di Cenſure, da' quali biſognaua guardarſi, tenendo auanti gl'occhi li trauagli hauuti dal Duca di Bar, per il matrimonio che contraſſe con la ſorella del Re: Eſſagerò queſte ragioni; & concluſe, che doueſſe eſſer data negatiua aperta al Padauino, perche queſta cauſarebbe la Pace; atteſo che la Republica ſpogliata di queſto aiuto, ſi humi ierebbe al Papa. Il Duca di Bar aſſentì alle coſe dette del Cardinale, aggiungendoui, Che conueniua trouar temperamento col quale ſi ſaluaſſe la reputatione del Conte. Il Conte portò dall'vn canto quello che li veniua riferito da parte del Re di Francia, & degli altri che l'ammoniuano dell'obligo ſuo; & dall'altro, quello che veniua ſcritto di Toſcana,

concludendo, che si guardasse bene, che cosa lui era tenuto di fare ; perche doueua anteporre l'obligatione sua ad ogn'altro rispetto . Il Padre disse sentir grandissima passione; per che la ragion di Religione, & di Stato non permetteua che li suoi s'armassero contra la Chiesa , & massime quando altri Prencipi Catolici non facessero l'istesso : oltre che la guerra d'Italia sarrebbe stata ruina del Christianesimo; & dall'altro canto, desideraua dar qualche sodisfattione alla Republica. Con tutto ciò anteponeua le ragioni di casa sua a tutte le altre: Perilche risolueua in se stesso, quando non potesse sodisfar in parole , lasciar incorrer ogn'altra cosa , prima che consentire a questa leuata . Perilche, quando il Padauino andò all'audienza, che il Duca li diede, presente il figlio Duca di Bar , esponendo, Che a Venetia , se bene era stato riceuuto a marauiglia grande, che le genti non fossero in pronto , così si credeua per certo, esser redintegrati con altretanta diligenza . Rispose il Duca , Che teneua la pace per conclusa,

eſuſa, la onde non era biſogno far altro moto: che la Republica accommoderà il Negotio, & le Cenſure caderanno ſopra caſa ſua: però non ſi vogli ſenza frutto addoſſargli trauaglio, perche quanto più deſidera in ogni occorrenza gratificar la Republica, tanto più ſi duole di non poter permettere che i ſuoi figli ſeruano contro la Chieſa; nel reſto ſarà ſempre pronto & eſſo, & tutti li figli per adoperarſi in ſeruitio della Republica, con tutte le forze loro. Il Padauino, ſentendo vna negatiua così chiara, giudicò neceſſario parlar apertamente, & diſſe, Che le voci di pace erano ſenza fondamento: che ſe foſſero vere, egli non haurebbe ordini frequenti & iterati per ſollecitare, & quando bene la pace haueſſe a ſeguire, negando il Conte il debito ſeruitio, la difficoltà rebbe; Perche il Papa ſtarebbe ſu'l duro; Che la Republica non premerebbe la leuata ſe non conoſceſſe il ſuo biſogno: Che chi ſi mette al ſeruitio d'vn Prencipe, debbe vbidir, & non voler eſſer giudice, ſe quello, che egli commanda,

 ſia

sia necessario, & opportuno, ouero altrimenti; Che il temer di Censure è vanità, perche si sapeua benissimo, Che il Papa conosceua l'error fatto, & non ne farebbe vn'altro; & se la scommunica valesse in tutti i casi, i Prencipi sarebbono spediti; Che non bisogna presupponer infallibilità ne i Papi, poi che Dio ne permette de' cattiui per castigo del mondo; Che l'obligo di Vaudemont, con l'assenso del Duca, è contratto nel tempo delle contese, onde chi non hebbe timor del promettere, non debbe hauerlo dell'attenere. Soggiunse, Che hauendo il Duca dimandato termine tanto, che si scriuesse, & riceuesse risposta, non sapeua vedere, come adesso si passasse ad vna negatiua, senza mancamento di parola. Rispose il Duca, Che teneua la pace per sicureza, & d'hora in hora ne aspettaua la Conclusione: & dopo due hore di audienza, doue passarono molte risposte, & repliche dall'vna parte & dall'altra, restando sempre il Duca, nel metter innanzi la sua aspettatione passò il Padauino a dirli, che se la lo-

ro risposta era risoluta lo dicessero, che si partirebbe immediate per procurare altroue il seruitio del suo Prencipe, che non può trouar da quelli, che sono debitori; Lo pregò il Duca di aspettar tre, ò quattro giorni; Il dì seguente andò il Padauino all'audienza del Conte, quale a prima vista li disse, Che desideraua più tosto esser trouato morto, che in quello stato, doue non haurebbe creduto arriuar mai; che non può dissimular il suo ramarico, perche dall'vn canto vede il suo obligo, dall'altro, la volontà del Padre, al quale non ardisce contrauenire: Che li breui del Papa, & li offici di diuersi, massime de' Giesuiti, haueuano impresso nel Duca scropoli, che non si poteua leuarli, essendo vecchio, & soggietto ad esser impresso da quei timori; Che conosceua la giusta causa di dolersi nella Republica, per il danaro riceuuto, & per il mancamento nel bisogno: ma protestaua che la colpa non era sua, & pregaua il Padauino a compatirlo, & parlò con tanto affetto, che li vscirono le lagrime. Il Padauino lo con-

sia necessario, & opportuno, ouero altrimenti; Che il temer di Censure è vanità, perche si sapeua benissimo, Che il Papa conosceua l'error fatto, & non ne farebbe vn'altro; & se la scommunica valesse in tutti i casi, i Prencipi sarebbono spediti; Che non bisogna presupponer infallibilità nei Papi, poi che Dio ne permette de' cattiui per castigo del mondo; Che l'obligo di Vaudemont, con l'assenso del Duca, è contratto nel tempo delle contese, onde chi non hebbe timor del promettere, non debbe hauerlo dell'attenere. Soggiunse, Che hauendo il Duca dimandato termine tanto, che si scriuesse, & riceuesse risposta, non sapeua vedere, come adesso si passasse ad vna negatiua, senza mancamento di parola. Rispose il Duca, Che teneua la pace per sicureza, & d'hora in hora ne aspettaua la Conclusione: & dopo due hore di audienza, doue passarono molte risposte, & repliche dall'vna parte & dall'altra, restando sempre il Duca, nel metter innanzi la sua aspettatione passò il Padauino a dirli, che se la lo-

ro

ro risposta era risoluta lo dicessero, che si partirebbe immediate per procurare altroue il seruitio del suo Prencipe, che non può trouar da quelli, che sono debitori; Lo pregò il Duca di aspettar tre, ò quattro giorni; Il dì seguente andò il Padauino all' audienza del Conte, quale a prima vista li disse, Che desideraua più tosto esser trouato morto, che in quello stato, doue non haurebbe creduto arriuar mai; che non può dissimular il suo ramarico, perche dall'vn canto vede il suo obligo, dall'altro, la volontà del Padre, al quale non ardisce contrauenire: Che li breui del Papa, & li officii di diuersi, massime de' Giesuiti, haueuano impresso nel Duca scropoli, che non si poteua leuarli, essendo vecchio, & soggietto ad esser impresso da quei timori; Che conosceua la giusta causa di dolersi nella Republica, per il danaro riceuuto, & per il mancamento nel bisogno: ma protestua che la colpa non era sua, & pregaua il Padauino a compatirlo, & parlò con tanto affetto, che li vscirono le lagrime. Il Padauino lo con-

sona espressa mandaragli dal Canton di Sciafusa, il qual gli offeri leuata, & ogn'altra commodità. Tornò anco Manrinuille da Fiorenza portando certa speranza dell'accommodamento, la qual ancora si accrebbe per vn Corriero arriuato al Duca in diligentia, con auuiso, Che Gioiosa doueua partir da Venetia, riceuuta ogni sodisfattione per il Papa. Ma giunto il Corriero da Venetia con la risposta, fece il Padauino doglianza per nome della Republica, col Conte, che li soldati non fossero in ordine come egli haueua promesso, & lo ricercò, che supplisse con altretanta celerità, per medicar il mancamento passato. Il Conte restò attonito, & rispose, Che haurebbe fatto il suo debito, se il Padre glie l'hauesse concesso, col quale bisognaua parlare. Rispose il Padauino, Che l'haurebbe fatto, & ne teneua ordine, però hauendo fatto capo con lui che era il principale, tratterebbe il Corriero vn giorno o due, per poter rispondere assolutamente, & non complimenti & scuse, ma effetti. Si congregarono

no il Padre, & tutti i figli al consiglio sopra la risposta che doueuano dare. Il Cardinale fù il primo dire, Che la Casa loro era sempre stata diuota della Chiesa, contra la quale nessuno de' suoi, portò mai arme; ne adesso si doueua far diuersamente, adossandosi macchia, & odio vniuersale de' Catolici; oltra il pericolo di Censure, da' quali bisognaua guardarsi, tenendo auanti gl'occhi li trauagli hauuti dal Duca di Bar, per il matrimonio che contrasse con la sorella del Re: Essaggerò queste ragioni, & concluse, che douesse esser data negatiua aperta al Padauino, perche questa causarebbe la Pace; atteso che la Republica spogliata di questo aiuto, si humi ierebbe al Papa. Il Duca di Bar assentí alle cose dette del Cardinale, aggiungendoui, Che conueniua trouar temperamento coi quale si saluasse la reputatione del Conte. Il Conte portò dall'vn canto quello che li veniua riferito da parte del Re di Francia, & degli altri che l'ammoniuano dell'obligo suo; & dall'altro, quello che veniua scritto di Toscana,

concludendo, che si guardasse bene, che cosa lui era tenuto di fare; perche doueua anteporre l'obligatione sua ad ogn'altro rispetto. Il Padre disse sentir grandissima passione; perche la ragion di Religione, & di Stato non permetteua che li suoi s'armassero contra la Chiesa, & massime quando altri Prencipi Catolici non facessero l'istesso: oltre che la guerra d'Italia sarrebbe stata ruina del Christianesimo; & dall'altro camto, desidrraua dar qualche sodisfattione alla Republica. Con tutto ciò antepone-ua le ragioni di casa sua a tutte le altre: Perilche risolueua in se stesso, quando non potesse sodisfar in parole, lasciar incorrer ogn'altra cosa, prima che consentire a questa leuata. Perilche, quando il Padauino andò all'audienza, che il Duca li diede, presente il figlio Duca di Bar, esponendo, Che a Venetia, se bene era stato riceuuto a marauiglia grande, che le genti non fossero in pronto, così si credeua per certo, esser redintegrati con altretanta diligenza. Rispose il Duca, Che teneua la pace per conclusa,

esfusa, la onde non era bisogno far altro moto: che la Republica accommoderà il Negotio, & le Censure caderanno sopra casa sua: però non si vogli senza frutto addossargli trauaglio, perche quanto più desidera in ogni occorrenza gratificar la Republica, tanto più si duole di non poter permettere che i suoi figli seruano contro la Chiesa; nel resto sarà sempre pronto & esso, & tutti li figli per adoperarsi in seruitio della Republica, con tutte le forze loro. Il Padauino, sentendo vna negatiua così chiara, giudicò necessario parlar apertamente, & disse, Che le voci di pace erano senza fondamento: che se fossero vere, egli non haurebbe ordini frequenti & iterati per sollecitare, & quando bene la pace hauesse a seguire, negando il Conte il debito seruitio, la difficoltarebbe; Perche il Papa starebbe su'l duro; Che la Republica non premerebbe la leuata se non conoscesse il suo bisogno: Che chi si mette al seruitio d'vn Prencipe, debbe vbidir, & non voler esser giudice, se quello, che egli commanda,

ro risposta era risoluta lo dicessero „ che si partirebbe immediate per procurare altroue il seruitio del suo Prencipe, che non può trouar da quelli, che sono debitori; Lo pregò il Duca di aspettar tre, ò quattro giorni; Il dì seguente andò il Padauino all'audienza dèl Conte, quale a prima vista li disse, Che desideraua più tosto esser trouato morto, che in quello stato, doue non haurebbe creduto arriuar mai; che non può dissimular il suo ramarico, perche dall'vn canto vede il suo obligo, dall'altro, la volontà del Padre, al quale non ardisce contrauenire: Che li breui del Papa, & li offici di diuersi, massime de' Giesuiti, haueuano impresso nel Duca scropoli, che non si poteua leuarli, essendo vecchio, & soggietto ad esser impresso da quei timori; Che conosceua la giusta causa di dolersi nella Republica, per il danaro riceuuto, & per il mancamento nel bisogno: ma protestaua che la colpa non era sua, & pregaua il Padauino a compatirlo, & parlò con tanto affetto, che li vscirono le lagrime. Il Padauino lo con-

solò dicendo, Che nell'auuersità bisognaua vsar prudenza: & esser da dolersi, che il Papa mercantasse la sua riputatione per mezzo di suo Padre: & replicò l'istesse cose dette al Duca con maggior forza, & confidenza, essortandolo a far nuouo tentatiuo col Padre per leuar l'ostacolo, acciò non passasse à notitia de gl huomini vn'attione, che potesse deturpar il suo honore. Promise il Conte, di operar efficacemente col Padre, ma raccordando, che per gli anni era debole di corpo, & di spirito, & oppresso dalle soggestioni di diuersi. Vide il Padauino, Che tutti erano artifici; & aspettati li 4. giorni dimandò audientia ger licentiarsi, la qual andauono protrahendo per valersi del tempo, ma ridotti in necessità, propose partito il Conte, di far la leuata, con promessa, che le genti non seruirebbono contro il Papa, [& questo per leuar lo scropolo al Duca] douendo poi, quando i soldati fossero in Italia, vbidire alli commandamenti della Republica, senza riseruatione, la qual conditione il Pada-

uino non riceuette per non violar la capitulatione di seruir *Contra quoscunque*. Poiche il Padauino era risoluto di passar ne' Suizzeri subito che hauesse hauuto auuiso del luogo, doue doueua conuenir con li deputati delli Cantoni.

Non tralasciaua il Pontefice cosa alcuna, che li paresse poter sostentar la sua dignità in queste occasioni; per il che hauendo dalle scritture Venete compreso esser in Genoua vna Legge antica conforme in tutto alla Venetiana, Che prohibisce agli Ecclesiastici acquistare, fece instanza che l'annullassero, al che quella Republica fù pronta, per far cosa grata a sua Santità, & per mostrare che fosse stata spontanea la riuocatione de' loro Editti fatta l'anno precedente, di che gia si è detto, & credendo anco con questo, di aggrauare la causa della Republica Veneta: Et ad instanza dell'istesso Pontefice, fecero dar conto in Spagna per il loro Ambasciator della riuocatione, la qual cosa fù riuocatione], la qual cosa fù riceuuta in quella Corte, per quella affettatione,

ne, che manifestamente appariua, mostrando di voler dar essempio, non a Venetia solamente, ma anco à Portogallo, & Aragona; il che era vn volerlo dare anco al Re.

Il Duea di Sauoia fece dir al Re, per Giacomo Antonio dalla Torre, Ambasciator suo straordinario, andato pochi giorni prima in Spagna, per dar conto della conclusione del matrimonin della figlia nel Prencipe di Mantoua, che l'A. S. haueua accettato le commissioni dall'Imperatore per interporsi tra il Pontefice, & la Republica di Venetia. A che rispose il Re con parole generali: ma il Duca di Lerma lo lodò, Che vbidisse all'Imperatore, & aggiunse, Che il Re sentiua tanto gusto, che le differenze s'accommodassero, che pregaua Dio, che disse al Duca buona ventura, in maniera che per mano sua riuscisse così buon effetto. Il Duca, senza più aspettar, publicò il suo viaggio, & diede ordine alla sua Corte, che si mettessero in punto. Perilche in Venetia si vdiua di giorno in giorno crescer la fama della ve-

nuta

nuta sua per interessarsi nel presente Negotio; & in questi giorni S. A. mandò Gio: Battista Solaro, con lettere sue di credenza, delli 27. Febraro, a dar conto al Senato, come l'Imperatore haueua mandato a Turino il Marchese di Castiglione, acciò sollecitasse sua Altezza a passar in Venetia, per accommodare le controuersie: a che volendo attendere, così per vbidir a l'Imperatore, come per seruir la Republica, haueua determinato non differir niente, ma mettarsi immediate in camino, credendo, che la Republica sarà per aggradire la sua venuta, & la sua opera; & haueua mandato il suo Ambasciatore acciò facesse certa la Republica della sua buona volontà, & della diligenza, che era per vsare. Fù data audienza all'Ambasciatore alli 11. Marzo, & risposta cortese, Che il Senato haurebbe aggradito la venuta di Sua A. Per questa causa il Cardinale deliberò mandar vn suo gentilhuomo à Roma per portar al Pontefice le cose deliberate, & procurare per mezzo di Alincourt la conclu-

clusione del Negotio : & mentre lo spediua mutò pensiero, & risolse andar esso medesimo in persona, & partì il giorno seguente che fu alli 17.

Partito il Cardinale, capitó in Venetia il Marchese di Castiglione Ambasciator Cesareo al Pontefice: & senza voler riceuer incontro publico, si presentò al Prencipe, Doue, ramemorati gl'offici fatti da lui in Roma nel principio delli romori, acciò il Papa sospendesse il suo Monitorio, se ben non hebbe effetto per la cattiua dispositione delle cose, aggiunse hauer fatto sempre l'istesso alla Corte Cesarea; onde l'Imperator acceio di desiderio di veder accommodate le differenze, per ciò haueua destinato il Duca di Sauoia, per effettuare questa buon'opera, al quale haueua voluto aggiungere la sua persona come affettuosissima alla Republica, così per li rispetti suoi propri, come di tutta la sua casa, Et non potendosi il Duca metter in camino così subito per la molto compagnia apparecchiata a seguirlo, l'Imperatore haueua commandato ad esso Marchese di accellerare

rare il suo viaggio per introdurre il Negotio, acciò tardando tanto, non si venisse all'armi dalla parte de' Grisoni, che rendesse il Negotio incommodabile: hora resta consolato, hauendo inteso, Che la prudenza del Senato hauesse fatto risolutione pietosa, & trouato modo che il Cardinale fosse partito sodisfatto per Roma, & le cose fossero accommodate: pregaua esser fatto consapeuole delli particolari, offerendosi coadiuuare per nome dell'Imperatore à leuare le difficoltà che restassero, & presentò lettere di credenza dell'Imperatore, & del Duca: Li fù communicato per ordine del Senato lo stato del Negotio, & in particolare la risposta vltima data al Cardinale. Restò il Marchese sospeso, dubitando, Che non segli fosse communicato l'intiero, & quel tutto, a che la Republica era condescesa; Ma di nuouo certificato che niuna cosa gli era celata, fece instanza di poter portar anch'egli qualche sodisfattione al Pontefice, ottenuta in gratificatione dell'Imperatore: Non ottenne altro, dicendo il Se-

nato, Che essendo condesceso a tutto quel più; che poteua saluar la sua libertà, non li restaua altro che poter conceder di più; se non che egli potesse proporre al Pontefice le medesime sodisfattioni, che si erano date alli ministri di Francia, & di Spagna & trattare l'accommodamento con le stesse conditioni. Li Spagnuoli, i quali (vedendo il Cardinale di Gioiosa venuto a Venetia) tennero il Negotio per accommodato, vedendolo hora partire senza hauer hauuto più di quello, che fù concesso à Fresnes, & a loro, reputarono, che il Negotio fosse rotto, o che il Re di Spagna fosse ingannato dal Papa, il quale procedesse con esso doppiamente, ma con li Francesi s'intendesse in secreto: & l'Ambasciator Castro, ridotta in scritto la deliberatione del Senato communicatali, ne mandò in diligenza la copia à Roma, la quale fù communicata non solo al Papa, ma dall'Ambasciator Catolico fù publicata anco per tutta la Corte, a fin che fosse fatto noto a' tutti che li Francesi non poteuano prometter

più

più che essi: ma il Senato, acciò non fosse rappresentato diuersamente lo stato delle cose, secondo le affettioni di quelli che trattauano, diede parte del tutto alli Ministri suoi in tutte le Corti, mandando in ogni luogo copia dell'vltima sua risolutione.

All'arriuo del Cardinale in Roma, si commosse tutta la Corte, & ogn'vno parlaua secondo il proprio affetto: altri desiderauano l'accommodamento, altri l'abhorriuano: da alcuni era tenuto per concluso: altri lo credeuano rotto, & impossibile: & nelli primi giorni, il Papa era combattuto da diuerse parti, in maniera che così egli, come li ministri suoi, erano ritubanti; parendo loro alcune volte, che mancassero molti punti da concordare, & hora parendo, che tutto fosse composto, & erano fatti offici con la Santità sua tanto varij, che confessò a persone degne di fede, di ritrouarsi irresoluto & perplesso. Et all'Ambasciator Alincourt quale, conosciuta questa irresolutione del Papa, il terzo giorno dopo l'arriuo del Cardinale, andò a dolersi

si della fama sparsa da alcuni per Roma, che il negotio non si potesse più accommodare, o almeno non si potesse concludere con le conditioni ottenute dal Re, [che era vn leuar il merito di tanta opera, & fatica alla M. S.] rispose, Che se ben era stato combattuto da tante parti, si che per tre giorni era stato posto in croce, & quantunque dal Cardinal di Gioiosa, & dall'Ambasciator Castiglione, non cauasse se non parole generali portate da Venetia, era nondimeno risoluto di concordare, purche si facesse nuoua proua per il ritorno de' Giesuiti. Certa cosa è, che molti Cardinali a' quali non era piaciuto, che il Papa si fosse precipitato col venir alle Censure, dispiaceua però anco in questo tempo, che si ritirasse senza ottener il dissegno di far che la Republica cedesse: & alcuni di loro s'erano ammutinati, con dissegno di passar a qualche contradittione in Concistoro, al che erano anco confortati da certi, per impedir almeno, che non succedesse per mano di Gioiosa. Quello, che particolar-

larmente fù trattato in Roma dal Cardinale, & dagl'Ambasciatori del Christianissimo & Catolico, non fù con participatione alcuna del Senato Veneto: perilche non si è saputo delli loro negotiati, saluo che quanto disſero l'Ambasciator Castro & Fresnes, & quello, che e stato scritto dal Cardinale du Perron, & dall'Arciuescouo d'Vrbino. Quello, che li due Ambasciatori disſero, si narrerà al suo luogo. Le relationi del Cardinale, & dell'Arciuescouo portano, che al Cardinale di Gioiosa arriuato a Roma per negotiare, & concludere accommodamento col Pontefice pareua non hauer'altra difficoltà, saluo che il non poter prometter la restitutione de'Giesuiti, laquale per molte ragioni era desideratissima dal Pontefice, perilche ridottosi a consiglio coll'Ambasciator Alincourt, & con i Cardinali Francesi; deliberò di rappresentar questa parte al Pontefice, con qualche dolcezza. La onde dopo hauer trattato la sua Santità, disse, Non poterſi sperare di ottener con-
par-

particolar trattato, che li Giesuiti fosse ro riceuuti, ma hauer vn partito, col quale senza dubio haurebbe ottenuta la rimessione loro, & questo era, che la Santità sua li mettesse in mano vn Breue con facoltà assoluta di leuar le Censure, quale egli haurebbe portato a Venetia, & mostrato l'autorità sua; ma aggiunto, di hauer in commissione di non esseguire cosa alcuna, se non con conditione che li Giesuiti fossero riceuuti: & speraua che a Venetia, quando si fosse veduto, che niente altro rimaneua per effettuar la Concordia, si sarebbe condesceso anco a darli questa sodisfattione,

Vide il Pontefice che vi andaua molto dell'honor suo, se hauesse abbandonati li Giesuiti scacciati, (come si persuadeua) per hauer vbidito al suo interdetto, & a' quali haueua promesso, che non sarebbe entrato in alcun'accordo se non con conditione, che fossero restituiti; al che ancora si aggiungeua vn'altro capo di sua riputatione, Che se per due preti carcerati haueua fatto tanto moto, pare-

pareua, che per nessuna causa doues-
se sopportare, che tutto vn'Ordine
fosse bandito: Ma il Cardinale du
Perron persuase il Pontefice, con
dirli, che quando altro capo non fos-
se restato, saluo che questo, si hau-
rebbe fatto, che la causa vniuersale,
quale era in controuersia, diuentasse
causa particolare de'Giesuiti, & non
della Sede Apostolica, aggiungen-
do, che bisognaua prima ristabilire
l'autorità della Santità sua in Venetia,
la qual fermata, era facile con quella
introdur li Giesuiti; onde, il non
nominarli al presente non era esclu-
dere, ma differire la loro restitutio-
ne. Propose l'essempio di Clemente
VIII. che nell'accordo fatto con
Francia, contutto che l'articolo del
ritorno de'Giesuiti fosse tanto stima-
to da lui, veduta però la difficoltà, si
contentò di partirsene con speranza,
che haurebbe facilmente col tempo
ottenuto quello, che all'hora pareua
impossibile: & non restò ingannato,
perche il successe dopo, con facilità.
Si contentò il Pontefice, che il Gio-
iosa facesse per la restitutione de'Gie-
suiti

ſuiti tutto il poſſibile, ſenza pero intopparſi, quando vedeſſe per queſta cauſa non poter paſſar oltra.

Ma oltra di cio, alla trattatione del Cardinale ſi attrauerſarono anco tre difficoltà: L'vna, Perche voleua il Pontefice che Monſieur di Freſnes, Ambaſciator in Venetia, dimandaſſe in ſcritto per nome del Re, & della Republica che le Cenſure foſſero leuaſe, ſi come D. Inigo di Cardenas Ambaſciator del Catolico, haueua fatto. Ma i miniſtri del Chriſtianiſſimo voleuano, che queſto foſſe fatto da M. d'Alincourt, del che finalmente il Ponte ſi compiacque, ſi come anco ſi contetò, che il Cardinale di Gioioſa, & il detto Alincourt li deſſe parola à nome del Re che non ſarebbono eſſequite le Leggi ſin tanto, che l'accordo ſi haueſſe potuto effettuare: & il Pontefice voleua altramente, pretendendo, che queſto ſi diceſſe eſſer di conſenſo della Republica, & fin che l'accommodamento foſſe effettuato. Ma il Cardinale di Gioioſa, non hauendo riceuuto parola alcuna ſopra queſto dall

Re-

Republica (come s'è detto) non poteua dire, che fosse con suo consenso. Di queste scritture fatte da Cardenas, Alincourt, & Gioiosa, sono andate atorno copie, che non si sà se siano vere, ò false, non essendo di questo stato communicato cosa alcuna in Venetia, ne hauendo mai il Senato dato altra parola, saluo che quanto si è narrato. In fine voleua il Pontefice, secondo l'vso della Corte, Che le Censure fossero leuate in Roma, parendogli indignità; [oltre l'esser cosa insolita] che si diminuisse tanto la sua riputatione, che li conuenisse mandar vn Cardinale per questo effetto: Ma fù molto ben considerato dalli Ministri di Francia, Che questo sarebbe stato vn dissoluer totalmente le cose concluse; perche senza dubio in Roma molte cose sarebbono state proposte da diuersi per attrauersare: & molte difficoltà sarebbono di nuouo nate; & quando poi il tutto fosse concluso, non si sarebbe fatto in Roma, se non in modo che mostrasse colpa nel Senato Venato; & a Venetia non sarebbe stato ri-

 ceuuto

ceuuto in modo alcuno, cosa che mostrasse le Censure essere state valide: onde li Francesi, (riputato questo punto essentialissimo) tanto fecero, che il Papa si contentò, che in Roma non fosse fatto atto alcuno. Voleuano anco, che al primo Concistoro il Pontefice desse conto della deliberatione fatta alli Cardinali: ma egli non consentí di farlo, solo nell'audientia priuata ne parlò con alcuni, con risolutione di chiamarne quattro o sei al giorno, in camera, & intender il voto di ciascuno a parte.

Presupponeua il Pontefice, che li prigioni li fossero resi senza protesto, ma hauendo inteso che a Venetia era presa risolutione di protestare, fù per rompere l'accordo, se il Cardinale di Perron non l'hauesse persuaso, con dire, che se per questa causa si doueua rompere, era più con sua dignità che si rompesse in Venetia: imperoche all'hora sarebbe da tutti attribuita la causa a'Venetiani; che se si rompesse in Roma, sarebbe attribuita alla sua durezza: perilche il Pontefice

ce

ce fermato, passò innanzi questa difficoltà.

Al primo Concistoro che si fece, andarono tutti li Cardinali, anco quelli, che per loro indispositione sono soliti andarui pochissime volte, tenendo per fermo, che dal Pontefice fosse dato conto della sua risolutione presa, & alcuni di essi erano preparati anco per contradire. Ma il Pontefice trattate le cose Concistoriali, non fece parola di questo: bene in sei giorni ascoltò tutti in audienza priuata; parlando con ciascuno come di cosa fatta; perilche altri risposero, commendando molto: altri con poche parole: alcuni pochi si opposero; altri, per metter difficoltà raccordarono nuoue cautele: alcuni ancora proposero, che fosse meglio mandar il Cardinal Borghese; altri voleuano che a Gioiosa si aggiungesse ancora Zappata. Ma il Pontefice risòluto in se stesso, non si partì dalla deliberatione presa, & dalle cose concluse col Gioiosa. Restaua la formatione del Breue, piena di molte difficoltà, & insuperabili, volen-

leudo saluare la dignità del Pontefice, & del Senato insieme: cosa tanto più ardua, quanto non haueua essempio nelli tempi passati: imperoche altre volte li Pontefici, leuando le Censure a supplicatione delli Censurati, poteuano con inserir nel breue, la penitenza, & humiliatione loro, rendersi formidabili non meno nel perdonare, che nel fulminare: ma lo stato della presente causa era in tutto diuerso; doue non si poteua metter parola in essaltatione dell'attione Pontificia, ò a fauore delle Censure sue, che non fosse per romper la trattatione dell'accordo. Trouò il Cardinale vn nuouo & prudente temperamento: di non ispedir breue alcuno, ma trattar in Venetia il tutto con la sola parola, acciò non portasse cosa a Venetia di ombra, ò sospetto, & restasse libero alla Corte di predicare, che vi fosse interuenuto qualunque auuantaggio per la parte del Pontefice: Peilche fu formata solo vn instruttione al Cardinale, sottoscritta di mano del Papa. Voleua il Pontefice accompagnar il Cardinale con mini-

ministri, che interuenissero alle attioni prescritte nell'instruttione da osseruarsi nella consignatione delli prigioni, & nell'abolitione delle Censure. Et per riceuer li Prigioni, fu nominato Claudio Montano, giudice criminale in Ferrara. Restaua vn Notaio, che facesse rogito degli altri atti, & a questo effetto furono nominati molti Notai Camerali, de'quali, non piacendo alcuno al Cardinale (che preuedeua quanto impedimento haurebbe portato all'essecutione il costume Romano) propose, che Paulo Catel, suo famigliare, & Capellano, fosse creato Protonotario Apostolico, & adoperato per ministro in quelle attioni: le quali cose tutte furono accettate dal Pontefice; desiderosissimo di vscir in ogni maniera di questo impaccio; & creó Paulo Catel Protonotario, e sottoscrisse l'instruttione per il Cardinale, & lo spedì, si come era concertato. Di queste trattationi niente si seppe a Venetia, & quanto s'aspetta a Paulo Catel, egli quando venne col Cardinale, non fu mai conosciuto,

per Prot notario, o ministro del Papa, ne comparue in altra qualità, che di Caudatario del Cardinale, ne fù mai veduto far altro officio che quello. Tutto questo, che s'è detto, s'è tratto dalle relationi scritte da Roma.

Ma ben altrimenti parlarono in Venetia li due Ambasciatori di Francia, & di Spagna, il 29. di Maro. Il primo fù D. Francesco di Castro, il quale portò nuoua, che le cose a Roma andauano bene, essendosi il Pontefice contentato del punto principale esseguito dall'Ambasciator Aliton, con hauer dato al Papa, per nome del Re, la parola la qual sua Santità voleua: aggiungendo, che se il Cardinale di Gioiosa haurà fatto l'istesso, sarà da ambidue fatto vn bel colpo. Disse, che il Papa si era contentato, che la elettione dell'Ambasciatore seguisse, dopo leuate le Censure: che quanto al punto de' Giesuiti, sarebbe stato superato ogni difficoltà, quando si fosse parlato chiaro in dar la parola della sospensione delle Leggi; ma che il Papa stà co

stante-

ſtante nella ſua deliberatione; dicendo, Che nelle coſe deſiderate da lui, ſi parla chiaro. Replicò immediate il Prencipe, Che il Senato ha parlato chiaro, anzi chiariſſimo, & che non intende di eſſer in obligo di alcuna coſa più oltra, che di quello, che hà eſpreſſamente detto.

L'Ambaſciator di Francia dopo lui riferì, Che il Cardinale, giunto à Roma, haueua trouato il Papa informato di tutto quello, che egli haurebbe voluto proponerli innanzi lo ſapeſſe da altri, & però la Santità ſua era aſſai raffreddata: la qual finalmente anco ſcoperſe, che D. Franceſco haueua ſpedito quattro Corrieri vn dietro l'altro, con auuiſo, che eſſo Cardinale non haueua hauuto parola più di lui, & che quanto haueua ottenuto, ſi moſtraua anco per Roma in ſcritto: & che erano parole generali, lequali non ſolo non concludeuano quello, che la Santità ſua pretendeua, anzi il contrario: onde ſi vedeua, che il viaggio del Cardinale non era fondato ſopra coſa ſoda. Ma che il Cardinale dopo hauer laſ-

ciato dir al Papa tutto quello, che li parue, li diede così buon conto, che lo fece acquietare: & già tutto sarebbe terminato bene, quando non fosse il punto de' Giesuiti, doue il Papa preme assai. Che la Santità sua si era contentata della parola datali per nome del Re, dal Cardinale, & da Alincourt, sebben sapeua che non l'hanno hauuta dalla Republica ma perseuerando tutta via in voler la restitutione de' Giesuiti, non sà il Cardinale, che promettersi, & resta con qualche dubbio, che la risolutione potrebbe andar lunga.

Ma il giorno seguente ritornò l'Ambasciator Spagnuolo a dar nuoua, Che con Corriero speditogli da Airon in diligentia, haueua auuiso, che l'intoppo de' Giesuiti era leuato, perche il Pontefice il qual' sino all'hora era stato fermo, con risolutione di voler più tosto rompere, hauendo sentito le ragioni, che esso D. Francesco gl'haueua fatto rappresentar per vn Gentilhuomo mandato a posta a Roma, si era contentato lasciar fuori questo punto in gratificatione del Re

di

di Spagna, & sua; che le difficoltà erano state grandi, & non sapeua se nel superarle fosse stato aiutato da altri: ma ben pregaua, che in ricompensa li fosse concessa vna sospensione temporale delle Leggi, procedendo D. Francesco in ciò con varie forme, & varie repliche; hora ricercandola per gratificatione del Papa, hora per sua propria, hora per gratificatione del Re, hora per total conclusione: soggiugendo in fine, che almeno li fosse concessa fino alla sua partita: ma restando il Prencipe nella risposta data prima, mostrò desiderio, che questa sua propositione fosse significata al Senato. Il Senato, il giorno seguente, decretò, che li fosse risposte, con ringratiamento dell'operato, per la esclusione delli Giesuiti aggiungendo, Che nel resto, essendo stato detto quanto conueniua, non giudicaua necessario aggiunger altro. Ma il secondo giorno d'Aprile, l'Ambasciator di Francia portò nuoua della total conclusione dell'accommodamento, dicendo, Che il Cardinale voleua eser egli in persona

l'apportator di questo auuiso: ma hauendo inteso, che altri haueuano spedito Corriero, haueua voluto spedir esso ancora, & che il Papa haueua preso tãta confidanza in lui, che non ascoltate le proposte d'altri, s'era contentato di darli facoltà di leuar le Censure, il che s'haurebbe effettuato al suo arriuo in Venetia.

La prima cura del Cardinale, dopo concluso l'accommodamento, fù di darne auuiso al Re, da cui era mandato: ma dopo questo, nessuna cosa li fù più à cuore, quanto l'auuisar il Duca di Lorena, si perche da lui n'era stato efficacemente pregato, come anco perche conosceua, quanto importasse al Papa il fermare le leuate delle genti di là da' Monti; Il Duca, hauuto l'auuiso, chiamò il Padauino, & li diede nuoua dell'accommodamento seguito, dicendo, hauerlo hauuto per vn Corriero con lettere di Gioiosa, & del Gran Duca, aggiungendo, Che leuato il rispetto del Papa, si contentaua della leuata, & scusandola negatiua passata per li rispetti di Religione, di anima, &

di

di conscientia, & per gli interessi di stato ancora, che faceuano star la sua casa strettamente congiunta con la Chiesa: oltra la certa speranza, che teneua dell'accommodamento, senza la qual disse, che forse non si sarebbe mosso. Il Padauino altro non disse, se non in giustificatione delli attioni della Republica dannando gli Ecclesiastici, che voleuano la quarta corona con sottometter li Prencipi. Disse il Duca, Queste esser materie da esseguire, & non da deliberare, non sapendo, che il gouerno delle Republiche porta altri modi, non potendo proueder, se non per via delle Leggi. Il Conte di Vaudemont mostrò sentir grand'allegrezza, & promise al Padauino di principiar la leuata subito dopo Pasqua, aggiungendo che fosse bene far passar prima li Suizzeri per habilitar con questi il passo a' Lorenesi. Conobbe il Padauino il dissegno del Conte di far la leuata per coprir la perdita di riputatione, & per ottener dalla Republica la ricondotta, & se ne certificò, quando Monsieur di Vadiot li narrò,

che li Spagnuoli offeriuano 1500. scudi a l'anno al Conte per condurlo a'seruitii del Re; a che diceua che Vaudemont non daua orecchie, per inclinatione che haueua al seruitio della Republica: Et che il Conte nelle cose passate era andato riseruato, acciò ch'il Padre nel testamento non lo disauantaggiasse, ma non sarebbe però di bisogno che tenesse l'istesso conto del fratello, perche haueua stati proprii, per quanta leuata fosse bisognata, Aggiunse Vadiot, Che se ben la leuata non era stata fatta intieramente innanzi la conclusione dell'accordo, però con le cose fatte si era data reputatione alla Republica. Discese anco al particolare, dicendo, Che il Duca non haurebbe consentito alla ratificatione della condotta, se non leuata la conditione *Contra quoscunque*. Ma il Padauino, ben certificato della conclusione della corte di Francia, sospese lo sborso del dannaro della leuata per sicurarsi prima del passo dei Grisoni Non haueua potuto il Padauino, ne alcuno di casa sua, confessarsi, per opera fat-

fatta da'Giesuiti con tutti li Confessori di Nansi. Ma, venuta la nuoua dell'accommodamento il P. Rettore di essi Giesuiti mandò a scusarsi, offerendo, Che l'haurebbono licentiato di confessarsi, se voleua promettere di non operar più cosa contra il Papa. A che egli rispose, Che, non hauendo sino all'hora imparato alle loro scuole, non voleua dar principio in questo caso.

Anco in Spagna innanzi la Pasqua era arriuato nuoua indubitata, che l'accordo sarebbe seguito al sicuro. Perilche il Noncio fece intender all'Ambasciator Veneto, Che si astenesse dalla communione per Pasqua, che presto l'haurebbe potuto far con permissione del Pontefice. Il qual consiglio non fù d'all'Ambasciator riceuuto; anzi da Maestro Francesco Spinosa, Prior di N, Signora di Zochia dell'ordine Dominicano, fù confessato, & communicato il Giouedi Santo, & fattoli portar l'ombrella del Santissimo Sacramento, & ritenuto a tutte le Cerimonie Ecclesiastiche di quel giorno, & à desinare ancora col Con-

Conuento delli Frati; & è verisimile, che quel Padre facesse ciò, hauendo autori non solo di Theologia, che glielo insegnassero, ma Maestri ancora di altra professione, senza i quali nella Corte d'vn gran Re nessun ardisce mettersi a tal'imprese.

Ma il Cardinale, desideroso di condur a fine il suo Negotio, & sperando anco, che nelli giorni santi potesse più facilmente ottenere qualche cosa di più a fauore del Pontefice, che in altro tempo, fece il suo viaggio con tanta fretta; che passando da Ancona a Venetia per mare, espose la vita sua a qualche pericolo. Giunse il Lunedì della settimana Santa con gran desiderio di dar perfettione al tutto innanzi Pasqua: ma il Negotio non comportò di esser tosto spedito: ne il Senato, conscio della sua innocenza, hebbe per necessaria alcuna acceleratione, sendo sicuro di poter attender alli seruitij Diuini vgualmente innanzi la conclusione di questo Negotio, come dopo. Andò il Cardinale il dì seguente, che fù il decimo Aprile in Collegio, & fece

la

la sua espositione, non facendo alcuna mentione di breue che hauesse dal Pontefice, & già si sapeua che non haueua altro che vna instruttione sotroscritta di mano del Papa. E li fù creduto dell'autorità, che asserì hauere dal Pontefice, (essendo Cardinale così principale della Corte Romana, & ministro del Re Christianissimo) senza che mostrasse del Pontefice scritture di sorte alcuna. Egli accertò prima la Republica, della buona volontà del Papa, & della intentione retta, inuiata al ben publico della Christianità: scusando, che la durezza mostrata nella trattatione, non era proceduta se non da zelo di sostentar la dignità Pontificia; ma con tutta la buona inclinatione del Pontefice il negotio era stato difficile da concludere, & haueua portato pericolo per li mali offici fatti da diuerse persone: che le difficoltà erano in fine ristrette à due. L'vna, di destinare l'Ambasciatore, prima che fossero leuate le Censure: L'altra, la restitutione de' Giesuiti: che la prima si era facilmente terminata, & s'era con-

contentato il Pontefice che le Censure fossero leuate prima; ma la seconda, non era affatto superata, che egli non douesse parlarne ancora con sua Santità. Passò poi ad esplicare le conditioni, & modo, con quale si sarebbono leuate le Censure; quali erano, Che fossero consegnati li Prigioni senza protesto; Che fossero rimessi li Religiosi partiti per causa dell'interdetto, & restituiti i loro beni: Che fosse riuocato il Protesto, & tutte le cose dipendenti da quello annullate, insieme con vna lettera, che andaua attorno scritta alle Città soggiette. Fece grandissima instanza per la restitutione de' Giesuiti, asserendo bene, che poteua leuar le Censure senza questa conditione, ma mostrando con parole efficacissime & affettuosissime, che questo sarebbe stato il compimento dell'accommodamento, come cosa desiderata dal Pontefice, per sua riputatione; dal Christianissimo, per sodisfattione del Pontefice; & à se, per sodisfattione del Papa, più grata, che l'acquisto d'vn Regno: Che

Che consigliaua la Republica farlo per stabilire vna pace ferma & durabile. Rispose il Prencipe, & il Collegio, immediate, Che la deliberatione di donare li Prigioni al Re in gratificatione, senza pregiudicio dell'autorità della Republica, era stata accettata da S. M. & pertanto non si poteua riuocar in dubbio al presente. Ne si poteua sperare, che in modo alcuno si potesse ottener dal Senato, che la Protestatione fosse tralasciata; Si come anco la restitutione delli Giesuiti, era proposta impossibile da ottenere, per le grandi offese riceuute da loro in ogni tempo, & per le strettezze con quali era stabilito il loro bando. Passò poi il Cardinale a' parlar del modo di leuar le Censure, sopra che fù qualche difficoltà: imperoche il Cardinale certificato, che la Republica persisteua fermissima in riconoscer l'innocenza sua, & affermate asseuerantemente di non esser incorsa in Censure di qual si voglia sorte, & perciò anco, risoluta a ricusare assolutione, (non hauendone di bisogno) voleua almeno far qual-

qualche attione, per quale potesse potesse apparir al mondo, che il Prencipe l'hauesse riceuuta: & propose di andar in Chiesa di S. Marco col Prencipe, & la Signoria & iui celebrare, ò assistere ad vna Messa solenne, ò priuata, & in fine dar vna benedittione, dicendo che per questa attione sua di celebrare al Prencipe, ó assistere con lui alla Messa, si sarebbe veduto chiaro, che le Censure sarebbono leuate con la benedittione che egli hauessa data. Questo modo non piacque, perche haueua certa apparenza di assolutione, da quale si poteua concludere, che il Prencipe confessasse d'essere stato in colpa. Et rispose il Prencipe con aperte parole, Che si come l'innocenza sua, & della Republica era manifesta, & senza apparenza di colpa, così conueniua, che non vi interueuisse, ne meno apparenza di pentimento, ò di remissione, ò di assolutione; Che si sapeua molto bene quello, che in altre occasioni era auuenuto a molti Prencipi, a'quali era attribuito a recognitione di colpa, qual-

qualche atto fatto per loro Diuotione, & Religione; Che si menano in trionfo i vinti, non quelli, che hanno difeso con modi legitima l'autorità data lor'da Dio. Et dicendo il Cardinale, Che la benedittione Apostolica non si debbe in alcun tempo, & in nessun caso rifiutare: Uenne risposto, Esser vero: anzi, che mai la Republica non l'hà rifiutata, ne è per rifiutarla: saluo che, doue si desse occasione di creder qualche falsità; come nel caso presente parrebbe a credere, che hauesse commesso qualche colpa: cosa in tutto contraria essendo ella certissima della sua innocenza.

Oltra la trattatione hauuta quel giorno dal Cardinale, nelli quattro seguenti furono mandati a lui due Senatori del Collegio, che trattarono sopra i punti proposti, & sopra gli altri che haueuano qualche difficoltà, Del modo del leuar le Censure, diceuano i Senatori, che alla Republica bastaua la parola del Cardinale: Quanto alla restitutione delli Religiosi partiti, consentiuano, con questo, che

fosse

fosse reciproca. Et che il Papa esso ancora riceuesse in gratia quelli che erano restati al seruitio della Republica. Quanto alle scritture, Che la Republica haurebbe fatto, delle vscite à suo fauore, quello, che il Papa hauesse fatto delle sue. Quanto all'Ambasciatore, Che, leuate le Censure, si sarebbe eletto & mandato à risieder secondo l'ordinario. Intorno al leuar il Manifesto, Che parimente si sarebbe leuato, dopo leuato il Monitorio, che haueua dato occasione a quello. Et per conto della lettera scritta alli Rettori, & communità, Che molte lettere erano state scritte secondo l'essigenza delli negotii, anzi quelle erano secrete, & non conueniua, che alcuno volesse porre Legge al Prencipe di quello, che debbia scriuere a' suoi ministri, & sudditi: ma quella che era andata attorno non era vera, & però non conueniua tenerne alcun conto, non essendo dignità d'vn Prencipe trattar di scritture false. Intorno alli Giesuiti, che il trattar di loro era metter tutto l'accordato in dis-

for-

ſordine, perche al ſicuro la mente del Senato era, che foſſero eſcluſi.

Per l'altra parte, il Cardinale dicendo hauer commiſſione dal Re, di conſeruar in eſsenza la libertà della Republica, & in apparenza la dignità del Papa; perſuadeua à riceuer vna benedittione, non per aſsolutione, ma come la benedittione ordinaria, che il Papa manda. Per conto delle ſcritture, & delli ſcrittori, diceua, non voler conceder coſa alcuna a fauore della Republica, per eſser, (diceua egli) materia dell'Inquiſitione, doue manco il Papa può metter la mano. Proponeua ancora, che ſi mandaſse non vno, ma due Ambaſciatori, atteſoche la gratia fatta dal Papa meritaua vn ringratiamento ſingolare. Inſtaua ancora, che ſi publicaſse il manifeſto riuocatorio del primo, innanzi foſsero leuate le Cenſure. Et non eſsendo vera la lettera diuolgata, ſi faceſſe mentione di lei, dichiarandola falſa. Proponeua ancora il Cardinale, che ſi faceſſe vna ſcrittura con li Ca-

pitoli

pitoli delle cose accordate; dicendo d'hauerne portato la formula da Roma, nella quale si tacesse delli Giesuiti; & poiche non si restituiuano, almeno non si nominasse l'esclusione. Et quando paresse punto così importante, che non douesse restar'in ambiguo, almeno si nominasse la loro esclusione più dolcemente che fosse possibile. Ma quanto al consegnar li Prigioni con Protesto, l'Ambasciator Fresnes decise la difficoltà, dicendo, che sono del Re, & a lui come Ambasciator suo debbono esser consegnati, & egli si contentaua di riceuerli con la protestatione, di che ne il Papa, ne altri haueuano da intromettersi.

Le altre difficoltà furono di nuouo ventilate in Senato il dì 14. & poi trattate col Cardinale li tre giorni seguenti, & risoluto il tutto in questa maniera.

Che il Cardinale in Collegio, senza far altra attione, annontiasse, che erano leuate, ouero leuasse le Censure: (cosa, che non meno si poteua

ua fare, presupponendole inualide.] Et nell'istesso tempo il Prencipe li mettesse in mano la riuocatione del Protesto. Fù ancora concluso il modo di consegnar li prigioni secondo la risolutione di Fresnes, che non si formasse cosa alcuna delli Capitoli dell'accomodamento, ma bastasse la parola della Republica dall' vn canto, & del Cardinale dall'altro. Fù stabilita la restitutione delli Religiosi partiti; Fermata l'esclusione delli Giesuiti, & di 14. altri Religiosi, i quali fuggiti non per vbidienza del Papa, ma per loro colpe, (essendo conueniente, che li seditiosi stessero lontani) Che non si facesse mentione di lettera scritta alli Rettori, ma solo fosse fabricato vn Manifesto per riuocatione del Protesto, il quale anco si stampasse, dopo leuate le Censure: Si creasse l'Ambasciatore: Degli altri particolari non si facesse mentione, ma si rimettessero ad essere trattati amicheuolmente col Pontefice. Restaua solo la formatione del Manifesto nella quale per conuenir delle paro-

parole, fù mandato il Secretario Marco Ottobon al Cardinale, & il Monsieur di Fresnes ridotti insieme, fra'quali facilmente fù conuenuto del tenore, se non doue diceua, *Che, leuate le Censure, era stato parimente leuato il protesto*: la insisteua il Cardinale che non si douesse dir, *leuato il Protesto*, ma *riuocato*; la qual difficoltà non hauendo potuto comporre il Secretario, la portò in Collegio: doue, se ben non si capiua la sottilità che fosse sotto la parola, *Riuocare*, che voleua si vsasse il Cardinale, più tosto, che *Leuare*, nondimeno piaceua più questa; perche, s'vsaua da ambedue le parti, adoperando così nel parlar delle Censure, come nel Protesto il vocabolo, *Leuare*. Ma, dicendo il Cardinale non poter in ciò transgredire le commissioni del Pontefice, & non conoscendo il Collegio differenza alcuna, (per non parère che si negasse solo, perche fosse instantemente ricercato) condescese a douer vsar la parola di *Riuocatione*: Et per mostrare, che

che in vn'istesso tempo si facesse, fù concluso di dire, *E restato parimente riuocato il Protesto*. Stabiliti & concordati li particolari formato il Manifesto, fu destinato li 21. Aprile per dar perfettione alle cose ordinate; il che fù fatto nella maniera che segue.

Habitaua il Cardinal nel Palazzo, che già era del Duca di Ferrara. Quella mattina per tempo si ritrouò iui anco Monsieur di Fresnes, doue andato Marco Ottobon Secretario, con due Notaii ordinari della Cancellaria Ducale, & li Ministri, che conduceuano sèco Marco Antonio Brandolino Valdimarino Abbate di Neruesa, & Scipion Saraceno, Canonico di Vicenza, prigioni, entrò con tutta la compagnia in vna Camera, doue erano l'Ambasciator con molti suoi famigliari, & altri della casa del Cardinale, & fatta riuerenza all'Ambasciator; li dise il Secretario, Che quelli erano li prigioni, che, secondo il concertato, il Serenissimo Prencipe mandaua a consegnare a

V sua

ſua Eccellenza, in gratificatione del Re Chriſtianiſſio & con proteſtatione, che queſto foſſe, & s'intedeſſe eſser ſenza pregiudicio dell'autorità della Republica di giudicare Eccleſiaſtici. Riſpoſe l'Ambaſciatore, Che coſi li riceueua. All'hora il Secrettario ne rogò publico inſtrumento per Girolamo Poluerin, & Gioanni Rizzardo, Notari Ducali, in preſenza di quelli della Corte del Cardinale, & dell'Ambaſciatore, & delli miniſtri publici. Il che fatto, li prigioni ſi racomandarono all'Ambaſciatore: Quale con parole corteſi li promiſe la ſua protettione, & vſcito l'Ambaſciatore fuori della Camera con la compagnia, facendo condur dietro à ſe li Prigioni in vna loggia, doue il Cardinale paſſegiaua, diſse l'Ambaſciatore al Cardinale, Queſti ſono li Prigioni, che ſi hanno da conſegnar al Papa, & il Cardinale moſtrando vno, diſse, Dateli à queſto tale: & quello era Claudio Montano, Commiſsario mandato dal Ponteſice a queſto effetto, il quale

le li toccò, in segno di Dominio, & possesso, & pregò li Ministri di giustitia che l. conduceuano, che si contentassero di custodirglieli.

Fatto questo atto, si partì il Cardinale con l'Ambasciatore, & andò a ritrouar il Prencipe, il quale dopo la Messa era andato con la Signoria, & con li Saui nel Collegio, doue postisia sedere tutti secondo il solito, disse il Cardinale queste formali parole. *Mi rallegro, che sia venuto questo felicissimo giorno, & molto desiderato da me, nel quale dico a Vostra Serenitá che tutte le Censure sono leuadet come in effetto sono, & ne sento piacere, per il beneficio che ne riceue la Christianitá, & in particolare l'Italia*. Et il Doge li diede in mano il decreto della riuocatione del protesto. Et dopo passate altre parole di comp imento, il Cardinale pregò che quanto prima si mandasse l'Ambasciator à Roma, & si partì.

La riuocatione del Protesto fù diretta alli Prelati, a i quali esso Protesto fu drizzato, & in sost anza diceua:

ceua. *Che, essendosi trouato modo, col quale il Pontefice s'é potuto certificare della candidezza dell'animo, & sincerità delle operationi della Republica, leuando le cause de' presenti dispareri, si come sempre hà procurato la buona intelligenza con la Santa Sede, cosí riceue contento d'hauer conseguito questo giusto desiderio, del che hà voluto darne loro notitia*: aggiungendo, *che, essendo stato esseguito da ambe le parti quello che conueniua, & essendo state leuate le Censure, é restato parimente reuocato il Protesto.*

Haueua già deliberato il Cardinale, dopo l'audienza del Prencipe, d'andar alla Chiesa Cathedrale di S. Pietro, per celebrar in quella, & l'Ambasciator Castro l'haueua ricercato di assister alla sua Messa, & questa fama era vscita per tutta la Città: onde la mattina molto per tempo concorse popolo assai; perilche anco furono celebrate dal principio del giorno molte Messe, continuando sempre fino al mezzo giorno, si come anco

in

in tutti li giorni precedenti, così in quella Chiesa, come nelle altre, s'era vsata maggior frequentatione delle Messe, & Offici Diuini, pregando Dio, che facesse riuscir a sua gloria quello, che si trattaua per componimento di tanta controuersia. Partito il Cardinale di Collegio, s'inuiò à S. Pietro, & in quel tempo il Conte di Castro andò à l'audienza del Prencipe per congratularsi. Giunse il Cardinale alla Chiesa Cathedrale, doue per la moltitudine del popolo si celebraua in tre altari, & aspettò la in Chiesa qualche spatio di tempo, fino, che il Conte di Castro con D. Innico vennero, continuandosi tutta via altre Messe dopo quelle, & finalmente giunti gli Ambasciatori, celebrò il Cardinale ancora alla presenza d'innumerabil popolo.

Dopo il desinare, quel giorno fu sparso vn romore, che la mattina nel Collegio fosse stata data dal Cardinale vn'assolutione, il che portò molto dispiacere alli zelanti del publico honore, quali anco si diedero immedia-

te a ricercare l'origine della fama, con animo di voleru i porger rimedio, [tanto restaua fissa nell'animo dell'vniuersale la risolutione di mostrar constantemente, che la Republica non era stata in alcuna colpa] ma presto si quietó ogni sollecitudine perche inuestigando, si trouò la fama essere sparsa da'Francesi, quali diceuano, che ritrouandosi tutti li Senatori del Collegio alli suoi luoghi, aspettando [si come è solito) che il Doge sedesse prima, per seder poi essi, il Cardinale fece vn segno di croce sotto la Mozzeta, la qual cosa intesa, la sollecitudine passò più tosto in piaceuolezza. Perche ben si sà da tutti, che gl'Ecclesiastici possono assoluere dalle loro Censure, anco quelli che repugnano; che nessuno li può impedire: possono, secondo la loro dottrina, assoluere gli assenti, & come loro piace; però se il Cardinale hà fatto vna Croce sotto la mozzetta, poteua anco farla con più commodo nel suo alloggiamento, che ciò niente importa: basta bene, che l'inter-

detto

detto non é ſtato oſſeruato vn punto; Et che il Senato hà ricuſato non ſolo aſsolutione, ma ogni cerimonia ancora, che moſtraſſe apparenza di quella.

Si congregò la ſera dell'iſteſſo giorno il Senato, & fù preſa parte di elegger vn Ambaſciatore che andaſſe à Roma, per riſieder appreſſo ſua Santità, & fù eletto Franceſco Contarini Cauallier, che già era anco ſtato mandato dalla Republica eſpreſſamente con altri tre per congratularſi con la Santità ſua dell'aſſuntione al Pontificato. Et così hebbe fine queſto trauaglioſo ſucceſſo, il quale pareua impoſſibile foſſe compoſto per accordo. Et veramente alla deſtrezza del Cardinale conuiene attribuire gran parte del buon ſucceſſo; il quale, tralaſciati i puntigli, non diſſe à Venetia tutto quello, che la Corte Romana haurebbe voluto, & che egli beniſſimo vedeua, che non ſarebbe ſtato conſentito.

Fù conſiderato da molti che foſſe neceſſario mandar' Ambaſciatori eſ-

pressi in Francia, & in Spagna, per corrispondere a quel Re che s'erano interposti, & adoperati per la compositione: massime attese le qualità delli Ministri adoperati in ciò espressamente, de' quali vno è insigne, come il più vecchio Cardinale, & l'altro, come nipote del Duca di Lerma. L'opinione piaceua all'vniuersale, come quella, che haueua per fondamento il termine di gratitudine, perilche fù anco messa in consultatione nel Senato: doue essendo ventilate le ragioni, che confortauano a ciò fare, & altre che dissuadeuano, perche sarebbe stato vn dar troppo riputatione al Negotio, & far creder al Mondo, che la Republica riputasse d'esser vscita d'vn pericolo meritato, Tanto fù stimato questo rispetto, che concordemente fù risoluto bastare che tal complimento fosse fatto per gli Ambasciatori ordinari. Similmente grand'espettatione era in alcuni che si facessero perciò in Venetia segni d'allegrezza, se non con altro, almeno con campane. Con tutto ciò, non

non si fece segno alcuno, ne campane si suonarono ne in Venetia, ne in città alcuna dello stato, quando la nuoua andò, non perche non sentissero, così il Senato come tutte le Città soggette, allegrezza grande, d'esser liberati dalli pericoli della guerra, ma acciò non fosse interpretata allegrezza per qualche assolutione riceuuta, che mostrasse la Republica essere stata la prima in colpa; dal che, [si come da causa falsa] ella sempre mai abborrì.

Fù per ordine del Senato dato parte di tutte le cose successe, & dell'accommodamento seguito, all'Ambasciator d'Inghilterra, & scritto alli Ministri della Republica in tutte le Corti, & alli Rettori delle Città del Dominio: & al Padauino particolarmente, oltre l'auuiso dell'accommodamento seguito, fù dato ordine di licentiare le genti Francesi & Lorenesi, & partir immediate di Lorena, & andar in Suizzeri, & far leuata di 3000. di quella Natione. Dopoi anco scrisse il Senato lettere alli Re di

Francia, & Spagna. Ma al Re della Gran Bretagna fece molti ringratiamenti, come meritaua la prontezza vsata in dichiararsi di assistere alla Republica con le forze quando fosse bisognato. Fù donato vn presente di 6000. scudi d' argento al Cardinale & à D. Francesco vn' altro di 3000

In Roma hebbe auuiso il Pontefice dell' acommodamento seguito, & di quanto il Cardinale haueua operato, & insieme la riuócatione del Protesto. La quale non li piacque molto in quella parte doue dice, *E restato parimente riuocato*; & meno piacque alla Corte, la qual se ben lodaua le cose fatte dal Pontefice, haurebbe peró voluto, che secondo il solito, hauessero fine, con vittoria di quèlla Sede, la quale nelli Negotij sempre era solita restar superiore: & molti offici furono fatti col Pontefice da diuersi fini, acciò eccitasse qualche nuoua difficoltà. Ma la Santitá sua, abhorrendo li trauagli, approuò le

le cose fatte, & ne scrisse al Cardinale di Gioiosa; & à 30. d' Aprile diede conto in Concistoro dell' Accordo seguito, & della Pace fatta. Il Cardinal Colonna accennò certo che in contrario; & dal Cardinal du Perron li fù risposto con breuissime parole: ne altro fù sopra ciò detto.

Andò l' auuiso dell accommodamento a Milano, quale il Conte di Fuentes mostraua di non credere, & fingeua d' esser più attento che mai alle prouisioni della guerra: Et questo faceua, accio che lo stato non reclamasse maggiormente per li danni che riceueua; & acciò li soldati, sapendo di douer' esser licentiati, non facessero instanza delle paghe, massime che gli Alemanni, & Suizzeri, haueuano conuenuto di douer' esser pagati per tre mesi; che haurebbe importato 300000. scudi: & non vi erano danari: & la Communità era in debito di 50000. scudi per alloggiamenti. Ma, quando il Secretario Veneto li diede conto dell'ac-

commodamento per ordine del Senato, rispose cortesemente, ma con poco gusto. Ne si potè contener che non rispondesse bruscamente ad vn' officio, che fece far con lui il Pontefice, acciò licentiasse l'essercito, con dire, Che egli sapeua molto bene quello che haueua da fare.

Il Cardinal di Gioiosa in Venetia, auuisato del dispiacere riceuuto del Papa per la forma del Manifesto, pregò, che si addolcisse nelle lettere, che sarebbono scritte per l'Ambasciaior al Papa, & alli Cardinali, & essortò la Republica per nome del Re, alla buonna intelligenza con là Santità sua.

Passò poi per Roma certa voce, Che il Papa non restaua contento, perche, ben pensate le cose, ritrouaua, che il Protesto non era riuocato con le parole del Manifesto, & che non voleua sopportare, che nessun Religioso restasse escluso: perche questo era confermar l'autorità della Republica, di giudicarli, & che minacciaua di ritrattar ogni

cosa.

cosa, Che dal Conte di Fuentes si fosse offerto 30000. huomini per sforzar la Republica, & queste voci atterrirono anco il Cardinale di Gioiosa. Ma il Papa fù lontanissimo da questi pensieri, anzi destinò il Vescouo di Rimini per Nontio a Venetia: & dal Senato Ueneto fù spedito il Contarini a 9. del mese di Maggio, con ordine che andasse all' audienza solo, acciò alcuno non pensasse condurlo in trionfo. Il quale andato, alli 19. hebbe da Sua Santità audienza, & fù riceuuto benignamente, attestando il Pontefice di non voler raccordarsi mai più nessuna cosa pasata: & vsando il motto della Scrittura,

Pasando anco ad esortar il Senato, poiche si ritrouaua con tanta armata, a mouersi contra il Turco, Vscì vn foglio in stampa delli Capitoli dell' Accordo, pieno di falcità notorie, del quale fù stimato autore il Cardinale Gaeta per esser certo, che egli ne mandò molti essemplari a Milano in sue lettere

tere al Capitano Sceuero, la, & si puo credere, per esser stato auttore d'vn discorso scritto sotto nome di Nicomaco Filaliteo, non differente in materia, & in forma: andò il foglio sudetto sino in Francia, doue fù prohibito dalla Maestà Christianissima. Giunse anco alli 2. di Giugno il Nontio à Venetia, doue fù riceuuto secondo il costume.

Ma D. Francesco immediate dopo l' accommodamento spedì corriero al suo Re, & li diede conto del successo, il quale fù sentito da quella Corte con estremo piacere. Al Re parue d' esser liberato da vn grand' affanno: alla Nobiltà riusci grato, non solo per esser libera la guerra, ma anco sperando con questo essempio di moderar gli acquisti degli Ecclesiastici in Castiglia, delli beni, che chiamano di Radice, sicome sono moderati in Portogallo, & Aragona, essendo cosa certa, che quaranta anni in quà, i soli Regolari hanno acquistata per

250000. ſcudi in quel ſolo Regno.

Dopo giunto il Corriero di D. Franceſco, arriuò, pur vn' altro Coriero eſpreſso, con ordine all' Ambaſciator Veneto, di complire col Re: del che non eſsendo andato ordine alcuno al Noncio per molti di dopo, il Duca di Lerma ſi dolſe con lui grauemente, che foſse dal Pontefice tenuto così poco conto d' vn tanto Re, il quale con tanta ſua ſpeſa haua ſoſtentato l' autorità della Sede Apoſtolica. Diedero ordine immediate al Conte di Fuentes di diſarmare: il quale, ouero per mancamento di danari, ò per qualche ſuo diſsegno particolare, ò per il ſuo ſolito, di non vbidir' alla prima dicendo, Che chi è lontano, no vede i biſogni; non licentiò le genti, ma le miſe ſopra le ſpalle delle Communità. Del che hauendo eſse ſupplicato al Re per eſsere ſgrauate, [poiche la ſola Communità di Milano ſpendeua in cio 7000. ſcu-

ſcudi al giorno] conuenne che foſse replicato al Conte con vna poſt ſcritta d propria mano di S. Maeſtà, ſe ben haueuano gran riſpetto di commandarli aſsolutamente, per non auuenturare l'autorità Regia. Ma perche era paſsato a notitia del Re, che ſe il Conte di Fuentes reſtaua lungamente armato, era neceſſario che ſeguiſse qualche inconueniente; perche diſguſtaua tutte le Città dello Stato con gli alloggiamenti, contra li priuilegi loro, (ſe ben egli pretendeua di eſſer ringratiato d' hauer interrotti li priuilegi a quella gran Città ſenza moto) vennero in riſolutione di commandarglielo aſſolutamente: onde quelli del Conſiglio, (che erano alieni dal veder moto in Italia) conſiderauano, la concordia non ſolo hauerli liberati dalle molleſtie d' vna guerra piena di gran pericoli, ma eſſer' anco ſtata vtile, per gli inconuenienti, che haurebbono potuto occorere per il ceruello del Conte, difficile ad eſſer maneggiato: & per la verità del

Papa,

Papa, non fermo nelle ſue delibera-tioni.

Il 12. giorno di Maggio D. Innico diede conto al Prencipe dell' ordine vltimo venuto al Conte di Fuentes, che oninamente diſarmaſſe, & dimandò paſſo per il Dominio della Republica alli Alemanni del Madruccio, da ritornar a caſa loro; il qual li fù corteſemente conceſſo; che paſſaſſero diſarmati, & alla ſfilata; 1500. d. eſſi voleuano far la via de' Griſoni, ma da loro li fù negato il paſſo, onde eſſi ancora furono sforzati far la via del lago di Garda per lo ſtato della Republica. Certa coſa è che la ſpeſa fatta per li moti di Roma, & de' Griſoni dal Conte di Fuentes aſcende ad 80000. ſcudi, non computate le ſpeſe fatte dalle Communità delle Città & territori, che ſono ſomma ineſtimabile.

IL FINE.

VIVA SAN MARCO.



27 : 114
9 : 36
34 : 18
43

27 : 114
9 : 36
34 : 18
43

27 : 114

9 : 36

34 : 18

43